

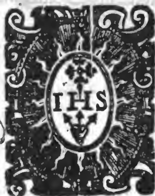
VITA
DI DONNA MARIA VELA,
MONACA DELL'ORDINE DI S. BERNARDO,

Nel Monastero di S. ANNA, nella Città di Auila.

Scritta in lingua Spagnuola dal Dottor MICHELE Gonzalez Vaquero suo Confessore, natiuo di detta Città.

Hora tradotta in lingua Italiana da vn Seruo di Dio suo diuoto.

CON PRIVILEGIO.





IN MILANO,

Per l'Herede di Pacifico Pontio e Piccaglia. 1635.

IO Gio: Battista Besozzo della Compagnia di Giesù facio fede hauer veduto la Vita di Donna Maria Vela Monaca di S. Bernardo nel Conuento di S. Anna di Auila tradotta dalla lingua Spagnuola stampata in Madrid l'anno 1618. in Italiano, nè vi hò ritrouato cosa per la quale non si possa stampare.

Imprimatur.
Inquisitor Mediolani.

Io: Paulus Mazuchellus pro Reuerendiss. Capitulo Metropolitano.

Comes Maioragius pro Excellentiss. [illegible]

All'Ill. e Molto Reuer.

DONNA

MARIA MADDALENA BONACINA

Abbadeſſa del Venerando Monaſtero di S. Pietro di Crumella, mia Colendiſs.ª



Reſcendo in V. S. con gl' anni le virtù religioſe, deuo anch' io creſcere nell' antica ſeruitù verſo lei, e procurare moſ-

trargli qualche ſegno del molto, che li deuo. Mio Socero il Sig. Gio: Battiſta Piccaglia, che ſia in Gloria, sà il mondo quanto procuraſſe tall'hora rinouare l'obligatione, che con eſſe haueua; e perche eſſendo io reſtato ſucceſſore del ſuo eſſercitio e talento, deuo ſuccedere parimente nella ſeruitù che teneua con V. S. dalla quale io in particolare hò riceuuto tanti fauori. Qui taccio l'obligatione, che tutti noi haueuamo alla felice memoria di Monſig. Reuerendiſs. Veſcouo ſuo fratello, il qual piacque Iddio benedetto leuarlo dalle miſerie di queſta vita nel più bel fiore dell'età ſua, facendoli godere il frutto delle molte virtù,

che

che in lui riluceuano, riluce, e ſaranno per ſempre.

Tutto queſto m'hà fatto riſ-ſoluere, che vſcendo dalla mia Stampa la vita miracoloſa di D. MARIA VELA Monaca di Spagna, l'accompagni con ornamento degno delle ſue virtù religioſe, e la dedichi à V. S. capace del molto ſpirito, che riluce in queſta Operetta. La riceui dunque con quell'animo, con che glie la dedico, che della gratia n'hauerò perpetua memoria, e ſempre ſtarò con ardente deſiderio di ſeruirla in ogni tempo. Il ſuo celeſte Spoſo le ſia liberale de' ſuoi fauori; tenga V. S. raccomandato me, & mia Caſa appreſſo

Nostro Signore con le sue infer-uorate Orationi, facendoli perciò humil riuerenza, li auguro dal supremo Mottore il colmo delle prosperitadi che li sono preparate dall' eccesso Diuino, & augurate dall' effetto della mia seruitù.

Dalla mia Stampa in Milano il 10. *Luglio* 1635.

Di V. S. Ill. e M. Reuer.

Diuotiss. Seruit.

Gio: Ambrosio Sirtor.

Appro-

Approuatione di doi Padri graui dell'Ordine di S. Domenico.

PER commissione particolare del Sig. Vescouo di Auila habbiamo visto il Libro intitolato LA DONNA FORTE, della Vita, e venturosa morte di Donna Maria Vela Monaca dell'Ordine di S. Bernardo in questa Città di Auila composto dal Dottore Michele Gonzalez Vaquero, Capellano maggiore del Conuento di S. Giosesso di Moniche Carmelitane Scalze di questa Città. E libro vtile, e fruttuoso, nel quale si mostra, & insegna la via della perfettione, con stilo graue, marauigliose sentenze, e dottrina molto conforme à quella de Santi: conuiene ch'esca in luce per vtilità delle anime, e crediamo, che questa non sarà minore della intentione e desiderio che hà l'Autore che ridondi à gloria di Dio.

Data in questa vniuersità di S. Thomaso il Reale, di Auila li 5. di Maggio 1618.

Il Maestro Fra Francesco di Sotomayor.
Il Presentato Fra Francesco Giron.

Censura del Padre Maestro Fra Francesco di Giesù, Carmelitano Calzato, Predicatore di Sua Maestà, Consultore del Sant' Officio.

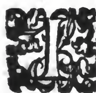
HO procurato leggere con attentione il discorso della vita di questa santa Religiosa, intitolato LA DONNA FORTE scritta dal Dottore Michele Gonzalez Vaquero: & è tanto straordinaria, e rara, che può hauere luogo qui quella sentenza di S. Bernardo: *Aut Sponsa in immensum gloriatur, aut Deus in immensum amat*. Et è certo quest' vltimo, essendo proprio di Dio, e del suo amore il tratto famigliare con vn' anima, facendo in essa nuoua ostentatione della sua grandezza, della quale il manco, sarà vincere l'ammiratione di quelli, che considereranno questo esteriormente: l'Autore mostra hauerlo toccato ben d'appresso, nella facilità con che tratta questa materia, nella quale à pena si può parlare senza molta sperienza. Sopra tutto l'eruditione, e la pietà sono grandi, il stilo accommodato alle cose, & ogni cosa tanto conforme alla dottrina Cattolica, che può, e deue vscire in luce per essempio, & edificatione de tutti, dando V. A. licenza per questo.

Nel Monastero del Carmine di Madrid li 3. Luglio 1618.

Fra Francesco di Giesù.

PRO-

PROLOGO
Al Lettore.



L primo tributo à che si obliga, chi scriue, è il sottometersi alla diuersità delli pareri; e questo fece che molti huomini di grande talento e dottrina non volsero adoperare la penna, con la quale hauerebbero potuto lasciare molto celebre memoria di se al mondo. Tre cose richiede qual si voglia Historia dal Autore, Verità, Chiarezza, & Eleganza, e quello che nella prima manca in vna sola lettera, resta condannato in tutte le altre. Di questa assicuro io il Lettore in questo libro, perche nè il sogetto che hò pigliato à scriuere, nè la mia professione permettono che defraudi la verità vn punto. Nella eleganza vi saranno molti mancamenti, parte per il mio poco ingegno, e parte perche non tuttauolta si compatisse con la sincerità e stile che ricerca la verità; e nelli

libri

libri spirituali, siano d'historia, ò di dottrina è opinione di persone graui, che il stile affettato, ò troppo curioso disdice dalla sincerità e candidezza che si deue in simili libri.

Quanto alla chiarezza ben si vede che nelle cose superiori non tutta volta può trouarsi, come vorrebbe l'ingegno humano: poiche nelle istesse anime che riceuono tali fauori, si stima dono particolare il saperle dire, e spiegare, e nõ sempre è colpa del Scrittore, il non intenderle, che come disse il glorioso Padre Santo Agostino per parlare di amore è necessario che chi legge, ò sente sappia amare. Et il gran Padre San Dionisio, scriuendo al suo discepolo Thimoteo, come hauea da gouernarsi nella Mistica Theologia, e contemplatione delle cose diuine, l'ammonisse che non dia parte ad altri di ciò che li sarà communicato in essa perche molti per non essere capaci, si burlaranno di quello che li dirà. Con ogni studio possibile hò procurato questa chiarezza, e sodisfare alli

dubbij

dubbij che in questo discorso potriano occorrere, e così supplico il Lettore che in quelli che gli nasceranno, sodisfaccia al suo desiderio, & alla mia volontà, con leggere tutto il libro, doue à mio giuditio trouerà intiera sodisfatione di essi.

La via per la quale condusse DIO questa Santa fù così peregrina e straordinaria che à molti huomini di gran spirito, scienza, & esperienza diede che fare, & hauendo io pigliato à descriuerla, non sarà gran cosa, che per mancamento di chiarezza si troui qualche passo difficile: e ben da principio me ne auiddi, ma come che il fine è stato di fare cosa grata à Dio e di cercare e manifestare la sua gloria, hò confidato nella sua bontá e diuina prouidenza, lasciando al Christiano Lettore il supplire i miei mancamenti, essendo certo, che non saranno volontarij.

Hò diuiso quest'Historia in trè parti, accommodandomi alla diferenza de tempi, e trauagli di questa Serua di

ua di Dio. Nella prima si mostrano li fondamenti delle sue grandi virtù, e particolarmente la negatione della sua propria volontà. Nella seconda la ressolutione, e determinatione con che abbracciò la sua Croce senza mai tirarsi in dietro. In queste due parti riferisco quello che lei scrisse constretta da obedienza, e quello che io hò procurato mettere in chiaro per relatione di persone degne di fede. Nella terza scriuo quello che viddi e toccai per esperienza: & acciò meglio s'intenda, è necessario auuertire quì, che questi doi termini Obsesso, e Possesso dal Demonio, ancorche alcuni communemente li confondano, non sono, nè significano vna stessa: perche Possesso s'intende quando stà incorporato & impossessato del corpo che in volgare si dice essere indemoniato e per questi sono ordinati gli essorcismi ordinariamente; l'Obsesso e circondato dal Demonio è quando Dio li dà licenza permissiua, non accioche s'interni e fermi nel corpo, ma solo che la

tor-

tormenti e martirizi lauorando corona celeste à qualche seruo suo, come si vidde in Giob, S. Antonio Abbate, & altri molti santi, che mai è mancato alcuno di questi nella Chiesa di Dio, e questo si chiama propriamente Demonio accostato, e questa sorte di martirio patì questa Santa Religiosa, & altri che hò visto e trattato, come scriuo nella terza parte. E se ben'è vero spesse volte che questa licenza che Dio dà al Demonio arriua à priuare le persone di giuditio à legarli la lingua, & ad altri modi di martirio, non stà il Demonio impossessato di esse, nè le tormenta di continuo. l'intendere questa differenza è di gran momento per li Confessori, e massime in questi tempi: E però vero che a gli vni e a gli altri tormenta più in certe Lune, che in altre, di che dà la ragione l'Angelico Dottore nella sua prima parte.

Molti dubbij occorono in questa materia e chi vorrà snodarli, consulti persone dotte e sperimentate, che questo è il modo che hò tenuto io, deside-

siderando di non guidarmi con il mio parere. il più acertato sarà procurare di cauare frutto di questa lettione, non trattenendosi nella pouertà de l'Autore, ma glorificando il Signore, che per essempio e profitto nostro, arrichì questa Serua sua di tante virtù.



LE

LE PERSONE GRAVI Che trattorno con Donna Maria Vela, & approuorono il suo spirito come consta da questa Historia.

Dell'Ordine di S. Domenico.

IL *Padre Maestro Fra Domenico Vannez Cathedratico primo di Theologia nella vniuersità di Salamanca.*

Il Padre Presentato. F. Giouanni di Alarcone lettore di scrittura in S. Thomaso il Reale di questa Città di Auila, che hora è Vniuersità approuata.

Della Compagnia di Giesù.

Il Padre Gioseffo di Acosta Prouinciale del Perù e poi Rettore di Salamanca, che se bene non parlò con essa, vidde & approuò le sue cose scritte e con il suo parere, e consiglio si andò gouernando il Padre Francesco di Salzedo.

Il Padre Christoforo di Ribera, chiamato il Santo Prouinciale di Castiglia.

Il Padre Roderico Cabrero suo compagno che poi è stato Prouinciale del Perù.

Il Padre Luigi del Ponte, Rettore di Vagliadolid, Lettore di Theologia, la cui autorità è tanto celebre.

Il P. Gonzalo di Auila Prouinciale di Castiglia.

Il Padre Labata, Rettore de molti Collegij, e Prouinciale di Castiglia.

Il Padre Diego di Vigliena, Rettore di Auila di Medina del campo, e di Pamplona.

Il

Il Padre Francesco di Salzedo, Rettore di Auila, e di Soria.

Il Padre Alonso di Auila, Predicatore insigne della istessa Compagnia, Rettore del Collegio di Palencia.

Dell'Ordine delli Carmelitani Scalzi.

Il Padre Fra Thomaso di Giesù, Prouinciale di Castiglia, & hora di Fiandra & Alemagna.

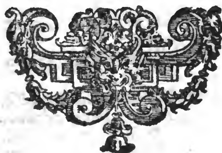
Il Padre Fra Eutropio del Carmine, Priore di Auila.

Il Padre Fra Geronimo di S. Eliseo Predicatore insigne.

Preti.

Il Padre Giuliano di Auila, Theologo, che fu vintidoi anni Confessore della Santa Madre Theresa di Giesù.

Il Licenciado Francesco Diaz Theologo, e Capellano Maggiore del Conuento di Sant'Anna di Auila.



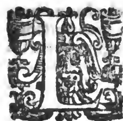
PAR-



PRIMA PARTE

CAPITOLO I.

Dell'origine, e nascimento di Donna Maria Vela.



A Diuina prouidenza, che volse illustrare, & honorare questa Città di Auila, con tanta nobiltà di famiglie, dalle quali nascessero huomini valorosi, e di animo inuincibile, che sono stati famosi per le loro prodezze operate nella guerra esteriore in difesa della sua legge, e del suo Rè, volse anco illustrarla à nostri tempi di donne forti (così le chiama il spirito di Dio) che nella guerra interiore del spirito fossero famose nelle loro opere, e Dio in esse fosse conosciuto mirabile. Di queste si deue la Palma, & il primo luogo alla Santa Madre Teresa di Giesù, la cui Santità, e dottrina hà illustrato tanto la Santa Chiesa, & hauendo condotto seco fuori del Monasterio della incarnatione di questa Città altre vintidue Religiose; lasciò fondata la sua sacra Religione, con vtile di tante anime. E come in questa Città vi è sempre stato raro numero di donzelle nobili, prouidde anco nostro Signore di molti Monasterij che si andassero conseruando, & accrescendo con queste buone *Parab. cap. 31.*

piante, che in virtù e Religione sopra la nobiltà naturale è tesoro inestimabile. Sono in questa Città sette Côuenti di Monache, e da vinti anni in quà hò trouato persone molto spirituali in ogn'vno di essi, e posso dire de tutti che ciascheduno è vn seminario di Santità e Religione, e per parlare de tutti in singolare era necessaria vna historia non piccola: mà per essere sei di essi soggetti à diuerse Religioni, lasciò questo pensiero à i loro superiori, li quali poiche li gouernano con tanta prudenza & osseruanza, essi palesaranno à suo tempo le cose memorabili che sono in essi. Solo voglio supponere due cose. La prima che per quanto io hò visto, e sentito da persone molto degne di fede che hanno pratica di molti Monasterij di Spagna, non finiscono di lodare quelli di questa Città in ogni genere di vita religiosa. La seconda che non è mio intento fare comparatione di questo Monasterio di Santa Anna con gli altri; poiche hauendo da scriuere la Felice vita e Santa morte di Donna Maria Vela, è forza scriuere ancora qualche cosa della grauità e Religione di questo Conuento, e particolarmente di alcune religiose che in questo tempo sono vissute e morte in esso: che come dice Santo Thomaso, ancorche il stato della religione in se stesso è perfetto, e fà perfetti, in ogn'vna si trouano Principianti, Proficienti, e perfetti: e Dio se bene egualmente ama le anime con amore infinito; però come assoluto, e supremo signore riparte i suoi doni à chi, e come gli pare.

Fù Donna Maria Vela naturale di questa Città di Auila, figliuola legitima di Diego Aluarez di Cueto, e di D. Anna di Agurresna moglie vna delle famiglie nobili di questa Città fù nipote di Diego Aluarez di Cueto, e di D. Maria Vela, molto

paren-

parentata con diuerse Case nobili di questa Città; particolarmente con la casa di Tabladillo che hoggi possiede Don Antonio Vela Cariglio, Cauagliere dell'ordine di Alcantara: perche Donna Maria Vela sua aua, dalla quale prese il nome, fù sorella legitima di Blasco Nugnez Vela, Vicerè del Perù, e sua Auo Diego Aluarez di Cueto, andò con esso in quel viaggio, per Almirante del mare, e così Diego Aluarez di Cueto suo figliuolo, e padre di questa gran serua di Dio, era Cugino di Don Antonio Vela figliuolo maggiore del sudetto Vicerè, e di Don Christoforo Vela, di felice memoria, Arciuescouo di Burgos, e di Don Gio. di Acuña Vela, dell'ordine di Alcantara, del Consiglio di Guerra, e Generale dell'Artiglieria di Spagna. Nacque Donna Maria Vela nella Terra di Cardegnosa, due leghe distante da questa Città, dou'è parte della primogenitura della sua Casa, e pare che nella sua venturosa nascita, volse il Cielo mostrare qualche parte di quello che hauea da meritare la sua Santa vita; perche nacque il Sabbato Santo quando la campanne suonauano la Gloria in excelsis anno del mille cinquecento sessant'vno. Fù la primogenita della sua Casa; e la più amata da sua Madre, che in amarla mostro che sentiua, quale hauea da riuscire, fù battezata in Cardegnosa à tre deci di Aprile dell'anno sudetto è posso dire conforme alla mia opinione, che in quella torcia accesa che le posero in mano, nel Santo Battesimo, sempre la conseruò accesa, fin che rese l'anima al suo Creatore, come si vederà nel discorso della sua vita.

CAPITOLO II.

Delle buone dotti naturali di Donna Maria Vela.

IL glorioso Padre San Bernardo in vn sermone sopra quelle parole del Salmo, *Domine praeuenisti eum in benedictione dulcedinis*: dichiara la gran misericordia di Dio, con la quale preuiene i suoi Santi con beneditioni di dolcezza, dando à molti di essi fino dal suo nascimento è tenera età segno di quello che hanno poi da essere con il fauore della sua diuina gratia. Non mancò questo à Donna Maria Vela, poiche li fù dato il lume della ragione alli sei anni della sua età, nella quale distingueua il bene dal male, e quello ch'era colpa, come mi constò dalla confessione generale di questa età, che lasciò scritta, & in altre occasioni che occorreua discorrere di questo particolare. Ma quello che sempre mi fece merauigliare, dandomi motiuo di lodare il Signore Iddio, fù che si come à S. Gertruda, & altre Sante cominciò nostro Signore da questa età à fare molti fauori e mercede con larga mano, così cominciò di sei anni à dare à Donna Maria Vela, trauagli interiori, con cognitione di essi, preuenendola, e fortificandola da questa età per patire quelli che poi hebbe, perche tutto il suo studio, e sollecitudine fù l'imitatione di Christo Crocifisso, perche con esso visse, e morse, & in lui meditaua giorno, e notte, in questa età cominciò à scoprire le dotti naturali che haueа, vn intelletto chiaro, e riposato, gran capacità, e discretione, & vna conditione molto affabile, e sopra tutto grand'inclinatione alla religione, & à tutte le cose di virtù. Alleuossi fino d'all'hora come per essere

Monica, imparò à leggere, e scriuere così bene, che niuno giudicaua che la sua lettera fosse di Donna; imparò qualche sorte di musica, & in ogni maniera de lauori, e ricami fù eccellente, mà molto più in pigliare di tutto cuore la sua Croce, e seguitare il suo diuino Maestro. Passò dalli sei fino alli quindeci anni in questi essercitij dandosi alla oratione, e frequenza de Sacramenti con grandissimo desiderio della sua saluatione. Confessauasi con vn Padre della Compagnia di Giesù molto graue nominato il Padre Luigi Mugnoz, ch'era Confessore anco di sua Madre, il quale compiti li dieci anni, l'admesse alla Santa Communione, e communicauasi ogni otto giorni. Fù singolare in tacere & obedire, & in conseruare vna pace, e quiete nell'anima sua, che parea che niente potesse perturbarla; in essa andò nostro Signore conseruandola nel secolo, inspirandogli ogni giorno nuoui desiderij di abbandonarlo.

CAPITOLO II.

Delli progenitori di Donna Maria Vela.

Hauea molto bene Donna Maria à chi assomigliarsi in virtù, perche suo Padre era gran seruo di Dio, e sua Madre hebbe sempre in questa Città fama di Santità, e così lo dicono le persone che la conobbero, & essa la mostrò non solo nel stato matrimoniale, mà ancora nel Vedouile, perche suo marito morse l'anno 1570. alli trentaquattro della sua età, restò con cinque figlioli tutti piccoli Don Diego che fù il primogenito, Dō Lorenzo che hoggi viue Monaco di S. Bernardo, nel Mo-

nastero della Spina, del quale si farà in questo Trattato mentione, Donna Maria, Donna Gieronima, e Donna Isabella che già sono morte. Essendo Vidua cominciò di nuouo à seruire à nostro Signore, & ad alleuare i suoi figliuoli, con l'educatione è dottrina, che poi nella loro vita, e costumi si è visto. Mentre visse il marito fù donna di molta oratione, e sentiua alcuna volta in visione immagiaria la presenza di Christo nostro Signore, e sempre lo vedeua verso le spalle, e restando vidua, gli scoprì il suo volto, con l'istessa visione; facendoli gratie particolari, tutte indrizzate à portare la Croce che gli haueua dato. Essa l'abbracciaua con gran volontà è desiderio che si adempisse quella di Dio, & accettaua li trauagli con gran pace, è rassegnatione. Questi cominciorono con la perdita della robba, la quale ogni giorno andaua in diminutione, perche necessità in persone nobili non solo è esporse à gran trauaglio, mà ancora tirar seco molti altri.

Andò nostro Signore stringendola tanto nella pouertà che voltandosi à lui, con gran pace li diceua Signore, io pouertà vi dimandauo per me, mà non per i miei figliuoli, e già che sete seruito di dargliela, dategli ancor luce, accioche sappino accettarla è stimarla. Patì ancora molti trauagli interiori, sopportando gli vni, e gli altri con molta patienza: non mancauano perciò all'anima sua, in alcuni tempi, molte consolationi, particolarmente nel primo anno della sua viduità, che hauendo fatto quanto gli fù possibile per l'anima di suo marito, esclamando di continuo à nostro Signore che si degnasse di liberarlo dalle pene del Purgatorio se si trouaua in quelle, essendo vna volta nel suo Oratorio gli mostrò sua Diuina Maestà come ne-

riu-

riuſcita, & andaua à goderlo in Paradiſo, e finita la ſua oratione, con ſomma allegrezza, diſſe à Donna Iſabella, di Cueto ſua Cognata, già ſorella mia, Diego Aluarez, non hà biſogno dell'aiuto di neſſuno. Correua il tempo della ſua viduità, creſceuano in età li figliuoli, ſi moltiplicauano li trauagli, e la Santa Signora ſi diportaua con quella quiete di animo, che habbiamo detto. Amaua Donna Maria, più che li altri è non faceua molto; poiche dicono quelli che la conobbero, ch'era vn viuo ritratto di ſua Madre. Ariuaua già Donna Maria, al fine delli quatordeci anni, & il demonio inuidioſo, delle ſue virtù, e della gran perfettione che antiuedeua, ch'era per conſeguire nella religione, cominciò a mettergli nella immaginatione, che ſaria bene che reſtaſſe nel ſecolo con ſua Madre, & ancorche non haueſſe all'hora il modo di maritarſi, verrà tempo nel quale Dio diſporrebbe le coſe di altra maniera. Caminaua all'hora ſua Madre col ſpirito molto inferuorato, con alcuni fauori riceuuti interiormente da noſtro Signore, e deſiderando patire qualche nuouo trauaglio per amore di noſtro Signore, lo pregò à darglilo nella coſa che più amaua in queſto mondo. Eſſaudì noſtro Signore la ſua oratione, & andando vn giorno con i ſuoi figlioli à viſitare vna immagine della Beata Vergine, che dicono di Sanſoles, mezza lega diſcoſta da queſta Città, per mezzo della quale hà fatto, è và facendo noſtro Signore molte gratie, e miſericordie, fù aſſalita repentinamente Donna Maria, di vna così graue infirmità che dubitorono, che non ſarebbe ritornata viua alla Città; ſi perſuaſe ſubito ſua Madre, che quello era il trauaglio che haueua dimandato, e Donna Maria parimente che

il Celeste sposo geloso delli pensieri, che hauea nella mente, volesse tirarla à se, ò disponerla ad entrare in Religione. L'infermità fù longa è fastidiosa, e così hò giudicato lasciarla per hora, e cominciare à trattare di questo Conuento di Sant'Anna di Auila, come hò promesso.

CAPITOLO IV.

Dell'Antichità, è Santità del Conuento di Sant'Anna.

ANcorche il mio principale intento non è di trattare delle pietre morte di questo Conuento, mà delle viue è forza dire qualche cosa della sua antichità, e grandezza, per essere vno de più antichi, e principali di Spagna. E dell'ordine del glorioso Padre San Bernardo, sottoposto all'Ordinario: fù tramutato quì da vn'altro sito non conueniente, e fondollo da principio Don Sanchio di Auila Vescouo di questa Città figlio della nobilissima casa di Velada, la cui statua si vede in vna nicchia per contro la porta della Chiesa, con vna inscrittione, che dimostra il tempo, e le cause di detta translatione, in lettere molto antiche.

Hà questa casa sei milla scudi di rendita compreso in essa vn priuilegio del Rè Don Alonso Ottauo confirmato da tutti li Regi suoi successori, che ogni lauoratore nel territorio di Auila, che lauorarà con vn paro de boui, arriuando à riccogliere certa quantità di formento sia obligato à pagarne parte à questo Conuento. Sempre vi sono state, e vi sono di presente molte religiose di case nobili, & antiche di questa Città, & in particolare pare che come per heredità non vi

man-

manchino mai della casa di Velada.

E già che si parla dell'auttorità, e grauità di questo Conuento, voglio sodisfare à vna opinione generale che corre contro di esso, senza ragione, dicendo che le religiose di questa casa, sono così gran Signore che non stimano alcuno, attribuendolo li giudicij de gli huomini à vanità: e così alcune persone di non tanta qualità ricusano di mettere in detto Conuento le loro figliole, parendoli che non habbino da essere trattate con la parità che ricerca l'habito Religioso, io hò toccato con mano, e con longa sperienza il contrario, & hò visto quanto si pregiano di essere figliole di San Benedetto, e di S. Bernardo, e quelle che nel mondo erano di maggiore qualità, desiderauano, e procurauano essere le più humili; è però vero che pigliando vna figliola quì l'habito, se gl'imprime con l'essempio delle altre, vna compostura tanto Religiosa, & vna maniera tanto graue con quelli di fuora che rimirata così nel esteriore pare grauità; & è tutta atto di Religione: perche il glorioso Padre S. Benedetto, pensò nella sua regola componere, e conformare l'huomo esteriore con l'interiore così esatamente che ogni minimo difetto in questo si tiene per grande. E questo basta per accennare la gran pontualità che vsano nella osseruanza della sua regola.

Hanno celle, però il Dormitorio commune come dispone la regola, & ogni cosa con molta vgualità. Sono settanta religiose, con alcune del secondo habito, nel quale non si diferentiano dalle altre. Hanno trè Capellani, vno maggiore, e duoi minori, e la capellania maggiore l'hanno sempre hauuta huomini molto essemplari di auttorità, e lettere, e niente di questo manca à quello che

hoggi

hoggi la tiene, e così è stimato, e rispettato da tutti, come conuiene.

Sopra ogni cosa vi è sempre stato, e vi è in questo Conuento grand'essercitio di oratione, mortificatione, e di cose di spirito, molta frequenza de Sacramenti, Vigilie, e Penitenze. Dicono Matutino trè hore doppo mezza notte, & ancorche li Superiori mai gli hanno prohibito la ellettione de Confessori, e ne pigliano di tutte le Religioni, e Preti; però niuno può confessarsi che non sia di virtù emminente, perche in questo pongono molta cura le Prelate. Vi sono sempre state in questa casa, Religiose insigni in ogni sorte di virtù, e di perfettione. Erraui vna Zia di Donna Maria Vela, che si nominaua Donna Isabella di Cueto, la quale io conobbi molto bene gran Religiosa, e molto osseruante della sua Regola di gran virtù, & affabile nel suo trattare, che nelle communità non è quello che manco importa. Desideraua assai tirare à se Donna Maria, e Donna Gieronima sue nipoti, perche conosceua i suoi soggetti, e perche se bene era sorella di suo Padre, amaua tenetamente Donna Anna di Aguirre sua Cognata: e nostro Signore si compiacque di sodisfare à questo suo desiderio per mezzo della infirmità di Donna Maria, come si dirà nel capitolo che segue.

CAPITOLO V.

Che si fece Religiosa Donna Maria Vela nel Conuento di S. Anna.

SE bene quella sentenza di S. Paolo: che la virtù nella infermità si fa perfetta, s'intende della tentatione, e tribulatione, la potiamo intendere, anco

anco della infirmità corporale; poiche sà Iddio di questi mali del corpo cauarne molti beni, quando vole, e sanare le infirmità dell'anima con quelle del corpo, perfettionando con il trauaglio di esse, le virtù per maggior gloria sua, & vtile dell'infermo. Così successe a Donna Maria Vela, che subito che gli venne l'infirmità detta di sopra cessarono totalmente in lei i pensieri che volgea di restare nel secolo, e tornorno a perfettionarsi i primi desiderij di essere religiosa, e gli haurebbe subito posto in essecutione se hauesse potuto: ma fù così longo e pericoloso il suo male che durò quasi vn'anno, e stette in pericolo di morte. Già haueua quindeci anni, quando si risanò, e cominciò a leuarsi con tanta debolezza che diceua che di nuouo imparaua a caminare come quando era fanciulla. Il spirito di Dio l'affretaua tanto, & a sua Madre diede tanta risolutione; che si determinò di mettere in Sant'Anna insieme con essa, Donna Gieronima sua sorella minore; e venne Donna Maria tanto debole che fù di mestieri portarla in sedia, & a pena se gli trouauano i polsi. A sua Zia Donna Isabella, fù gionto questo, di molta contentezza: se bene a lei, & a molte altre Religiose pareua, che non la conduceuano ad altro che a morire: e come che i nostri giuditij sono tanto diuersi di quelli di Dio, sua sorella che haueua buona salute forte complessione, e gran desiderio di essere Religiosa, morì nelli vintidoi anni della età sua, e Donna Maria, riserbandola Dio a gran trauagli, visse fino alli cinquantasei e fù Religiosa quaranta vn'anno. Pigliorono l'habito ambedue insieme il giorno di S. Gioanni di Maggio, dell'anno 1576. Entrata Donna Maria in Religione pigliò per suo Confessore il Padre Gaspar di Auila, con il quale parimente si Confes-

saua

faua sua Zia, Sacerdote di vita essemplare, Capellano della Chiesa Cathedrale di questa Città, persona molto spirituale, patientissimo ne' trauagli, come si vederà nel discorso di questa historia. Con questo Confessore fece la sua prima Confessione Generale, che teneua scritta in vna carta, e poi con ogni Confessore a chi prometteua obedienza con licenza della sua Prelata, la faceua di nouo, meco si confessò generalmente l'vltima volta, e gli commandai che abbrugiasse la carta, parendomi così conueniente, hauendola reiterato tante volte. Già habbiamo Monica questa gran serua di Dio, e tutto quello che di qui auanti si dirà, sarà relatione scritta di sua mano, perche essendomi bene informato del discorso della sua vita, gli commandai con precetto di obedienza, che la scriuesse tutta fin al giorno che cominciò a Confessarsi meco, giudicando che non era raggione che restasse sepolta, e che nostro Signore forsi saria seruito di disponere vn giorno le cose acciò vscisse in luce. Dubitò ben ella s'era conueniente ch'ella stessa scriuesse le cose sue: ma io mi ricordai che la Santa Madre TERESA di Giesù hebbe molti contrasti in ciò che scrisse, e pure se non l'hauesse fatto, sarebbero restate priue, la Chiesa di vn gran tesoro, & infinite anime di gran beni che hanno riceuuto della potente mano di Dio, per mezzo della sua vita, e dottrina. E come che io conosceua la verità, e sincerità di questa Santa Religiosa, e che per tutto il mondo, non hauerebbe aggionto, ne cambiato vna parola, mi confidai della sua fedeltà, lasciando tutto il resto alla diuina dispositione. Mi animai anco vedendo che il Padre Francesco di Salzedo della Compagnia di Giesù, che fù suo Confessore, li fece scriuere

tutti li fauori che nostro Signore li fece in suo tempo, e quelli che prima hauea riceuuto, per consultarle nella sua Religione, s'erano sicure e di buon spirito, e fù ordinatione di Dio, accioche con la sua vita eschino a luce in questi tempi come si vedrano in questa historia, alli suoi propri luoghi: e tempi, come si anderà dicendo.

CAPITOLO VI.

Della negatione della propria volontà, e come promise obedienza al suo Confessore Gaspar di Auila.

HAuea Dio impresso radicalmente nel cuore di Donna Maria Vela questa verità Euangelica che il primo passo, e fondamento della vita spirituale, e perfetta, e la negatione, e mortificatione della propria volontà. E con il gran desiderio che Sua Diuina Maestà gli communicaua, conosceua che questa negatione gli conueniua essercitarla non solo in fuggire il male, ma ancora in mortificarsi nelle cose buone, particolarmente doue entra la obedienza, e diceua che così come maggior ladro è colui che rubba con i doni spirituali di Dio, attribuendoli a se medesimo, così porta maggior pericolo la propria volontà, quando con proprietà si attaca alle cose spirituali: perche nel giorno del vostro digiuno faceste la vostra volontà, dice il Profeta, e la sperienza ce lo mostra alli Confessori, poi che per ridurre alcune anime accioche non si diano del tutto alla mortificatione esteriore, lasciando l'interiore ch'è di più momento, si stenta alcune volte molto, per essersi attacata a quella la propria volontà. Desiderando dũque D. Maria Vela fugire questo, & altri pericoli, e nõ hauere volon-

tà propria, doppò di hauere fatto la Confessione generale che si è detto, si sottomise totalmente al suo Confessore, con gran fede che per quella via nostro Signore gli hauerebbe adempiti i feruorosi desiderij che gli daua di ascendere alla perfettione. Gaspar di Auila l'accettò, e cominciò a mortificarla in tutte le cose che occorreuano, e per meglio farlo pigliò vn mezzo assai rigoroso, che fù dar tutta l'auttorità ch'egli haueca, nell'esteriore, a sua Zia Donna Isabella di Cuero, commandando a Donna Maria Vela che l'obedisse nelle communioni, & in tutti gli altri essercitij, concorse volontieri la Zia, & al Demonio forsi non rincrebbe, poi che con questo si veniua a troncare le ali alli feruorosi desiderij di Donna Maria, che dubitando la Zia della debolezza, e poca salute di Donna Maria, non volea altro se non che si regalasse, & in cose di rigore e penitenza non volea alargare la mano. Con la totale priuatione dunque, e con il feruor di esser grata a Dio è fare qualche cosa per amore suo, se gli accresceua vna gran mortificatione. Ricorreua al suo Confessore, & egli li daua licenza per fare qualche penitenza, però senza che lo sapesse la Zia; alche bisognaua molta industria. Quanto alla oratione sentiua maggior trauaglio, perche le pareua ch'essendo in religione, tutto il tempo che li auanzaua dal choro, e dalle altre cose di obligo haueca da spenderlo in attendere al Signore, e riuscigli molto differentemente, perche cominciò la Zia a dubitare che se si fosse data troppo all'oratione non seguissero rapti, & altre cose esteriori, con le quali ci fosse da fare perche ella era nimicissima di simili cose, e perciò era tanto scarsa nel concederli tempo per orare, che al più era d'vn'hora, & come che nel

secolo, la serua di Dio spendesse più hore, sentiua gran mortificatione: perche alle volte non se gli permetteua altro, che dire il Rosario, ò qualche altra diuotione vocale. Aggiungeuasi a questo ancora la scarsezza delle Communioni, non vi essendo rimedio che in sei anni che stette nouitia potesse Communicarsi più spesso di ogni quindeci giorni, e nel secolo si Communicaua ogni otto, e la regola dell'ordine commanda l'istesso, e vedeua che tutte lo faceuano, e tutto ciò li partoriua maggior ansietà di riceuere quel Diuino Sacramento, & vna inuidia Santa verso quelle che si Communicauano che qualche volta, senza poter di meno, li correuano le lacrime per la faccia filo, a filo, e se la Zia la vedea, era tanto peggio, ella non apriua la bocca, ma taceua, & obediua, andaua dal Confessore, e conferendo con lui tutto questo, gli rispondeua, che bene si auuedeua che troncaua i suoi desiderij, e la priuaua di molti meriti, ma che lo faceua per non alterare la Zia, che s'inquietaua molto, e che il merito che perdeua da questa parte, l'acquistaua dall'altra con la obedienza. La serua di Dio sottometteua il suo giudicio, e lamentauasi amorosamente con nostro Signore, supplicandolo a fare sì che lo potesse riceuere più spesso per gloria sua, e patire qualche cosa per suo amore. Per darsi all'oratione pigliò vn rimedio straordinario, che entrata in letto, si legaua con vna corda i piedi, e le mani tanto strettamente che il dolore la sueggiaua dal sonno in modo che leuando alcune hore alla quiete del corpo, le spendeua in oratione con nostro Signor.

Di questa maniera andaua facendo il suo nouitiato, & attendendo al choro, doue sonaua l'organo, e poneua ogni suo studio nella negatione della

pro.

propria volontà; e perciò mai replicaua vna sola parola al Confessore, ne alla Zia, se bene dall'vno, & dall'altro riceueua molte mortificationi, caminando di conformità nel suo gouerno, & in niuno trouaua facilità per l'essecutione de suoi desiderij.

CAPITOLO VII.

Dell'amicitia di Donna Maria di Auila, con Donna Maria Vela.

QVest'istess'anno del 1576. nel giorno della presentatione di Nostra Siguora pigliò l'habito in questo Conuento, Donna Maria di Auila, che hoggi viue, figliola di Garcia Vagnez di Mossica, e di Donna Maria di Velasco sua moglie, Nipote del Cardinale Don Francesco di Auila, e Sorella di Don Francesco di Mossica Archidiacono della Santa Chiesa di Toledo. Questa Religiosa fece il suo nouiciato, e poi la professione in fine dell'anno, restando nel nouiciato Donna Maria Vela, e mentre furono nouitie non hebbero amicitia particolare; però doppo di hauere Donna Maria di Auila fatto professione cominciò nostro Signore à dargli gran desiderio di seruirlo con molta perfettione, era di età di diecisette anni di natura allegra, e di conditione amoreuole, e non finiua di entrare nella via di perfettione, che al suo parere, voleua Nostro Signore da lei. Raggionaua di questo con suoi Confessori, e con alcune Religiose del Monasterio; mà niuna delle cose, che le diceuano faceuano in lei quella operatione, che nel suo interiore restasse satisfatta. Vn giorno a sorte si pose a raggionare con Donna Maria Vela, e come lei non parlaua mai se non di cose di Dio, senza hauergli

conferitò Donna Maria di Auila quello che sentiua nel suo core, si pose a dirgli cose tali e così à proposito del suo desiderio, che restò ammirata, e ritirandosi in se stessa si persuase di sicuro che li conueniua l'amicitia e conuersatione di Donna Maria Vela: Tacque per all'hora, raccommandando il negotio à Dio, & ogni giorno più si confermaua in questa sua persuasione e procuraua qualche volta opportunità per trattare con lei, & ogni volta si sentiua muouere più a desiderare l'amicitia sua: finalmente si risolse a dichiararsi, e Donna Maria Vela accettò l'amicitia, con alcuni patti, indrizzati ad aiutarsi scambieuolmente alla perfettione, e trà essi fù l'osseruanza del silentio, e la modestia nell'andare per casa, concertando di corregersi col solo sguardo, l'vna all'altra, e facendosi vn segno di Croce nel fronte. Donna Maria Vela non faceua molto in obligarsi à questo, perche tutto il tempo che stette Religiosa, procurò di non alzare li occhi più di quello che comanda il glorioso Padre San Bernardo, cioè quanto basta per vedere doue si mette il piede, e l'istesso osseruò quanto al silentio, perche niuno si ricorda hauergli sentito vna parola con voce forte: & il sommo silentio che chiamano, l'osseruò esattissimamente in tutti li tempi, e luoghi che commanda la regola. Però Donna Maria di Auila, era di natura allegra, e viuace, & in quella età facilmente si lasciaua trasportare della sua natura, succedeuagli spesso stare ridendo ò parlando ad alta voce con altre Religiose, e passare Donna Maria Vela, e fare il contrasegno stabilito della Croce, e subito si corregeua in modo, che abbandonaua la conuersatione; perche Donna Maria Vela, hebbe fino della sua giouentù vn sembiante tanto modesto, e graue,

che ſolo con mirarla, ſi componeua qualſiuoglia perſona, il che durò in lei tutto il tempo di vita ſua, in modo che in queſto tempo alcune Religioſe giouene ancorche deſiderauano parlargli, non ardiuano, arriuando però a conuerſare con lei la trouauano grata & affabile, e tutte riceueua con aſpetto e parole così amoreuoli, che bene ſi conoſceua l'amor grande di Dio che ardeua nel ſuo petto. L'amicitia diuenne publica, e Donna Iſabella di Cueto volẽdo tenere ſua Nipote molto ſogetta, non ne ſentiua guſto, parendogli che con coperta dell'amica, hauea da fare alcune penitenze che pregiudicaſſero alla ſua ſalute, e non s'ingannaua. Però la diuina ſapienza, che diſpone le coſe forte, e ſuauemente, ordinò queſt'amicitia con amore così ſodo, e fondato ſolo in Dio, & in aiutarſi à caminare alla perfettione, che durò trent'otto anni fino alla morte ſuperando tante difficoltà come ſi vederà in queſta hiſtoria, prouedendo noſtro Signore à Donna Maria Vela di queſto ſoccorſo per il tempo delle molte neceſſità, e trauagli che gli mandò poi. Giouò molto a queſto che Donna Maria di Auila hauea nell'iſteſſo Cõuento due Zie, ſorelle di ſuo Padre, le quali ſe bene preuedeuano che haueano da riſultare alcuni faſtidij, e diſguſti à ſua Nipote in conſeruare queſt'amicitia, amauano nõdimeno Donna Maria Vela, e conoſceuano la ſua molta virtù, e l'hebbero per bene: il fine era buono, e Dio andaua diſponendo li mezzi, & eſſe aiutandoſi in tutto quello ch'era di virtù, religione, e particolarmente mortificatione, anco in coſe molto minute: che come diceua queſta ſerua di Dio è di grande importanza, perche ſi diſpone l'anima alla perfettione, come l'eſperienza ogni giorno lo moſtra.

CA.

CAPITOLO VIII.

Delle prime mortificationi con le quali nostro Signore essercitò Donna Maria Vela.

E Consiglio del Spirito Santo, che non si lodi l'huomo mentre è in questa vita mortale, che non essendo altro, che vn mare tempestoso, pieno de pericoli, e soggetto à varie mutationi, fin che non si arriua al porto non si può tenere cosa alcuna in essa per sicura. Questa sarà la causa per la quale questa nostra historia non sarà piena di molte cose, che il lettore forsi desideraria: però non potendosi più, contentisi di quanto si dirà di qualche persona, che hoggi è viua, che se gli dà tutto quello che si può, ancorche se gli debba molto più. E per esserui l'istesso inconueniente in alcune cose di quelle che questa Santa scrisse di suo pugno, non possono vscire in luce.

Già correua il terzo anno del nouitiato, di Donna Maria Vela, quando nostro Signore cominciò ad inspirargli nel cuore, alcune ansie d'immitare Christo Crocifisso, tanto grandi, che in vedendo l'immagine di questo Signore, si sentiua Crocifigere dal desiderio di patire per amore di lui, che questo era il fine, che solo la moueua. Portaua nell'anima sua vna continua memoria delli misterij della vita, e morte sua, e voltandosi à riguardare se stessa, e vedendosi tutta differente, e che sua Zia trattaua solo di regalarla, e che à modo di dire non la toccasse l'aria, i suoi occhi si conuertiuano in fonti di lagrime, e da questa età cominciò nostro Signore à concederli il dono delle lagrime, che li durò tutta sua vita.

Pareuagli che non vi fosse persona più disgratiata di lei, poiche tutte haueano che patire per questo gran Signore, ò con penitenza, ò con dispregi, ò con pouertà, ò con infermità, e qualsiuoglia cosa di queste hauerebbe accettata lei volontieri. Cresceuano queste ansie con l'essempio di alcune religiose, che in quel tempo erano nel Monastero, le quali in ogni sorte di mortificatione interiore, & esteriore erano molto singolari, e vedeuano che tutte generalmente essercitauano la mortificatione, e sua Zia stessa, & à lei sola era impedita: e se bene con l'agiuto di Donna Maria di Auila faceua alcune penitenze secrete con permissione del Confessore, tutto era poco rispetto al suo gran feruore. Venne la Quadragesima, e non ottenne licenza di fare qualche penitenza di più, perche il gran timore, che sua Zia hauea, che non perdesse la sanità non la lasciaua in questo particolare confidare tanto in Dio come doueua: & anco lo permetteua nostro Signore per Crocifigerla da vn canto con il desiderio di fare penitenza, e dall'altro con il precetto della obedienza. Andò la serua di Dio conuertita in vn mare di lagrime al choro, e prostrata inginocchioni disse: Signore poiche sapete quanto desidero amarui, e patire per amore vostro, e vedete che non mi lasciano fare penitenza alcuna questa Quadragesima, vi supplico per quello che voi sete, a darmela di mano vostra. Essaudì il Signore la sua diuota dimanda, & il giorno seguente fù sopragionta da vna infermità, con la quale hebbe assai che patire tutta Quadragesima; perche oltre la febre continua, che patiua con gagliardi accidenti ogni giorno due hore, & alle volte quattro, si sentiua come stringere sotto vn torchio, & altre volte come se nel Caualletto li fosse

dato

dato il tormento, che si vsa delle cordicelle. Insieme con questi trauagli sentiua nell'anima sua vn giubilo, & allegrezza tale di vedere che patiua qualche cosa per Dio, che tutto li pareua poco. Bene mostrò nostro Signore, che li erano grati questi desiderij della sua serua. come somministrati al fine dalla sua potente destra, che rihauutasi di questa infirmità volse dargli à gustare, quanto soaue è Dio à quelli che l'amano: e così li diede qualche principio nella oratione di quiete, della quale per esserui tanti libri, che ne trattano, e perche io non saprò dirla bene, non mi trattengo in dichiararla. Cresceuano con questo le ansie dell'amore, e del patire in che consiste la perfettione della vita Christiana: cercaua con l'aiuto della sua amica come potersi dare più tempo alla oratione, e solitudine con Dio, andaua sempre attenta alla presenza sua, facendo feruorosi atti di amore, & humiltà, e con quelle ansie mandaua inaduertẽtamente alcuni sospiri, che subito cauauano acqua dal cuore. Vedendo questo sua Zia con il sospetto che hauea, procuraua diuertirla, e quando arriuaua l'hora della oratione gli commandaua che pigliasse del filo, & s'impiegasse in tirarlo da vna collonna all'altra per il clauitro, altre volte che numerasse tutte le tegole del tetto, altre che andasse alla cerca per il Monastero, ò che mutasse vn montone di pietre da vn luogo all'altro, altre che andasse ad aiutare qualche Conuersa. Ella senza aprire la boca, ne cambiaua il viso, obediua, procurando orare in quello istesso essercitio, che se gli commandaua, & al meglio che poteua accopiaua oratione, & obedienza, procurando coprire i sentimenti, che riceueua da Dio. Però alcune volte non poteua, & esalaua con la sua amica Dõna Ma-

ria di Auila, che con il Confessore non poteua, & il resto passaua in silentio.

CAPITOLO IX.

Del gran desiderio, che Donna Maria Vela hauea di patire trauagli per il Signore.

NOn disponeua Dio le cose in modo, che Donna Maria Vela, e sua sorella potessero conseguire il suo desiderio di vscire del nouiciato, perche la Madre sforzata dalla necessità è trauagli si era ritirata con li figli, e la figliola minore à Cardegnosa, e non apriua Dio per all'hora mezzo alcuno acciò potessero fare la professione. Il desiderio di Donna Maria di attendere à tutte le cose di obligo era molto grande, ma molto più crescevano le ansie di patire, se bene non hauea tutta quella salute, che à questo si conueniua: e quindi li risultaua maggior Croce, perche la Zia pensaua solo à regalarla, senza lasciarla attendere alle cose della regola, e la faceua mangiare carne in tutti i tempi con pretesto di poca sanità, molto contra sua voglia, Et acciò questa Croce fosse maggiore, & hauesse occasione di essercitare il desiderio di patire, ogni volta, che in refetorio, o nella cella sedeua à tauola doue vi fosse carne, vedeua all'incontro Christo Nostro Signore in visione immaginaria, tutto piagato, & afflitto come fù nella notte della sua passione, e subito li occhi suoi si conuertiuano in fonti, senza potere resistere alle lagrime, ne mangiare boccone: la Zia, e le altre Religiose come non sapeuano il misterio, alcune volte la riprendeuano, & altre la esortauano à magnare, e come non trouauano rimedio le diceuano, che si

leuasse

leuasse da tauola, & essa lo faceua senza hauer magnato carne, lasciandole confuse, e fastidite. Durò questo molto tempo, e ricorrendo alla oratione, sempre intendeua, che Nostro Signore volea da lei maggior astinenza e mortificatione di quella che li permetteuano: mà per non pregiudicare alla obedienza non eccedeua ponto di quello che li era commandato. Così seguitorono le cose fino al l'anno 1581. che nel mese di Nouembre morse sua Madre in Cardegnosa, hauendo poco prima mandato Don Lorenzo suo figlio à casa dell'Arciuescouo di Burgos suo Zio.

Subito che si sentì agrauata si dispose per morire, ancorche tutta la sua vita non era altro, riceuuti li Sacramenti poco prima di spirare, vedendola il Confessore afflitta, gli dimandò che cosa gli daua pena, e rispose la santa Signora, che li daua pena ogni momento, che tardaua in andare a godere di Dio. Con questi desiderij morse santamente, e con nome di tale alli cinque di Decembre: & il giorno seguente di San Nicolò, arriuò la noua à Sant'Anna doue la fù data à Donna Maria Vela, stando a sonar l'Organo alla Messa grande, e con l'istessa pace senza mutarsi in viso, Stette sonando, fin che l'obedienza gli commandò, che andasse in Cella dou'erano sua Zia, e sorella piangendo con molto dolore, ella il cambiò in oratione con molta fede della gratia che speraua che nostro Signore hauea fatto a sua madre di condurla al vero riposo, e pregò con molta instanza si degnasse di concedergli quella virtù, che più gli era piacciuta in lei, poiche era stato seruito di mandargli tanti trauagli. Si vnì questa petitione con le ansie, che hauea della immitatione di Christo, e dice, che queste crebbero tanto, che la faceuano

vscire di sè, e mai si vedeua satia di trauagli: e se ben Nostro Signore gli ne mandò tanti, come vederemo, era tale la sua sete, che tutti gli pareuano pochi, e se vn'hora sola staua senza essi diceua, che il riposare era à lei maggior tormento. Questo lo mostrò scriuendo al Padre Francesco di Salzedo suo Confessore; del quale trattaremo più auanti, hauendo inteso la morte di vna persona, che all'vno, & all'altra era stata causa di molti trauagli, dicendo così: Pregai il Signore con grande instanza è lagrime, che se quell'anima hauea necessità, e Sua Maestà se contentaua, io offeriua per essa quanto haueuo patito per causa sua, se pure era di qualche valore nel suo diuino conspetto. Anco lo supplicai, che poiche io faceuo questo per amore suo si ricordasse Sua Maestà di difendere la causa sua, e l'honore del suo seruo, che per me io non voleua altro senon che non mi mancassero contraditioni, & à chi paressero male le mie cose, e mi venne voglia di trouare qualche altro seruo di Dio che supplisce il mancamento, che questo ci farà. Fortunato patire, che tal premio gli corrisponde, anco in questa vita; Felici tribulationi è patimenti, che meritano tale Consolatore è Protettore. *Cum ipso sum in tribulatione*. Sin qui sono parole sue doue si vede la insatiabile sete che hauea de patire, per immitare il suo sposo nella Croce è questa li durò tutta la vita.

CAPITOLO X.

Della professione, che fece Donna Maria Vela.

MOrta sua Madre non restò alla serua di Dio nel secolo a chi ricorrere nelli suoi bisogni, senon

senon i suoi fratelli ch'erano absenti, staua tanto staccata da essi, e da altri, che portaua sempre presente nella memoria quello che dice San Paolo à Galati cioè, che doppò la sua conuersione si scordò affatto tutto ciò, che è di carne, e sangue, *Non acquieui carni, & sanguini*. E se bene era necessario in tempo di sua Zia, che qualche volta andasse alla ferrata del Parlatorio, eragli di tanto disgusto come il morire, e così lasciauasi vedere molto poco dalli proprij fratelli, e cognata, dispiacendoli molto, quando sentiua dire, che qualche Religiosa in questo ò altro Monastero andaua alla ferrata senon era per causa di Padre, Madre, fratelli ò altra molto vrgente causa, e diceua, che sentiua gran dolore, che per la poca aduertenza di vna Monica giouane, e poco mortificata, pigliasse occasione il Demonio di discreditare con le persone del secolo la riputatione santità, & auttorità di vn Conuento, & hauea gran compassione alle Prelate hauendo da stare sempre armate contro le contraditioni, e disgusti, che hanno in questo particolare. Doppò la morte di sua Madre trattò Donna Isabella di Cueto con Don Diego suo Nipote fratello di Donna Maria, & altri suoi parenti circa la professione delle due nipoti. Pare che solo la immaginatione di questo douea cagionare molta consolatione à Donna Maria Vela, ma fù al contrario perche come hauea tanta luce celeste della essenza della professione, e di tutto quello ch'è l'obligarsi per voto all'osseruanza delli consegli Euangelici, e della regola, lo ponderaua, e consideraua molto, e piangeua con la sua amica Donna Maria di Auila dicendo come hauea essa di adossarsi così grand'obligo, se sua Zia non hauea poi di lasciarla seguitare quello, che faceuano le altre, nè il resto d'ora-

tione, e penitenza ch'era tanto necessario per adempire quello ch'era d'obligo, simulauala l'hauero sempre in memoria quello che diceua San Bernardo che poco ora, chi non ora se non mentre stà in choro. L'amica li faceua animo e la confortaua à sperare che Dio hauerebbe mutato le cose, & l'agiutatola ad essere perfetta Monica, & acciò lo fosse gli daua nostro Signore maggior lume che cosa sia professione, e durandogli questo tutta la sua vita, li pareua sempre che facesse nulla rispetto a quello ch'era obligata a fare, & io gli senti dire che per il più Religiose come fanciulle non pensauano se non ad vscire dal nouiciato e fare professione senza penetrare ciò che faceuano & a quanto si obligauano. La diligenza della Zia & il desiderio di Don Diego disposero tutto quello ch'era di bisogno & amendue le sorelle si fecero professe, in Venere giorno di S. Giouanni di Maggio dell'anno 1582. con molta cõtentezza di tutto il Cõuento e consolatione di dette sorelle, dal giorno della professione fin che morse, ogni Venerdi rinouaua la professione, e li voti. Doi anni doppo di essere professa gli diedero cura del choro acciò che agiutasse le due che cantauano; perseuerò in quest'officio tutta la vita sua, e quando staua ritirata che per li suoi molti trauagli non poteua seguitare la communità, consultauano con lei tutte le difficoltà che occorreuano nel choro, per hauere ella molta pratica delle cose dell'ordine suo. Pochi giorni doppò pigliò l'habito anco vn'altra sua sorella minore che hauea nome Donna Isabella, ma morse nell'anno del nouitiato: e Donna Gieronima visse solo tre anni doppo che fù fatta professa, con molto dolore di tutte quelle religiose per le sue molte virtù.

CAPITOLO XI.

Di alcuni principij di oratione sopranaturale ch'hebbe Donna Maria Vela.

ANcorache in tutte le cose di Religione vi è in questo Conuento molta pontualità, e sopra ogni altra nella osseruanza della regola, e nel seguire le cose di communità particolarmente si vsa molto rigore con quelle che sono nouamente professe, alle quali per alcuni anni, se non è per vrgente causa di salute non si perdona alcuna cosa di obligo. E se bene questa serua di Dio non era molto sana, sentiua nell'anima sua vna determinatione molto grande di vincere questo, & ogni maggior impedimento; mà sua Zia che sempre staua auuertita e paurosa, non la lasciaua leuare à matutino ne andare in Refetorio: di questo rincresceua à lei molto, e faceua opera con il Confessore, e con la Prelata accio parlassero à sua Zia, e procurassero che non gli leuasse il fare le sudette cose; ma ella s'inquietaua in modo, e daua tante raggioni di ciò che faceua, fondandole nella poca salute di Donna Maria, che non era possibile leuarla dalla sua opinione, e non voleuano disconsolarla. E se bene questa non era picola Croce, altra maggiore diede in questo tempo nostro Signore a Donna Maria cominciando Sua Diuina Maestà a vsare con lei di particolare misericordia, conducendola per la via dell'amore, e della confidanza, e communicandogli nella oratione doni sopranaturali, e dice che come il suo Confessore non caminaua per quella strada, al miglior tempo gli leuaua il bocone di bocca (queste sono sue parole) e li tronca-

ua

ua le ali per volare, alla libertà dello Spirito. Sempre voleua che andasse timida, e bassa, e ben conosceua la serua di Dio, che in questo consisteua la sicurezza, però restaua lì senza accettare quello che gli veniua offerto. Haueua alcune locutioni interiori, di dolcezza & amore, animandola, e confortandola à caminare per la via della obedienza, e mortificatione; ne diede conto al suo Confessore il quale gli commandò che facesse resistenza, perche erano illusioni, e dissegli con resolutione che non gli hauerebbe in materia di oratione permesso cosa ch'esso non l'hauesse sperimentato prima. E da credere che gli disse questo per mortificarla, e fare pruoua del suo spirito in quel principio, che altrimenti sarebbe stata poca consideratione; poiche il Spirito di Dio spira doue vuole, e chi potrà resistergli, ò impedirlo? In questo tempo comminciò anco nostro Signore a dargli vn modo di oratione che gli durò tutto il tempo di sua vita, come si vede in quello che lasciò scritto che volendo entrare nella oratione con la meditatione ordinaria di qualche misterio nella Passione di Christo nostro Signore, ò delli quatro nouissimi, era condotta ad altra cosa con qualche verso di Dauidde, ò altra sentenza della scrittura. E questa oratione molto buona, e cagiona molti buoni effetti perche illustrato l'intelletto con queste verità Catoliche ne caua merauigliosa Dottrina in ogni sorte di virtù, e dispone la volontà ad abracciarle con molta efficacia, & a superare gran difficultade, come fece questa serua di Dio. D'ogni cosa daua subito conto al Confessore, & egli li diceua che questo era volere entrare in vna casa per il tetto, e non sò in che si fondaua, perche vn'anima tanto pura e tanto essercitata nella via purgatiua, e nella nega-

tione

tione della propria volontà, si vede che per questo ò altro modo hauea di ascendere alla via illuminatiua, e molto più presto, che vn'altra meno essercitata. Faceua che attendesse hora ad vna, hora ad vn'altra consideratione, mà non vi era rimedio che potesse fermarsi in esse; e diceche staua alla mira di ciò che li veniua offerto, senza ardire di accettarlo, per non mancare alla obedienza. Finalmente contentossi il Confessore ch'entrasse nella oratione come potesse, mà non già che admettesse cose singolari, e come questo non staua sempre in suo arbitrio, se andaua a dargli conto di qualche simile cosa che hauesse riceuuto, subito si alteraua e la mortificaua terribilmente. Era questo vna Croce molto graue à Donna Maria, doue si vede à che segno la voleua Dio nella mortificatione della propria volontà; perche starsi vn'anima muorendo di sete, vicino al fonte di vita, vedendosi offerire l'acqua alla bocca, e non potere riceuerne vna goccia per non mancare alla obedienza, giudichi ogni vno quello che sentirebbe in se stesso, e conoscere il fondamento di pietra viua che Dio andaua gettando nell'anima sua, per il sontuoso edificio che dissegnaua alzare sopra di essa. Con questa obedienza ancorache gli veniuano communicate cose molto particolari, le lasciaua passare, e non rendeua conto di esse al Confessore, vna volta gli ne disse alcune, e fra l'altre, quanto desideraua piacere à nostro Signore, e come Dio li faceua intendere che si compiaceua dell'anima sua, e sopra di questo la riprese molto, dicendogli perche hauea ella da pensare che piaceua à Dio in quello che faceua? Pigliò di quì il Demonio tanta occasione di turbarla interiormente con vna pusillanimità di spirito che non gli restauano

forze

forze per fare cosa buona: parendogli che il fine che la mouea alle opere buone, era il pensare che seruiua, e daua gusto à Dio, e questo motiuo gli daua forze e spirito per obedire è vincere se stessa e molte difficoltà, e che se Sua Maestà, non se ne hauea à compiacere, à che fine, douea ella affaticarsi? Stette molto afflitta alcuni giorni, fin che nostro Signore nella oratione la consolò dandogli lume acciochè attendesse ad obedire e patire, e che quella turbatione e pusillanimità era del Demonio per ritirarla dall'incominciato.

CAPITOLO XII.

De vna mortificatione che gli diede il Confessore, e come si disportò in essa.

NEL giudicare le gratie singolari che Dio fà alle anime per sua sola bontà, alcuni Padri spirituali hanno tanta auuersione à crederle che non vogliono admettere alcuna di esse, fin che non le vegono autenticate dalla Chiesa: e ne parlano molto diferentemente di quello ch'è raggione, poiche già che l'istesso Signore dice, che le sue delitie sono state con li figlioli delli huomini, e si fece huomo per esso, e tutto quello che hà fatto e fà è per essere egli quello ch'è, non cadde in buon giuditio il parlarne, come alcuni ne parlano, essendosi Dio sempre communicato a suoi amici; e desidera che tutti si disponghino per vsare con esse delle sue misericordie. Così lo mostrò con questa serua sua, che hauendo scritto li molti fauori riceuuti dalla liberale mano di Dio, per commandamento del suo Confessore e desiderando nascondergli, sentendo di se stessa così bassamente come

sentiua sempre, lo pregò ad abrugiare i suoi scritti, e nostro Signore la riprese con queste parole. Perche voi tù che si abrugino, se tù conserui le parole delli huomini perche non conseruarai le mie? la mia dottrina è degna di stare scritta con lettere d'oro nelli cuori, e li fauori che ti faccio seruiranno di confidanza a quelli che li sapranno, poi che teco facendo questo senza meritarlo, che farò con chi saprà disporsi e meritarlo? Altri Padri spirituali poi sono tanto facili in approuare ogni cosa, e si compiacciono tanto di trattare con anime, che vadino per questa strada, che sempre viuono con pericolo di essere ingannati, perche oltre ad hauersi a pesare, e regulare queste gratie, e la dottrina di esse con quella del Euangelio, e scrittura sacra, si hà da riguardare, che peso hanno in se stesse, & il fine con che si fanno, e dicono, a che s'indrizza quella dottrina, & il tempo, e l'occasione: che come disse molto bene Maestro Giouanni di Auila, huomo Apostolico, Iddio non parla a caso non facendolo niun huomo sensato, e le parole sue sono parole di vita. Hassi da mirare anco molto la persona, che le riceue, se corrisponde dal canto suo a questi fauori, se tratta seriamente di amare Dio, di mortificare le sue passioni, e di negare la propria volontà, e di conformarsi con quella di Dio con pura resignatione, perche senza questo sono molto sospettose, e pericolose tali gratie, & alle volte ancorche siano buone, e sicure, conuiene che il Confessore mostri di sentirle superficialmente, particolarmente con Donne le quali facilissimamente vi si appoggiano con souerchio attacco, e perciò conuiene caminare con auuertenza.

Essendo dunque la serua di Dio in oratione con quelle parole della sposa, *Sonet vox tua in auribus meis,*

meis, hebbe vn sentimento molto amoroso. Pareuagli, che il suo diuino sposo dicesse all'anima sua dette parole facendoli sentire, che per sola sua bontà gli hauea leuato la macchia della colpa, & abbellitola con la sua diuina gratia, per fissare i suoi occhi in lui compiacendosi della sua bellezza, e fù tanta la tenerezza, che questo causò in lei, che considerando la sua bassezza, e la bontà di questo Signore si disfaceua in lachrime, e non poteua credere, se non ch'era Dio quello che opera con tali effetti nell'anima sua; e non volse passarla in silentio come faceua d'alcune altre cose senza communicarla con il Confessore. Egli la sentì malissimamente, e la trattò con molta asprezza dicendogli ch'era gran superbia, e prosontione il pensare, che fosse Dio, che li faceua questo fauore, e si degnaua di mettere li occhi in lei, & altre parole di questo tenore. La serua di Dio stando tanto soggetta alla obedienza vedendo il trauaglio, che daua al suo Confessore, si disconsolò molto, e restò molto confusa, & è da credere che il Demonio che non perde occasione aiutaua questa confusione. Però dice, che mai lasciò di obedirli in tutto, credendo sempre che era quello che più gli conueniua, e chiedeua al suo sposo, che non la conducesse per questa via di gratie, e doni straordinarij, se così era seruito, per fuggire li pericoli che vi poteano essere, & il trauaglio del Confessore.

CAPITOLO XIII.

Come Christo Crocefisso era il suo specchio, e gli affetti, che cauaua dal rimirarsi in esso.

COme la Prouidenza di Dio è tanto marauigliosa permetteua Sua Maestà, che il Cōfesso-

re la trattasse così, non solo per humiliarla, mà acciò andasse sempre in presenza sua gridando, così lo faceua, e dice, che sempre nella oratione gli era insegnato, che la vera strada era obedire con ressignatione di giudicio, e di volontà, representandosegli per vero essemplare Christo Signor Nostro, e ch'era molto continuo il suo essercitio di rimirarsi in questo specchio, nel quale vedeua tutti li suoi diffetti, e quello che li mancaua nella virtù. Con questo essercitio, andò perfetionando la vita sua, e molto ordinariamente si tratteneua con quelle parole della Sposa, *Dilectus meus mihi, & ego illi*, dicendo il mio diletto, Dio, infinito, eterno, & incomprehensibile, per me tutto fiamma di amore, Crocifisso, senza vita, senza honore, colmo d'ingiurie, e di dispreggi, coronato di spine, abandonato da tutti, & io verso il mio diletto, come? Quì si suspendeua, cauandone vna cognitione di se stessa, tanto profonda della sua bruttezza, ingratitudine, vanità, che a suo giudicio non hauea il mondo creatura più vile, e bassa, e più degna di essere dispregiata. Altre volte era tanto grande l'affetto di ammiratione cōtemplando quella maestà tanto humiliata, che restaua come fuori di se, ne poteua attendere a cosa alcuna. Poi quando di quì cauaua affetto di compassione, si conuertiua tutta in lagrime, e diceua al Signore, come ella in vederlo tale, può viuere? Pochi giorni prima che morisse trouò vn'Autore, che scrisse molto particolarmente le maniere de tormenti, che questo Signore patì nella sua Passione, quante volte cascò, quante volte fù sbefegiato, sputato, e tutto il resto cauato dalle reuelationi di S. Brigida, & altre Sante: lo trascrisse la serua di Dio in vna picciola carta, e non faceua altro, che leggerlo, e piangere, e venne da me con questo tanto infiamata d'amore, tanto piena di dolore, e compassione, che non faceua senon dire, e possibile Signore in così breue tempo, tanti tormenti?

& io miserabile in tanti anni sono ancora à cominciare a patire qualche cosa per questo Signore? Altre volte era tutto al contrario, perche cauaua vn'affetto di allegrezza santa, e di gratitudine verso Dio, che si fosse fatto huomo, e posto in vna Croce per la redentione delle anime, e che il frutto di questa redentione l'hauessero à godere li predestinati in Paradiso, & era tanto il suo giubilo, che bagnata tutta in lagrime sentiua vn'allegrezza singolare. Vn giorno cantando al facistoro quelle parole di S. Paolo; *Verbum crucis pereuntibus stultitia est, iis autem qui salui fiunt, idest nobis, virtus & sapientia est.* Dice, che nostro Signore gli diede lume ch'era vna delle anime predestinate: e fù tanto il giubilo, l'ammiratione, & vn profondo ringratiamento verso Sua Diuina Maestà, per se, e per tutti quelli, che l'hanno a godere; per mezzo della sua Passione, e morte che in tutti quelli giorni, non gli cadeua dalla bocca quella parola: *idest nobis,* quest'allegrezza sentiua spesso, e parlando della felicità delli predestinati, e dell'amore con che Dio li predestinò, e li occhi con che li rimira, diceua cose merauigliose. Et in vn gran fauore ch'hebbe nel giorno dell'aspettatione del parto della Vergine Nostra Signora crebbe tanto in lei quest'allegrezza, che in molti giorni non pensaua, ne diceua altro senon questa; *Dicant, qui redempti sunt à Domino, Alleluya.* Sentiua certi giubili nel suo spirito tanto grandi, che ogni volta, che si ricordaua di questo, non capiua in se stessa; e mostraua vn'allegrezza tale nella faccia, che si conosceua molto chiaramente quella, che godeua nel suo spirito.

CAPITOLO XIIII.

Seguita l'istessa materia delli affetti, che cauaua.

DOuendo proseguire la materia delli affetti, che questa serua di Dio cauaua dal rimirarsi in questo

sto diuino specchio, e venendo all'affetto della imitatione posso dire, che tutta la sua vita, non fù altro, perche giorno, e notte leggeua, e studiaua in questo libro. Da questo medesimo cauaua sempre lauori eccellentissimi, & in questo meditaua di continuo, che così gli lo haueua insegnato questo Signore, dicêdoli, che questa era la volontà sua, che lo cercasse nella Croce, che l'hauerebbe trouato, e così tutte le sue ansie erano di trouarlo in esso, e di abbracciarlo con l'immitatione.

Essendo vn giorno all'officio, dice che hauea il cuore come vn sasso, e che in vn tratto sentì, che se ammolliua come cera posta al sole, con la presenza del suo sposo, e gli disse, perche vuoi cosa alcuna fuori di me? Et essa rispose, non voglio Signore, ne desidero altra cosa fuori di voi, però ditemi doue sete, doue vi cercherò per trouarui? & egli disse, che trà li dispreggi, ingiurie, pouertà, e dolori lo trouarebbe, che trà questi fiori si pasceua, e riposaua al mezzo giorno confitto in vna Croce, e che l'amore lo teneua più inchiodato che li chiodi. Doppò questo fauore dice restai con gran desiderio di essere sprezzata, e trattata come merito, per incontrarmi per questa via con quello, che io amo. Haueua ordinariamente nella bocca quella sentenza di S. Paolo. *Induimini Dominum Iesum Christum.* Tutti li suoi discorsi di oratione terminauano in questo. Diceua questa è la porta, questa è la strada, questa è la verità, questa è la vita. Con questo studio, e desiderio d'immitatione passaua all'affetto della transformatione, in modo che diceua con San Paolo, che non sapeua senon Christo Crocefisso, e così lo portaua impresso nel cuore, e parlando vna parola di questo, subito si transformaua tutto in lui, e con la patienza in molti, e gran trauagli, riuscì molto dotta in quest'arte e a questo fine teneua sempre auanti li occhi questo libro, e così dice raccontando vn fauore di nostro Signore. Hauendo io patito alcuni trauagli nella mente,

e nel corpo, volse nostro Signore solleuarmi con vn raccogliméto, nel quale mi fù mostrato il valore delli trauagli, in modo, che restai con gola delli frutti della Croce. Mi fù mostrata vna gran bellezza, vn bene infinito, incomprehensibile, e desiderando l'anima mia ardentissimamente stringersi con quel sommo bene, mi fù offerto Christo Crocefisso, & abbracciata con lui intendeuo, che in quel Signore staua quel bene, che io desideraua, perche era consustanciale al Padre; mà che per goderlo, haueuo da entrare per il sangue, e per la piaga del suo Costato, ch'era conformandomi con lui nel patire. Qui mi si rappresentorono li trauagli, che questo Signore patì, nelli quali voleua ch'io l'immitassi, e con lui fossi Crocifissa. Mi veniua fatto intendere, che per quel mezzo per il qual i suoi nimici volsero confondere, e seppelire il suo nome, suo Padre l'essaltò dandogli nome sopra tutti i nomi; e che l'istesso hauerebbe fatto meco, che se bene alli occhi del mondo fosse parso, che mi abbandonaua, & humigliaua, che nella eternità hauerei hauuto nome di beatitudine, e mi hauerebbe toccato quella beneditione, *Venite benedicti*. Mi pareua poi, che quel Crocefisso col quale ero abbracciata, si alzaua in alto, & io con ansietà mi sforzaua d'andare dietro a lui, & intédeuo in questo, che per stare in Croce con Christo hauea da staccarmi da tutto quanto è in terra, e da me medesima, soportando con ressignatione l'abbandono del Cielo, con altre molte cose, con le quali restò l'anima mia molto raccolta. Feccemi il Signore questo fauore, hauendo finito di communicarmi, & essendo cascata con vn spasimo, come altre volte m'interuenne.

Sin quì sono parole sue, & approfittossi così bene di questa dottrina che non solo viueua scordata di tutto quello ch è in terra, ma etiandio di se medesima: che come l'amore fà questa transformatione, essendo l'anima più doue ama, che doue anima, staua tutta Crocefissa

cefiſſa con Chriſto, e tutte le ſue parole, penſieri, & opere erano così fondate, & vnite a quelle di Chriſto, che ſi verificaua quello di San Paolo, *Viuo ego, iam nō ego, &c.* Molte volte ſtaua io conſiderandola, e reducendomi a memoria queſto che ſcriuo, mi merauigliaua della facilità con la quale, alle volte vogliamo arriuare a queſta vera immitatione, e transformatione, ſenza il mezzo delli gran trauagli, che a queſta ſerua di Dio è coſtato l'arriuarui.

CAPITOLO XV.

D'vna mortificatione nella quale ſi eſſercitò dieci anni.

DAgli affetti, che habbiamo detto nel capitolo paſſato, e dall'altezza di vita alla quale arriuò queſta gran ſerua di Dio, nella immitatione di Chriſto Crocefiſſo, s'intende quello ch'ella dice, che mirādoſi continuamente in queſto diuino ſpecchio cauaua gran deſiderio di conformare la vita ſua con quella di queſto Signore, e forze inſieme per mortificarſi, e finiſſe dicendo: Non era altro il mio ſtudio, e la mia cura, ſenon come hauerei fatto a negare in ogni coſa la mia volontà, e giudicio. Haueua ſempre auanti gli occhi quelle parole del Celeſte Maeſtro, *Qui vult venire poſt me, abneget ſemetipſum, & tollat crucem ſuam, & ſequatur me,* Et con l'anſietà, e deſiderio, che haueua di arriuare alla perfettione per mezzo di queſta pura immitatione, ſempre meditaua dette parole, ſtudiando come metterle in eſſecutione, e riuſcì così cōſummata in queſta diuina ſcienza, che poſſedeua la nudità, che tutti li Maeſtri della miſtica Theologia iuſegnano della volontà, e dell'intelletto in tanto alto grado, che molte volte diceua, che queſta parola, Io, in qualſiuoglia materia ſpirituale per alta che foſſe, douea eſſere

molto ben'essaminata; perche l'amore proprio è tanto sottile, che per ogni minima apertura entra come il Sole. E quanto all'intelletto diceua l'istesso di quest'altra parola. pare a me, dicendo essere difficilissimo di vincersi, & rendersi il proprio giudicio, e molto più in persone dotte, e che questa parola fà grande contradittione alla obedienza verso li Prelati, e Confessori, e faceua così continuo studio in questo essame, e nelle cose più sottili per buone che fossero, che interrogandola io come si diportaua in vn certo punto dell'essame di conscienza quando lo faceua, mi rispose: prima io lo faceua così, però hora, tutto il giorno è essame di conscienza perche essamino ogni parola, & opera, prima di dirla ò farla, & alcune volte mi daua che fare il Demonio procurãdo impedirmi questo essame però senon è quando mi trouo in oscurità grande de trauagli interiori, che all'hora ogni cosa si conuerte in dubbio, e confusione, negli altri tempi trouo, che questo essame conserua grandemente la pace del spirito. Se bene con questo studio della negatione si essercitaua in cose minutissime, nientedimeno cõ vna fortezza datta dalla diuina gratia, sempre abbracciaua cose grandi: e come dice l'Angelico Dottore vn'atto Eroico di virtù, perfetiona l'anima molto più, che molti atti ordinarij. Per mezzo di quelle parole di San Paolo: *Domine quid me vis facere?* gli inspirò Dio vn'essercitio di annegatione, e sogettione di queste due potenze, tanto difficile da essequire ch'ella confessa, che in dieci anni, che gli durò, mai lo fece senza molta ripugnanza, ne mai lasciò di superarla cõ il fauore del Signore. E fù, che ogni volta, che hauea da fare oratione (che già in questo tempo li cõcedeuano due hore per farla) andasse prima a sua Zia, e li dicesse Signora, che commanda V. Signoria, che io faccia? credendo, che con questo essercitio non solo mortificaua, e sogetaua la volontà sua, ma anco più il suo giuditio, perche li pareua

ceua vn sproposito, essendo già ordinato quel tempo per l'oratione, e sentendosi chiamare interiormente da Dio a farla, hauere d'andare a dimandare, che cosa douea fare? a chi non sapeua quello, che passaua nell' anima sua. Diede conto di questo al suo Confessore, e gli parue così bene, che si pose molto a cuore il farglilo compire, parendogli che con quel atto sarebbe andata a la oratione senza attacco di proprietà, resignandosi totalmente nella volontà d'altri, e che hauerebbe esercitata l'Humiltà cercando di sapere quella di Dio con tale mezzo.

Cominciò dunque subito a eseguirlo, e spesse volte si sconsolaua in vedere, che non potea superare quella ripugnanza, e dice così. Andaua io continuamente attaccata a Dio acciò mi facesse questa gratia, e non volse, per tenermi humiliata con questo facendomi conoscere quanto poco posso io fare per Sua Diuina Maestà poiche cosa tanto piccola non poteuo senza ripugnanza e che il tutto haueua da venire dalla sua omnipotente mano.

CAPITOLO XVI.

Di alcune mortificationi esteriori, che comminciò à fare.

CON l'esercitio, che si è detto nel capitolo passato, e con la continuatione della oratione, andauano ogni giorno crescendo le gratie, che nostro Signore faceua alla sua serua, & essa in ogni virtù. Il Padre Gaspar di Auila suo Confessore, già si contentaua alquanto più, e senza che la Zia lo sapesse, daua licenza a Donna Maria di fare alcune penitenze le quali essa faceua copertamente con l'agiuto di Donna Maria di Auila sua amica, e non vi bisognaua poca vigilanza per quella con che staua di continuo la Zia

per rispetto della sua poca sanità. Hauea bellissime mani, e perche sonando l'organo li era necessario vederfele, se le stringeua fortemente con alcune cordicelle sottili per guastarle, e dimandandoli la sua amica perche lo faceua, rispondeua per farle di quel colore conche haueano d'andare alla sepoltura, e se non era per questo, o altro necessario seruitio sempre le teneua sotto la patientia, come ordina la regola, quando entraua qualch'vna nella cella à parlare alla Zia, si tiraua destramente le orecchie cõ alcune pallotine di cera, che teneua apparecchiate per questo affetto, per stare più raccolta in se stessa, e non essere disturbata dalli raggionamenti altrui. Portò molti anni ceci nelle scarpe con non picolo trauaglio suo, cominciò da questo tempo a portare la tunica di saia, come ordina la regola senza che sua Zia lo sapesse, perche l'amica era la secretaria di questo, e delle altre penitenze, e non se la leuò, mentre visse, se non per graue infermità. Era ottima maestra di fare vasi de fiori, e del rame, che sua Zia li daua per farli, fece con carte piegate vna croce alquanto grande piena di ponte di detto filo di rame, e se la metteua alcune volte sopra il petto nudo, & altre sopra le spalle. Altre volte si stringeua forte con vna corda atrauerso il corpo, e poi legaua il capo al ginocchio per non fare passo che non fosse con molta pena, e per assuefarsi a non fare passi senza necessità. Dormiuà cõ pretesto d'infermità in vna cella con vn'altra monica, e quando quella si leuaua a matutino, poiche a lei non era permesso l'andarui, faceua la disciplina.

E da questo tempo inanti, cominciò il Demonio a cercare trame esteriori per impedirla dalli suoi essercitij, finse per alcuni giorni la voce di vna conuersa, che seruiua à quella cella, e di vn'altra monica, e subito che quella, che dormiua nella cella, vsciua per andare, come si è detto, a matutino, cominciaua il Demonio

vna

vna lunga conuersatione sin tanto, che non era tempo, che più potesse fare la disciplina. La serua di Dio si trattenne due ò trè volte, e lo disse alla sua amica, e procurando di verificare il fatto ne la conuersa ne l'altra sapeuano cosa alcuna, ne mai a quell'hora erano andate verso quella cella. Conobbe ch'era il Demonio, e da lì in poi, se bene vdiua l'istessa conuersatione, non ne faceua stima, e seguitaua la sua disciplina, e cõ questo cessorono le inuentioni del Demonio. La serua di Dio ne cercaua quante poteua per mortificare il suo corpo con penitenze, concedendogli licenza il Confessore, e per tacere, vsaua ò portaua in bocca qualche sassetti con tanta dissimulatione, che niuno se ne auedeua: però il maggior essercitio di mortificatione era quello di andare mattina, e sera da sua Zia all'hora della oratione, e domandargli che cosa volea che facesse, & il vedere che non potea superare quella ripugnanza. Già à questo tempo si communicaua ogni otto giorni, e di giorno frequẽtaua il coro con le altre, & il tempo, che sua Zia si scordaua di occuparla in qualche facenda, si ritiraua a fare oratione, e se bene hauerebbe potuto spendere più hore in questo per nõ mortificare sua Zia, ne mancare alla obedienza, mortificaua se stessa. Il Signore Iddio l'agiutaua con fauori, e consolationi celesti, & il Padre Gaspar di Auila vedendo ch'era impossibile resistere al moto dello Spirito di Dio alle volte la mortificaua, & alcune altre la confortaua all'andare auanti, ringratiando nostro Signore con humiltà, e con cognitione della sua miseria, delle misericordie grandi, che seco vsaua, & a procurare di auanzarsi ogni giorno più nella negatione, e soggettione della propria volontà, rassegnandosi di tutto cuore in quella di Dio.

CA-

CAPITOLO XVII.

Come procuraua immitare il bene, che vedeua nelle altre, particolarmente in Petronilla della Croce, religiosa dell'istesso Conuento.

TRouauasi a quel tempo in detto Monasterio, vna Religiosa, che si chiamaua Petronilla della Croce, della quale Donna Maria Vela me ne parlò molte volte & hebbe alcune cose simili à quelle ch'essa patiua. Questa religiosa era di famiglia nobile di questa Città, stette alcuni anni nella Religione seguitando la regola nell'habito commune a tutte le altre religiose, e por diuina inspiratione, con il parere de suoi Confessori si scalzò, e vestissi di vn panno grosso, che si dice panno di Palentia. Cominciorno subito nel Conuento a mouersi molte contraditioni, dicendo ch'era singolarità, e nacquero diuersi pareri: in modo ch'ella si risolse di mandare vna relatione di tutto ciò al Padre Maestro Mancio della religione di S. Dominico all'hora catedriatico di prima di Theologia in Salamanca, il quale considerando, che l'habito non era contra la primitiua regola della sua religione, aprouò il suo spirito, e disse che non era singolarità il portarlo, e così cessorono le contraditioni. Da questo punto questa buona serua di Dio si scordò della familiarità de parenti, e di tutto ciò, ch'è carne, e sangue, e volse esser così pouera, che mai più accettò la pitanza del Monasterio, ma chiedeua per limosina in Refettorio quello che auanzaua alle altre, e così perseuerò molti anni, fin che morse.

Faceua li officij più humili della casa, e non desideraua altro senon di essere sprezzata da tutte, E come che Dio quando si compiace, communica con efficacia questi desiderij, permette anco che vi siano perso-

ne,

ne, che li adempiscano, e particolarmente nella Communità, non mancò alla santa mente di quanto desideraua; perche in presenza & in absenza sua diceuano di lei molte cose da risentirsi, però essa sempre taceua, e sopportaua. Donna Maria Vela, nel tempo che la conobbe, se sentiua altre giouane à ridere ò mormorare di lei, le riprendeua, dicendogli, perche non mirauano alle grandi virtù di Petronilla, e non ad alcune cose esteriori, che à suoi occhi non erano di molta pollitezza? riconoscendo che tutto quello nasceua dal molto disprezzo di se stessa, perche era humilissima, & abiettissima. Era Donna di molte penitenze, & vna volta si pose vna catena molto aspera adosso fatta in maniera tale, che si chiudeua con vna chiaue, la quale gittò in vn pozzo, acciò non potessero leuargli la catena d'attorno: e sapendolo la Prelata bisognò cercare altro modo di leuarglie la. In più di vinti anni non andò mai a letto, e staua tutta la notte nel choro: & hebbe vn'altro trauaglio maggiore che fù, per mettere il Signore al Demonio ch'esteriormente la trataffe male, & gli lo faceua da quello ch'è, mal trattandola spesso, e più frequentemente la inquietaua di notte, ella burlauasi di lui, e passauano trà essi gratiosi colloquij. Vna notte gli accese il fuoco alli veli, e si abrugiò tutto il collo, che bisognò medicarla molti giorni, & in ogni cosa mostraua patienza singolare. Circa della sua oratione non hò potuto mettere in chiaro cosa particolare, se non che faceua molta eleuata oratione, e tale vita, tanti trauagli, e disprezzo di se ne sono credibile testimonio.

Gionse il giorno del suo felice transito, e fù molto simile alla vita sua, passando à godere la eterna. Essendo Donna Maria Vela tanto ansiosa del suo disprezzo, e della immitatione di Christo Crocifisso, consideraua spesso nel suo cuore il disprezzo, che questa Religiosa haueua di se medesima, e la patienza che mostraua in

tutte

tutte le occasioni, e le vigilie delle notti, che come il tempo che li concedeuano a lei era così limitato, e Dio nostro Signore la metteua ogni giorno in maggiori oblighi con le nuoue gratie, che li faceua, se bene ordinariamente andaua nella presenza di Dio, e tutta la sua vita era vna continua oratione, e perpetuo silentio, però sempre cresceua in lei il desiderio di cōsummare più tempo con Dio; nondimeno staua sottoposta alla obedienza, facendo carico a nostro Signore, che per amore suo negaua in questo la sua volontà, supplicandolo ad accettare quel sacrificio, & a degnarsi per sua bontà ad aiutarla acciò non gli vscisse mai di vista. Portaua santa emulatione alla maniera di vita di questa Religiosa, hauendogli grand'inuidia di vedere che non hauea chi gl'impedisse l'essercitio della mortificatione & humiltà, con ansietà grande, che nostro Signore li facesse a lei l'istessa gratia, se così ne restaua più seruito.

CAPITOLO XVIII.

Di alcuni sentimenti, & aridità ch'hebbe nella oratione.

VScendo il Profeta Giona stanco dalli trauagli di Niniue, con l'ardore del Sole, dice il Sacro testo, che si pose a dormire, & a riposare all'ombra di vna hedera, doue spiraua vn'aria fresca, con che si ricreaua, e quando si suegliò dal sonno, trouò che il sole lo feriua: perche vn vermicello hauea corroso, e fatto seccare l'hedera, di che si mostrò il Profeta adirato, come se il verme gli hauesse leuato qualche cosa, o l'hedera fosse stata sua. E molt'ordinario in molte anime, che nostro Signore chiama alla vita spirituale dargli al principio a gustare la soauità del suo spirito con alcune consolationi, delle quali ne tocca parte alla natura,

tura, e si diletta con esse: mitigando alcune volte l'ardore delle tentationi all'ombra, e riposo dell'amore diuino: altre spirando vn venticello de consolationi, e sentimenti spirituali, cō le quali và acquistādo auuersione alle cose della sensualità, facendole parere insipide, come disse il glorioso Padre San Bernardo: & alle volte facendo vscire dalli occhi certe lagrime soaui, che aiutano il spirito, e fanno che con gusto cerchi ritiramento, e solitudine, e che non senta tanto il trauaglio come soleua, perche nella casa di Dio è migliore il giorno del pianto, che in quella del mondo il giorno dell'allegrezza, e contento. Suole Dio anco dargli lume nella oratione di alcune verità, che prima non considerauano. Cōmunica all'anima vna prontezza, e diligenza per attendere alle opere di virtù, che con il desiderio di quelle hore, gli pare longa la notte, e graue il sonno. Con questo crescono li desiderij di fare penitenza, & vn dolore così tenero, & intenso della vita passata cioè delle colpe, e del tempo perso, che vorrebbero sempre sentirlo.

Dunque come che l'ombra di questa hedera, e l'aura soaue di questi regali vengono dalla mano di Dio, & il fine con il quale Sua Diuina Maestà li manda è per fare dette anime forti nella guerra di questa vita mortale: e per l'altra parte la nostra debolezza, congionta con l'amore proprio sempre vorrebbe il riposo, e la consolatione, & ama il regalo così corporale come spirituale, si risente, che gli vada mancando come se l'hedera, e l'aura fossero cosa propria sua attaccandosi alla soauità, e consolatione di cotali sentimenti. Conoscendo dunque il Signore quanto male sia questo per noi, cambia le carte. & entra il verme dell'aridità nella oratione, che non lascia foglia nella hedera: alcune volte con vna flossezza, quādo si hà d'andare alla oratione che ogni piede pesa vn rubbo: altre stando nella oratione senza potere hauere vn pensiero buono, e

giudi-

giudicando che tutto quello sia tempo perso, e parendogli ogn'hora vn'anno, e che più tosto dispiace à Dio l'assistenza che gli fa. Altre volte con tanta varietà de pensieri, che non può fermarsi in vno solo, che sia buono. Altre concorrono le cure temporali, che prima nō dauano molestia, e che fuori dell'oratione tutte si scordano. Altre con vn sogno fastidioso procedente da causa naturale, o da opera del Demonio, ch'è vna terribile tentatione difficile da vincere, & anco da conoscersi. Altre si suegliano alcune passioni, e tentationi, che fuori di quel luoco non si sentono. Altre sentono nell'anima vn certo fastidio, che non sà che cosa sia, ne di che nasca, e gli leua la pace, e la quiete parendogli che ogni cosa sia persa, e che Dio non la vuole per via di oratione, e che non n'è capace, e che sarebbe meglio lasciarla, e caminare per altra strada più piana. Che dirò se quel giorno, che l'anima haueua fatto più propositi di vincere qualche passioncella o difetto ordinario, all'hora v'inciampa più volte, & il giorno desiderato, & aspettato della communione, nel quale haueua posto la sua speranza, che gli riuscirebbe di stare qualche spatio con nostro Signore, e gustare della sua diuina presenza nō gli è permesso, o da qualche occupatione, che gli sopraujene con titolo di obedienza, o mettendosi a ringratiare nostro Signore, non sente la sua diuina presenza, più che se non si fosse cōmunicata, anzi gli pare, che non fece bene à communicarsi, come se in quello ch'ella sente, o vorrebbe sentire, consistesse il frutto della santa Communione? Tutti questi trauagli, e difficultà, & altre molte, che andaremo dicendo, pati in questo tempo, e nel discorso della sua vita questa serua di Dio come essa riferisse, procuraua da essi cauarne humiltà. Delle consolationi, conosceua che sono richezze di Dio, e quanto si trouaua lontana da meritarle, e che come vengono da lui, a lui deuono tornarsi. Circa alle consolationi consi-

consideraua, quanto siamo miserabili, poiche subito che ci viene leuata la tetta di bocca, per maggiore nostro bene, non facciamo altro, che piangere e lamentarsi, e così diceua molte volte quella sentenza di Sant' Agostino, che nel giorno della prosperità l'anima humile hà da prepararsi per la notte della tribulatione, che la proua del vero amore è il patire con rassignatione, chiedendo virtù, e forza à Dio, e consiglio al Padre spirituale, e rimedio per combattere, e non lasciarsi vincere dalle tribulationi.

CAPITOLO XIX.

Di vna gratia particolare con la quale Dio l'insegnò à vincere le aridità.

TVtte le persone, che hanno caminato poco per le difficoltà, che si trouono nella vita spirituale, pensano che riceuendo vn'anima fauori particolari di Dio, subito non gli resta che patire nella oratione, e pargli che se ad essi fossero dati simili agiuti, in niuna cosa trouariano trauaglio, ne difficoltà, mà s'ingannano di gran lunga, che come diceua questa serua di Dio; queste cose spirituali sono come vna ruota, che mai cessa, e quello, che hoggi si troua di sopra, domani è al basso, e così succedeua a essa, e parlaua come sperimentata. Con tutte le mercedi, e fauori che in questo tempo riceueua, sentiua tanta contraditione in questo essercitio di andare all'hora della oratione a dimādare a sua Zia, che douea fare? che in dieci anni, che perseuerò in esso ogni giorno, se gli rendeua più aspero. Qualche volta si affligeua parendogli, che perdesse molto tempo, poi che spesso in cercare la Zia per casa passaua tutta l'hora: altre volte era passata prima, che si fosse potuto vincere, e rissoluersi a cercarla, perche la ripugnanza, che sentiua, era così grande, che dal

vedere

vedere che non poteua superarla, vsciuano dalli occhi suoi molte lagrime, Gridaua a Dio, & hauea mille tentationi di lasciare quell'essercitio, sì per la ripugnanza che hauea, come per parergli che non importaua, e che sarebbe stato meglio andare alla oratione, e non perdere quello, che in essa gli veniua dato. Tutta questa guerra gli la faceua il Demonio, acciò mancasse alla obedienza, vedendola in essa così ferma, e constante, che con tutti li suoi trauagli, difficoltà, e dessolationi non poteua ritirarla vn passo indietro. Poi quando già hauea vinto quella contraditione, & arriuata alla oratione; doue pare che hauea da trouare riposo alcuna volta lo trouaua, mà altre come a fanciulli pongono per dispoparli alcuna cosa, che amareggi sopra la poppa; così ella trouaua amaritudine in quello stesso, che soleua sentire consolatione: vn'amarezza di cuore, vn fastidio d'ogni cosa, vn tedio di qualsiuoglia virtù, vna oscurità nell'intelletto, vna tepidezza grande nella volontà. Miraua Christo Crocifisso, ch'era suo specchio, doue altre volte riposaua il suo cuore, & era come se non lo mirasse: voltauasi al Santissimo Sacramento con ansietà di trouare conforto, e non lo trouaua, che come Dio voleua farla forte per maggiori trauagli interiori, & esteriori, l'andaua essercitando & assuefacendo, e così dalla oratione vsciua alcune volte più afflitta, e sconsolata: mà in modo tale che nel attendere alla obedienza, & oratione, mai fece mancamento. Con questo deuono pigliare animo alcune anime, alle quali il Demonio fà mancare in questo, pretendendo, che manchino nell'vna, o nell'altra di queste due cose, acciò non perseuerino nell'essercitio dell'annegatione della propria volontà, che sà essere tanto importante.

Essendo dunque vn giorno in oratione degnossi il Signore d'insegnargli vna dottrina merauigliosa per essercitare nella stessa oratione, più altamente la mortifica-

tificatione. Mostrogli duoi altari, che stauano nel tempio di Salomone, vno per li sacrificij, per il quale s'intende la mortificatione, e l'altro, doue si offeriua l'incenso, che significa l'oratione, dicendogli che facesse questi doi altari nel suo cuore, e che nell'vno procurasse tenere acceso fuoco de amorosi desiderij, & nell'altro il coltello per vccidere qualsiuoglia appetito disordinato, e che quando li paresse, che non ardeua il fuoco dell'incenso come lei voleua, adoperasse il coltello dell'annegatione della propria volontà, rassegnandosi humilmente nella diuina: e che quando trouasse ripugnanza nell annegatione, e gli paresse, che cessaua il sacrificio, ricorresse all'altare dell'incenso, soffiando il fuoco dell'amore cō sospiri, e gemiti, chiedendo soccorso, & aiuto a sua diuina Maestà, che con questo essercitio li sarebbe piacciuta, & hauerebbe sempre, che offerirgli, & accettarebbe cō animo vguale la ripugnanza, che sentiua in fare l'obedienza, e le difficoltà, che il Demonio li metteua nella oratione. 3. Reg.

Restò la serua di Dio molto confortata, e con gran desiderio di edificare nel suo cuore questi duoi altari, e si affaticò tanto, che mai risparmiò alcun trauaglio per conseguire questa egualità d'animo, & hauere sempre che offerire al suo celeste sposo.

CAPITOLO XX.

Dell'animo che Nostro Signore li diede per vincere difficoltà grandi, e di vna gratia singolare, che gli fecce alcuni anni.

SE bene con la gratia riferita nel capitolo passato, restò con molto animo, e conforto per continuare l'essercitio cōmminciato, e vincere la ripugnanza di quello; però come, che durò dieci anni, e che il tesoro dell'anima nostra lo portiamo in questi vasi fragili de

D corpi,

corpi, soggetti a tante mutationi, ogni giorno le sentiua nel suo cuore, e pensando frà se stessa quale potesse essere la causa, che detta ripugnanza durasse tanto, e piangendo la sua miseria, e che non potesse dare gusto, al suo diletto, facendo questo essercitio con quella facilità che desideraua: vn giorno essendo alla pr senza del Santissimo Sacramento molto afflitta, li disse il Signore quelle parole dette a San Pietro quando gli lauaua i piedi: *Quod ego facio tu nescis, modo, scies autem postea*: dandogli ad intendere, che cõ quelle difficoltà, andaua sua diuina Maestà disponendola ad altre molto maggiori, che hauea a patire, e che per questa via, la fondaua più nella cognitione propria, accioche conoscesse quanto poco, o niente poteua senza la diuina gratia, e ringratiasse tanto più sua diuina Maestà quãdo le faceua gratie sopranaturali, e gli rẽdesse la gloria d'ogni cosa, abbracciãdo la sua pouertà, e conoscendo che da se non potea hauere ne pur vn pensiero buono, e che con questo si fortificasse anco più per essere Crocifissa con lui, come bramaua. E per confermarla tanto più, vn'altro giorno in vn gran raccoglimento di mente li mostrò il Signore, quanto li mancaua per perfetionare le virtù, che andaua dandogli, e riferisce che si voltò al Signore piangendo dolcissime lagrime, come chi aspettaua fauore, & aiuto dalla mano sua per conseguire quella perfettione, e dissegli sua diuina Maestà: Non hauer fastidio figliola, essa rispose, che non l'hauerebbe hauuto, se la diuina bontà si fosse degnata di accettare il suo cuore, & operare in quello.

Dalche intese, che voleua da lei, che seguisse la sua diuina motione, e non lasciasse di farlo per niun rispetto humano, che con questo si saria auanzata. Pochi giorni doppò di questo fauore cominciò a sentire li giorni, che si communicaua nelle fauci vn sapore delle specie Sacramentali, & vna presenza tanto grande di Christo Nostro Signore, che con la poca prattica, che

ne haueua, pensaua che l'hostia non passasse; il Confessore la disingannò; e li disse, che questo è vn odore che ad alcune persone suole vscire dalla bocca quando si communicano, o vn parergli al suo modo di sentire, che hăno ripiena la bocca di sangue, si riducono a spetie di visione immaginaria, e sempre suol'essere con gran sentimento della presenza di Nostro Signore, come ella sentiua. Al Confessore causò questo qualche pensiero per essere di quelle cose, doue il Demonio può, e suole intromettersi, e fece in lei alcune proue come farla beuere per vedere se si leuaua quel sapore, però mai si leuò nella diuersità di tempo, che l'hebbe, e perciò andaua la serua di Dio molto sopra di se, e con l'auuertenza, che conueniua; ma la presenza di Christo Nostro Signore era ogni giorno maggiore, e con più sodisfattione come si vedrà più auanti. In questo tempo era Abbadessa del Monastero vna Signora chiamata Donna Teresa di Toledo, sorella del Marchese di Velada, Maggiordòmo maggiore, che fù del Rè nostro Signore, persona di molto valore, & autorità, e sopratutto gran Religiosa, nella quale questa casa trouaua essempio, e protettione, perche oltre all'attendere alli oblighi del suo offitio con il zelo, e diuotione, che doueua, non mancaua alla consolatione di ogn'vna delle Monache in particolare, & alle loro necessità con molta charità, e così fece il Conuento nel giorno della sua morte vna gran perdita con molto dolore di tutte. Questa Signora portaua particolare amore a Donna Maria Vela, e vedendola afflitta, e la sua rara virtù, con molta charità la consolaua, e confortaua, e la serua di Dio gli ne restò molto grata con particolare cura di raccommădarla a Nostro Signore, perche di sua natura hauea molta gratitudine verso di quelli, che li vsauano charità.

CAPITOLO XXI.

Di vn gran trauaglio, che nostro Signore gli mandò.

CON tutta la penitenza, che habbiamo detto, che faceua in questo tempo la serua di Dio, e con la poca sanità che hauea, sempre il suo cuore si ramaricaua parendogli fare, e patire nulla per piacere al suo diuino sposo; e come che la maggior parte delle gratie sopranaturali, che da lui riceueua, finiuano in insegnarli, che li facesse compagnia in Croce, ogni giorno cresceua la sete del patire, e per sodisfarla in parte, gli diede nostro Signore in questo tempo vn acerbo male di cuore, che gli durò più di trè anni, se bene non continuamente: e per quello ch'ella medesima riferisce, e che io hò visto in altre persone, e studiato in graui autori, credo ch'era il Demonio, che l'affligeua per questa via, non permettendogli Dio, che si scoprisse, come succede molte volte, e per lungo tempo.

Sia quello che si voglia, ella dice, che al principio lo accettò con attione di gratie, & allegrezza spirituale molto straordinaria, parendogli che poiche sua Zia non trattaua senon di regalarla, & hauere riguardo alla sua salute con tanto timore, e ch'ella non poteua in questo lasciare di fare quello, che la obedienza li commandaua, era bene hauere qualche cosa da patire in contracambio. Ricordossi che al principio, quando il Signore cominciò a fargli di queste gratie, e fauori, stando vn giorno supplicandolo volesse purificare il suo cuore, acciò non vi fosse cosa, che dispiacesse a suoi diuini occhi: vidde in visione immaginaria come Christo pigliandolo nelle sue sacratissime mani, e sprememdolo forte, ne vsciua come vna brutta marcia, e restaua sano, e netto. Dunque con la rimembranza di que-

sto

sto soprano fauore, e con le ansie dell'amore, e della gratitudine, dice che non vedeua miglior giorno, che quando con la forza del male si batteua più, e che restaua con più dolori, e che per l'ordinario faceua oratione più eleuata, e de maggiori affetti, quando attualmente staua con maggiori tremori, che pareua, che sminuzzassero il suo corpo. Tutte gli haueuano gran compassione, & in particolare sua Zia; però la serua di Dio taceua il suo secreto, e patiua con molta pace dell'anima sua. Donna Maria di Auila era sua secretaria, ch'era il testimonio ordinario de'suoi trauagli, & alla quale non nè toccaua la minor parte, per alcuni inditij, e segni, bene s'immaginaua qualche cosa di quello, che passaua nel suo interiore: mà essa dissimulaua tutto il possibile, desiderando patire più frequentemente questo trauaglio, e godendo che per questa via si adempisse in lei la volontà di Dio. Dopò che cominciò a patire questo male, fù parere delli Medici, che mãgiasse sempre carne anco in giorni di precetto, cosa per lei di molta pena, & anco che per li tremori, e maltrattamento non lasciauano, che andasse in choro come lei desideraua, che gli fù di molta mortificatione, e così patiua altretanto in questo, quanto godeua nel male, che patiua.

CAPITOLO XXII.

Delle infermità, che mandò nostro Signore al suo confessore, che fù causa, che non potesse andare à confessarla, e del modo con il quale conferiuano insieme.

IN questo stato erano le cose dell'anima di Donna Maria Vela l'anno 1595. quando nostro Signore si compiacque di darli vn'altro nõ picolo trauaglio, che fù il leuargli il suo Confessore con vna penosa infirmità, che quando ella lo riferiua soleua dire, che No-

stro Signore lo teneua legato ad vna colona, dandogli crudelissime sferzate; perche se gli ritirorono tutte le corde in modo tale, che la testa restò inchinata sopra la spalla finistra con continuo tremore, che non lo lasciaua parlare intendendosi malageuolmente parola alcuna. Però egli seppe così bene seruirsi di questo trauaglio, che li durò dodeci anni, e diceuà ch'erano gli anni della sua giouentù, mostrandone stima, & con apprezzo tale, ch'era cosa merauigliosa l'vdirlo. Sempre staua assiso solo d'auâti ad vna immagine di Christo Crocifisso in oratione altissima, & hauea vn sentimento così sublime del stato Sacerdotale accompagnato di dolore della poca stima, che se ne faceua, che in qualsiuoglia conuersatione, per vna via, ò per vn'altra sempre si doleua di questo.

Se per sorte alcuna volta andaua a qualche Monastero di Monache, li diceua che non parlassero con huomini, ne con Angeli, ma solo con il loro sposo, ch'era molto geloso, e vide tutto, io il confessai gli vltimi doi anni della vita sua, e nella infermità della quale morse, con molta admiratione delle sue virtù, e confusione mia. Andò al suo riposo a godere il premio de suoi trauagli l'anno 1603.

Con l'infermità, & absenza del Confessore restò Donna Maria molto trauagliata, e confusa, perche erano quasi quindeci anni, che si confessaua con lui, e cominciare da capo a dare conto di se ad vn'altro massime in questo tempo, che nostro Signore li communicaua tante cose, e che li fauori, che riceueua erano ogni giorno maggiori, era per lei cosa molto difficile, essendo di natura molto retirata, & inimicissima di mutationi, e massime in materia de Confessori. Ne discorse con sua Zia, alla quale toccò ancora buona parte di questo trauaglio, e con il parere dell'istesso Gaspar di Auila risolsero, che si confessasse con il Capellano maggiore del Monasterio, & il resto dell'anima sua lo

con-

conferisse in scritto con l'istesso Gaspar di Auila, il quale doppò li primi sei mesi della sua infermità, scriueua se bene con molta fatica, e come questo haueua da essere così ordinario Donna Maria di Auila sua amica si elesse di trouare lei vn scolaro virtuo o, forastiere, di quelli che vengono a studiare qui Grammatica nelle scuole della compagnia di Giesù, trouollo molto a proposito, mà non così fedele come conueniua, perche a questo buon giouine come hauea qualche notitia di ciò che passaua, gli venne vna santa curiosità di leggere li biglietti, che portaua, & hebbe molta commodità, perche non vsauano di sigilarli, mà solo li volgeuano con vn groppo, & il buon scolaro senza fare riflessione al suo diffetto andaua a leggerli tutti in vna capella di nostra Signora, che vi è in questa Città di molta diuotione detta la Madonna di Soteragna, e come li biglietti erano di cose tali nostro Signore l'andò disponendo à farsi Religioso, & abbandonare il mondo, dalche se bene era pouero si trouaua molto lontano con il pensiero: e quando lo pose in essecutione confessò la sua colpa à Donna Maria d'Auila, e pigliò l'habito in certa Religione, nella quale si troua huomo molto spirituale, e gran predicatore, ha gran dono nel trattare anime con molto vtile di esse, e venendo qualche volta à questa Città doue io l'hò pratticato, confessa che la gratia che ha riceuuto da nostro Signore, ne furono instrumento li biglietti di Donna Maria Vela, e doppò la morte di questa Santa li hò communicato questo prima di scriuerlo, e lo cōferma con stima grande della sua Santità. Doppò che confessò la sua colpa questo seruo di Dio, pigliorono vn' altro spediente per conferire insieme Donna Maria Vela, & il suo Confessore, che fù adoperare vn cassettino con due chiaui tenendo ogni vno la sua, e con questo andauano sicuri li biglietti. A questa maniera passorono le cose cinque anni attendēdo Donna Maria

Vela con molto ſtudio alla mortificatione interiore,& al profitto in ogni ſorte di virtù; e continuaua nelli giorni di communione in ſentire il ſapore delle ſpecie Sacramentali, e la preſenaa di Christo noſtro Signore.

CAPITOLO XXIII.

Della gran fede, che hebbe, e come inteſe i principali miſterij di eſſa.

LA maggior parte de gl'hiſtorici di queſti tempi doppò d'hauere finito il diſcorſo della ſua Hiſtoria fanno al fine di eſſa vn epilogo delle virtù, doni, e gratie di quel Santo, & è ſtile laudabile; però, conſiderando il diſcorſo delli gran trauagli di queſta ſanta, che ci aſpetta, alli quali noſtro Signore l'andaua in queſti anni diſponẽdo, e per dare anco luogo, e tempo alle gratie, e doni che riceueua, già che non trouo altre coſe hiſtoriali, che agiungere qui, m'è parſo di deſcriuere alcuni doni, che hauea, e che ſono come fondamento della vita ſpirituale, nei quali l'anima ſua ſi andaua perfetionando con molta eminenza. Diamo il primo luogo alla fermezza, e cõſtanza ch'hebbe nella Fede, che come San Thomaſo dice è il principio della ſapienza, quanto alla ſua eſſenza. Dà che hebbe vſo di raggione fù così grande la ſtima, che faceua di eſſere figliola della Chieſa Catholica, & hauea così fermata nell'anima ſua la gratitudine, che ſi deue a Dio per queſta gratia, che con ſolo ricordarſene s'inalzaua la ſua mente ad vn ſtato altiſſimo di contemplatione, come io viddi molte volte, e con queſta ſtima, e gratitudine, morſe. Vn'altro teſtimonio di queſto dono è il diſinganno delle coſe caduche, e tranſitorie di queſta vita e la ſtima delle eterne. Ricordauaſi dell'autorità di San Paolo, che tutte le coſe di queſto mõdo ſtimaua come ſterco in comparatione del fare acquiſto di Chriſto, e non faceua più capitale delle dignità, honori, e

di

di tutto ciò, che il mondo apprezza, che se non viuesse in questa vita. Era arriuata, quando io cominciai a conoscerla, ad vna venturosa solitudine interiore, & ad vna Fede così grande, che se ne staua solitaria in se stessa con Christo Crocifisso, & hauea così Impressi nell'anima li misterij della nostra santa Fede, che se bene non li mancorono molte, e graui tentationi contra di essa, però doue sentì manco trauaglio, fù in vincerle, e superarle con il fauore della diuina gratia, perche hauea così illuminato l'intelletto, e la volontà constante, che facilmente scoteua da se qualsiuoglia contraria tentatione: e trà li soprani fauori, che nostro Signore li conferì, fù darli in questo tempo altissima cognitione dell'ineffabile misterio della Santissima Trinità, e scrisse così. Doppò di hauere vn giorno fatta la santa Communione, mi diede nostro Signore altissima cognitione di quella somma communicatione della diuina natura, trà le trè diuine persone: come il Padre intendendo se stesso, e comprehendendo tutto l'essere suo infinito, generò il Verbo eterno per via d'intelleto, communicandogli la sua stessa natura, della quale hauea quel diuino concetto: nell'istesso modo rimirandoli il Padre eterno, nello eterno suo figliolo, e rimirando il Figlio eterno, che stà nel Padre, & amãdo il suo essere infinito, ch'è vn'istesso spirorono per via d'amore il Spirito santo, communicandogli gl'istessa natura, che è vna medesima in trè persone distinte. Di modo, che se gli fosse restato qualche cosa da comprehendere al eterno Padre della sua infinita perfettione, tanto sarebbe restato da communicare al Verbo, e se tra il Padre & il figliolo fosse restata qualche parte del suo infinito essere, che non fosse stata abbracciata dall'amore, tanto sarebbe restata da communicarsi al Spirito Santo; questo direbbe imperfettione, e non può trouarsi in Dio. Con questa cognitione crebbe l'amore, e mi lasciò affettionata alle

aspi-

aspirationi, & atti feruorosi della charità, che immediatamente ci vniscono con Dio. Hebbe ancora vn'altra volta vn lume soprano del misterio dell Incarnatione, e le sue formate parole son queste. Stando in vna sospensione con la volontà molta infiammata mi fù detto. Credi che sono io quello, che opero in te? Risposi, che non poteuo lasciare di credere ch'era Dio per li effetti, che conosceua in me, con questo mi fù dato lume del misterio della Incarnatione, come quel concetto del diuino intelletto, ch'è il Verbo eterno haueua determinato Dio, che si scriuesse nelle viscere purissime della Vergine Santissima, acciòche gli huomini potessero leggere a Dio il cuore; *Et Verbum caro factū est*. E che questa parola scritta riguardandola per la parte della Humanità santissima, doue si vedeuano lacrime, sangue, e morte, mostraua debolezza, ma legendola per la parte della diuinità mostraua forrezza di Dio, poiche con arme così deboli haueua vinto la morte, e l'inferno, e come in tutte le opere di Christo Nostro Signore risplendeua la diuinità, e quello che Dio è in se stesso, e verso di noi.

Molti anni visse con tanta brama di patire martirio per la fede, che solo con sentire a parlare della felicità de Martiri vsciua di se stessa, disfacendosi in lacrime, e nō solo hauerebbe voluto morire per la verità di qualsiuoglia articolo della nostra santa Fede; mà dare la vita per la conuersione di qualsiuoglia anima, e che a spese del proprio sangue, e vita, si fosse dilatata per tutto il mondo la Fede, e che tutti conoscessero il vero Dio. E così continuamente faceua oratione per la essaltatione della Fede Catolica, & ogni volta che sentiua a discorrere della cecità delli heretici d'Inghilterra, piangeua la loro infelicità, con molta inuidia delli Catolici, ch'erano martirizati in quel Regno, Se parliamo poi della verità, sodezza, e sincerità della sua dottrina, posso affermare, che ogni suo parlare finiua

in

in Christo Crocifisso. Hauea sempre in mente quello di San Paolo: Guardateui da dottrine varie, e peregrine, non vi lasciate sedurre, ne ingannare; & in qualsiuoglia libro, doue trouaua qualche cosetta, non così facile d'intendersi in materia di dottrina Catolica, subito cercaua di mettere in chiaro il senso vero, come se fosse stata vn gran Theologo, e diceua, che la dottrina, & il stile deue essere molto facile, e sodo, massime per Donne. *A Heb. 13.*

CAPITOLO XXIV.

Del dono del timore di Dio, e come gli fu riuelata la sua Predestinatione, e gli concesse il Signore il dono della Perseueranza.

IL Secondo luogo è del dono del timore di Dio, filiale, e casto, che come dicono li Theologi è dono del Spirito Santo, e quanto all'affetto, e principio della sapienza, e consiste in vna riuerenza, con la quale l'anima riconosce, e riuerisce Dio, come vero Padre, e teme di offenderlo, di darli disgusto, e di allontanarsi dalla sua gratia per mezzo della colpa. Hebbe questo dono Donna Maria Vela in altissimo grado; perche gli hauea Dio communicato tanto lume per conoscere se stessa, e quanto pesa qualsiuoglia colpa contra Sua Diuina Maestà per legiera che sia, ch'è cosa di stupore il vedere il giuditio così sottile, che hauea in questa parte, giudicando che nô vi era cosa legiera, ne poteua chiamarsi picola essendo offesa di Dio, e si doleua sommamente, quando qualche persona non faceua molta stima delli peccati veniali ordinarij. Hauea continuamente vna presenza di Dio reuerentiale, & affettiua, la sua volontà così sottomessa, & il giuditio tanto sottoposto a quello di Dio, che diceua, che per quelle parole dell'Euangelio, *vt videntes non videant, & audientes* *Mat. 4.*

dientes non audiant, intendeua essa, quanto ci voleua Dio sottomesse alli suoi giudicij, e con quanto timore si deue parlare di essi. E come questo timore, e figliuolo dell'amore, al passo che cresce l'amore, cresce anco il timore figliale, e casto: compiacendosi nostro Signore di questa solecitudine continua fece alla sua serua vn gran fauore, che fù dargli chiarezza della sua predestinatione, e che hauea a goderlo. Essendo vn giorno in oratione li disse quelle parole: *In charitate perpetua*
Hier. 3. *dilexi te, ideo attraxi te, miserans tui*, e con esse li fù dato tanto lume della sua predestinatione, che dice, che restò l'anima sua come fuori di lei, per l'abbondanza del gaudio, e della suauità, & infiammata d'amore verso quel Signore, che tanto l'obligaua.

Vn'altra volta in mio tempo recitando il Matutino de tutti Santi, riguardando vna imagine, che hauea nel Breuiario, e leggendo certe parole, che diceuano *Hi sunt filij Dei dilecti*, fù rapito il suo spirito, e gli fù rapresentato ch'ella era vna di quelle vẽturose, a quali era toccato di essere figlioli di Dio, e dice che restò con l'istessa ammiratione, e tanto humiliata, e raccolta, che bisognò, che si facesse gran forza per finire il Matutino, & adempire il suo obligo.

Con questi, & altri fauori cresceua il timore; mà come, che l'anima non può perseuerare sempre in vn'istesso essere, molte volte permette il Signore, che patisca oscurità di mẽte, e che con essa cresca il timore di perdere la sua gratia. Così apunto staua questa serua di Dio vn giorno dell'aspettatione del parto della Beata Vergine, afflitta con vn pensiero se hauea in qualche tempo da perdere l'amicitia del suo sposo, & era tanto grande l'afflittione, che si disfaceua tutta in lagrime, supplicando sua diuina Maestà, che più tosto la lasciasse patire mille morti, e l'inferno stesso, che permettere tal cosa. Durogli forsi vn quarto di hora questa afflittione, e se bene dentro di se sentiua, che li

veniua

veniua detto: Non pianger; non era possibile l'astenersene: dice, che frà poco si senti infiammarsegli eccessiuamente il cuore, e voltandosi al Signore gli disse Signore mio, che volete di me? ripo egli; Questo significa, che non hà da mancare il fuoco nel altare del tuo cuore, e pensando che quello s'intendeua mentre non fosse caduta in peccato mortale, li disse il Signore, se tu credessi, vederesti merauiglie, dandoli insieme lume in quel ponto per conoscere, che gli haueua concesso il dono della perseueranza: e dice che restò con tanta stima di questa gratia, che non capiua in se stessa, solo poteua dire, e possibile Signore, che questo sia vero? di doue a me tanto bene? ad vna tãto vile creatura. Durogli per trè hore questo spasimo, e per molti giorni vn gaudio straordinario, crescendo sempre più con questi fauori nell'amore, e timore di Dio, dicendo con Dauid: Gemano il Signore tutti li suoi eletti, perche niente può mancare a quelli, che lo temono: & era cosa sua solita il dire, che non vi è male senon quello della colpa, poiche questo solo può allõtanare l'anima da quel sommo bene, per il cui amore fù creata. Ps. 33.

CAPITOLO XXV.

Della contritione ch'hebbe.

IN tutti li Santi, che hanno ottenuto particolare gratia da Dio nella contritione delle loro colpe, si troua che così piãgeuano le picole come se fossero state molto grandi, e questo nasceua in esse dal conoscere con tanta luce il peso di qualsiuoglia peccato veniale per essere offesa dell'istesso Signore. Questa contritione nasce dall'amore, e per essere perfetta hà da contenere in se abborrimento, e detestatione della colpa sopra tutte le cose, perche Dio ne resta offeso, e perche l'anima ama Dio sopra tutte. Quest'odio, e dolore, che

questa serua di Dio hauea, non sò io come esplicarlo, perche era tanto grande, e procedente da puro amore, che faceua ammirare chi la sentiua ragionare di questo, e sentiua tanto altamente quella priuatione del candore della gratia, e quel non potere lasciare di non essere stato il peccato, che vna volta si commette, che sempre staua gridando al Signore si degnasse di can-
Ps. 50. cellare questa macchia con il suo pretioso sangue con quel verso di Dauidde, *Secundum multitudinem miserationum tuarum*. Staua vna volta pregando Dio di certa cosa, mà si arrestaua con la memoria di questa macchia de suoi peccati, e li disse sua diuina Maestà: Non mi confessi tù per onnipotente? che temi? e rispose la serua di Dio, Signore temo i miei peccati, soggiunsegli il Signore, già sono cancellati con il mio sangue. Restò consolatissima, e gratissima di queste parole; però come in esse si dimostrò maggiormente la bontà del Signore, così crebbe in essa più la contritione, perche la perfetta charità se bene manda fuori il timore, non riguarda questo solo, ne a se stessa, ne se. fù, o non fù perdonato il peccato, mà che Dio fù offeso, e che se perdonò, tanto mostrò maggior bontà, e tanto lascia più obligata l'anima a piangere la sua colpa, e dolersi di essa per il fine purissimo. Così faceua questa serua di Dio, ponendosi alcune volte inanti a Dio, e
Ps. 50. dicendoli quel verso di Dauidde: *Auerte faciem tuam à peccatis meis*, Rappresentaua a Dio il rossore, e confusione, che li cagionauano i suoi peccati, quando era d'auanti al suo diuino conspetto, e diceuagli Signore mio allontanate la vista da cosa tanto sordida, e brutta come sono i miei peccati, indegni de cotesti vostri occhi, che sono l'istessa purità.

Essendo in simili colloquij con Dio (dice così) in vn subito mi raccolsi, e mostrommi il Signore le sue
Psal. 124. sacrate spalle tutte piagate, con quel verso; *Supra dorsum meum fabricauerunt peccatores*: e vedeuo, che i miei pec-

peccati lo teneuano così maltrattato, & anco che li haueua posto dietro delle spalle per non ricordarsene, vedeuo ancora che ogni goccia del suo pretioso sangue bastaua per redimere mille mondi, per essere sangue di Dio humanato, e perciò d'infinito valore e che sua Maestà non si contentaua con darmene vna goccia, ma che tutto quanto ne sparse, voleua che mi giouasse, e mi trouai tanto obligata, che non seppi che fare per questo Signore, se non offerirmegli di nouo per sua, e pareuami che frà quei dolori non poteuo fargli maggior seruigio, che patirne io volontieri per l'acquisto di vn'anima sola; Era solita di dire discorrendo di questa materia, che poiche cō Dauidde chiediamo a Dio, che non venga a conti con noi de nostri peccati, tanpoco dobbiamo noi venire a conti con Dio delli trauagli, che patiamo per sua diuina Maestà, ma stare pronti a patire per amor suo, & in satisfatione delle nostre colpe, tutte quāte le pene, ch'egli ci vorrà mandare, dicendo quel verso. Perche io apparecchiato sono a tutti i flagelli, che volete mandare, & il mio dolore, mi stà sempre presente. Ripeteua spesso questo verso, e diceua che hauerebbe voluto se fosse stato possibile, hauere tanta contritione come hebbero tutti li Santi, e che fosse proceduta da tanto amore come hanno tutti li Serafini, & haueua per essercitio il fare molte volte il giorno questo atto di contritione, come sempre teneua interiormente inanti alli occhi dell'anima, il suo sposo Crocifisso per le sue colpe, andaua sempre crocifigendo se stessa con il dolore di quelle.

Psal. 142. *Ps. 37.*

Parlò con lei vna volta vn Religioso nel tempo ch'essercitaua il maggiore rigore delle sue penitenze, e correua il rumore che si dirà, circa il modo della sua vita, e dissegli, che peccati haueua ella fatti per fare tali penitenze? sentì molto male di questa dimanda, e con gran raggione, perche fù sempre spirito delli Santi il fare gran penitenze, non solo parendogli, che sono

douute

douute a qualsiuoglia colpa per essere stata offesa di quel Signore, che tanto conoscono, & amano, mà ancora, che siano necessarie per domare la carne, e vincere le sue passioni con soggetarla al spirito, e procurando con amare, e patire crocifigorsi per immitare Christo Crocifisso.

CAPITOLO XXVI.

Della propria cognitione ch'hebbe, di se stessa.

Psal. 138. COme saranno le sue tenebre, così sarà la sua luce dice Dauid, che alla misura della cognitione propria, che Dio troua in vn'anima, gli cõmunica la luce della sua bontà, e questa è quella oratione così alta del glorioso Padre Sant'Agostino nelli Soliloquij. Quãto profonda cognitione hauesse questa serua di Dio di se stessa, facilmente lo conoscerà chi cõsiderarà l'altezza di vita, alla quale arriuò, e le grandi misericordie, che Dio vsò con lei. Portaua scritte nel Diurno, e nel cuore queste trè parole, niente sono, niente posso, niente voglio. Et acciò si veda quanto bene fondata staua in questo niente, riferirò vn fauore, che nostro Signore li fece, letteralmente com'ella lo scrisse. In vn'altra suspensione (dice) con vna gran luce, viddi l'abisso del mio niente, & anteponendo tutte le creature a me medesima, mi trouaua confusa, che vi fosse, chi facesse conto di me, e mi stimasse più che vna carogna, e vedeua chiaramente, che dal mancamento di questa cognitione, nasce il risentirsi delle ingiurie, e dispregi; perche in verità a chi merita di essere sprezzato, non si fà ingiuria in disprezzarlo, anzi si essercita la giustitia, in dargli quello che li tocca, restommi fissa nell'anima questa verità, e sono molto lontana dal attribuire a me stessa cosa alcuna, che sia buona, ne

anco

anco nel naturale, perche veggo chiarissimamente, che ogni cosa viene datta gratiosa e spontaneamente da Dio, e godo di essere pouerissima, e di stare dipendente da Dio aspettando tutto il bene dalla sua diuina mano, e parmi impossibile, che cō questa luce, vi possa essere vano compiaccimento nell'anima, e che se si allegra, deue per forza rallegrarsi in Dio, del quale è tutto il bene, che vede in se stessa. Circa il morire a me medesima, e qual sia la pouertà di spirito, intesi alcune cose, e trà esse, che questa pouertà è vna intiera rinontia della nostra libertà nella diuina volōtà in modo tale, che nō potessi volere pensare, ne desiderare cosa, ancorche buona, senza sapere prima, se vole nostro Signore, che io la voglia, desideri, & esseguisca: vn stimarci per robba di Dio, e lasciare ch'egli ci spenda, e disponga di noi a suo volere, non sò quello, che mi dico, che molto diferente è quello, che si sente da ciò che dire si può. Mi furono fatte conoscere queste cose con tanta luce, che mi pare, che mai erò arriuata a così profonda cognitione, e così senti subito dalla parte del Signore: Chi ti hauerebbe potuto insegnare le cose, che qui hai imparato? sia questo Signore benedetto per sempre. Quando nostro Signore mi vuole fare qualche gratia con queste suspensioni, mi dispone con questa luce, che niente sono, ne posso, se non peccare, ch'è somma miseria. Questa verità portaua sempre scolpita nell'anima sua, & in altro luogo dice, che nostro Signore gli la fece apprehendere con tanta luce, e cognitione della sua viltà, che restò con straordinaria ammiratione di vedere, che Dio la sopportasse, e la lasciasse stare appresso di lui, e la trattasse cō tāto amore; e come che Dio per sua bontà stima tanto questa cognitione del nostro niente, & essa ponendosi auanti sua diuina Maestà li diceua: Quì stà auanti di voi il niente, li rispose il Signore vna volta: Questo niente, che in te conosci, m'inamora, e quasi confessandosi obli-

gato le faceua ogni giorno maggiori misericordie.
Staua vn giorno la serua di Dio considerando questo suo niente inanti alla Maestà diuina, e difficilmente poteua alzarsi alla cognitione, che desideraua, e dicendogli, Signore vedete quì quella che sono, e quello che posso, niente, e più niente, li disse il Signore da costo niente piglierai maggior volo. Era tanto superiore la luce, che Dio gli hauea datta della cognitione del suo niente, che sentiua vn staccamento nell'anima per non attribuirsi cosa buona, che hora riceuesse gratie sopranaturali, hora ottenesse vittorie dal demonio, hora sapesse, che si parlaua bene di lei, qualsiuoglia cosa di questa era come se non fosse toccata a lei, restando nel suo niente, e tanto lontana dall'appropiarsi alcun bene, che parlandogli di questa materia, era per me occasione di molta confusione vedēdola tanto fondata nella propria miseria. Vn'altro dono hauea dalla mano di Dio, che in sentendo parlare delli difetti di qualche prossimo, cauaua subito questa cognitione di se stessa, e della sua fiachezza, & haueua tanto fatto l'habito in questo, che subito, che sentiua qualche difetto per leggiero che fosse, era tanto pronta a farlo, che con questo, e con confessare la sua miseria, troncaua la pratica, e diceua, che non vi era maggior segno per vedere, che non conosciamo li nostri mancamenti, quanto il riguardare, & auuertire gli altrui, perche se vno attende a mirare se stesso, non può vedere il compagno.

Con questo non daua campo a parlare male d'altri in sua presenza, e se non poteua impedirlo, ritirauasi nel suo cuore con questa propria cognitione, e ringratiaua nostro Signore, che si degnasse di sopportarla.

CAPITOLO XXVII.

Della diuotione, che haueua alla Vergine Santissima, e delli fauori, che riceuè da questa gran Signora.

INsieme con li altri doni, e speciali prerogatiue, che Donna Maria Vela riceuè dall'onnipotente mano del Altissimo, mi è parso di porre qui, la singolare diuotione, che portò alla Vergine Santissima, Madre, e Signora nostra, e le gratie che per intercessione sua riceuè da Nostro Signore. E cosa notoria, e ch'essa raccontò molte volte, che nella casa de suoi progenitori hebbero sempre per particolare diuotione quell'antifona della Vergine, che canta la Chiesa. *Sub tuum præsidium.* Et è anco certo, che con questo mezzo molti di loro, in diuerse occasioni furono liberati da molti trauagli, e pericoli; e trà altre rare virtù di che fù adornata Donna Isabella di Cueto (che fù gran religiosa) hebbe questa; hereditata da suoi Padri, di pigliarsi cura di vna picola capella, che stà nel choro dalla parte del Vangelo, doue è riposta vna immagine della Vergine nostra Signora, che la chiamauano del Sole, e se bene non poteua molto, però leuandoselo da se, e da altre cose necessarie, procuraua adornar quell'altare, facendo palij, e pianete molto curiose. E così da che entrò sua nipote nella religione, come hauea tanto habilità in ogni sorte de lauori, e ricami, il più del tempo, che gli auanzaua dalle cose d'obligo della religione, lo impiegaua in questo. Non fù Donna Maria Vela quella che manco parte hebbe in questa heredità, ne che manco sapesse conseruarla, perche oltre al recitargli l'offitio, come commanda la Regola, & il Rosario, ogni giorno li faceua qualche cosa particolare ad honore suo, & applicaua la mente qualche poco di tempo a questa celeste Signora, e non fù in vano, perche vna

volta essendo in oratione li disse Christo nostro Signo. re: Già ti hò datto mia madre per tua. Con questo fauore, e con tale madre consideri ogn'vno con che ansietà restarebbe di seruirla, la serua di Dio. Doppò la morte della Zia restò a lei la heredità dell'altare, e tutto il suo studio era lauorare quando poteua per adornarlo, e lo lasciò poi molto rico de palij ricamati di sua mano, & altre cose molte curiose. Sopra tutto procuraua parere alli occhi di Dio nell'humiltà, & altre virtù, vera figliola di tal madre. Et è da credere, che si compiacesse tanto di questo il Signore, che vn giorno dell'Incarnatione, stando la serua di Dio in oratione li disse sua diuina Maestà. Da hoggi auanti sarai mia sposa con nodo indissolubile, & abbracciamento più stretto, perche così lo vuole mia Madre.

Restò tanto humile, e grata la serua di Dio con gratia così soprana, che bagnata tutta in lagrime, non sapeua che dire, ne che fare, in seruigio di tanta Madre, e di tanto sposo. Conosceua la sua bassezza, e l'altezza di questi fauori, e diceua. E possibile Madre, e Signora mia, che vna così vile creatura sia stata tanto venturosa? non poteua questo essere se non per mezzo vostro. E stando vn'altro giorno nell'oratione supplicandola fosse sua maestra, acciò spendesse quel tempo, come più piacesse al suo Sposo, dice così. Sentì che si era posta ad orare meco dalla bāda del cuore, & il mio Angelo custode dalla banda destra, e che mi diceua nostra Signora, che cominciassi con quelle parole, che furono causa della nostra salute: *Ecce ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum*, che così facea ella, e che piacciono molto al Signore queste due virtù humiltà, e ressignatione: lo feci, così bagnata in lagrime, e mi fù data molta luce, e viddi che la schiaua era obligata a seruire senza sperare mercede per suoi seruigi, e mi rallegraua, che fosse così, e diceuo, più voglio Signore essere vostra schiaua, che Signora di tutto il

mondo,

mondo, mi fù mostrato, che con essere schiaua haueuo da seruire con animo di figlia, con amore, e desiderio di dar gusto a mio Padre, & insieme con credere, che non mi si douea niente per il mio seruire, douea sperare di hauere parte nella heredità, che si dà alli figlioli di Dio. Subito mi souenne, che il Signore hauea fatto meco, come Mosè con la Etiopessa, e con essere io schiaua brutta, & abomineuole, si era sposato meco, e ricuperatami la bellezza perduta con il suo pretioso sangue. Tutte queste cose erano come bragie accese, che infocauano l'anima mia.

Con queste vltime parole dichiara molto bene l'effetto, che faceuano in lei li fauori di Dio, e le grandi ansie, con che desiaua essere grata alla Vergine Santissima, per cui mezzo li riceueua, e come l'humile ringratiamēto, e dispositione per riceuere ogni giorno maggiori doni, così li riceueua essa, tenendo per Madre, Maestra, & intercessora la Vergine Santissima, come si vede in vn'altra gratia, che lasciò scritta con queste parole. Entrando nell'oratione con ardenti desiderij, e pregando nostro Signore, che si lasciasse vedere, & amare per la intercessione della Vergine nostra Signora, e Madre mia, mi fù detto non mi vedrà huomo che viua, & io replicai, Riuelateui Signore come faceuate con i vostri amici, e facendo riflessione tornai a dire. Perdonate Signore il mio ardimento, che l'amore ne hà la colpa. E mi souuenne, che all'istesso modo cominciò la sposa dicendo, *osculetur me osculo oris sui*, e che subito gli fù concesso, poiche sogiunse, *Meliora sunt vbera tua vino*. E pareuami, che l'istesso faceua meco il Signore, che mi manteneua non solo con il latte delle sue poppe, ma con le istesse sue viscere: dissi subito quello di Iob. *Quid est homo, quia magnificas eum? aut quid apponis erga eum cor tuum?* E rafredādomisi il cuore tornai a chiedere fauore alla mia Madre, e Signora, & intesi, che non mi douea cru-

ciare, perche non poteua l'anima durare in vn medesimo essere, mentre viue in questo corpo mortale. Con questo tornai a raccogliermi, e ricordãdomi della mia gioia la presentai al Signore, dicendo: *Fiat mihi secundum verbum tuum*. Qui intesi, che nostro Signore stima tanto questa gioia, che la porta sempre sopra il suo cuore: *Et legem tuam in medio cordis mei*, obedendo sino alla morte di Croce. In questo sonorono alla communione, e chiedendo licẽza allo sposo per riceuerlo, intesi. *Veni electa mea, & ponam in te thronum meum*. Mi Communicai con gran sentimento, & ammiratione. Sin qui sono parole sue. Altre gratie, e fauori della Vergine Santissima vederemo nel capitolo, che segue.

CAPITOLO XXVIII.

Seguita l'istessa materia.

STando vn giorno (dice) all'offitio diuino, mi si rapresentò, che io staua trà la Madre, e lo Sposo, e che il Signore mi trattaua come Sposa, appressandomi a se, e la Vergine come a figlia, faceua l'istesso, e che si leuaua dal collo vna gioia preciosa, e la poneua al mio, accioche con essa piacessi più al mio sposo, e che questa gioia erano le parole, che mi haueua insegnato: *Ecce ancilla Domini*. Restai con questo fauore molto raccolta, e grata. Vn'altro giorno doppò la communione essendo in sospẽsione, mi pareua, che mi trouaua nelle braccia di Dio, e che mi vniua a se, con vincolo di amore più stretto, che sin'all'hora hauesse fatto, e faceuami intendere, che da quel ponto, io era sua, & egli mio, e che non vi era cosa diuisa frà noi, che non hauessi cura di me, ne delle cose mie, ch'egli voleua tenerla, e che solo procurassi in ogni cosa l'honore, e la gloria sua, e pareuami, che alla banda destra, vi fosse la mia Madre, e Signora, gustando del fauore, che il suo figlio mi faceua, e che mi prostraua a suoi piedi
chie-

chiedendoli la beneditione,e che me la daua dicendo, la mia beneditione,e quella del mio figlio venga sopra di te figliola mia. Sentiua molto infiammata la mia volonta, & vn godimento, che non si può spiegare. Restai con molta luce della mia basfezza, & indegnità,e mi durò questo alcuni giorni, e diceuo al Signore con grāde affetto: Amato mio la schiaua vostra sposa vi si raccommanda, ricreandomi molto il vedere, che egli inalzasse cosa tanto vile,e bassa a così alta dignità.

Vn'altro giorno essēdo in ginocchioni facendo oratione, mi si ripresentò in visione immaginaria nostra Signora, con il suo figlio nelle braccia dandogli la pōpa,e che la Vergine Santissima m'inuitaua con essa,io sentiua grandissimo ritiramento, e riuerenza, insieme con infiammato desiderio di godere di quella gratia,e vedeuo, che il bambino si voltaua a mirarmi cō amore, lasciando la popa, e mutandosi dell'altro lato, per lasciarmela, & io non osando accostarmi stauo tutta tremando, & il Bambino distese il braccio verso di me,e facendomi segno, che mi accostassi, mi disse: Guarda, che io lo voglio così, all'hora mi slanciai nel seno della Vergine a godere di quel fauore, e con il gran sentimento cascai sentendo molta consolatione, e soauità di spirito.

Mi fù fatto intendere, che con quel mantenimento, cessarebbero certi accidenti, che patiua,e così fù. Restai di questo fauore, con molta presenza di Dio,e m'inteneriuo,quando mi ricordauo, che il Bambino haueа lasciato la popa per darmela a me. Mi si rapresentò, come hauea questo Signore abbracciato li trauagli priuandosi della gloria,che di raggione apparteneua al suo sacrato corpo, per acquistarmela a me. Hò voluto riferire litteralmente questi fauori nō solo per gloria di Dio, e della Vergine Santissima, ma ancora per allettare gli animi alla diuotione di questa Santissima Madre, e Signora nostra. Che come è il collo

della Chiesa, per il quale si deriuano tutte le influenze del Cielo alle anime, vedendosi di che maniera paga anche in questa vita quelli, che con verità desiderano di essere suoi diuoti, si animaranno a esserlo, & ad amare molto Dio, con il fauore, e protettione di tale Madre. E per maggiore confermatione, dice questa serua di Dio, che in questo tempo, e quando cominciò le graui penitenze, che fece, che non fù molto doppò questo, pioueua il Signore le sue misericordie sopra di lei, che queste sono le sue parole, e stando molto ammirata, e confusa di vedersi tale, e tanto indegna di riceuerle, e Dio così benigno, & amoreuole verso di lei, li disse il Signore. Per mia Madre ti faccio queste gratie, & essa me ne ringratia. Con questo andaua di giorno, in giorno crescendo nella humiltà, deuotione, e gratitudine verso questa diuina Signora, procurando di mostrarlo con le opere, & in tutto ciò, che occoreua inuocandola nelli suoi trauagli come Madre di pietà, e di misericordia.

CAPITOLO XXIX.

Di quello, che si offerì a patire per cauare vn'anima dal Purgatorio.

PER tornare alla narratiua delle cose, che successero in questo tempo, voglio prima riprouare vn abuso, o ignoranza, che hò visto non solo in gente volgare, mà anco in persone virtuose, e che trattano del profitto delle anime loro, & è, che il giudicare, che delle persone, che caminano con la conscienza giusta molte non anderanno al Purgatorio, o che almeno andandoui, nō ci si fermeranno molto: è può ben essere, che si fondino in cōsideratione pia, però altri che sentono catolicamente, e come si deue, vanno con differente opinione, vedendo da vn canto la purità tanto

grande,

grande, che è necessaria per vedere Dio, & entrare in quella visione di pace, e dall'altro le miserie, alle quali è soggetta questa vita mortale, e quāto poco facciamo dalla parte nostra, e che il spirito, ch'hebbero li Santi, fù sempre di procurare questa purità, e mondezza di cuore con molti trauagli. Questo si conferma con l'essere le historie piene de reuelationi aprouate dalla Santa Chiesa di molte anime, che sono state parecchi anni in Purgatorio per pagare cose tanto piccole, che qui non ne facciamo stima, rimirandole a nostro modo, regola fallace di persone rimesse. E se bene è vero che li sacrifitij, suffragij, orationi, sono le ricchezze, con che si riscatano quelli prigionieri, per li meriti di Christo nostro Signore, ma come tutto questo dipēde dalla accettatione diuina, non appartiene a noi il giudicare, mà solo il sentire come buoni Catolici, e non scordarsi di quelli, che stanno nel crucciolo della diuina giustitia. Questa dottrina hauea molto bene impressa Donna Maria Vela riprouando quell'altra opinione con molte, e viue raggioni, e cosi faceua, quanto poteua per le anime del Purgatorio, poiche come vederemo, quando si tratterà della sua pouertà di spirito, in vna volta diede loro tutta la satisfattione, che corrispondesse a tutte le sue opere buone, e trauagli di tutta la vita sua. Essendo dunque morta in questo Conuento vna Religiosa ch'ella molto amaua in Christo, & alla quale douea hauere alcuni oblighi, procurò essergli grata con fare per lei, penitenza, orationi, e tutto ciò, che nostro Signore gl'inspiraua. E stando con questa cura sua Diuina Maestà fece, che diuenesse maggiore mostrandogli, che staua nel Purgatorio patendo intensissime pene. La serua di Dio con la gran Charità che hauea, cominciò da capo a porgerli aiuto, spargendo molte lagrime in modo, che quelli giorni staua come fuori di se tutta astratta con questo pensiero, e con la consideratione di così graui pene, e trouan-
dosi

le orationi di questa sua serua. Ella restò ammirata, e fuori di se, e con grande gratitudine verso Dio, e con particolare auuertimento, di quanto ci conuenga andare sempre mortificando i difetti, che stà di continuo pullulando la nostra corrotta natura, la quale come tanto intrinsica, e nata con essi noi ci fà continua, e cruda guerra. Ponderaua anco quanto importi la charità con poueri, ancorche non sia se non con vna parola, che li consoli.

CAPITOLO XXX.

Di vn gran trauaglio, che nostro Signore li diede per trè mesi continui.

CHI hà sperimentato la vera via della immitatione di Christo Crocifisso trouerà, che non vi è cosa più certa, quanto che Dio contracambia molto spesso vn gran seruigio, con vn gran trauaglio, e se sapiamo conoscerlo bene, non è mancheuole mà soprabondante ricompēsa, poiche li trauagli patiti per amore di Dio, o per bene del prossimo sono vno de gran premij, che in questa vita si può godere, & vno de gran fauori, che si può ottenere: e così li giusti non chiedono, nè aspettano di quà altra satisfatione, e quando vi arriuano, si tengono per molto fauoriti dal Signore. Le due vacche, che condussero l'arca del Testamento, subito furono datte al Sacrificio: e quindi è, che permette N. Signore, che le medesime persone, alle quali facciamo qualche benefitio, seruano poi di coltello per nostra mortificatione. Così successe a questa serua di Dio, che essendosi offerta a patire per quell'anima facendo vn'atto heroico di charità, e così grato à Dio, gli lo pagò con il maggior trauaglio, che io habbia inteso, ne letto giamai, e questo istesso mi hanno risposto tutte le persone, così Theologi, come Medici, che consultai men-

mentre visse, e doppo la sua morte, come si dirà al suo luogo. E per essere la cosa più graue, ch'ella patì e anco a me la più difficile di scriuere, poiche nè il trauaglio si può descriuere, nè dipingere quel manco, che in esso vi fù da patire. Dirò dunque quello che potrò, e saprò, che molte cose hebbero, e patirono li Santi, che non conuiene, che si riferiscano in lingua volgare, per la malitia, o ignoranza delli huomini: e così trà molti beni, che riceue la Chiesa dal Sant'officio dell'Inquisitione, soglio lodare sempre la grã prudenza e rettitudine, che vsa in leuare da alcuni libri le cose peregrine, o straordinarie che se bene li autori procurano dargli autorità con notare alle margini ciò che alcuni Dottori dicono di esse, molti non sono capaci di questo, & è bene leuare tutti gl'inconuenienti, massime in questi tempi, che regna tanto la malitia. Vn giorno, doppo di hauere Dio liberato dal Purgatorio quell'anima, per la quale questa serua di Dio si era obligata a patire, fù esseguita l'accettatione di quest'obligo dandogli Dio il trauaglio, che hò detto, per Purgatorio. Quando gli soprauenne restò tanto spauentata, e turbata, e con tanta afflittione di spirito, che ne diede subito conto in scritto al suo Confessore Gaspar di Auila, e necessariamẽte lo douea anco dare a chi in absenza sua la confessaua. E se bene in questo tẽpo non fù così grande come doppo, niente di meno diede da pensare assai, perche nello interiore il trauaglio era grandissimo, e nella parte esteriore, cioè del corpo era tanto, che hauendolo consultato, e studiatoui sopra molto di proposito alcuni Medici molto dotti, confessano, nemine discrepante, che niuna persona quantunche di complessione quanto si voglia robusta, non potea naturalmente viuere con questo trauaglio più di doi giorni, e questa volta lo patì la serua di Dio trè mesi continui, e poi dieci anni. Doue si vede, che quãto visse, fù oltre ogni ordine naturale, e così lo confes-

sano tutti quelli l'hanno saputo, e da che io n'hebbi notitia, cagionò in me tanta ammiratione, che mi diede molto da studiare, consultare, e cercare historie de Sãti che hauessero patito gran trauagli. Però tale come questo è così grande non l'hò mai trouato, e quindi mi è restato, che tutti quanti trauagli sento raccontare, li tengo per niente rispetto a questo, & alle sue circonstanze, & ella a questo solo daua nome di trauaglio, non facendo capitale di tanti altri, che patì, come vederemo, e dice in vna parola, che lo patì trè mesi con grande abbãdono. Et a chi non sà, che cosa sia questa derelittione interiore, che sente vn'anima, non se gli può dire altro, senõ che Christo Nostro Signore nella Croce non si lamentò mai, finche voltandosi a cercare la cõsolatione, che sempre hauea trouato nel suo eterno Padre trouò, come si dice, serrato il Cielo, & all'hora disse Dio mio, Dio mio, perche mi hai abbandonato; che fù la cosa, che più l'afflisse nella sua Sacrata Passione. Simile à questo è quella derelittione, che sente l'anima alcune volte, come diremo a suo luogo, e scriuerò le sue istesse parole, che lo dichiarano merauigliosamente. Andaua la serua di Dio tanto afflitta con il suo trauaglio, che nõ faceua altro, che spargere lagrime in ogni parte, doue si volgeua, trouaua chiusa la porta di ogni consolatione, & insieme con questo essercitaua tutti li atti della communità portando nell'anima vn continuo timore, e nel corpo vna fiachezza tanto grande, che à pena potea fare vn passo. L'andare alla oratione, doue pochi giorni prima hauea riceuuto tanti fauori, era raddoppiate il suo Purgatorio. Solo vna cosa trouiamo in lei, che non hauea Dio ancora datto licenza al Demonio di martirizarla esteriormente, come poi fece, però in tutto il resto era terribile il martirio. Ben sà il Signore di chi si fida, e quali offerte hà d'accettare, e quali hanno ad hauere il suo effetto: Quando dà il promettere, dà anco il modo di adem-

adempire, perciò per fine di questo capitolo dico, che ogni vno consideri bene ciò che promette, o se s'offerisse à patire, che Dio come assoluto Signore, sà pagarsi di sua mano, facendolo sempre per maggiore nostro bene.

CAPITOLO XXXI.

Che Dio li commandò tenere secreti li fauori, che li faceua, e della morte di sua Zia.

DEL trauaglio che habbiamo detto nel capitolo passato, e di alcuni fauori, che Dio faceua alla sua serua, daua ella parte di questo, che si poteua dire, con licenza del suo Confessore, alla sua compagna Donna Maria d'Auila, & vna volta gli venne scrupolo, se forsi in questo faceua contra la volontà di Dio, e se sua diuina Maestà come tanto geloso non gustaua di questo, parendogli che la licenza, che gli hauea datto il suo Confessore, era per consolatione sua, la quale non voleua in cosa, che non fosse di molto gusto al suo sposo, molto licita, e sicura. Andò a trattarlo con il Signore nella oratione con quella humiltà, con che era solita à parlargli; & egli li rispose; Figliola il mio secreto hà da essere secreto. Con questo troncò la sudetta partecipatione delle sue cose interiori con l'amica, e desiderando di non spendere instante alcuno di tempo, se non in stare amando, e laudando il suo diletto, fù ripresa da lui; perche nell'interuallo, che vi è dalle laudi à prima, attendeua ad altre cose, e perciò si risolse di pigliare per essercitio di stare tutto quel tempo con le braccia in Croce, e così lo faceua, se non gli era commandato altro. Nel discorso di questo tempo nostro Signore adempì a Donna Isabella di Cueto sua Zia il desiderio, che hauea di vedere maritato Don Diego Aluarez di Cueto suo nipote con vna Signora, che

hoggi

hoggi viue, e se ne rallegrò anco sua sorella per molte cause, e perche per le sue molte virtù l'amaua, e rispettaua,& anco come fratello suo maggiore. Nel mese di Maggio dell'anno 1595. morse in detto conuento la Prelata, della quale si è fatta mentione, con molto dolore di tutte le Monache, e fù sustituita in suo luogo vna Signora di molte buone qualità chiamata Donna Maria di Mercato nipote di Don Rodrigo di Mercato Vescouo, che fù di questa Città, e non dirò il nome di altre Prelate, perche eccetto vna, tutte quelle, che vi sono state doppo fin'al presente, sono viue. Erano passati solo doi mesi dalla elletione di questa Signora, quando sopragionse il male della morte à Donna Isabella di Cueto, che fù conforme alla sua vita, perche sempre fù virtuosa, molto spirituale, osseruantissima delli atti della Communità, trauagliando con tutta la sollecitudine possibile in tutti li officij, che l'Obedienza gl'impose, essendo molto essemplare & affettionata alle cose della Religione, arriuò dunque il tempo di andare a riceuere il premio de suoi trauagli, restando sua nipote adolorata, che al fine non hauea altra Madre, e sempre corrispose verso di lei come tale.

Condussero le Zie di Donna Maria di Auila, la serua di Dio alla loro cella, doue stette alcuni giorni seguitando li vfficij della communità, e li essercitij ordinategli dal suo Confessore. Vi è costume in questo Conuento, che passati li noue giorni entra la Prelata nella cella della defonta, e dispone delle cose, che si permettono tenere alle Monache, conforme li pare, riseruando sempre le necessarie, per la nipote, sorella, e parente, lasciandoli anco qualche cosa particolare, acciò li faccia dire alcune Messe.

Andò la Prelata a fare questo suo officio, & in tale maniera si spropriò di tutto Donna Maria Vela, che la pregò a disponere di ogni cosa, e delle necessarie a non lasciargli se non scarsamente quello, che non poteua di

meno

meno, così lo fece la Prelata, e cominciò la serua di Dio con nuoua sollecitudine ad esser Monica nelli desiderij; perche per mancamento di sanità rare volte la lasciauano andare à Mattutino, e mangiaua sempre carne, per la sua gran debolezza, e come in questo tempo erano grandi li fauori, che nostro Signore li faceua, e non hauea forma di trattarli a bocca con il suo confessore per essere cinque anni, che gli ne daua parte per via de biglieti, come habbiamo detto, scrisegli la sua necessità, e che vedesse ciò che doueua fare; poiche ella non pensaua di trattarsi con altra persona, se lui non li hauesse datta licenza, e fosse per gustarne molto.

CAPITOLO XXXII.

Della elletione di nuouo Confessore.

STaua con non picola cura Gasparo di Auila delle cose, che passauano nell'anima di Donna Maria Vela, e di quello, che circa di questo poteua hauere di bisogno, e così li rispose, che lo considererebbe, e piglierebbe la risolutione, che fosse più conueniente, e che questa sarebbe stato il suo gusto. Con questo la serua di Dio lasciò il successo di questo nelle sue mani, & in quelle della gloriosa Vergine sua madre, e Signora, chiedendo supplicheuolmente li gloriosi Padri San Benedetto, e San Bernardo, de quali fù sempre humile e diuota figliuola, che fauorissero i suoi desiderij. Haueа ancora particolare diuotione a Santa Lucia, e Sãta Agnese, alle quali confessaua essere debitrice di molte gratie, e perciò raccommandò a loro ancora questo negotio. Pareuagli, che vn'anima, che riceueua così singolari fauori da Dio, & insieme principij di così gran trauagli, hauea molta necessità di Padre spirituale, non solo prudente, ma sperimentato nel maneggio delle anime, che per buono, che sia vn legname, se il scul-

scultore non è eccellente nell'arte, mai la statua riuscirà perfetta, e come sentiua, che Dio voleua, che diuenisse tale, questo del confessore li premeua molto, che quando sua diuina Maestà mostra particolare prouidenza, e misericordia di vna persona, come hà fatto con molti Santi, non solo gl'insegna, auuertisce, e riprehende nel più, e nel meno come Sposo, Padre, e Maestro, mà anco gli vuole molto sogetti alla obediēza del Confessore, come si vidde nella Santa Madre Theresa di Giesù, quando con poca consideratione gli fù commandato, che schernisse l'immagine di Christo nostro Signore, & in molti luoghi di questa historia si anderà dicendo. Aiutauala nostro Signore a desiderare questa obedienza ardentemente, stando vn giorno ringratiando sua diuina Maestà delle gratie singolari riceuute da lui, li rispose. Maggiori te le farei, se ti risoluesti a scordarti affatto di te stessa, & a gitarti in me con piena confidanza. E replicando al Signore, e supplicandolo, che già che hauea mandato quella infermità al suo maestro spirituale, sua diuina Maestà si degnasse di esserlo lui, e d'insegnarli, come hauea ad abbādonarsi tutta nella sua diuina volontà & accettare a farla in ogni cosa, li rispose il Signore, la mia Maria questa è la mia volontà, che tu sia tutta mia, poiche io mi dono tutto a te. Con queste & altre molto amoreuoli parole, che nostro Signore li diceua, ogni giorno cresceua in desiderio di metterle in essecutione, e non trouaua altro miglior mezzo per gittarsi tutta in Dio, e scordarsi di se stessa, che sottomettersi alla obediēza di Confessore, che l'intendesse, & insegnasse, e con il quale potesse trattare ordinariamente, come le sue necessità richiedeuano, parendogli che nostro Signore volea da lei molto più di quello, che faceua, e confermò in lei questo pensiero sua diuina Maestà vn giorno, che stando pensando in cose molto differenti li disse, leuati, corri, e non ti stancare, che ti resta longo viag-

gio, e molte difficoltà da passare. Tutto questo accendeua in lei il desiderio, che hauea, che Gasparo di Auila si risoluesse in darli maestro, che se bene poteua cercarlo da lei, mai volse seguitare il suo parere in cosa alcuna, & oltre di questo li pareua mal termine con chi l'hauea gouernata quasi vinti anni. Ricorreua vna, e più volte alla oratione pregando il Signore a darli lume in questo, e stando pensando nelle molte difficoltà, e trauagli, che si trouano nella vita spirituale (permettendolo così Dio per maggiore bene dell'anima) cominciorno a nascere nel suo interiore gran monti di trauagli, e difficoltadi, e dissegli il Signore: Confortati che assai ti resta che patire. Et ancorche questo non li causasse timore, ne pusillanimità, però non se gli leuaua dall'animo certa disconsolatione, che sentiua, per la quale pregaua il Signore, che non si allōtanasse da lei; poiche sapeua come restaua l'anima sua, mancandogli il suo fauore, & agiuto, e poiche la confortaua al patire gli desse animo, e non l'abbandonasse vn ponto. A questo rispose il Signore, Figlia quì stò teco. S'intenerì la serua di Dio con quel nome di figliola, e considerando come si compatiua cō trauagli, li sogiunse sua Maestà. Quanto più trauagliata, tanto più amata. Così passauano le cose, quādo li fù portato vn biglietto di Gaspar di Auila, nel quale li scriueua, parergli benissimo, che pigliasse altro Confessore, e che gli lo voleua dare di sua mano, quale li conueniua, senza abbandonarla lui; perche voleua insieme con esso aiutarla in quanto potesse, e che già hauea risoluto chi douea essere, e che quanto prima li hauerebbe parlato. La serua di Dio si consolò molto con questo, & andò subito a rendere gratie a Dio, che per mezzo del giuditio, e parere del suo Confessore hauesse adempito il suo desiderio, dandogli quello, che tanto gl'importaua per indrizzo dell'anima sua nelli trauagli, di che sua diuina Maestà l'ammoniua supplicandola a dare lume

a Gaspar di Auila, & a lei per accertare in quello, che conueniua alla maggiore gloria sua poiche sapeua, ch'ella non desideraua altro.

CAPITOLO XXXIII.

Come accettò per suo Confessore, e promise obedienza al Padre Salzedo della Compagnia di Giesù.

TRouauasi a questo tempo nel Collegio della compagnia di Giesù di questa Città vn Padre, che poi fù Rettore di esso chiamato Francesco di Salzedo, nipote del Padre Baltasar Aluarez dell'istessa cōpagnia, la cui vita vscì in stampa, e fù molto conosciuto, per essere stato cōfessore della Santa Madre Teresa di Giesù, e di quelle due così segnalate anime Maria Diaz & Anna Reyes, delle quali diremo qualche cosa a suo luogo, persone di conosciuta Santità, e tenute per tali, e le aiutò non poco ad esserlo il detto Padre Baltasar Aluarez per hauere hauuto gran dono in aiutare anime, come ancora l'hebbe il Padre Salzedo suo nipote, con altre molte, e grandi virtù, trà le quali, due in particolare gli diede nostro Signore, molto notorie à tutti. La prima fù vna superiorità con quelli che gouernaua, così grande, che confessando in questa Città tutte le persone più spirituali, che vi erano, e trà esse, huomini molto graui, inanzi a lui erano come fanciulli nella sogettione: e molto più si vedeua questo essere opera di Dio per la età, che lui hauea, che non passaua di trentaquattro anni. La seconda, che hauea vn spirito indefesso, e per aprofittare, & auanzare vn'anima nel seruitio di Dio, hauerebbe sofferto, e patito mille trauagli, e mortificationi per riuscire con l'impresa, e fare la causa di Dio. Gaspar di Auila pose li occhi in lui per farlo Confessore di Donna Maria Vela, & essa hauea notitia del profitto, che faceua con alcune ani-

me, e così di consenso suo lo pregò ad accettare questo peso, il che fece egli di molto buona voglia, e si agiustorono a gouernarla tutti doi insieme, cosa che non riuscì molto acertata, perche subito hauendo ogn'vno di loro differente dettame, si cominciorono a scoprire non picoli inconuenienti, & io di questo modo di gouerno hò qualche sperienza, e non lo cōsiglierei a niuno, se non che per absenza, o impedimento dell'vno serua l'altro solo di riconciliare riseruando il gouerno, & il resto al più perito nell'arte. Il Padre Salzedo visitò la serua di Dio, la quale chiedè subito licenza alla Prelata per confessarsi con lui, & obedirlo in tutto quello, che concernesse all'anima sua, che così soleua farlo ogni anno, quando si chiedono in scritto le licenze conforme alla sua regola, che in questo conuento si osserua con ogni rigore. Confessossi dunque subito da lui generalmente, dandogli conto del suo modo di caminare, e delle gratie, che Dio li faceua, delli desiderij di perfettione, che haueua, senza lasciare cosa, che in questo fù sempre molto esatta, & a qualsiuoglia persona, che li commandauano, che parlasse nel tempo, ch'hebbe le contradittioni, che si dirāno, per tutto quanto hà il mondo, non hauerebbe, ne coperto, ne cambiato vna parola. Il Padre Salzedo gli commandò per all'hora, che seguitasse l'ordine di vita, che teneua, e che scriuesse tutte le gratie sopranaturali de reuelationi, che nostro Sig. li haueua fatto, o li facesse di nuouo, e questi scritti originali, li tengo io, e con essi vado tessendo questa historia.

E come, che nelle communità per sante, che siano, non la perdonando ad alcuno e chi entra (come si dice) con il piede sinistro, rare volte guadagna terra con il destro, subito cominciorno tutte a dire, ch'era troppo giouine, & impossibile che hauesse la sperienza, che richiedeuano le cose di Donna Maria Vela, e questa era a mio parere arte del Demonio per disturbare la serua

di

di Dio, acciò non ponesse in essecutione i suoi desiderij, come fece con l'aiuto, e dottrina di questo Padre, che come si vederà, patì molti trauagli per aiutarla. La serua di Dio taceua a tutto quello, che sentiua, & andaua a nostro Signore, & alcune volte con assai scrupolo, se hauea fallato in chiedere a Gaspar di Auila, che li desse altro confessore, & essendo molto discreta, non si lasciaua intendere, ne diceua questi scrupoli se non al suo Confessore, che l'assicuraua, che non hauea causa di hauerli; però il Demonio faceua quanto poteua per perturbargli la pace dello spirito, con timori, e scrupoli come ella lasciò scritto. A pena cominciò il P. Salzedo a ordinare le cose dell'anima di Donna Maria, quando egli e Gaspar di Auila s'incontrorno di opinione, acciò li scrupoli fossero maggiori, & hauesse più che patire, e con il rispetto, che portaua a Gaspar di Auila, non ardì di fare vna cosa, che gli commandaua il Padre Salzedo contra il dettame dell'altro seruo di Dio, ancorche gli pareua conueniente, però, come ch'era cosa volontaria, scusossi per questa volta, e ricorse a trattarlo cō nostro Signore, supplicandolo, che già, che non desideraua altro, che acettare quello, che era volontà sua, si degnasse di dichiararla: e dissegli il Signore, Perche voi saperla? poiche in quello, che la sai, non la fai?

Humiliossi con questa risposta, & intese, che veniua ripresa per non hauere fatto quello, che il Padre Salzedo gli hauea ordinato, e stādo così humiliata, tornò a dirgli il Signore, che Sua Maestà gli hauea leuato Gaspar di Auila, e dattogli Salzedo, e voleua che in tutto l'obedisse, e poiche era sua, voleua disporre di lei a suo beneplacito. Si rese a queste parole, però cominciò a pēsare come hauea a essere questo senza querella di Gaspar di Auila, e sogiunsegli il Sig. Già ti hò detto, che seguiti la mia diuina mottione, senza timore de rispetti humani. Con questo si pose nelle mani

di Dio, e del Padre Salzedo, con risolutione di fare in tutto quello, che li dicesse essere più grato a sua diuina Maestà, restando molto consolata di hauere saputo la diuina volontà, e che hauesse esaudito le sue orationi, confidando, che hauendoli datto di sua mano padre spirituale, che la reggesse, gli darebbe ancora lume per acertare a fare il suo diuino seruitio.







SECONDA PARTE.

CAPITOLO PRIMO.

Dell'Inspiratione, con che Nostro Signore di nuouo la mouea a fare gran penitenze.

PER cominciare la seconda parte di questa Historia, mi è parso di porre al principio di questo capitolo, che stãdo vn giorno questa serua di Dio in oratione all'hora, che promise obedienza al Padre Frãcesco di Salzedo con ardenti desiderij di piacere a sua diuina Maestà, e di cominciare nuoua vita, li disse il Signore: Seguita la mia diuina motione, e non lo lasciare per niuno rispetto humano, che così ti auanzarai.

Ben sentiua nel suo cuore desiderij di seguitare questa diuina motione, & alle volte erano così efficaci, che gli dauano molto pensiero. Diede conto di questo al Padre Salzedo, al quale si rapresentauano molte difficoltà vedendola con così poca salute, e con forze tanto disuguali alli suoi desiderij, e si risolsero di raccommandarlo a nostro Signore, e pregarlo che già, che

daua il desiderio, si degnasse di dare anco la perfettione di essi. Hauendo vna volta finito di communicarsi, e trattando con sua diuina Maestà, gli mostrò con vn gran sentimento, quanto poche anime vi sono determinate a tutto ciò, ch'è di maggior perfettione, e come sempre trouano cause da scuotere da se il peso, che Dio vuole ponergli sopra le spalle.

Restò con gran deside io di essere vna di queste anime determinate, e chiedendo alla Beata Vergine gli ottenesse questa gratia, dice, che si partì dall'oratione con molta confidanza di ottenerla, e nō sperò in vano, perche doppò pochi giorni, leggendo la vita, che di se lasciò scritta la Santa Madre Teresa di Giesù, arriuò a vn capitolo, doue dice il molto danno, che ci fà il lamentarsi di ogni picolo male, e che il tutto consiste in vna gran determinatione, e che Dio aiuta, chi per amore suo si dispone, e risolue a vincere le difficoltà, sentì in se stessa vn nuouo animo tanto differente del passato, & vna risolutione, e determinatione a seguitare la sua regola in tutto, che li parse merauiglia, e non potēdo dissimulare questo impulso del spirito diuino, ne diede conto al suo Confessore; al quale parendoli essere vero, e che così nostro Signore lo voleua, li commandò, che cominciasse a essere nuoua Monica, che così apunto dice ella. E con questa obedienza cominciò à farlo, e riuscì così bene, che nostro Signore ogni giorno li andaua dando più fede, animo, e forze per farlo.

Quindi restò alla serua di Dio il dire, che le gran determinationi faceuano li gran Santi, e che con essa imprendeuano l'esserlo & riuscirlo. Et io la sentì dire molte volte, che per mancamēto di questa risolutione molte anime restauano con solo il desiderio, potendo auanzarsi molto, e che le giudicaua, come dipingono Santa Apolonia in atto di gittarsi nel fuoco, e che non finisse di slanciarsi, e che doue non vi è determinatio

ne

ne di vincere difficoltà, & abbracciare la Croce, il ſpirito di Dio non fà l'opera ſua; perche manca dalla parte noſtra la diſpoſitione neceſſaria, e che ſe bene queſta hà da venire dalla ſua potente mano. però ſe gli ſerriamo la porta con timori, perderemo quello, che ci ſarebbe datto.

Seguitaua dunque già in tutto gli eſſercitij della communità, così in andare a Matutino, & il reſto, come nel digiuno dell'ordine, hauendo cominciato alla feſta de tutti i Santi. Le Moniche comincioronno a notare queſta nouità, e ſe ne rallegrorono per eſſere tāto importante, e ſin'all'hora non ſapeuano ciò, che paſſaua in ſecreto, ch'erano li eſſercitij di penitenza, che ogni giorno erano maggiori: e ſentēdo qualche inſpiratione efficace ſubito ricorreua dal Padre ſpirituale, e ſe gli daua licenza, la poneua in eſſecutione, altrimēte, taceua, e ſe la mortificaua commandandogli, che faceſſe il contrario, cioè che laſciaſſe per qualche giorno la penitenza, la laſciaua, credendo, che l'obedire in ogni coſa era quello, che più conueniua, ſe bene lei nel ſuo ſpirito ſentiua differentemente, però ſempre ſi fondaua nella obedienza. Già a queſto tempo ſi communicaua due volte la ſettimana, e portaua ogni giorno il cilicio, & in queſto ci ſaria che dire aſſai; perche la differenza, & aſprezza de cilicij, che vſaua, poteua ſpauentare ogn'vno: portaua certe catene con gli anelli pieni di ponte, altre di ferro, e di rame groſſo con aſpriſſime ponte, croci di legno piene de ponte di chiodi, che copriuano tutto il petto, cinture molto larghe di tolla, fatte come gratticci: di queſte, & altre inuentioni di cilicij ne hauea molte, e le portaua continuamente, ancorche alcune volte li daua licenza il Confeſſore di dormire ſenza eſſe. Queſta ſorte di penitenze ſeguitò con molto rigore più di dieci anni, e fece in queſto tempo alcune tuniche di ſerga molto groſſa, che tutte erano vn cilicio. Le diſcipline erano cotidiane,

diane, e pigliate così fortemente, che pareua possibile in vn sogetto tale molte volte le faceua con catene, altre con certe cordelle, che hora se gli sono trouate alla sua morte: e questo di fare la disciplina ogni giorno, durò fino alla sua morte, se il Confessore non gli commandaua altra cosa, come necessariamente faceua alcuna volta in tempo di altri trauagli grandi: ma in questo di che parliamo, cominciò a fare trè discipline al giorno a immitatione del glorioso Padre San Domenico, e perseuerò, come si è detto, dieci anni, & attendeua alli essercitij della Communità con vn spirito, e vigore, che quasi non conosceua se stessa, & il Signore, per cui amore faceua queste cose sotto la obedienza del suo Confessore, l'aiutaua con farli gratie singolari nell'oratione, che anco era più continua, e fuori del tempo, che attendeua alli suoi oblighi, tutto era attendere all'oratione, di modo che fra il giorno, e la notte faceua sette hore di oratione per il più in ginocchioni, & in vero, se non era il tempo del sonnò, tutto il resto non era altro, che oratione.

CAPITOLO II.

Del rigoroso digiuno, e del silentio di questa Santa anima.

DA quello, che fin'hora si è detto, facilmente s'intenderà l'aiuto particolare, con che Dio aiutaua questa sua serua a fare così rigorose penitenze, e tanta oratione, come faceua, & andando essa pensando come, o in che potrebbe dare gusto al suo sposo, li disse il Signore: Figliola quest'oinà da essere il tuo proprio essercitio; attendere all'oratione, perche voglio hauere in te le mie delitie.

Perciò attendeua continuamente all'oratione, e per trouarsi più disposta a tutte le hore, trattò con il Cófessore

fessore di mortificarsi nel letto, e pigliare più limitatamente il sonno, e si risolseto, che essendo commandamento della Regola il dormire vestita, ponesse vn'assa vicino al suo letto nel Dormitorio, e dormisse assisa senza corricarsi, apogiandosi solo al letto, e che fosse il sonno di quattro hore, anzi manco che più. Così lo pose in essecutione, e continuò molti anni, fin che li sopragiunsero maggiori trauagli, e che li fù commandato il dormire in letto. Non si contentò la serua di Dio con solo questo, perche le notti, che precedeuano li giorni di communione, che già in questo tempo erano trè alla settimana, pigliaua il sonno inginocchioni, e sopra l'istessa tauola si accommodaua vicino al letto in modo tale, che non così facilmente potesse cadere, o che cadendo, si suegliasse si, che almeno potesse fare alcuni atti di amore di Dio, perche tutte queste inuentioni troua l'amore nelli serui di Dio, il quale l'obligaua tanto con fauori, e gratie singolari, che non sapeua, che fare in corrispondenza dal canto suo: E cõciosia, che questo & ogni altra cosa veniua regolata dall'obediẽza del suo Confessore, se bene questo amore li mostraua altre inuentioni, e modi di patire, & essa li proponeua, non gli era concesso l'essequirli, & essa restaua in pace con obedire a ciò, che li era commãdato.

In questo tempo cominciò Dio a dargli vehementissimi desiderij di osseruare il rigoroso digiuno del suo ordine, che consiste in non mangiare mai carne, e nelli giorni di precetto ne oua, ne laticinij. Lo conferse col suo Confessore, & hauendolo considerato, e raccommandato molto a nostro Signore, con sua licenza, e della Prelata lo cominciò ad osseruare con questo rigore, che non mangiaua se non vn poco di pane, & vna passa, & altre volte vn pomo, o fichi sechi, senza gustare altro boccone in tutto il giorno, ne cenare. Questo rigore stette nascosto alle altre Monache più di vn'anno è mezzo, perche Donna Maria di Auila sede-

ua

ua a tauola vicino à lei, e mostrauano di mangiare in vn'istesso piatto, e come che da santa Croce sino à Pasqua di Pentecoste, non si cena in questo conuento, mà solo si và a benedire l'acqua e poi à Compieta, si dissimulaua meglio, & anco aiutaua questo, che nel resto dell'anno non si mangia carne nel Refetorio, se non la Dominica, Martedì, e Giouedì conforme alla dispensatione delli Pontefici.

Hauea Dio così particolare cura d'insegnarli la mortificatione interiore, & esteriore, che pareua cosa di stupore. Prima li disse, che parlasse poco con le creature, e così parlaua sempre con Sua Maestà, & vn giorno doppò la Communione li disse il Signore, che li preparasse il cuore, per quãdo il Confessore li desse licenza di communicarsi vna volta di più alla settimana. Rispose lei, insegnatemi voi Signore, come deuo apparechiaruelo. Disse il Signore, così come fai allontanandoti dalla conuersatione delle creature. In questo particolare del Silentio, e come douea diportarsi in tutte le occasioni, gl'insegnaua il Signore, con tanta familiarità, che vna volta li commandò, che non parlasse mai, se non fosse interrogata, e con il fauor suo osseruò tutto il tempo di sua vita questa dottrina, che non parlaua mai se non interrogata, ne con il Confessore istesso; perche sempre lasciaua, che lui fosse il primo a parlare.

Molte e diuerse volte si trouaua confusa, e non sapeua, come diportarsi in alcune occorrenze, ricorse dal Signore acciò si degnasse d'insegnarli, come doueua fare, e li disse Sua Maestà: Quando sarai con alcuno, che può insegnarti, o è offitio suo il farlo, ascoltà, e taci, & ancorche tu sappi quello, che ti dicono, ascoltalo, come se non lo sapessi, se non è con il tuo Padre spirituale, al quale è bene, che tù non cuopri cosa alcuna di quelle, che passano nell'anima tua: quando parlerai con persone a te vguali, non parlare tu ogni

cosa,

cosa, ma a vicenda: con persone inferiori mortificati in dire le cose semplicemente, e non come chi ne hà sperienza, ne come chi insegna, ma come chi esorta se stesso in compagnia d'altri alla virtù. Questa regola osseruò fino alla morte, e trà suoi scritti si trouano altre molte sentenze circa a questa dottrina del silentio, e modo di parlare con risguardo, e perfettione. Et è da notare, che se la serua di Dio mancaua in qualche cosa di questo, subito era ripresa interiormente con tanto amore, ch'è merauiglia. Erano otto anni, che portaua nel di dentro del osso della gamba vn dolore tanto intenso, che molte volte nõ poteua fare vn passo, & alle volte li veniua cõ molta intensione, & haueagli promesso nostro Signore di leuarglilo, perche spesso li portaua impedimento per andare in choro, & ad altri officij di obedienza: e stando vn giorno senza memoria di questa promessa, gli venne quel dolore molto vehemente, la serua di Dio si lamentò, e disségli il Signore: Non ti lamentare. Ella con rossore, e confusione rispose; perdonatemi Signore mio, che con la forza del dolore stracorsi, portandomi questo dolore tanto impedimento all'andare, all'hora gli disse egli, io te lo leuarò, e come il dire di Dio è fare, da quel'instante non tornò più.

Con tale dottrina, e Maestro riuscì così rara donna nel silentio, che se quelli, che l'habbiamo conosciuto, se vogliamo hora essaminare, se si ricordiamo di hauere sentito da lei qualche parola ociosa, ò non necessaria, da questo tempo finche morse, non sappiamo trouarla, & io faccio fede, che qualsiuoglia transgressione in questo la teneua per tanto graue, che li pareua vna gran cosa, e cosi se ne accusaua con molto sentimento.

CA.

CAPITOLO III.

Delli fauori, e gratie, che riceuè da nostro Signore, delli effetti, che faceuano nell'anima sua, e della sua gran Pouertà di spirito.

TVtte le gratie riferite nel capitolo passato, & altre molte, che in questo tempo riceueua, gli seruiuano di continuo raccoglimento, & aiutauasi anco con leggere libri deuoti, a quali fù sempre molto affettionata, & il modo di leggerli vorrei, che l'imparassimo tutti. Sempre, pigliando il libro in mano, leuaua il spirito, e procuraua tenere con l'immaginatione Christo presente, che come vero Maestro staua insegnandoli la dottrina di quel libro, acciò la mettesse in opera. E così consigliaua tutte, che la lettione spirituale fosse cotidiana, mà non in fretta, leggendo molto, che quello non era altro, che sfogliare il libro senza, che l'anima ne caui frutto, che conuiene leggere poco con humiltà, e meditatione, acciò si faccia quel frutto, che Dio vuole. Il libro, che più legeua a questo tempo, era l'Audifilia di Mastro Auila, che il spirito di quel santo huomo, e di questa serua di Dio conformauano molto, cercando l'vno, e l'altro l'immitatione di Christo Crocifisso, con ardenti desiderij di conformarsi in tutto con questo Signore. Con il mezzo di questo libro, e della dottrina, che insegna, doue tratta di scordarsi di ogni cosa per attendere solo alla cura dell'anima, & a quell'vno, che dice l'Euangelio essere necessario, si perfettionò molto nel voto della pouertà.

Mai hauea tenuto cura di se, ne di quello, che hauea bisogno in tempo di sua Zia, & in questo, che pareua forza il farlo, lasciò in mano della Prelata la limosina, che suo fratello don Diego li daua, e la Prelata ne daua la cura alla sua compagna Donna Maria di Auila, però

per

per molta necessità, che hauesse, mai dimandaua cosa alcuna, ne la pigliaua senza obedienza, & era necessario dal Confessore; perche gli lo commandasse: sotto portaua sempre saia, e di sopra l'habito della Religione, o lasciato d'vn'altra, o del panno più grosso, che si trouaua, i veli rapezzati, fino le aguccie non ve ne hauea pur vna, che non fosse precisamente necessaria, così minutamente riguardaua ogni cosa, non si sà, che pigliasse mai danari in mano, ne conosceua il valore di essi, se non di due, o trè. Sentiua altamente del voto della pouertà, e diceua molte volte, ch'era il più pericoloso per le Religiose a suo parere, e daua per ragione che gli altri mai haueano buona capa, o scusa, e così era facile di conoscere il danno, ma che il voto della pouertà patisce mille scuse, che senza sentirle si attaccano all'anima, parendo che la licenza della Prelata fa lecita ogni cosa, e rallegrauasi, che le Prelate fossero molto strette in questo.

Hebbe sempre, per procurare, e stimare molto l'essere pouerissima, stampato nell'anima quello, che li successe in questa materia. Essendo morta vna Religiosa tenuta per molto perfetta, e stando questa serua di Dio vn Lunedì mattina doppo le Laudi nel luogo solito della communione raccommandandola a nostro Signore, li reuelò sua Maestà, che staua in Purgatorio patendo graui pene, perche era amica di tenere più vestiti, che non permette l'Ordine: subito con la sua molta charità si offerisce a patire per lei quello, che a nostro Signore fosse piacciuto, acciò la liberasse da quelle pene, e dissegli il Signore, che essendo così, la liberarebbe Sabbato: la serua di Dio pensò, che sarebbe il Sabbato di quella settimana, e da quel ponto cominciò a patire grandissimi dolori nel corpo, che non puote andare al choro, se non a matutino, e nel interiore grandissima aridità, che li pareua essere nell'inferno, e di tutto ponto restò impossibilitata di potersi

Com-

Commmunicare: passò il Sabbato, & altri sei giorni in questo Purgatorio, & il Sabbato seguente alla medesima hora, che hauea visto quella Monica, e nell'istesso luogo, si rappresentò tutta la Santissima Trinità in visione intellettuale, e vidde quell'anima nelle braccia di Christo Signor nostro; e li disse, per tè è quì. Restò disfatta in lagrime con affetto grandissimo di gratitudine, però tremando del voto della pouertà, e con grã desiderio, che hauessero visto quello tutte le Religiose, acciò si persuadessero à osseruarlo con perfettione. A questa pouertà, che habbiamo detto, si aggiungeua vn'altra, che sentiua nell'anima sua dicẽdo, che quello che non hà, se non deue, non è molto pouero, mà che non hauere, e deuere molto, era vera pouertà, e che questa era in lei, che essendo l'istesso niente, si trouaua carica di debiti, sì delle sue colpe, come delle molte gratie, che ogni giorno riceueua dalla mano di Dio, e che dell'vno, e dell'altro hauea da rendere stretto conto a Dio: e diceua che la miglior dispositione per andare all'oratione era questa, e che se veramẽte l'anima conosce la sua pouertà, & i suoi debiti, sempre starà contenta con quello, che li dirà Dio, e conoscerà quãto fà in aspettarla, e soffrirla. Non si contentò la sua grã charità di sentirsi così pouera, che volse spogliarsi anco più, per essere più grata a nostro Signore, e fare bene alli prossimi: e perciò fece vn'atto heroico, e marauiglioso, che fù applicare i suoi trauagli, e buone opere, e satisfattioni di tutta la sua vita per le anime del Purgatorio, & acciò il Signore si degnasse di conuertire quelli, che sono in peccato mortale. Con questo li parue, che restaua più pouera, imittando il suo diuino Sposo nella Croce, e con solo vn pensiero di cercare in ogni cosa l'honore, e gloria sua, desiderando trauagliare, & operare per la salute de prossimi, e che a questo modo poteua comparire inanti a nostro Signore, cioè quanto più pouera, tanto più confidata

nella

nella sua diuina misericordia, e prouidenza, e così li diceua con Dauide: Che cosa hò io Signore in Cielo, ò in terra, se non desiderare il compimento della vostra diuina volontà?

CAPITOLO IV.

Che la fecero Sacristana, e delli fauori, che li fece Nostro Signore in questo tempo.

BEN si può credere, che il Demonio andaua rabioso vedendo la serua di Dio così penitente, tãto fauorita con gratie celesti, & aiutata dal suo Confessore permettendoli la Sacra Communione trè volte alla settimana, non essendo cosa per lui di maggior disgusto, ne che più procuri d'impedire.

Cominciò dunque a introdurre nel Conuento vn certo, che di non sentire bene della prudenza del Cõfessore, dicendo ch'era giouine, e di poca sperienza, e che per questo facilmente daua a Donna Maria Vela tutta la licenza, che voleua. Però l'essere tanto conforme il Padre Salzedo, e la Prelata, e così fauoreuole verso Donna Maria, faceua, che questa opinione non si palesasse ancora molto, anzi in questo tempo la fece Sacristana minore per mançamento di vn'altra, essendo molto a proposito per quest'offitio; perche in ogni cosa, che haueua per le mani, mostraua gratia singolare, e come era tanto diuota del Santissimo Sacramento, e delle cose diuine, gli fù quest'offitio di molta consolatione.

Mà già, che al Demonio non fù possibile fare colpo per questo verso, entrò per vn'altro, che Gaspar di Auila parendoli (con santo zelo) che non faceua bene in seguitare per quella strada, ne il Padre Salzedo in promouerla per essa, li scrisse vn biglietto, nel quale in somma li diceua, che andaua ingannata, e che San

Paolo non fidò di se stesso, & hebbe per Maestro Anania, e che l'hauere lasciato la limosina di suo fratello, e volerla passare così, era restare in aria.

La serua di Dio lo lesse, e subito cominciò il Demonio a mettergli molti timori, e lei voltossi afflitta al suo Diletto, che gli disse: Tù sei mia, & io tutto tuo, di che hai pena? Confortossi molto, e diedene conto al Padre Salzedo, e commandogli, che di nuouo ritornasse a raccommandarsi al Signore, e notasse, che sentimento li daua circa la dottrina del biglietto, e che poi gli hauerebbe dato risposta, così fece in vna Communione, e scrisse al Padre Salzedo queste parole: Doppo di essermi communicata, sentì molto presente quella infinita Maestà, & offerendogli il mio cuore, e lamentandomi di ciò, che patiua per causa di queste cose interiori, e supplicandolo a non permettere, che stessi ingannata tanto tempo, fosse seruito di dichiarare il sì, o nò, e intesi, che il rinontiare tutte le mie cure in sua Maestà, non era restare in aria, come dice il Padre Gaspar di Auila, mà dipendere dalla Diuina Prouidenza, che mai manca a chi mette in lei la sua speranza: e che se San Paolo fù mandato ad Anania, non lo elesse, ne procurò lui, anzi si lasciò totalmente nella diuina volontà, dicendo, *Domine, quid me vis facere?* & il Signore li prouide di quel Maestro, e li commādò che andasse da lui. E che quando Sua Diuina Maestà hauesse voluto insegnarmi lui stesso, non sarebbe ne anco stata cosa nuoua, che con altri molti l'hà fatto: e che in quello, che tocca alle necessità temporali, non era manco cōtra la dottrina dell'Euangelio scordarmi di esse per attendere a Dio solo, anzi molto conforme, e che questo vogliono significare quelle parole: *Quaerite primum regnum Dei, & iustitiam eius, & haec omnia adjicientur vobis*, nelle quali nō dice il Signore: cercate prima il Regno di Dio, e poi il resto; mà cercatelo prima, e le altre cose vi si daranno per agionta: come

Mat. 6.

se

se hauesse detto: mettete voi la cura in adempire la mia volontà, che io l'hauerò di prouederui delle cose necessarie, che così lo fece con molti Santi che rinontiorono ogni cosa, per restare più liberi, per attendere al studio della contemplatione. Con questo fauore, che nostro Signore li fece in questo suo dubio, e confusione, restò con molta pace nell'anima, e rispose questo medesimo a Gaspar di Auila, continuando ne i suoi soliti essercitij.

Qui è forza auuertire, che quasi tutte le gratie, che questa serua di Dio riceuè da Sua Maestà, furono in visione intellettuale, ch'è la più sicura, e passa nell'intimo, o centro dell'anima, doue tengo, che per niun conto può intromettersi il Demonio, e così ne hò discorso qualche volta con questa serua di Dio, e con altre anime, che hanno hauuto gran cose di queste, e come che è scienza sperimentale, se gli deue molto credito.

Era tãto pratica maestra in giudicare di queste cose, e daua di ogn'vna tante raggioni in prò, e contra, che la conclusione satisfaceua con molta chiarezza, e verità. Sono alcuni autori, che tengono il contrario, e che in qualche cosa può ingerirsi il Demonio, al fine sono opinioni, e come queste cose si hanno a esaminare con la dottrina sana, e profitteuole, è per li effetti, che causano nell'anima, non occorre disputare qui. E con la sudetta raggione si dichiara quella prima parola, intesi, ch'è proprio parlare della visione intellettuale, e resti auuertito per quello, che si è scritto, e si scriuerà. In questo anno di Sagristana, trà molte altre cose ch'hebbe sopranaturali, fù vna quella, che segue. Stando vn giorno scopando il Choro, dice, arriuai a nettare vn' imagine d' vn Ecce Homo, e mi disse, che se desideraua curarli le Piaghe, & allegerire i suoi dolori, procurassi il bene delle anime, & il loro profitto spirituale, perche esse le teneuano così impiagato con le loro colpe, e negligenze.

CAPITOLO V.

Di alcune gratie molto singolari, che Nostro Signore li fece.

TRA le differenze, che trouano li Santi, e Maestri della vita spirituale, per discernere le gratie sopranaturali di Dio delle illusioni del Demonio, vna è, che quelle di Dio al principio cagionano timore, e poi pace. Quelle del Demonio vna pace falsa al principio, e poi guerra, turbatione, e tenebre: e questo si verifica in quello, che disse Dio ad Abrahamo, Non temere Abrahamo, io sono tuo Protettore, a questo modo parla Dio alle anime al principio: però alcune cō le quali per sola sua bontà vuole trattare, e communicar con molta familiarità, come hà fatto con diuersi Santi, e Sante, è così particolare la protettione, & assistenza, che gli mostra, e la familiarità, cō che tratta, & hà cura di esse, e delle cose loro, che chi lo sà, non puo cessare di marauigliarsi, come a punto lo dice questa Serua di Dio ben sperimentata, mà quello che io hò compreso, è che fa Dio questi fauori a quelle anime, che totalmente con intiera confidanza si lasciano tutte nelle sue diuine mani, restando solo con questo pensiero di cercare in ogni cosa la sua maggior gloria, & è da notare, che questa communicatione famigliare di Dio con l'anima non è come quella del Mondo, che diminuisse la stima della persona; ma molto al contrario, perche l'amore, e timore riuerentiale non si separano vn pūto, anzi vanno crescendo del pari al passo, che Dio si và communicando, e si troua trà Dio, e l'anima vna corrispondenza tanto facile, vna conoscenza tanto chiara di quello, ch'è proprio della creatura, e di Dio, di ciò che l'anima hà in se, o che riceue da Sua Maestà, che se non è chi l'hà prouato in se, o patticato in altre ani-

mo,

me, come io l'hò visto in alcune, non potrà intenderlo.

Vna di queste fù la nostra serua di Dio in tanto grado, ch'essendo vn giorno alla presenza di Sua Diuina Maestà, li disse. Certo Signor mio, che sono così satia delle creature, e della variatà, e mutabilità loro, che con vostra licenza da quì auanti voglio venire da voi con le cose picole, e con le grandi, che molto meglio mi porgerete rimedio voi, che altri, e dice, che li rispose Sua Diuina Maestà: Così lo voglio io, chi può adempire il desiderio del tuo cuore? Da che riceuè questo fauore ricorreua da Sua Maestà con tanta facilità, che sentiua gran giubilo nel suo cuore, ogni volta, che vdiua quel verso: *Tu autem idem ipse es, & anni tui non deficient*: mutaransi Signore le creature ad ogni passo, mà voi sarete sempre l'istesso, e qui restaua compiacendosi nel suo diletto. Vn'altro effetto, che cagiona questa familiarità, hauea molte volte nell'anima sua, che è vn contento, & allegrezza grande, che Dio stia sempre mirando il suo cuore, e non se gli possa cuoprire alcuna cosa di quello, che si tiene in esso, anzi veda le ansie, che si hà di amarlo, e stanno accese come fuoco, che non si estingue. Di queste ne hauea molte, e Nostro Signore le accresceua communicandosegli come Padre amoroso chiamandola figliola, parola, che soleua intenerirla molto, e disfarla in lagrime. Stando vna volta afflitta, che non veniua il Confessore, hauẽdo bisogno per certa necessità, li disse il Signore: che non si affligesse, che lui lo condurrebbe quando conuenisse, e che gustaria molto, se rinonciasse in lui tutti i suoi fastidij, così quelli del corpo, come dell'anima, senza cercare mezzi humani, mà che confidentemente ricorresse da Sua Maestà in ogni cosa, come lo fà vn figlio con suo Padre. Stando vn'altra volta con gran timore, se era superbia il parerli, che alcuni la stimauano, & ascoltauano volontieri le sue parole, douendo ella stare sotto i piedi di tutti, li parue,

Psal. 101.

che fugendo da questo nimico, si ritiraua verso Christo Nostro Signore, dicendo Sposo mio. Sua Maestà li rispose: Figliola mia non hai di che gloriarti, che mio è tutto il bene ch'è in Cielo, e in Terra. Vn'altra volta essendosi communicata, e stando con timore, se forsi era ingannata, come molti temeuano, gli disse il Signore, fidati di me, fidati di me, che ben puoi farlo, non stare così pusillanime, che hauendo me, hai ogni cosa.

Questo li diceua molte volte esortandola a chiederli tutto quello, che voleua come a vero Padre, e se ben' è vero, che restaua con vna satisfattione molto grande di queste gratie, per li effetti, che cagionauano all'anima sua, non dubitaua, che non fossero di Dio, mà con il santo timore, che sempre deue essere in queste cose, e come tutti li poneuano tanti dubij, la sua humiltà la faceua pusillanime, e quanto più si humiliaua, & abassaua, tanto più Nostro Signore la fauoriua, e gustaua, che lo chiamasse, e trattasse con lui come Padre. Vna volta doppo la Communione stando in attione di gratie disse al Signore con grand'ammiratione. Padre eterno è possibile, che tengo nell'anima mia il mio diletto, rispose il Signore, io te l'hò datto, mostrandogli come tutte le persone della Santissima Trinità assisteuano nell'anima in vna essenza, conforme à quello dell'Euangelio, *Ad eum veniemus, & mansionem apud eum faciemus*. All'hora parimente li commandò, che ogni giorno doppo pranso stesse vn quarto di hora con sua Diuina Maestà, chiedendoli la virtù del silentio, per essere quell'hora, nella quale li mõdani più sciogliono le lingue. Staua vn'altra volta in vn gran trauaglio, esclamando al Signore con sospiri, e lagrime, e lui li disse, sempre che mi chiamerai, mi trouerai, esortandola a chiamarlo con intiera, & humile confidanza.

CA-

CAPITOLO VI.

Seguita l'istessa materia.

NON solo volse il Signore trattare la sua serua con amore, e familiarità propria di Padre, ma di vero amico, e così gli disse vna volta. Io ti dò la mano, di nõ mãcarti mai: staua qualche tempo doppo questo fauore la serua di Dio in vna grande afflittione di spirito, e cominciò a prorompere in amorosi lamenti verso il Signore chiedendoli lume, e fortezza, e Sua Maestà li disse: io ti diedi la mano di non mancarti mai, & hora torno a dartela, quello, con che voglio, che tu mi paghi ciò che mi deui, e confidate in me, che ti farò vero amico. Come a tale ricorreua essa dandogli conto di ogni cosa, come se l'hauesse visto ch'è vna sorte di fedeltà, che causa l'amore nell'anime, alle quali Dio hà concesso questa santa familiatità, e questo era così ordinario, che quando andaua a trattare qualche cosa con il Padre Salzedo, doue hauesse difficoltà, esso li commandaua, che andasse a trattarlo con Nostro Signore, e poi tornaua con la risposta al registro del Cõfessore, ch'è vn modo di gouerno, che alcuni Confessori hanno esercitato con simili anime, e come erano tante le gratie, e fauori venne a commandarli, che le scriuesse giornalmente, dandoli conto particolare di tutto ciò, che Nostro Signore li communicaua.

Trouossi vn giorno la serua di Dio cõ molta aridità nella communione, e cominciò a dire a Sua Diuina Maestà. Com'è possibile Signor mio, che sete venuto nel mio cuore, e cacciate fuora me, gustate voi forsi di stare meco senza, che io stia con voi? porgetemi la mano, & entri ancor io doue sete voi, che non posso vedermi senza voi, ne voi Signor mio volete stare in me, senza me: fù all'hora rapita in spirito, e dice così

qui mi diede Nostro Signore a intendere con molta luce la cura particolare, che tiene di me, e la confidanza, che io posso hauere in Sua Maestà, mi pareua non esserui cosa per aspera, e difficile, che fosse, che io non l'hauessi abbracciata con sicurezza di riuscirne bene con l'aiuto suo: fù questo con tanto gran sentimento, che mi pareua, che il cuore vscisse dal corpo, e mi fece mandare fuori alcuni gemiti, subito intesi dal Signore, che finisse di scordarmi di me stessa & attendesse a lui solo, io lo supplicai, che mi aiutasse à obedirlo & egli mi disse: Io non ti mancherò: Sin quì sono parole sue, nelle quali si conosce quanto familiarmente trattaua con lei il Signore, & anco con quanta ragione la serua di Dio viueua lontana d'amicitie di creature, hauendo così fedele amico, che la volea così nuda, e solitaria, scordata d'ogni cosa, e di se stessa, e perciò non l'impediua il non trouarsi in solitudine, perche la conseruaua interiormente, come se non fosse stata frà le cose transitorie, & era tanto lontana di curarsi di quanto vedeua, vdiua, o passaua nel Conuento, che teneua scritte nel Diurno queste trè parole, Non mi tocca, non m'importa, non hò da dare conto à Dio di questo. E con questo serraua la porta a ogni cosa tenendo aperto il suo cuore alli fauori, e gratie del suo celeste amico, nel quale hauea riposto tutta la sua cōfidanza senza timore di obliuione, e così riferisse: stādo vn giorno all'officio mi pareua di vedere vna mano trafitta con vn chiodo, e chi mi era detto, non temere di obliuione, poiche ti tengo scritta nelle mie mani, vedimi quì segnato per tuo Redentore: io cominciai a desiderare, che il mio cuore stesse trafitto con quel chiodo nella mano del mio Signore, e subito mi parue di vederla denigrata, e sanguinata, & il mio cuore inchiodato con essa, e che il sangue, che ne vsciua, si mescolaua con quello della mano sacrata, & intendeuo, che li trauagli, & afflittioni che io patiua, vniua Chri-

sto

sto Nostro Signore cō li suoi, acciò così fossero accetti al suo eterno Padre: restai con raccoglimento, con affetto di gratitudine, & animata a patire.

Restò con molto guadagno di questa gratia particolarmente sempre che faceua, o patiua qualche cosa, & in tutte, ò fossero attioni naturali, come il mangiare, e dormire, o indifferenti, le vniua con attuale intentione con le opere, passione, e morte di Christo Signor Nostro, e bagnate in quel sāgue diuino, & inseruorate con il fuoco di quella eterna charità, le offeriua al Padre eterno; e cōtinuò questo esercitio tutta la sua vita, con vn'altro non meno eccellente, e merauiglioso, che dicendo all'Eterno Padre quelle parole: *Respice in faciem Christi tui*, molte volte al giorno si offeriua al suo figliuolo in sacrificio, e diceua, che in questo modo di offerta trouaua grandi motiui, che sueglìauano l'amore nel suo cuore: ancorche si trouasse molto tepido, considerando la gran charità; con che questo Signore si offerse in Croce, e con questo esercitio, & offerta entraua anco nell'oratione, vnendola con quella di Christo Nostro Signore, & in vn'altra gratia simile li fu mostrato, che riguardando l'Eterno Padre nella faccia del suo Christo, lo riguardaua anco nelle mani, e si compiaceua di vedere in esse inchiodato il suo cuore, e che stando inchiodata con Christo Nostro Signore, già non potea partirsi dalle sue mani, ne questo celeste amico la lasciarebbe fuori della sua amicitia; poiche la teneua fissa con il suo istesso chiodo.

CAPITOLO VII.

Seguita l'istessa materia.

NElla prima parte di questa Historia si è detto, che per intercessione della Santissima Vergine, Madre, e Signora Nostra, vn giorno della Incarnatione accettò

accettò il Signore per sposa la sua serua facendoli singolar fauore, e quindi segue quello, che l'amore fà per sola sua bontà, cioè trattarla come tale con la familiarità, e regalo di così dolce, e celeste sposo, & vna volta li disse: Tu sei mia, & io sono tuo, riposa in me. Con queste amorose parole li parlaua spesso, & vna volta stando con Sua Diuina Maestà riceuẽdo molti fauori, humiliandosi, e riconoscendo la sua indignità, la campana diede segno per certa cosa di obedienza, e leuandosi subito disse, Signore perdonatemi, che mi chiama l'obedienza, questo istesso li successe molte molte volte; ma trà le altre vna fù molto particolare, che stãdo nelle braccia del diletto suo sposo riposando in vna pura resignatione della sua volontà, fecero segno per andare a certa attione, & andò senza trattenersi, & hauendo finito tornò all'Oratione, e subito che si pose in ginocchioni Nostro Signore li diede le gratie di hauerlo lasciato per andare a fare l'obedienza con quelle parole dello Sposo nella Cantica: *Pulchri sunt gressus* Cant. 7.
tui in calceamentis filia Principis, mostrandogli come vero sposo, quanto Sua Diuina Maestà si compiace, che si lasci la contemplatione per l'Obedienza, ch'è lasciare Dio per Dio. E come che è il solito per maggior esercitio & humiliatione dell'anima, doppo molti fauori succedere grande aridità, & al contrario con essa disponere Dio l'anima con humiltà, per regalarla: si trouaua la serua di Dio senz'ale per volare alle braccia del suo sposo, e cominciò à sospirare, & a sentire l'absenza, chiedendoli fauore con rappresentarli la sua miseria e quanto staua caduto il suo spirito per inalzarsi, & accendere l'affetto, dicendo con Dauidde, chi Ps. 54.
mi darà ale come di colomba per volare, e riposare, li disse il suo sposo Diuino: la mia Maria, colomba mia riposa nel tuo nido, ch'è il mio cuore, quì trouerai fuoco, con che rinouare le tue penne. Restò fauoratissima con così dolci parole, e spesso se ne ricordaua con ansia

ansia di volare a questo nido, doue staua la sua pace, e riposo, e doue hauea da essere rinouata la sua giouentù, come di Aquila, e stando vn'altra volta infiammata d'amore dice così. Mi pareua, che mi sforzauo ad entrare nel petto di Dio con quelle parole, che dicono della Fenice: *In nidulo meo moriar*, e trouauami in quello così fauorita, sicura, e fatta superiore à tutti li accidenti, che pareua, che non mi toccassero da mille miglia. Inuitandola il sposo con il suo cuore, e desiderando essa morire in quello à tutte le cose create, & viuere per solo amarlo, e seruirlo, obligata da tanto misericordie, mai lo perdeua di vista, e di quì gli nasceua vna gran confidanza di chiederli per gloria sua il compimento de suoi desiderij.

Commandogli vna volta il Confessore, che pregasse Nostro Signore per vn negotio, e fù in tempo di grãde aridità, e trouossi afflitta, che non sapeua nè anco alzare gli occhi, e gli disse, Perdonatemi Signore, che l'obedienza mi commanda, che tratti con voi questo negotio, & io mi trouo assai confusa di vedere, che a così vile creatura si commandi questo, & il Signore gli disse, che la sposa hauea licenza da trattare quello, che voleua, e non accadeua, che ricusasse di farlo. Non solo era communicatione di sposo quella, che questo Signore teneua con lei; mà anco di Medico diuino, e celeste, con il quale si lamentaua de suoi mali, e nelle cui mani trouaua la salute del corpo, e dell'anima. Vn giorno nell'vscire di Vespero si sentì molto male, e senza forze, e dice, che si voltò al suo sposo dilettandosi con queste parole. Signor mio ben sò io con che guarirei adesso, se voi mi faceste i vostri soliti fauori, non mi restarebbe male alcuno. Con questo (dice) mi sforzai di andare al dormitorio con molta fiachezza, e tepidezza, e mettendo in terra certe candele, che portaua, alzai gli occhi à vn Crocifisso, restorono confitti insieme con il cuore in vna mano di quello, e face-

uami

trami intendere, che non doueſſi temere di dimenti-
anza; poiche mi teneua ſcritta nelle ſue mani, a ſpeſe
del ſuo ſangue, & immenſi dolori, e mi venne gran de-
ſiderio di corriſpondere a queſta gran miſericordia
del Signore, con ſcriuere il mio diletto in mezzo al
mio cuore, ancorche foſſe all'iſteſſo coſto: ſtetti come
mez'hora godendo di queſto fauore, molto ſuſpeſa.
Non era gran coſa, che con tale medicina reſtaſſe ſana
del tutto; ma chi hauerà prouato il guſto di queſte
Diuine carezze, intenderà il gran trauaglio, che ſen-
tirà vn anima, che le riceue, in hauere poi da trattare
con le creature, e ſtare ſoggetta alle miſerie di queſta
vita mortale, così lo ſentiua queſta ſerua di Dio, e par-
ticolarmente in queſto tempo, che andiamo dicendo,
nel quale era così grande, e familiare la familiarità cō
il ſuo ſpoſo, & in mezzo di queſte carezze alcuni gior-
ni patiua gran ſconſolatione, timore, e diffidenza, e
ſupplicaua il ſuo ſpoſo, che ſe era per reſtarne ſeruito,
li compiaceſſe di condurla per altra via; poiche non
deſideraua altro, che amarlo, e portare la ſua croce,
tenendo per regalo, e ripoſo il compimento della ſua
Diuina volontà.

CAPITOLO VIII.

Come Dio volſe, che imitaſſe Santa Catherina da Siena, e dell'approuatione del ſuo ſpirito.

QVello, che mi hà moſſo à ſcriuere nelli trè capi-
toli paſſati la familiarità, con che Dio la trattaua
in queſto tempo, ſono queſte parole, ch'eſſa ſcriue
nella ſua vita: In queſto tempo furono molto conti-
nue le mercedi, e le parole interiori, inſegnando per
mezzo di eſſe molte coſe toccanti alla maggiore mia
perfettione, a la riprenſione de miei mancamenti, cō-
fortandomi al trauaglio, conſolandomi nelle mie diſ
conſo-

consolationi, & illuminandomi ne i miei dubij, con tanta familiarità, & amore, che io non mi merauiglio, che alcuni non credessero essere di Dio che se non si sapesse l'infinita bontà di questo Signore, e che per essa sola si communica è degna di trattare, e parlare con le sue creature senza riguardare alli molti demeriti di esse, come sono in me, molto si potrebbero scandalizare, egli sia benedetto per sempre, e glorificato nelle opere sue. In questo tempo cominciorono in lei gli Estasi, e rapti, de quali tratterò più auanti per seguitare hora l'Historia. Cominciorono in publico, e molte volte in Choro, e prima di questi rapti hebbe vn'altra sorte di oratione, che sono certe ansie di Dio, e certe come saette nel cuore, delle quali scriuerò di proposito al suo luogo, per essere cosa rara, & in che patiscono molto alcune anime, se bene sono puoche quelle, alle quali Dio concede così felice martirio. Trà le altre molte, e singolari gratie, che riceuè in questo tempo dal Signore, racconta, che stando vn giorno di Santa Catherina da Siena pensando nelli fauori così rari, che Dio fece à questa Santa gli disse il Signore, li farò anco à te. Restò la serua di Dio confusa, e con molta humiltà rispose: sì Signore, se io vi hauessi seruito come lei, replicò il Signore; Questo non saria molto: mà ben lo sarà, che demeritando tù, io ti tratti, come se lo meritasti. Doppo ch'hebbe questo sentimento supplicaua il Signore con grande instanza gli desse vn nuouo cuore, come l'haueа dato à Santa Catherina, e seguitaua i suoi esercitij, come cosa ferma, ch'era volontà di Dio, che li facesse per la motione Diuina, approuatione, & obedienza del Confessore. Stando vn giorno supplicando il Signore gli desse forza per perseuerare in essi, e per sforzarsi à tutto quello, che hauesse ad essere maggior seruitio suo, li disse Sua Maestà. Fà la mia volontà in tutto quello, che la sai, e se ti parerà difficile, io ti aiuterò, & in virtù mia potrai

ogni cosa. Queste parole, dice, le portaua scolpite nel cuore, & accadeua stare qualche volta tanto discaduta, che non poteuo fare cosa alcuna, e con solo ricordarmi di esse, mi risentiua in vn momento con animo, e forza per fare molto più per immitare le virtù di Santa Catherina. Da questo tempo, dice, che tutto quello, à che era mossa interiormente, era indrizzato alla immitatione di questa Santa, al continuo silentio, all'oratione, alle vigilie, & ordinariamente non si ritiraua à dormire fino alle dodeci hore, come faceua quella Santa; e con licenza del Confessore, e della Prelata molte volte restaua tutta la notte in Choro in oratione, desiderando essa farlo ogni notte, però non gli era concesso, cominciò anco all'hora vn rigoroso digiuno, mangiando solo herbe, senza prouare pesce, latte, ne oua. Però se bene tutti li altri esercitij passauano cô il rigore, che habbiamo detto, essendo secreti, non trouauano impedimento; mà questo del digiuno diede tanto, che fare à tutti, come si vederà. Vedendo il Padre Salzedo le grã misericordie, che Dio pioueua nell'anima sua, com'ella dice, & il stato delli suoi esercitij, e le motioni continue, che hauea per operare grã cose, gli commandò che scriuesse il discorso della sua vita fin'all'hora, & ancorche l'hauea communicato cõ li Padri più graui del suo conuento, e cõ il loro parere l'andaua gouernando, volse però satisfarsi più, e con tutti questi scritti andò à Salamanca, doue all'hora era Rettore di quel Collegio il Padre Giosesso d'Acosta, ch'era stato Prouinciale del Perù, huomo de' più graui, che hà hauuto la Compagnia, così in lettere, & virtù, come in grand'intelletto, & vna capacità molto superiore, e come era tanto occupato in cose graui, & i scritti, che portaua il Padre Salzedo, erano molti (che hoggi sono in mano mia) si fermò alcuni giorni in Salamanca, e li andò vedendo, e conferendo con il Padre Salzedo, e con altri Padri di quel Collegio.

Visi-

Vltimamente approuò il suo spirito, e disse, ch'era di Dio, e che in tutte le gratie, e reuelationi hauute non trouaua cosa, che disdicesse da questo, ne fosse del Demonio, che la dottrina era schietta, e molto sicura, e che se alcuna cosa non fosse di Dio, sarebbe del proprio intelletto; però che questo non contradiceua al buono spirito, e che seguitasse à gouernarla, come faceua con molta prudenza, e ponendo attentione alle vehementi inspirationi, e motioni di Dio; perche, come sue, li darebbe forze per esequirle, & à lui lume per accertare, procedendo con humiltà. Il Padre Salzedo tornò molto contento con quest'approuatione, e per quanto hò sentito del Padre Acosta, ben poteua starlo, perche l'approuatione sua in qualsiuoglia negotio per graue, che fosse, si stimaua assai nella sua Religione, e fuori di essa, e stette così saldo in questo, che il Padre Salzedo andò gouernandola sempre con il suo parere, e nelle contradittioni, che nasceuano circa il spirito di questa serua di Dio, sempre li rispondeua, che non temesse d'inganno; perche era spirito buono, e non trouaua in lei vn minimo cenno nè inditio di voler' ingannare, o di essere ingannata.

CAPITOLO IX.

Di alcune mortificationi publiche, che fece, e della persecutione, che per questo si eccitò contro di essa.

MOlte volte hauea la serua di Dio con il feruore del suo spirito richiesto con molta instanza alla Prelata, licenza per fare alcune mortificationi publiche; il che procedeua da che le gratie che Nostro Signore li faceua, la lasciauano con ansie della immitatione di Christo Crocifisso, e con gran stima delli suoi affronti, e dispreggi desiderando ottenere il dispprezzo di se stessa, essere dispreggiata da tutte, & hauere occasione

casione di patire qualche cosa. La Prelata gli hauea sempre risposto, che quando fosse tempo l'auisarebbe, e li darebbe licenza, & aiuto, e come occorse l'absenza del suo Confessore, nō li parue mala occasione. Commandogli, che dicesse in Capitolo publicamente le sue colpe, e che li darebbe per penitenza quella, che hauea da fare. Così fece, e doppò hauersle dette, la Prelata doppò di hauerli fatto vna buona riprensione per il mal'esempio, che daua alla Communità; li commandò, che quando fossero tutte in Choro andasse prostrata à bacciare à ogn'vna i piedi, & altre mortificationi a questo modo. Essa andò molto contenta à metterlo in essecutione, parendogli, che con questo conseguirebbe di essere dispreggiata, & vilipesa, e riuscigli molto bene, perche essendo ogni nouità molto odiosa nelle Communità, & che in questa non sono in vso le mortificationi publiche alcune Religiose si alterorono molto, lamentandosi della Prelata, perche gli lo hauea commandato, e diceuano molte cose scandalose, che adempirono molto bene il desiderio, che haueua di esser dispreggiata, essendo conforme al solito poche quelle, che la difendeuano, e molte che mormorauano. La Prelata non era Donna di poco animo, e così li diceua, che non se ne curasse, essa andaua all'Oratione à trattarlo cō Nostro Signore, e Sua Maestà la confortaua essortandola a non lasciare dette mortificationi; pur che non le facesse mai per propria volōtà sua; mà per obedienza, e così faceua. Predicò à caso in quel Conuento vn Religioso, che non sentì bene di questo, nè che la Prelata lo commandasse, e così disse nel pulpito molte cose, con che la mortificò assai, e quelle che li erano contro, vi restorono molto sodisfatte, trà l'altre cose disse, che in quello in che pensaua, che seruiua, e daua gusto à Dio, l'offendeua, e questa parola la inquietò assai, e con molto dolore se ne andò al Signore rappresentandoli quanto era lontana

tana dal volere cosa, che fosse offesa sua. Sua Diuina Maestà l'animaua, e consolaua come prima, ricordandogli le ingiurie, affronti, e dispreggi patiti da lui in Croce, e poiche desideraua essere vera sposa sua, hauea da immitarlo in questo, come li hauea fatto intendere tante volte nelle gratie fattegli, e dandoli efficaci desiderij d'immitatione.

Con questo ritornò dalla Prelata; ma le contradittioni erano tante, e li pareri così differenti, che non ardiua più à dargli licenza, e con questo si andorono acquietando le Moniche, & essa non potè cōtinuare questo esercitio. Seguitaua le altre penitenze, oratione, e mortificationi supplicando sempre Nostro Signore si degnasse dare lume à tutti quelli, che trattauano le sue cose, acciò accettasse la sua Diuina volontà, e dice, che alcune volte sentiua gran timore, & entrādo nell'Oratione si trouaua con vna pace del Cielo più rincorata à caminare per la via, ch'haueua cominciato, senza ricusare trauaglio alcuno di quanto potessero auuenirgli; ma che poi tornaua alli stessi timori, e così passò mētre durò l'absenza del suo Confessore, che fù alquanto lunga.

CAPITOLO X.

Come il Demonio cominciò à inquietarla.

QVando il Padre Salzedo tornò da Salamanca, se bene erano finite le mortificationi publiche, non perciò erano cessate le mormorationi, ne la mortificatione, che indi risultaua ad alcuni, della quale ne toccò parte anco à detto Padre, che se bene era absente, e non lo sapeua, gli ne dauano colpa; Di che il Padre ragguagliò à Donna Maria di quanto hauea fatto in Salamanca, e con il contento, ch'hebbe di questo, non solo non si ricordaua più del passato; ma hauerebbe desiderato

occasioni di patire cose molto maggiori in ricognitione della gratia, che Nostro Signore li hauea fatto, e si risolse di vincere ogni ostacolo, senza contrauenire all'obedienza.

Il Padre Salzedo li restituì i suoi scritti delle reuelationi, che hauea portato à Salamanca, commãdogli, che li conseruasse senza toccarli, e seguitasse à scriuere, ciò che li occorresse per l'auenire. La Prelata haueua così buona risolutione, che le diceua, che si animasse, ch'essa l'hauerebbe aiutata, e così faceua.

Andaua la serua di Dio sollecita de suoi scritti, perche desiderando, che le cose sue fossero sepolte, e che non vscissero in luce, hauerebbe voluto, che il Confessore li hauesse abrugiato, o almeno tenuto lui, però non volse replicare, per non mancare all'obedienza, e con questa solecitudine, vn giorno doppò di essersi communicata disse al Signore, con la santa semplicità, che soleua, che fosse seruito di leuarli quella cura, e pigliarla lui di gouernarli, Sua Maestà li disse, Ricordati tu di fare la mia volontà, e di abbandonarti in quello, che tocca a te, che io hauerò cura delle tue cose, e farò che nõ siano male impiegate: con questo si scordò della pena, che li cagionaua il tenerli, e quando mutaua Confessore, subito li poneua nelle sue mani, e tutti gli commandorono, che li conseruasse, io feci diuersamente, perche li pigliai, e li tenni più di dodeci anni, sinche li commãdai, che scriuesse la sua vita, & à questo effetto ritornorono alle sue mani questi, & altri, e l'istesso giorno, che li sopragiunse il male della morte, senza dubio Nostro Signore l'auisò, perche questi, & altri d'importanza li pose tutti in vna borsa di carta pergamina cucita in vn panno, e subito ch'entrai a cõfessarla, mi disse doue stauano, perche niuno li potesse vedere. Non si scordaua il Demonio di perseguitare la serua di Dio, per quante strade, & inuentioni poteua nel interiore, per staccarla dall'oratione, e communione,

ne, hora con certa humiltà falsa, hora con timori, e rappresentationi horribili, hora con procurare di persuaderli, che tutta la teneuano per Santa, e che saria bene fuggire quella Vanagloria, già con oscurità di mente, & aridità nella oratione, e fuori di essa, e doppò la communione; ma trouando tanta gagliarda resistenza nella virtù dell'obedienza, nella quale lei staua così salda, non arriuò mai a fargli fare vn mancamẽto in dette cose. Con questa rabbia dãdogli Dio licenza, cominciò a inquietarla con alcune cose esteriori, spauentandola con vrli di notte nella oratione, così nel choro, come fuori di esso, con gran rumori, e colpi; ma come lei era così certa, che è cane ligato, e che non può eccedere vn atomo della licenza permissiua, che Dio gli dà, si rideua di lui, e lo ingiuriaua con nome di matto, perfido, ostinato, e diceua à Nostro Signore con Dauide: Ancorche io caminassi nel mezzo dell'ombra della morte, non temerò male alcuno, perche voi Signore sete meco. Così passaua attaccata alla santa obedienza, facendo burla di lui, e burlandosi della sua ostinatione, e tutta la vita sua, quando interiore, o esteriormente procuraua impedirla, o persuaderli qualche cosa, dice, che subito li daua quello, che meritaua con rispenderli: l'obedienza mi commanda, che lo faccia, e che non vi è miglior rimedio per serrare la porta alli suoi spropositi, che rintuzarlo con l'obedienza.

Non si mostraua egli poco rabioso minacciandola, come se fosse stato in sua mano l'esequire le sue pazze minaccie. Quello da che più procuraua staccarla era la diuotione della Beata Vergine Nostra Signora, con sugerirli gran moltitudine de pensieri, e dubij, che li dauano molto fastidio, & alle volte era così continua questa guerra de pẽsieri, che si trouaua molto afflitta, però con la guerra cresceua la diuotione, essendo tanto debitrice a questa Diuina Signora, ch'era sua Madre, e

Protettrice, nelle maggiori tribulationi riceueua da lei maggiori fauori, e così il Demonio per il verso, che pensaua fargli danno, era causa, che facesse maggior acquisto. Con questi colpi, e rumori la suegliaua anco molte volte, & in questo, dice lei, che conosceua quanto era pazzo, poiche questo nõ li seruiua ad altro, che a farli fare atti di amore di Dio, e tornare a dormire, se hauea sonno, se era hora di dormire, o di mettersi in oratione, e con questo si rideua di lui, e delle sue pazzie.

CAPITOLO XI.

Della gran deuotione, che portaua al Santissimo Sacramento.

SE bene toccai di passaggio la gran diuotione, che questa serua di Dio hebbe al augustissimo Sacramento dell' Eucharistia, questo è il suo proprio luogo per scriuerne di proposito, ancorche nel discorso di tutta la sua vita si vederanno molte cose in confermatione di questa verità. Dice dunque, che in questo tempo li veniuano alcune ansie di riceuerlo, che la faceuano vscire di se, con tanta abbondanza di lagrime, e sospiri vedendo communicare altre, che se non fosse per la obedienza, sarebbe stato caso impossibile non communicarsi ancor lei, & era tanta la forza di queste ansie, che si suegliaua di notte con alcuni sospiri, che li vsciuano dal intimo del cuore per desiderio di riceuere questo Diuino Sacramento. Vn giorno trà gl'altri si sentì ferire da vna motione efficacissima, e non sapẽdo che cosa volesse il Signore da lei, si gettò in terra, e disse a Sua Diuina Maestà, che staua prostrata, e rassegnata tutta nelle sue mani, che facesse di lei la sua diuina volontà, subito gli vennero quelle ansie di riceuerlo con tanta forza, che non capiua in se stessa, e prorom-

rompeua dicendo, Desidero riceuere il Corpo del mio Signore Giesù Christo, con tanta abondanza di lagrime, che non poteua astenersene. Quì li rappresentò il Signore, che quelle erano le parole, che soleua dire Santa Catherina da Siena, e che questa era vna delle gratie, che soleua fargli, e che la faceua a lei ancora. Andaua dal Confessore, e se li commandaua, che si cõmunicasse, lo esequiua, altrimenti soportaua la sua pena, che ancorche saporita, alcune volte era terribile, e con il grand'ardore dice, che si sentiua abrugiare il cuore. Vna volta essendo in Chiesa, era così grande questo fuoco, che li pareua che così il suo interiore, come li altari doue staua il Santissimo Sacramento auampassero, e supplicaua il Signore, che toccasse parte di quel fuoco a tutte le anime, acciò fossero purificate, e dice, che la sua restò con questa visione per vn pezzo, che li pareua, che si consummaua con il grande incendio, che sentiua insieme con vn suauissimo diletto, che li faceua tremare tutto il corpo.

Parlando io seco di queste ansie di communicarsi per hauerne visto in altre Religiose, mi diceua, che sono vn gran fauore di Nostro Signore, e che non hãno altro rimedio, se non stare l'anima molto sogetta, e rassegnata alla obedienza, perche sì come il Demonio, con pretesto di timore, e riuerenza, suole allontanare le anime dalla Santa Communione, e ad altre le prouoca a gran penitẽza per indebolire la natura, ad altre con la memoria delle loro colpe le conduce a diffidanza, e pusillanimità, così con queste ansie se non stanno molto risegnate alla obedienza, ancorche il tronco sia buono, suole inestarui l'impatienza, e desperatione per inquietarla, e perturbarla, non solo à loro, mà altre ancora, e che spesso si vedeua in quella strettezza; mà che afferrandosi all'obedienza, ne riusciua bene: e stimando nostro Signore, e quasi ringratiãdola di questa rassegnatione le faceua particolari gratie.

Vn'altra volta dice, che stando alle hore al tempo, che si communicauano alcune Religiose si voltò al Signore con queste ansie, egli disse, & à me Signore? & intese, che nostro Signore li disse: Anco a te. Humiliossi, e fece vn'atto vehemente di obedienza, e dice che subito sentì nell'anima sua la presenza di Christo Signor nostro, e quel segno esteriore, che altre volte sentiua, e se li cominciò a infiammare la volontà con vn gran raccoglimento, e li disse il Signore con molto amore chiedi, la serua di Dio rispose: non voglio Signore altro dono, che voi, gli disse il Signore. Io ti honorerò, intenerita con questa parola replicò. Per voi voglio io l'honore, e la gloria, che la mia è immitare i vostri dispreggi. Desideraua, che tutti si disponessero per communicarsi ogni giorno, e per quāte vie poteua mostraua questo affetto, e diuotione, e riceueua grandissima consolatione in fare tutto quello, che poteua per la politezza delle custodie del Santissimo Sacramēto, & vdendo vna minima parola di questa materia sentiua vn giubilo mirabile nell'anima sua con tanta humiltà, e riuerenza, che scopriua molto bene la diuotione, che rinchiudeua nel suo petto. Et acciò si veda quanto sono profondi li giuditij di Dio, e quanto piena de trauagli la via, per la quale conduceua Sua Diuina Maestà questa sua serua, ancorche tutto l'āno patiua molto grandi, dando licenza al Demonio di impedirgli la Communione, come poi vederemo, li maggiori, e li più aspri li succedeuano nella Festa, & Ottaua del Santissimo Sacramento, quando pare, che trouino più riposo, e diletto spirituale le anime diuote, e quando al giuditio delle persone doueua riposare dalli patimenti di tutto l'anno.

CAPITOLO XII.

Della dispositione, che procuraua hauere per communicarsi.

DAlla gran diuotione, amore, e riuerenza, che haueua à questo ineffabile Sacramento, si può giudicare la profonda humiltà, con che procuraua disponersi per riceuerlo, e di questo posso io fare vero testimonio. Della dispositione del Sacramento della penitenza già si sà, che hà da essere la prima. in tempo, che io la confessaua, li occorse confessarsi con vn'altro Sacerdote, e doppo di hauerli dato l'assolutione, hauẽdo forsi dalla confessione venuto in cognitione della purità dell'anima sua, gli disse, perche si riconciliaua ogni giorno, poiche per quanto egli intendeua dell'anima sua, bastaua farlo ogni otto giorni, non rispose parola alcuna, solo che sempre faceua, come nostro Signore li hauea insegnato, & venne da me dicendomi, che non giudicaua, che quel consiglio li conuenisse, maggiormente communicandosi ogni giorno, e che per non essere li peccati veniali materia necessaria della penitenza non doueano lasciare le anime di godere il frutto del sangue di Christo nostro Signore, che si partecipa in quel Sacramento, e l'accrescimento della gratia, che causa à quelli, che sono in gratia, e che li serui di Dio, quanto sono più perfetti, hanno maggior lume per conoscere i suoi mancamenti, e che con essi, e con li peccati della vita passata sempre hanno materia per accostarsi à questo Sacramento. Già si è detto, che la notte antecedente alla Communione, pigliaua il sonno in ginocchione, & aggiungeua altre penitenze, & essercitij di mortificatione, con licenza del Confessore, li atti di Humiltà, di propria cognitione, quel

sentire di se, come del più putrido letamaio, e merauigliarsi, che la Maestà di Dio, solo per quello che è, si degnasse di venire all'anima sua, sempre precedeuano in primo luogo. Gli atti di fede conoscendo, e reuerendo quella infinita Maestà tanto abbassata in questo Diuino Sacramento quella grandezza di Dio, e tutta la sua onnipotenza circoscritta, e sottoposta ad essere riceuuta dal buono, e dal cattiuo, erano continui. Oltre di questo, hauea grandissimo dolore, che non fossero tutti molto diuoti di accostarsi a quella Diuina mensa, e che li miserabili heretici stessero senza luce di questo Sacrosanto Misterio, con vn'affetto di gratitudine grandissima di hauerla lei, e sentirla à parlare di questo, causaua gran diuotione: e molto più se si ragionaua, che questo Sacramento è il memoriale della Passione di Christo Nostro Signore, e che in quello habbiamo pegni grandissimi della gloria, che speriamo, sentiua di questo così diuota, & humilmente, che sempre, che se ne trattaua, se gli rinouauano le ansie, che hauea hauuto di morire per la fede di Christo, e particolarmente di questo articolo, nel quale Nostro Signore li hauea communicato tanta luce, e fortezza di animo.

Delli atti di Charità, che faceua per accostarsi à riceuerlo, per quello che vidi, e si trouò scritto, era necessario vn libro solo per trattarne: era tanta la forza dell'amore, e nostro Signore la fauoriua tanto, ch'era meglio passarlo in silentio, basterà dire, che quasi tutte le gratie sopranaturali, che riceueua dalla potente mano di Dio, era quasi sempre doppò di essersi communicata, ch'è il contrasegno più certo, e sicuro, che possiamo hauere della purità, & amore, con che si accostaua, che cô meno di questo non si sogliono godere così grandi, e numerosi fauori, e se bene procuraua dissimularla, il più delle volte restaua in estasi, o rapita, finche furono così publici, che in modo alcuno non

poteua

poteua occultarli, & acciò si veda meglio questo, porrò quì quello, che Dio li communicò in vna sospensione, conforme quello scrisse al Padre Salzedo, le cui parole sono queste. Essendo alla Messa, che si dice doppo Matutino, hauendomi à communicare, sentij il Signore presente, e m'inteneri, vedendo, che hauea io così poca dispositione, & volesse venire à me, lo supplicai preparasse di sua mano la stanza del mio cuore, e mi desse vna purità angelica, & accendesse in me il fuoco del suo Diuin'Amore, sentì con questo vn'ardẽte desiderio di riceuerlo, e dall'altro canto vn ritiramento, vedendomi così indegna.

Doppo di hauerlo riceuuto restai due hore molto sospesa, e mi souenne subito quanto male intesa è questa diuina vnione, che si fà per mezzo di questo Sacramento, e piacque al Signore, che intendessi qualche cosa di essa per mezzo di quelle parole, che disse Dio nostro Signore ad Abrahamo: *Egredere de terra tua, & de cognatione tua, & veni in terram quam mostrauero tibi.* Gen. 22. Per questo vscire dalla sua terra intendeua io l'vscire della propria volontà, & affetti disordinati, con totale sradicamento, e passarsene in Dio; rinontiandosi tutta in lui, e che all'hora gli mostra Nostro Signore quella terra de viuenti, che io intendeua per il regno di Dio, che si fonda in charità, & vnione; e che non solo è stanza de' viuenti, perche habitano in essa i Beati, che hãno da viuere in eterno; ma anco perche questa virtù della charità non finisse con questa vita, come tutte le altre virtù Theologali, anzi comincia la sua perfettione nell'altra vita, e perche Dio è charità, seguita che questa terra è possessione, che ci promette, e l'istesso Dio: *Portio mea Domine sit in terra viuentium*; Mà non vi sarà data se non rinõtiaremo la nostra, cioè ogni proprietà. Qui mi si rapresentò il cuore di Christo nostro Signore, tutto infiammato di fuoco d'amore, e che da quello sfauillauano scintille nel cuore de tutti gli eletti, e cõ-

forme

forme alla disposittione di ciascli'vno, si accendeua il fuoco più, e meno, & in quelli doue vi era meno humidità di affetti terreni, si accendeua in vn'instante. Sin qui sono parole sue fondate nell'amore vnitiuo, che contiene la totale rinontia, che l'anima fà di se in Dio, e la dispositione, che per mezzo di questa rinontia si ottiene per godere della vnione di quel supremo Signore, che si riceue nel Sacramento.

CAPITOLO XIII.

Che gli commandò Nostro Signore, che non mangiasse il giorno della Communione.

NElla prima parte di questa historia si è detto, che molto tempo, sentiua doppo la communione nelle fauci vn sapore delle specie Sacramentali, & vna presenza di Christo nostro Signore, con che ordinariamente restaua in estasi, e per questa causa non poteua mangiare quel giorno, che si communicaua; perche li era gran tormento il gustare altro cibo corporale, & il bene, che godeua con la presenza del Sposo, era così grande, che non poteua abandonarlo: Gli commandauano, che stesse godendolo, altre volte che beuesse vn poco di acqua per fare proua, se si leuaua quel sapore delle spetie Sacramentali, altre che mangiasse vn poco di pane; mà nè con l'vna cosa, nè con l'altra, se non molto tardi si partiua quel sapore. Stette poi più di doi anni senza sentirlo, & essendo absente il suo Cōfessore in questo tempo tornò a sentirlo vn giorno, essendosi communicata, e così presente Christo nostro Signore, che restò in estasi dalla Messa grande fin alle tre hore doppo mezzo giorno, ancorche senza perdere l'vdito, che non gli fù possibile farsi forza, nè andare al Refetorio. Questo li arrecò molta pena, perche haueua ordine di non lasciare il pranso, e cominciò à ricor-

à ricorrere à nostro Signore, & a rappresentarli il suo trauaglio, & intese, che poiche Sua Diuina Maestà venitua da lei, voleua che li facesse assistenza, & ancorche non mangiasse il Santissimo Sacramento la sostentarebbe, che così hauea fatto con Santa Catherina di Siena, con questo sentimento restò molto sospesa, & infiammata di amore di Dio fin'all'hora sudetta, e ritornata in se li causò trauaglio l'essere mancata al Refettorio. Consecutiuamente l'altro giorno di Cõmunione li successe l'istesso, perche fù tale il raccoglimento, che non li fù possibil l'andare in Refettorio, e se gli rappresentò nella mente, che il giorno della Communione douesse stare senza mangiare sino alla sera, la serua di Dio cominciò a gridare al Signore, rappresentandoli le molte difficoltà, che haueano da nascere in questa; poiche non era cosa, che potesse passare in secreto, e dissegli il Signore, se io voglio così, chi mi potrà resistere? & à questo proposito sentì molte altre cose, che si fermauano nell'anima sua, che li faceuano credere, ch'erano di Dio, e che Sua Maestà lo voleua, e quando ritornò in se, cominciò à sentire molta debolezza di testa, & alzando gl'occhi ad vna imagine di Santa Catherina di Siena, se gli rapresentò, che a lei, & alli Santi succedeua l'istesso ne' suoi digiuni; ma che non per questo li rallentauano. Questo non era quello, che più fastidio li daua; ma l'hauere mancato al Refettorio, & vscendo dal Choro incontrò la Prelata, e dimandandogli, dou'era stata, li disse, che non mancasse d'andarui, per la singolarità; La serua di Dio li rispose, che alcune volte non era possibile, l'intese subito, e trà tanto, che il Confessore tornaua, li diede licenza di nõ andarui, quando li succedesse quello, che questi duoi giorni era occorso. Restò con molta pena, & voltandosi à nostro Signore li disse molto confusa; Mirate Signore, che cosa comincia adesso di nuouo: Sua Maestà li rispose, Non hauere fastidio,

dio, seguita la mia motione, e scordati di quello, che possono dire: e questo li occorse non solo in questa occasione; mà poi in molte altre ancora. Intendeua questo medesimo parimente, quando trattaua con il Signore del suo digiuno, hauendo paura, che se venesse à sapersi, sarebbe causa di gran rumore, e se bene lo faceua con molta dissimulatione con l'aiuto della sua compagna, non li pareua possibile potersi coprire tanto tempo, ogni cosa l'affligeua, andaua, e tornaua all'Oratione rassegnādosi nella Diuina volontà, e supplicando Sua Maestà fosse seruita di euitare le contradittioni, e publicità ch'erano per seguire dall'vna, e dall'altra cosa; però se Sua Diuina Maestà voleua altra cosa, il suo cuore staua disposto à fare, e patire con l'aiuto suo tutto quello, che fosse seruito, purche non venisse offeso per causa sua. Stando in quest'afflittione li disse il Signore: ogni cosa potrai in me, nelli Santi per miracolo si sostentaua la natura con quello che mangiauano, chi mi leuara, che non faccia il medesimo con chi mi pare? Non bastauano tutti questi sentimenti di Dio, se bene erano molto efficaci, e lasciauano nell'anima sua molta satisfattione, ch'erano suoi per confortarla al trauaglio delle contradittioni: e così non faceua, se non rassegnarsi, & insieme spargere lagrime, importunando il Signore, che non permettesse, che cominciasse all'hora quella publicità, e che lei non potesse andare al Refettorio, come gli era commandato. Nostro Signore li diede lume, e la cōsolò con ordinarli, che il giorno della Communione non mangiasse più di vno, o doi bocconi di pane facēdo con questo, come che mangiaua. A questo modo andaua passando fin che tornò il Padre Salzedo, al quale diede conto di ogni cosa, & esso gli commandò, che tornasse all'oratione, raccommandandola lui ancora molto à nostro Signore, e come che hauea trouato questo negotio già incaminato, e che la Prelata sola lo

sapeua,

sapeua, e si poteua fare senza publicità, li commandò che perseuerasse parendogli ch'era motione di Dio, così per quello, che lei hauea inteso da nostro Signore, come per altre cause, che consideraua. Mi raccontò la Santa, che da questo tempo gli diede vn continuo trauaglio, perche come le parole interiori, e li fauori di nostro Signore lasciano l'anima sua con tanta satisfattione, ch'erano suoi, e che quella era la volótà di Dio, e per altra parte andando dal Confessore gli commandaua il contrario, facendo più proue del suo spirito, e facendola che ritornasse da Nostro Signore, doue più si confermaua nella sicurezza della Sua Diuina volontà, dice, che gli era vna continua mortificatione, andare sempre negando, e sottoponendo il giudicio contra tutto quello, che sentiua, per non mancare in vn'atimo all'obedienza, perche il Padre Salzedo non ammetteua niuna delle cose, che li proponeua senza molte proue, & orationi.

CAPITOLO XIV.

Tratta dell'istesso.

CON questa dissimulatione andaua continuando le sue trè communioni alla settimana, sentendo sẽpre quella presenza di nostro Signore, che si è detto, & anco le ansie così vehementi di communicarsi, che il Padre Salzedo, essendosi consigliato prima, si risolse à permettergli vn'altra communione il Sabbato, e che nell'altri giorni se si sentisse astringere molto dalle ansie di communicarsi, lo facesse. Questo non ardiua ella fare, di che molte volte si sentiua riprehendere interiormente da nostro Signore; però essendo cosa, che hauea da giudicare lei, più tosto volea perdere il tutto, che eccedere in vn punto, e così humiliauasi, e con la riprehensione, che sentiua, tutto era piangere. In

questo tempo dice, che gli occorse certa occupatione importante, e dimandò licenza di lasciare la Communione, e finito il negotio se ne andò al Choro di sopra à sentire Messa, & vicino al fine, ch'era tempo della Communione, furono così grande le ansie, e li fecero tanta forza nel suo interiore, essendo ripresa, che per niun negotio grande si deue tralasciare la communione, che si risolse di scendere à communicarsi, però non hauendo auisato, come sogliono quelle, che vogliono communicarsi, pareuagli superfluo l'andare, tuttauia andò, e nell'entrare nel choro li disse vna religiosa, che andasse presto, che haueano posto vn'Ostia ancora per lei: essa se ne marauigliò, e Communicossi, e stando rendendo gratie à Christo nostro Signore, per così singolare gratia, gli disse Sua Maestà. Più diletto mi hai dato, che se mi haueste önto le piaghe. Doppo il Confessore li diede questa licenza di communicarsi il Sabbato, andaua più consolata, & à pranso mangiaua così poco, come si è detto, continuando il suo digiuno con il solito rigore, e dissimulatione. Mai li mancaua il giorno della communione quella presenza del Sposo, facendoli particolari fauori, e stando vn giorno seruendo al Refettorio, tornogli quel sentimento, che con tale cibo, come del Santissimo Sacramento, ben poteua stare tutto il giorno senza mangiare, e che perciò li facea nostro Signore quel fauore, acciò si fidasse di lui, e credesse, che quel celeste cibo li sarebbo mantenimento del corpo, e dell'anima.

La serua di Dio non faceua molta difficoltà in questo, e come era per fare quello, che li commandasse l'obedienza, per all'hora non vi pensò molto. Finito il Refettorio, li venne vn gran raccoglimento, con che hebbe vna longa oratione, nella quale tornò a sentire l'istessa motione, e la strinse nostro Signore in maniera tale, che si rassegnò tutta, dicendo a sua Maestà, che facesse in lei la sua Diuina volontà, & inspirasse al suo

Con-

Confessore quello, che voleua, poiche commandaua tanto la obedienza, e dice, che se bene si rassegnò, le restaua nell'anima vn certo timore di non hauere forze per compirlo. All'hora fù molto ripresa da nostro Signore di poca fede, poiche sapeua, che à Dio non vi è cosa impossibile, e che in virtù sua potrebbe ogni cosa. Si rissolse di darne conto al Confessore, che li rispose, che continuasse à mangiare vna volta il giorno, come faceua, essa tacque, & obedì, & il Padre andò aspettando, e vedendo quello che seguiua. Essa andaua, e tornaua all'oratione, doue di nouo era ripresa di poca fede, dichiarando più ogni giorno il Signore essere quella la sua volontà, essa non resisteua, però volontieri se ne sarebbe scordata, se hauesse potuto, però nõ era possibile, & il Padre Salzedo vedendo, che ogni giorno nostro Signore mostraua più essere quella la sua volontà, volse farne altra proua, e commandogli nel giorno della Communione, ancorche fossero successiui com'erano il Sabbato, e la Domenica, non mangiasse alcuna cosa: obedì, & andò seguitando quest'ordine, vna, e due settimane con straordinaria ammiratione sua, e della compagna, & il Confessore staua alla mira, glorificando il Signore nelle opere sue. In questo tempo mai lasciò alcuno delli esercitij, che faceua di penitenza, l'oratione era come prima, & alcuni giorni più, & almeno quattr'hore in ginocchione, attẽdeua a tutte le cose della Communità, con tanta forza, che lei stessa non sapeua che dire, se non lodare la potenza di Dio, e le sue vie; insieme con questo non si partiua quel gusto esteriore delle spetie Sacramẽtali, e la presenza del sposo, con che andaua così fuori di se, che bisognaua, che si facesse molta forza per dissimularla, & attendere alli atti della Communità, perche questo, & il digiuno staua coperto, e non era quello di che manco pensiero haueua il Padre Salzedo, parendo impossibile dissimularlo tanto tempo andando insieme

con le altre; ma al fine passaua così, e la serua di Dio con molta pace riceueua ogni giorno nuoue gratie.

CAPITOLO XV.

Delle inuentioni, che il Demonio vsò, per impedire il Digiuno.

OGni volta che ricorro il breue discorso, che questa serua di Dio lasciò scritto della sua vita, mi ricordo delle parole, che il Padre Giuliano di Auila mio Maestro, mi disse, quando mi commandò, che la confessassi, che ponendo io difficoltà in alcune cose, mi rispose con la sua santa sincerità, che questa Monica sia Santa non ne dubitate; ma il suo spirito è molto straordinario: questo istesso lo mostreranno le cose tanto particolari, che Nostro Signore andò permettendo per farla tale, quale la voleua. Andaua la serua di Dio molto rincorata, e forte con il suo digiuno, e molto più li giorni di communione, perche supposto, che alcuna volta la natura debole non poteua non sentire la sua fiacchezza, & il rigore della penitenza, ad ogni modo, per fiaccha che si trouasse, accostandosi alla communione dice, che Nostro Signore li faceua gratia, che restasse con doppie forze corporali, e come che hauea tanti aiuti lo spirito, ne toccaua la sua parte al corpo; come gli toccò anco in altro tempo delli suoi eccessiui trauagli. Passò così alcuni mesi, e se bene pensaua, che il suo digiuno era molto secreto, non era tanto, perche di questi miracoli se ne vedono pochi nelle communità. Alcune Religiose ne parlauano per qualche sospetto, & inditio, che ne haueuano; ma vedendo, che non mancaua alle cose della communità, taceuano. Trà quelle che più la notauano, era vna Signora, che hora è Abbadessa, alla quale in diuersi modi questa Santa doueua molto, & è chi più desidera, ch'esca à

luce

luce la sua vita. Questa Signora hauea all'hora l'officio di celleraria, e non poteua lasciare di auuedersi qualche volta del digiuno, & era tanta la contraditione, che sentiua interiormente, che non sempre poteua dissimularla, & anco circa il gouerno del Padre Salzedo, giudicando di lui conforme alli suoi pochi peli bianchi, però preualeua il fauore, e partialità della Prelata, e come la serua di Dio il giorno della communione non lasciaua il Refettorio, e mostraua di mangiare, pigliando il pane in mano, e con altri modi andaua inanti con fede, e confidenza nel Signore, che così voleua. E sua Diuina Maestà, che è eterna sapienza, per dargli occasione da essercitare la patienza, e prouare la sua fede, e confidanza, diede licenza al Demonio di affligerla, e trauagliarla con alcune debolezze di stomaco, & vn suenimento così terribile, che la poneua à termine di morte, e se si fosse conosciuto, ch'era opera del Demonio, sarebbe stato gran solleuamento per il Confessore; ma venendo questo doppo vn'abstinēza così rigorosa, fù sopragiunto da timore, che non cadesse in qualche fiacchezza così grande, che poi non vi fosse rimedio. Tutto questo staua tra loro due, e la Compagna, alla quale non vi era trauaglio, del quale non gli toccasse molta parte. Andò tempореggiando qualche giorno, e notando a che hora, e con quali essercitij era maggiore il suenimento, molto lontano dal pensare, che procedesse dal Demonio; durauagli alcune volte, molte hore, & altre tutto il giorno, altro il giorno, e la notte, e trouauano, che se fosriua, e passaua senza mangiare, ancorche paresse che volesse spirare, subito si rihaueua con tanto vigore, e forza, come se non hauesse hauuto niente, e se durando tuttauia gli occorreua da cantare in Choro, ò altra cosa, che fosse di Obedienza, la faceua, come se non hauesse male, & anco se cominciaua à parlare di N. Signore parendo, che con il feruore del spirito si scordaua di

quanto patiua, e se bene tutto era indicio di non essere cosa naturale, cominciò il Cōfessore à fare altre proue. Comandauagli che mangiasse qualche cosa, e se lo faceua, subito era ripresa interiormente di poca fede, e confidanza, non perche mangiaua; ma perche si lamentaua quando sentiua quella fiacchezza, e trauaglio, non fidandosi di Dio, e subito tornaua à trauagliarla quel suenimento. Con tutto ciò temendo il Confessore, che non li mancassero affatto le forze, dopò di alcuni giorni determinò, che il giorno della Communione stesse senza mangiare alcuna cosa; ma poi cenasse alquanto per ristoro della fiacchezza: essa obedì; ma da quell'instante crebbe il suenimento, perche non giouaua mangiare più à vn' hora, che à vn'altra, che quanto più mangiaua, tanto più era trauagliata, e quì si cominciò à scoprire da vn' altro inditio, ch'era cosa del Demonio, perche subito che finiua di Communicarsi, la molestaua la debolezza, & il suenimento di tal maniera, che à quest' hora era sempre maggiore il male, & al grado, che andaua per l'Obedienza lasciando il digiuno, cresceua il suo patire. Non finì in questo, che subito se gli serraua la porta dell'Oratione, si che non poteua entrare in essa, & il giorno della Communione, che sempre haueua riceuuto tanti fauori dal Cielo, lo trouaua così serrato, come se fosse stato di bronzo, e se gli leuò quella presenza di Christo, che soleua sentire.

Andaua la serua di Dio afflittissima, & esclamaua à Dio, che non l'abbandonasse, e si degnasse di dare lume à chi gouernaua l'anima sua, acciò acertasse la Sua Diuina volontà, poiche à lei toccaua solo obedire. Il Confessore pregaua il medesimo, e staua così confuso, e sollecito, come si può pensare; La Compagna poi, che à suo parere la vedeua morire, quando si poneua à cenare, subito cominciaua à piangere, e gli vni, e gli altri stauano confusi senza sapere, che farsi, nè à chi scoprire

prire il secreto, che sin' all'hora staua solo in essi tre; Essendo dunque la serua di Dio in questo conflitto hebbe vn sentimento grande, che douesse patire, & obedire in mangiare, come li commandauano, che non perdesse la fede, che tornarebbe à commandargli, che digiunasse come prima, e che tutto questo lo permetteua Nostro Signore per suo esercitio. Rassegnossi nella Diuina volontà con molte lagrime, supplicando il Signore à darli forza, e non permettesse, che il suo Confessore s'ingannasse, e stando così vidde in visione intellettuale, che Christo Nostro Signore con molto amore li gittaua le sue braccia confortandola, e dicendoli: se staua pronta à sofrire il digiuno, vna settimana intiera senza mangiare? il sentimento di questo fù grande, e si disfaceua in lagrime; però mai intese à che fine gli fù detto. Lo riferì al Padre Salzedo; ma vedendo egli le forze sue così infiacchite, e la continuatione più che mai del suenimento, rimesse per all'hora il negotio à Dio, & à lei comandò, che procurasse scordarsene, e continuasse la cena.

CAPITOLO XVI.

Che il Signore li pose vna Corona di spine in capo, e gli mostrò come li suenimenti erano cagionati dal Demonio.

HAueua il Padre Salzedo molto bene consultato questo negotio con il Padre Alonso di Auila, ch'era vn gran Predicatore del suo Collegio, e quello che confessaua in sua absenza la serua di Dio, & anco con il Padre Gio. di Torres Religioso di molta grauità, & esperienza, che confessaua Donna Maria di Auila, & erano quelli, che in questo ministerio, e trauaglio aiutauano il Padre Salzedo.

Consultaua anco sopra di ciò per lettere il Padre

Gioseffo di Acosta, & altri Padri graui della sua Religione, e l'istessa serua di Dio con l'efficacia del desiderio, che haueua, che si accertasse la volontà di Dio, li chiedeua, che lo trattasse, e consultasse con tutti quelli, che giudicasse conuenire, e doppo questo, e di molte proue, vedendola tanto afflitta, li commandò che tornasse à digiunare, come prima, e non cenasse più come li haueua ordinato, e subito ricuperò tãta forza, come se non hauesse patito tanti continui trauagli: tornò anco subito à riceuere noue gratie da Nostro Signore, e particolarmente nelle Communioni, rinouò Nostro Signore quel segno esteriore del sapore delle specie Sacramentali, & il sentire la sua Diuina presenza, con molta satisfattione di quello, che diuerse volte hauea inteso nell'oratione, cioè che ritornarebbe al digiuno; perche questa era la volontà di Dio. Non per questo si assicurò il Confessore, che in cose tanto graui sono necessarie molte proue desiderando, che il Padre Luigi de la Puente huomo di tanta autorità, come tutto il mondo conosce, & i suoi scritti ne danno chiarezza, toccasse d'appresso queste cose, li scrisse pregandolo à pigliare licenza di venire a questa Città, e di vedere questo negotio con commodità, e satisfattione. Frà tanto la serua di Dio andaua inanti con il suo digiuno, & essercitij, e stando vna volta in Oratione pensando, che già non tornarebbero li suenimenti; poiche Dio era riuscito con quello, che pretendeua, ch'era farla tornare al digiuno, mostrogli Sua Maestà, che non erano finiti, dicendoli: Più inanti hanno à passare il lauorarti vna corona, e che hauea da essere di spine, come quella di Santa Catherina, ch. douea trafiggerla, & adolorarla molto: e stando la serua di Dio rassegnandosi, li mostrorono, che queste spine sariano le cõtradittioni, e tentationi, che hauea da sostenere dalli Huomini, e dalli Demonij, permettẽdolo così l'istesso Dio, & in quell'instante vidde, che di sua propria mano

gli la poneua sopra la testa. Accettolla molto volontieri, humigliandosi, e dicendo, che dalla sua Diuina mano vgualmente riceueua le spine, che li fiori, rendendo al Signore infinite gratie, che si degnasse di honorarla con la sua Corona. Restò con questo fauore molto confortata à patire per amore del Signore tutto quello, che li fosse occorso. Ne diede conto al Padre Salzedo, e si confermò quello, che sempre gli daua il cuore, che per quest'anima hauesse da patire molti trauagli, e contradittioni.

Vn'altro giorno stando chiedendo lume all'Eterno Padre, e rappresentandogli il suo amato figlio, con quelle parole del Salmo: *Respice il faciem Christi tui*, offerédolo disfigurato, e pieno de liuidi, li fù mostrato con quelle parole: *Hac est hora vestra, & potestas tenebrarum*, che non solo fù dato, per volontà del Padre in mano de peccatori; mà anco dell'istesso Demonio, acciò li desse la morte con tanta sorte d'ingiurie, e tormenti, e li fù detto, se questo si fà con il Signore, che aspetta la schiaua? se con l'innocente, di che si lamenta la peccatrice? e stando con grande ammiratione di questo, li mostrorono con molta chiarezza, che quelle fiacchezze, e suenimenti erano cagionati dal Demonio, dandogli Nostro Signore quella licenza per prouare la sua fede, e confidanza, e che il Demonio pretendeua per mancamento di essa fargli rompere il digiuno, che si animasse a vincere questa tentatione, che Nostro Signore l'aiutarebbe, e come fedele li compirebbe la parola tante volte dattagli, che il giorno della communione non hauerebbe necessità di cibo corporale.

Psal. 83.

Non si turbò poco di tutto questo, perche se gli rappresentorono tante difficoltà, e contraditioni, che la fiacchezza della nostra natura faceua il debito suo in sentirle; però confortata con il Diuino fauore promessogli, facendo atti vehementi de rassegnatione, &

humiltà, procurò vincere il senso, & andò subito à darne parte al Confessore, & hauendo hauuto prima molti segni, che la debolezza, e suenimenti erano cagionati dal Demonio, rallegrossi, che il suo dubbio cô questo restasse certo, e li fece animo à patire tutto ciò, che Dio volesse, promettendogli di nuouo, che non li mancarebbe, anzi li assisterebbe con molta cura, fin che li suoi superiori li commandassero altra cosa. Con tutto ciò non si assicuraua, e daua frezza con lettere al Padre Luigi del Ponte, che staua in Vagliadolid, acciò venisse con ogni breuità, perche era molto vicino à Natale dell'anno mille cinquecento nouantasette, e si haueua da fare elettione di noua Abbadessa à Marzo sequente, e hauendo il Demonio tanto pensiero di queste ellettioni per perturbare li Conuenti con dissensioni, e discordie, già se ne parlaua, e voleua il Padre stabilire alcune cose prima, che finisse il suo têpo la Prelata, che gl'era tanto fauoreuole, dubitando, che non entrasse qualch'vn'altra, che non lo fosse, perche venerebbero à radoppiarsi li trauagli, e non riusciuano questo dubbio, come si vederà.

CAPITOLO XVII.

Delle proue, che fece il Padre Luigi del Ponte, del spirito della Santa.

Era già molto vicino à Natale quando il Padre Luigi del Ponte lettore di Theologia, nel Collegio della Compagnia di Giesù, di Vagliadolid, venne à questa Citta, e pigliò molto adagio questo negotio come tanto importante, andò a visitare questa serua di Dio, & essa con molta sincerità, & essatezza li diede raguaglio di tutta la sua vita, e della via per la quale Nostro Signore la conduceua, e particolarmente dell'Oratione, delle gratie sopranaturali, che Dio li haueua fatto,

fatto, e delli effetti, che haueano operato in lei. Dipoi venne à trattare delle communioni, & al fine, del digiuno così ordinario, come del nõ mangiare il giorno della Communione, e più particolarmente del sentimento così fermo, che hauea nell'anima, che Dio voleua quel digiuno, e che lei non ostante questo, sempre faceua quello, che l'obediẽza gli commandaua. Stette alcuni giorni il Padre con questa informatione, e con il suo molto spirito, e prudenza, non si contentò di essa solo, e di quella del Padre Salzedo; ma si pose molto di proposito a vedere li scritti, che hauea visto, & approuato il Padre Acosta, & altri, che poi era andata scriuendo, li quali tutti sono hora nelle mie mani: e doppo di hauerli visto, e considerato tutte le cose, si risolse à dire, che il spirito era buono, e non trouaua cosa contraria, nè cosa del Demonio, nella quale si potesse presumere ingãno, e delli scritti disse l'istesso, che il Padre Acosta, che alcune cose potessero essere dettate dal proprio intelletto; ma che questo non era di molta consideratione. Quello, che più li pose pensiero, fù la cosa del digiuno, & in questo determinò, che il digiuno del giorno della Communione non passasse auanti, perche essendo volontà di Nostro Signore, Sua Maestà darebbe più segni, e che così era bene andare facendo maggiori pruoue, e che nel digiuno ordinario, non mangiasse solamente herbe; mà che à pranso mangiasse, oua, o pesci, e che tutto questo si partecipasse con la Prelata. Il Padre Salzedo lo fece, & essa diede licenza per tutto ciò, che come non sapeua la cosa delli suenimenti, e fiacchezza, anci la vedeua con tanto vigore in tutte quelle cose, ch'erano della Communità, nõ faceua difficoltà nel digiuno, e perciò andaua dissimulando. La serua di Dio ad ogni cosa calò la testa vbedendo, però dauagli fastidio quello, che sentiua nell'anima sua, cioè, ch'era Dio quello, che la riprendeua interiormente. Con tutto ciò attaccata

all'obedienza procuraua non ricordarsi di questo, e fare quello, che gli era commandato. Cominciando dunque ad essequirlo li tornorono le debolezze, e suenimenti, con vn nuouo accidente, di così vehementi dolori in tutto il corpo, che ad ogni momento pareua, che spirasse. Il Padre Luigi del Ponte partì subito per Vagliadolid, & il Padre Salzedo seguendo il suo ordine commandaua, che la proua andasse auanti, e che li dessero da mangiare, quando staua in quell'accidente: e come questo passaua secretamente, la compagna stette con molto trauaglio, e continua cura di lei. Parimente la serua di Dio l'haueua terribile in andare coprendo alle Monache la sua necessità, perche tutte con il sospetto, subito notauano qualsiuoglia sembiãte, che hauesse; mà dice, che questo trauaglio era niente rispetto à quello, che patiua nel suo interiore. Perche il Confessore commandaua all'amica, che gli dasse da mangiare, quando essa li dicesse la sua necessità, e se la diceua restaua con scrupolo incredibile; perche non sopportaua quella proua, tacendo; poiche l'obedienza non gli commandaua, che la dicesse; mà che dicendola pigliasse da mangiare quello, che li dassero, e così era ripresa grauemente nell'interiore. E se per fugire questo trauaglio voleua coprire la sua necessità, cascaua in vn'altro maggior scrupolo, perche se gli rapresentata nell'interiore, che faceua contra la legge di Dio, e ch'era homicida di se stessa, poiche sentiua morirsi, e non diceua la sua necessità. Se si accostaua all'Oratione, subito era ripresa aspramente, perche nõ si fidaua di Nostro Signore credendo, com'era auisata, che quei accidenti erano causati dal Demonio per prouare la sua fede, e che era bene non correre subito al regalo. E così stando vn giorno fuori dell'oratione pensando, che cosa mangiarebbe, si sentì à dire: Non vuoi fidarti della mia Prouidenza? La serua di Dio rispose con lagrime. Mi dicono Signore,

che non aspetti miracoli, e che non è contra la vostra volontà, aggiungere qualche cosa all'ordinario, quãdo mi sento così: e sentì subito: Più mi piacerebbe, che ti fidassi di me.

Faceua con questo la serua di Dio vna vita così afflitta, e sconsolata come si può pensare, se mangiaua, era male: se non mangiaua, era peggio: se diceua la sua necessità, era ripresa: se taceua, era tormentata da mille pensieri, e timori, di modo che non haueua vn'hora di pace, e sicurezza.

In questo tempo confessaua alcune Religiose graui di questo Conuento, il Padre Presentado Fr. Gioanni di Alarcone dell'Ordine del glorioso Padre San Domenico, che leggeua la lettione della scrittura nel Cõuento reale di San Tomaso di questa Città, huomo santo, il quale io conobbi, e trattai molto tempo. Era diuotissimo del Santissimo Sacramento, & ogni giorno quasi duraua vn'hora è meza in dire la Messa, era molto spirituale, di grand'oratione, hauea grand'isperiẽza in gouernare anime con molto vtile di quelle, che gouernaua, particolarmente Religiose, capitale nimico di quello, che il Demonio chiama diuotione nelle Monache, che tutto il mondo non hauerebbe fatto con lui, che hauesse confessato niuna che andasse per quella strada. Egli caminaua per via di simplicità di spirito facile, e feruoroso, e così non li piaceuano vie straordinarie, se bene di ogni cosa hauea sperienza, perche cõfessaua molte anime. Confessaua ancora in questo Monastero il Padre Fr. Pietro Martinez dell'istess'Ordine, che fù poi presentato, e Lettore di Theologia, con che si dice assai delle sue buone parti, Lettere, e Religione, perche quell'vfficio sempre si è dato a persone di molta grauità, & autorità. con questo Padre si confessaua quella Signora, della quale si è fatto mentione di sopra, che si mostraua tanto contraria al digiuno di questa serua di Dio, & arriuato il giorno delli otto di

Marzo

Marzo dell'anno mille cinquecento nouant'otto, riuſci Abbadeſſa, che fù il primo di quattro triennij, ch'è ſtata Abbadeſſa, e direi cõ quanta raggione, ſe non foſſe viua. Cambiaronſi tutte le coſe, com'è ordinario, però non già li trauagli della noſtra Santa, che ogni giorno creſceuano, però eſſa nel tacere, & obedire era ſempre la medeſima, e Dio ancora perſeueraua in non aprirli la porta dell'oratione; perche ſe qualche volta haueua qualche ſentimento, era di riprehenſione, perche non ſi fidaua di Sua Maeſtà, in diſſimulare il ſuo trauaglio, e patire ſenza dirlo, poiche ſapeua, che reſtaua ſubito obligata per l'obedienza à mangiare, e regalarſi, e queſte riprehenſioni erano così efficaci, come ſaprà chi le hà prouato, perche cagionaua terribile ſentimento nell'anima, & vna confuſione, e vergogna, che non ſi fà altro, che ſpargere lagrime, e molti proponimenti: E così li faceua la ſerua di Dio di patire, e tacere; mà poi era tanta la guerra de' penſieri, e tanto il trauaglio della debolezza, e ſuenimenti, che ſi laſciaua vincere.

CAPITOLO XVIII.

Seguita l'iſteſſa materia.

MOlto rincreſceua alla ſerua di Dio vedere tanto contrario il ſuo ſpirito à quello, che li commãdauano; però attendeua à patire, & obedire, ed in vna coſa conformauano l'obedienza, e quello che Noſtro Signore li dauano ſempre ad intendere, cioè che non taceſſe al Cõfeſſore niuna coſa di quelle, che paſſauano nell'anima ſua, e così lo faceua. Però, doppò che ſi trouaua in queſt'afflittione, non haueua rimedio di far'Oratione, nè altro, che ſpargere lagrime: e ſebene trouaua la porta tanto ferrata, non ceſſaua d'eſclamare al Cielo, e diſſe vn giorno con molta tenerezza à Noſtro Signore, che lo ſupplicaua a non negarli la ſua

pre-

presenza; poiche in mangiare non haueua colpa; anzi desideraua farli cosa grata in vbedire. Rapresentogli Sua Maestà quanto aborrisse la carne regalata, e quãto gusta della mortificata, castigata, & afflitta: mostrandogli Christo Nostro Signore, che fù l'esemplare di questa verità, poiche alla sua Diuina persona mai concesse regalo, nè riposo, nè hebbe sopra di che reclinare il capo, e che questo fù il spirito delli suoi santi, e quì li fece Sua Maestà vna gran riprehensione, dicendo, Essi con sola questa luce, che mi compiaccio della mortificatione, & asprezza di vita, faceuano gran cose, e tù cõ hauere tanti segni della mia volontà, fai niente. La serua di Dio si humiliò, e rispose Signor mio la mia volontà stà disposta à tutto quello, che vuole la vostra; mà il Confessore non mi lascia, con timore, che non perda la vita: Sua Maestà li replicò, Assai pegni hai in mano per fidarti di me, che come ti hò sostentato, ti sostentarò. Tutto questo li trafigeua più il cuore, e nõ trouaua nell'Oratione altra luce, nè consolatione, andaua al Confessore, il quale come haueua ordine del Padre Luigi del Ponte, non voleua preterirlo vn pũto. Commandogli, che ritornasse da Nostro Signore vna, e più volte, à supplicarlo desse luce à lui: poiche à lei nò toccaua altro, che vbedire, e facendolo con molte lagrime, che gli leuasse questa confusione, gli disse il Signore non conuiene, che per questo mezzo hai da essere prouata, & esaminata nella fucina dell'amore, doue si prouano la Fede, la Charità, la Speranza, la Patienza, l'Humiltà, e l'Vbidienza: procura stare salda, come la rocca in mezzo alle borasche del mare, & ancorche à tuo parere veghi prostrate le tue speranze, credi che io compirò le mie promesse. Sentì questo nell'anima sua con tanta forza, e la lasciorono queste parole tanto confortata, & animata, che fece grandissimi proponimenti di tacere la sua necessità, poiche in questo non andaua contra l'vbidienza. Ma disse la

serua

serua di Dio, che vſcendo di lì era tanto il trauaglio della debolezza, e ſuenimento, che ſi vedeua in procinto di morire, e così ſi ritiraua di quãto haueua propoſto, e diceua il ſuo biſogno alla compagna; perche non poteua fare vn paſſo, e ſi turbaua con il ſcrupolo ſolito, che voleſſe vccidere ſe medeſima, e che con queſto non poteua attendere à coſa alcuna della Communità, e mangiando era molto peggio, e reſtaua con manco forze. In mezzo di queſte afflittioni, dice così, ſtando vn giorno dicendo prima, e conſiderando che à quell'hora andaua Chriſto Noſtro Signore per le contrade di Geruſalemme con le mani legate da vn Giudice all'altro, andai con queſto all'oratione, & vidi con gl'occhi dell'anima quelle mani ſantiſſime cõ gran bellezza ſenza potere figurare altra coſa del ſuo corpo ſantiſſimo, e deſideraua con gran feruore ponere in quelle il mio cuore, e pareuami, che il Signore lo pigliaua volontieri, e che ſubito le vedeua tutte ſanguinolente, e diceuami Sua Maeſtà, da mani inſanguinate, che ti può attaccar ſe non ſangue? Io riſpoſi che per ſtare in eſſe, lo darei per bene impiegato. Inteſi in queſto, che mi ſi apparecchiaua molto da patire, queſto paſsò con ſentimento grãde, e per alcuni giorni mi reſtorono impreſſe nell'anima quelle mani Diuine con la bellezza, che le haueua viſte. Sin quì ſono parole ſue, e non era molto il reſtare da queſto fauore molto determinata à patire, poſta in tali mani, però il Confeſſore ſtaua alla mira di queſte, & altre coſe procurando fare più pruoue della volontà di Dio, non hauendo ardire di fidarſi del ſuo proprio parere, anzi gli commandò, che rallentaſſe alquanto il rigore della penitenza, che queſto ſtaua nel ſuo punto, vedendola quaſi à quella della morte, e già il negotio non era così ſecreto nel cõuento, e la compagna andaua, & veneua dal Confeſſore per vedere, che coſa ſentiua di queſte coſe, & in che haueua da terminare, egli conſideraua

quello,

quello, che haueua da essere giudicato da tutti più si-
curo, che se hauesse hauuto à seguire il suo parere,
l hauerebbe lasciato cõtinuare nel digiuno, parendoli,
che vi fossero bastanti contrasegni per credere, ch'era
volontà di Dio. In questo conflitto doppò di essersi
vn giorno communicata li sopraueanne vn terribile
suenimento, e debolezza, e fù asperamente ripresa;
perche si lamentaua; poiche con quello la faceua ral-
lentare nella penitenza. e dicendoli, che cõ lamentarsi,
e correre subito al regalo, & al cibo poneua impedi-
mento alla Diuina gratia, & con che Nostro Signore
voleua condurla per quella via del digiuno, e peniten-
za; e così non poteuano hauere effetto le promesse, che
Sua Maestà gli haueua fatto, di aiutarla, e cauarla con
frutto da ogni cosa, fidandosi di lui, con che sarebbe
Sua Maestà glorificata.

La serua di Dio si trouò tanto afflitta, e trauagliata
con questa riprehensione, che lo supplicò con molta
humiltà a leuarla da questo essercitio del digiuno, e
suenimento, ch'era cosa bassa, e di meno importanza, e
la lasciasse, che si potesse impiegare tutta nel suo amo-
re. A questo li rispose: Non è poco, mà molto ac-
quetarsi in questo con la mia volontà: Rassegnossi, e
ne diede conto al Confessore, che desideraua assai ve-
derla fuori di questo conflitto, però come da vn canto
temeua della sua vita, e dall'altra non li bastaua l'ani-
mo di superare gl'inconuenienti, commandogli che
tornasse à proseguire il rigore della penitenza; mà
quanto al digiuno non vscisse dall'ordine lasciato dal
Padre Luigi del Ponte, e con questo li accidenti, e fiac-
chezza, non erano meno, anzi maggiori ogni giorno, e
li timori, e disconsolationi della Santa.

CAPITOLO XIX.

Della gran contradittione, che si eccitò contra il digiuno della Santa.

GIà era mezza Quadragesima, quādo nel maggior trauaglio prouidde Nostro Signore, che venisse à questa Città a visitare il Collegio della compagnia il Padre Christoforo di Ribera, che chiamauano il Santo, Prouinciale di Castiglia, e conduceua per suo cōpagno il Padre Rodrigo Cabredo, che hoggi viue, e quando questo si scriue, viene dall'Indie, doue è stato Prouinciale, & hà hauuto molti offitij di auttorità. Parue al Padre Salzedo bene di dargli parte del trauaglio, in che si trouaua la serua di Dio: e li pregò à volergli parlare, perche non stassero alla sola informatione, se bene gli la diede molto particolare di tutto il passato. Tutti doi la videro parlandogli ogn'vno separatamente, & essa li diede conto di tutta la sua vita con ogni sincerità, & verità, e del trauaglio presente, della fiacchezza, & accidente, che patiua, le molte pruoue, che si erano fatte per intendere la volontà di Dio, e la poca virtù che haueua in non lasciare di lamentarsi e chiedere il cibo, e le gran riprehensioni, che sentiua interiormente. Considerorono molto bene ogni cosa, e determinò il Padre Prouinciale, che si erano fatte sofficienti proue conforme al parere del Padre Luigi dela Puente, e che non accadeua aspertare altro, e che ritornasse al digiuno di prima, passando il giorno della Communione senza cibo corporale, e che quello che conueniua era farlo publicamente chiedendo licenza alla Prelata.

Non era questa la cosa meno difficile, però al fine si risolse il Padre Salzedo di parlare alla nuoua Abbadessa, ancorche sapeua la poca inclinatione, che hauea

alle cose di questa santa: e lo mostrò ben chiaro al primo incontro procurādo scusarsi di dare la licenza, però, come gli disse ch'era parere del Padre Prouin-ciale,e del suo Compagno,e le cose ch'erano precedu-te, e le proue fatte, restò conuinta, e diede la licenza desiderata; mà come le cose violente durano poco e questa era tale dal canto suo,e da quello della patiente si vedeuano così poche forze, e salute, e per la parte del Conuento anco vi sarebbe la nota di vna singolari-tà così grande, e che alcune con solo il sospetto non ne sentiuano bene, presto si arrepentì l'Abbadessa,e non voleua continuare nella licenza data senza conferirlo con il Padre Fr. Pietro Martinez suo Confessore; e cō il Padre Presentato Fr. Giouanni di Alarcone, del qua-le si è fatta mentione.

Tutti duoi la sentirono molto male;mà molto peg-gio il Padre Alarcone,e subito disse, che ogni cosa era del Demonio,e che non poteua essere altro tanta singo-larità, e che per questo, & altre cause li pareua,che non douesse dare la licenza;però quanto al spirito della Santa non dissero cosa alcuna,vedendo che lei nō si muoueua in quanto faceua, per suo parere. Con questo si dichiarò maggiormente il negotio,e confer-morono alcune in quel sospetto, che prima haueuano. Al Padre Fr. Pietro Martinez parue di moderare le cose, e che non si facesse rumore, e così disse alla Pre-lata essendo suo Confessore, che supposto il parere di persone così graui, lo comportasse con dissimulatione, e lasciasse correre le cose senza strepito, Essa l'esequì,e con questo la serua di Dio continuò nel suo digiuno, non mangiando cosa alcuna in quelli quattro giorni, che si communicaua,e nelli altri digiunaua senza mā-giare oua, nè pesce,e cominciò subito à stare così bene, & vigorosa, che non risparmiaua fatica alcuna della Regola,nè mancaua nelle penitenze consuete,& ordi-nategli, e così confondeua alcune, che non sentiuano

bene,

bene, che la Prelata lo comportasse; però erano molte le cose, che altre diceuano ad alta voce, e con assai male ragioni, e doue la serua di Dio le potesse vdire, però lei come se non hauesse hauuto orecchie attendeua cō molta tranquilità, e pace interiore alli suoi essercitij: & il Signore, che la disponeua per altri maggiori trauagli, li faceua particolari gratie, in cambio delle graui riprehensioni, che haueua patito: in modo tale, che tutte però erano indrizzate a questa dispositione, mostrandogli il Signore quanto si compiaceua Sua Maestà, che si animasse a patire molto per amore suo, e così dice la serua di Dio: stando vn giorno pensando in quello, che dice la Santa Madre Teresa di Giesù, si hà da procurare, di non perdere la memoria della sacratissima Humanità di Christo Nostro Signore; perche non può impedire la Diuina visitatione, mi souenne, chi può darti la mano meglio, che io per questo passo?
Jo. 10. *Ego sum ostium nemo venit ad Patrem, nisi per me*, e mostrauami questo Signore la piaga del costato facendomi intendere, che la porta era angusta, e la intrata hauea da essere con sangue per godere dell'abbraccio della Diuinità, restai da questo cō più affettione à questo Signore, più grata, e confortata al patire.

Il Capellano maggiore di questo Conuento nō sentiua bene di questo digiuno, anzi era di contrario parere, & haueua procurato di ridurla ad vna via ordinaria; ma essendo li giuditij di Dio tanto differenti, sospendendo il proprio parere, staua alla mira di ciò, che passaua. Manco lo desideraua la compagna Dōna Maria di Auila, perche il suo procedere era sempre stato schietto, e pacifico, e si nel naturale, quanto nel spirito erano tanto differenti, che tutti quanti le conosceuano, si merauigliauano, che si conseruassero con tanta amicitia, però qui entrano li giuditij di Dio, e la Sua Diuina Prouidenza, che con l'abondāza delli trauagli di Donna Maria Vela daua assai da patire ancora

alla sua Compagna, e per questa via suppliua à quello, che li mancaua per altra parte, e se bene in questo tẽpo gli sopraueneuano alcuni timori di quello, che andaua succedendo, e non mancauano Religiose, che li accresceuano con buona intentione, il Padre Gioanni di Torres suo Confessore la confortaua, & esortaua à non abandonarla, in tanto grado, che per mortificarla, gli leuaua, che non vedesse, nè trattasse con suoi proprij parenti, mà si bene con quelli di Donna Maria Vela, e che li mostrasse grata accoglienza.

CAPITOLO XX.

Che il Demonio cominciò à impedirgli la Communione co'l strengimento delle mascelle.

L'Ignoranza dicono essere madre delle scienze, e la nouità madre dell'ammiratione, e l'vna, e l'altra insieme della diuersità delle opinioni, e pareri: bene si verificarà questo in quello, che andaremo scriuẽdo, che à quelli padri così graui, che habbiamo detto, diede molto che fare, per mettere la verità in chiaro, e a molte Religiose del Conuento, che dire, permettendo Dio l'vno, e l'altro per prouare la patienza de suoi eletti. Stando Donna Maria Vela con la pace, & animo di patire, che si è detto nel capitolo passato: vna Dominica di Quadragesima, in quel punto, che si accostaua à communicarsi, senz'hauere sentito in se nouità alcuna, nè cosa precedente, se gli strinsero le mascelle, & i denti così forte, che non trouò remedio per potersi communicare, come se da vn canto, e dall'altro le hauesse inchiodate con vn chiodo: La serua di Dio si afflisse molto, & essendogli ciò occorso, in presenza di tutto il Conuento, tutte restarono ammirate, & anco scandalizate, perche li cagionò horrore il pẽsare, che vi fosse cosa, la quale potesse impedire la sacra Communione. Passò la parola, e diedero subito auiso

alli Religiosi sudetti, ogn'vna dal canto suo. La serua di Dio ritornò in se da quella turbatione, sottomettendo il suo giuditio à quello di Dio, che già l'haueua preuenuta, e rassegnossi nella sua Diuina volontà. Non fù possibile, che si distacassero le mascelle, sin che non fù hora di pranso, che senza far altro dal canto suo si sentì libera di quell'impedimento: e questo causò maggior scandalo, e non è da merauigliarsi; perche desiderando io sapere in quel tempo, che la confessai, s'era successo cosa simile ad altri; se bene hò visto, e trouato altri molti modi con che il Demonio, dandoli Dio licenza, hà impedito altre anime dal potersi communicare, questo non l'hò vdito, nè letto, nè visto se non in lei, e quando lo seppi la prima volta non fui quello, che manco si merauigliò delli altri, e conferendolo io con altri Religiosi graui fuori di questa Città, niuno l'vdì, che non facesse l'istesso. Il Padre Salzedo venne subito a Sant Anna con il Padre Gioanni di Torres a informarsi di quello, ch'era passato: trouorono il Monastero sottosopra, però la serua di Dio con tanta pace, e serenità come se non li fosse accaduta cosa alcuna. Alcune diceuano, ch'era infermità, altre, ch'era sproposito lasciarla digiunare, e fare il resto che faceua, altre, ch'era fintione sua, altre taceuano. Vennero li Padri di San Domenico, & ancorche non ne haueuano buon cócetto, cominciorono ad informarsi, e niuno li diceua cosa di sostanza. Andò passando così tutta quella settimana la serua di Dio, serrandosegli le mascelle al tempo della Communione, & ogni giorno cresceua il romore, arriuò il Venerdì, e non solo se li chiusero le mascelle; mà se gli aggropporono le mani l'vna con l'altra così forte, come se fossero state legate con grosse funi. Questo causò gran trauaglio a lei, & alle altre ch'erano dalla sua parte, e nó meno al Padre Salzedo. Quì tornò a riuolgersi la cosa del digiuno del giorno della Communione, & a sentirne così male,

che li Padri di San Domenico Fr. Gioanni di Alarcono, e Fr. Pietro Martinez furono di parere, che più tosto, che cõtinuare quel digiuno, era meglio lasciarla communicare ogni giorno, pur che mangiasse qualche cosa, perche tutto il resto pareua, che fosse vn volerla vccidere, e che vna nouità chiamarebbe l'altra. La serua di Dio questo Venerdì riccorse a Sua Maestà molto afflitta pregandolo, che per la sola, e somma sua bontà si degnasse di non priuarla della Santa Communione, ne con questo lasciasse, che lei fosse causa di tanto scandolo fuori, e dentro del Cõuento: Sua Maestà li rispose: Perche ti affligi, già non mi hai donata la tua volontà? e gli ridusse alla memoria con gran sentimento, e lagrime, che già sapeua, che l'haueua auisata, e preuenuta, che haueua ad essere martire dell'Amore, e che l'istesso Amore Diuino hauea ad essere il suo carnefice, che queste erano pruoue sue, che si fidasse di Sua Maestà, ch'egli sapeua quello, ch'era il meglio, e che se bene, non si communicasse, non la priuarebbe del frutto di quel Diuino Sacramento; poiche per communicarglilo, non era la sua onnipotenza abbreuiata, nè limitata a questo, ò ad altro modo, e faceuagli intendere, che si lasciasse nella sua Diuina volontà totalmente, così in questo, come in tutto il resto, E che tutte le volte, che gli leuasse quell'impedimento dalle mascelle, l'hauesse per segno, che Sua Diuina Maestà voleua lasciarla riceuere il Santissimo Sacramento, e che ne desse conto al Confessore. Così fece; ma egli staua in modo pensieroso con questa nouità, che tacque, e lasciò correre le cose, perche erano quattro le communioni di ogni settimana, e quando hauesse voluto aggiungerne vn'altra, non ardiua per causa del digiuno, che tanto rumore portaua, e così andorono passando alcuni giorni.

La serua di Dio staua con molta pace interna, se bene nell'esterno gli dauano nel Conuento assai occasione

di meritare con diuersi detti, e ben che à lei non diceuano cosa alcuna, la compagna era quella, che veneua à patire, & altre ancora sue amiche, le quali pure desiderauano il rimedio per non sentire quello, che diceuano altre, lei si humiliaua conoscendo, ch'era volontà di Dio, che patisse.

CAPITOLO XXI.

Seguita l'istessa materia.

IL Padre Gioanni di Torres fù il primo, che disse, che senza dubio quell'impedimento era del Demonio per impedire la Communione, però non l'affermò in modo, che si potesse trattare di rimediarlo, ne gl'altri vi diedero credito. Li Padri di San Domenico tornarono ad insistere, che non era ragione, che quel digiuno si continuasse, e che si communicasse ogni giorno, pur che mangiasse qualche cosa.

Stando dunque pensando la serua di Dio, che cosa poteua muouerli a questo, essendo stati contrarij alle tante Communioni, intese da Nostro Signore, che à questo fine hauea pigliato per mezzo quel digiuno così stretto, e che si verebbe à fare quello, ch'essi diceuano, e che il suo cibo sarebbe pane, & herbe ogni giorno doppo tramontato il Sole, che anco in questo voleua, che immitasse Santa Catherina da Siena, restò tanto ammirata delle traccie di Dio, che non cessaua di ripetere quelle parole di San Paolo *O altitudo diuitiarum sapientiae, & scientiae Dei.* Ne diede conto al Padre Salzedo, alquale parue questo vn nuouo fastidio, e dissimulando con lei diede raguaglio per lettere al Padre Prouinciale, al Padre Giosesso Acosta, & al Padre Luigi del Ponte dell'impedimento delle mascelle, e di questa communione cotidiana. Già era la Domenica di Passione, e qualche volta se gli leuaua l'impedi-

ad Rom. 11.

pedimento delle mascelle, e poteua communicarsi; ma la cosa del digiuno daua gran fastidio al Padre Gioanni di Alarcone, commandorono alla serua di Dio, che parlasse con lui, e doppo di hauere discorso lungamente di tutte le sue cose, e considerandole bene, & volendo fare nuoue pruoue, li ordinò, che con molta instanza pregasse Nostro Signore, che li mitigasse il rigore di questo digiuno, perche era cosa tanto straordinaria, che niuno giudicaua bene, che il Confessore lo permettesse. La serua di Dio lo fece rappresentando à Sua Maestà queste, & altre cose, supplicandolo fosse fatta in ogni cosa la Sua Diuina volontà; ma se era seruito, si contentasse la Sua Diuina bontà del nuouo trauaglio delle mascelle, che facesse questo fauore, e doppo di essere stata vn pezzo spargendo lagrime nel suo conspetto, e rappresentandoli, che l'Vbedienza del Padre Alarcone li commandaua a porgerli quei prieghi, li disse il Signore; Dandoti la Cõmunione ogni giorno potrai mangiare qualche cosa nella forma, che ti hò detto, e quando non vorrò, che tu mangi, io te l'auisarò. Ritornò dal Padre Alarcone con la risposta, e non dandogli credito, e desiderando fare altre pruoue, egli, & il Padre Salzedo si risolsero in vece di aggiungerli communioni, di leuargli vna delle quattro, che soleua fare ogni settimana, acciò non digiunasse tanto, e che per questa via si scoprirebbe s'era vero quello, che haueua inteso da Nostro Signore. Era la vigilia delle Palme, e la serua di Dio accettò quello, che se gli era ordinato, & andãdo all'oratione molto rassegnata, li disse il Signore? Che stesse auuertita, che non potendo communicarsi quei trè giorni, che li commandauano per l'impedimento delle mascelle sarebbe, acciò che i suoi Confessori intendessero, che non vi è chi resista alla sua Diuina volontà. Essa si rassegnò, e dispose per fare l'Vbedienza, e communicarsi, & in tutta la settimana santa non fù

possibile, che potesse communicarsi. perche in arriuando alla fenestrella della Communione, se li chiudeuano le mascelle. & in detti giorni andorono dissimulando li Padri, e le Monache; però arriuati al Giouedì Santo, & vedendo l'istesso, si scandalizorono in modo. che publicamēte dissero, ch'era il Demonio, e che non era buon spirito essa si voltò à Dio chiedendo misericordia, e lo pregò à dare loro luce per conoscere la verità, e se era il Demonio, e se staua ingannata, fosse seruito, come Padre pietosissimo, di leuarla da quest'inganno, leuando la permissione al Demonio, poiche sapeua, che non desideraua, nè ingannare, nè essere ingannata. A questo li rispose Sua Maestà: Che stando l'anima rassegnata nella Diuina volontà non poteua il Demonio alcuna cosa; ma che trouando il Demonio la persona con proprietà, ò di volontà, ò giuditio, hauea doue attaccarsi, poiche lei non faceua passo; che non fosse per vbedienza, rassegnandosi tutta nella Diuina volontà non hauea che temere d'inganno. Restò consolatissima con questo; benche hebbe molto, che patire quei doi giorni con il rumore, e mormorationi, che si suscitorono il Giouedì santo. Qui si leuò vn altro incontro, che il Padre Gioanni di Torres da questi giorni cominciò a sentire male del spirito della serua di Diò, & in secreto lo disse al Padre Salzedo, & essendo persona di auttorità li diede molto fastidio il suo parere.

La santa si pose à supplicare il Signore, che non hauendogli fatto gratia di poterlo riceuere in tutta quella settimana santa, si degnasse per honore della sua Santissima Resurrettione di darli gratia di riceuerlo, e di non dare luogo, che si scandalizassero più li Religiosi, e le Monache, ò rispondesse per lei, poiche sapeua, che nō staua in sua mano l'obedire in quello, che li commandauano, se bene lei si disponeua à tutto.

Con questa oratione confidata nella Diuina bontà si

pose

Pose il velo della Communione, & volendo accostarsi tornò à sentirsi chiuse le mascelle, e li disse Nostro Signore, che, fin che non si confermassero li Padri con la Sua Diuina volontà non voleua, che si communicasse. Essa si afflisse molto, e tutta confusa si discostò dalla fenestrella, e lasciò à Dio la sua causa: nel Conuento alcune le pigliauano, come se esse fossero statte giudici, ad altre moueua Nostro Signore, acciò parlassero in fauore dell'innocenza della sua serua, & queste erano le meno. Già queste cose si publicauano ancora per la Città, nella quale vi erano diuerse opinioni, pigliandosi ogn'vno licenza di dire il suo parere, e conforme al solito, gl'ignoranti credeuano, che il loro era il più accertato.

CAPITOLO XXII.

Della proua, che si fece per dargli la Communione ogni giorno.

ANdaua succedendo così à punto quello, che Nostro Signore hauea detto, che non si communicarebbe fin che li Padri si concordassero in farla communicare ogni giorno, che essendosi congregati li Padri di San Domenico, e della Compagnia di Giesù; concorsero che non lasciasse la serua di Dio di prouare ogni giorno à communicarsi, faceualo; mà non trouaua rimedio, che subito sentiua l'impedimento, e nõ seruiua se non di terribile mortificatione; con tutto ciò nessun giorno lasciaua di vbedire, nè di esclamare al Cielo nell'oratione. Il Padre Salzedo hebbe auiso, che à questo tempo si trouauano insieme in Salamãca il Padre Prouinciale, il suo compagno, il Padre Luigi del Ponte, & il Padre Gioseffo Acosta Rettore di quel Collegio, e desiderando conferire con essi tutto ciò che passaua, e particolarmente questo della Communione

di ogni giorno, si risolse di transferirsi à Salamanca, e prima li parue di fare vna gionta sopra di questo, nella quale si trouorono il Padre Fr. Gio. di Alarcone, & il Padre Fr. Pietro Martinez, e della Compagnia di Giesù, Il Padre Gio. di Torres, & il Padre Alonso di Auila, che in absenza del Padre Salzedo confessaua la serua di Dio, alli quali propose il Padre Salzedo il suo pensiero, e li pregò à vedere, che mezzo si doueua tenere fra tanto, ch'egli andaua a Salamanca, e doppò di essersi fatta vna longa conferenza sopra il caso, côuennero tutti nell'andata del Padre Salzedo, che proponesse à quei Padri questo della Communione di ogni giorno, e portasse sottoscritta la resolutione de tutti quattro, e frà tanto si pigliasse vna licenza del superiore del Conuento, che in quell'occasione era il capitolo, per communicare quindeci giorni alla fila, questa serua di Dio, per vedere se con questo si confermaua quello, che nell'oratione haueua inteso, e che se ne desse parte à lei, acciò lo raccommandasse à Nostro Signore. Il Padre Salzedo si partì subito per Salamanca, lasciando incaricato al Padre Gioanni di Torres il ricercare la sudetta licenza: il Padre Alonso di Auila andò à darne parte alla serua di Dio, e parue alli detti Padri, che prima di ricauare la licenza prouasse ancora alcuni giorni à communicarsi. Essa andò da Nostro Signore, e supplicandolo la lasciasse communicare quei giorni, li disse: Mirate Signore mio, che il peggior segno, che trouano è questo, ch'essendo voi tanto amico dell'vbedienza, non possi io vbedire à quello, che mi commandano, & egli rispose, io voglio cauarti dalle regole communi, e che non ti communichi fin che nô sia ricauata la licenza: questo di cauarla dalle regole communi li diede più pena, e lo conferse subito al Padre Alfonso di Auila, e li commandò che senza darli credito prouasse à communicarsi ogni giorno, però fù in darno. Quando questo passaua, già il

Padre Salzedo staua in Salamanca, doue propose il negotio à quelli Padri così graui, e riportò sottoscritto da tutti loro, che giudicauano, che se gli dasse ogni giorno la sacra Communione, & essere così la volontà di Dio e che era spirito buono, e parimente la sua vita, e che giustificatamente se gli poteua dare questa licenza: Il Padre Gioanni di Torres ricauò la licenza dal Superiore, & il Padre Salzedo mandò da Salamanca sottoscritto il parere di quei Padri, e si trouò, che in vn'istesso giorno furono sottoscritte l'vna, e l'altra cosa che li cagionò merauiglia concependo speranza di buó successo, li Padri di San Domenico approuorono l'istesso parere, e determinorono tutti, che si cominciasse la proua delli quindeci giorni, e commandorono alla serua di Dio, che si communicasse ogni giorno, e non mangiasse se non alla sera alcune herbe con vn poco di pane. Da che gli fù cõmandato questo, che fù a'vinti d'Aprile dell'anno mille cinquecẽto nonant'otto, dalla sera fin'alla mattina tutto il suo essercitio fù supplicare il Signore, che s'era vero quello, che haueua inteso nell'oratione della volontà sua, fosse seruito di mostrarne segno con il compimento, già che tutti erano concordi: si sentì confortata nell'interiore, & alla mattina stando tutto il Conuento alla mira, si accostò con molte lagrime à communicarsi, e fù Nostro Signore seruito, che non restasse impedita, & alla sera mangiò le herbe: L'istesso andò facendo ogni giorno, e si trouò con tanto vigore, e così bene che tutti si merauigliauano, e non potero lasciare di rendersi à credere, ch'era volontà di Dio, & in particolare il Padre Gio. di Torres, il quale hauendo hauutò la licenza nõ poteua persuadersi, che fosse per cõmunicarsi. Communicossi la serua di Dio li sudetti quindeci giorni cõ molta pace, se bene in vno di essi li successe quello, che si dirà nel capitolo, che segue.

CA-

CAPITOLO XXIII.

Di vn'altra nuoua persecutione, circa il Digiuno.

MOlte sono le tribulationi delli giusti dice Dauide; mà di tutte li liberà il Signore. Nelli primi giorni, che la nostra santa cominciò la communione delli quindeci di sudetti, come vide, che li Padri dell'vna, e dell'altra parte s'erano conformati, e con quello che vedeuano, si rendeuano à credere, ch'era volontà di Dio, che seguisse quell'ordine, li pareua ch'erano finite quelle contradittioni, nientedimeno li restaua nel cuore non sò che dubio, che non erà ancor finito quel tanto, che Nostro Signore li haueua predetto. Continuaua la sua Communione, & al decimo giorno festa di Santa Catherina dà Siena stando rendendo gratie doppo la Communione per quell'immenso fauore, e per li altri fattigli in hauerla condotta à porto delle borasche passate. li disse Sua Maestà: Hora cominciano i tuoi trauagli: Essa si humiliò, e rassegnò dicendo, Dunque vorrei io Signore cominciare ad amarui con il vostro fauore, e patire quello, che voi sarete seruito, per amore vostro, aiutata dalla vostra Diuina gratia. Lo disse al Confessore, e continuando la Communione al fine delli quindeci giorni, li tornò à dire il Signore: se patirebbe volontieri qualsiuoglia trauaglio pur che se gli concedesse vn'altra volta quella licenza? Rispose, che s'era gusto di Sua Maestà, non ricusaua trauaglio alcuno. Finiti li quindeci giorni cominciò vn'altra non minore pruoua della sua patienza, perche le Monache tornorono a scãdalizarsi perche non mangiaua fino alla sera, dicendo ch'era singolarità troppo grande il mancare alla communità, e che non poteua essere buon spirito, e che meglio sarebbe stato il fare quello, che faceuano le altre, e si accreb-

accrebbe il scandalo, permettendo Nostro Signore, che per opera del Demonio li venissero alcuni accidenti in publico senza intendere da che procedeuano, ne trouarne la causa. & erano così grandi, che cadeua dal luogo doue staua.

Quì cominciorono a mormorare delli Confessori, e della loro prudenza, andauano dalla Prefata, la quale vedendo la conformità delli Padri non staua così rigorosa, e li diceuano tante cose, che non sapeua che rispondere, tutte le diceuano, che toccaua a lei il rimedio, e che à loro le moueua solo il zelo della Religione. E già che habbiamo toccato questo punto, voglio di passaggio auuertire quì, che questo zelo se nō è molto fondato in pura charità, e molta prudenza, suol'essere il mezzo più pericoloso, con che il Demonio distrugge la pace delle communità, & è il tarlo, che rode l'vnione, che conuiene vi sia, e sempre si genera nel più fino panno.

Vna sola persona, che si tenghi per zelosa, e sia imprudente, basta per mettere sottosopra tutta vna cōmunità per santa che sia, & il spirito di riformare altri, in che non l'hà per vfficio, sempre si cuopre con questo zelo, e deue tenersi per molto sospetto. E come diceua questa serua di Dio, è inditio nell'anima di presuntione, e mancamento di proprio conoscimento; poiche vi sono occhi di così lunga vista, che si stendono à volere riformare altri. E gl'istessi Prelati per gouernarsi bene in questo hanno bisogno di vna prudenza del cielo. per il pericolo, che porta seco questo zelo volendo riformare vn'disordine, di suscitarne altri molti, e molto maggiori.

Con questo zelo dunque voleua ogn'vna gouernare questa serua di Dio, e ridurla al camino delle altre, che mangiasse carne, e lasciasse le penitenze, e non si ricordauano, che huomini così graui, che trattauano le sue cose, haueuano considerato questa, e quell'altra cosa,

& ha-

& haueuano fatte molte proue in vn'anima, che mai replicò à quello, che li commandaua l'vbedienza.
Il rumore fù così grande, che si vide molto afflitta, e ricorrendo al Signore con lagrime li disse: Come ò mio bene hauete permesso questo, che li Confessori nõ mi lascieranno continuare ne' miei essercitij? rispose gli Sua Maestà; acciò si veda la forza del mio braccio preualendo contra tutti quelli, che mi resistono.
Con questa risposta andò a darne parte molto trauagliata al P. Salzedo, & al Padre Alonso di Auila, sottomettendosi di nuouo alla sua vbidienza, essi toccandoli tanta parte delle mormorationi, già sapeuano il stato delle cose, e la turbatione del Conuento, si trouorono, molto confusi, e cominciorono secretamente à fare nuoue proue commandandogli, che mangiasse carne, e lasciasse il digiuno, essa lo faceua; mà subito li mancauano le forze, che non poteua far'vn passo, e sopragiungeua il suenimento, & il peggio è che in quell'instante se li serrauano le mascelle, e li denti con che non poteua, nè communicarsi, nè mangiare. Vedendo li padri quãto male li riusciuano le proue commandorono, che non cessassero di esclamare à Dio pregandolo a rallentare alquanto la corda in questo, acciò le Monache si acquietassero, e li desse licenza, che potesse mangiare in Refettorio con la communità; poiche alli suoi confessori, & alli altri Padri questo pareua il meglio.
La serua di Dio li rappresentaua queste, & altre raggioni con grandissima humiltà, & il Signore li rispose. I miei pensieri sono molto lontani dalli vostri, & i miei giuditij molto differenti.
Senti con questo vn certo modo, che l'allontanaua da Dio, che la confuse molto, e riferendolo alli Confessori, lo tornorono a commandarli, che mangiasse in secreto alcune cose, però tutte le proue riusciuano à vn modo, e Donna Maria di Auila sua compagna haueua

vna vita non meno noiosa, essendo quella, che haueua cura di tutto questo, e che sopportaua le Monache, dicendogli tutte, che era lei, che guastaua ogni cosa, e che bisognaua separarle.

CAPITOLO XXIV.

Seguita l'istessa materia.

GIà si è detto in quest'Historia, che il non fare trattato à parte delle virtù di questa santa, e perche in ogni passo del discorso della sua vita si vede tãto essercitio di virtù, quanto trouerà, chi desiderarà approfittarsene. A tutto quanto vdiua per il Conuento non voltò mai il capo stando sempre con vna vgualità di animo, come se non li toccasse. Ben intendeuano li confessori, che quell'accidente non era cosa naturale, nè il rimedio consisteua nel cibo, mà nel digiuno; però desiderauano conformarsi con la volontà della Prelata, & acquietare la cõmunità, e perciò perseuerauano in fare proue, e la serua di Dio in pregare il Signore, si contentasse di lasciarla mangiare, almeno vn giorno con la communità, fin che se ne scordassero, che potrebbe poi ripigliare il digiuno dissimulatamente, il Signore li rispose, che non lo faceua tanto per il digiuno, quanto acciò altri pigliassero animo con il suo essempio, e che se mormorauano, lo permetteua per suo essercitio, rappresentandogli, che la sua innocentissima vita, haueua scandalizato molti, e che li Santi haueano passato per questo, che non si affligesse, poiche non haueua colpa, se non andaua con la Communità; poiche il Spiritosanto, che l'haueua instituito per le altre, era quello, che la esimeua lei, come haueua fatto con Sãta Eufrasia, & altri molti Santi. Tutto questo li cagionaua maggior trauaglio, e se bene li restaua nell'anima vna gran satisfattione, che fosse Dio, andaua subito

dalli

dalli confessori, e sottometteua il suo giuditio con humiltà, e quello che ne cauaua, era più proue, e più mortificatione. Dissegli vn giorno il Signore, Non mi lasciano fare teco quello, che vorrei, ilche li diede gran pena parendogli, che poneuano impedimento alle opere di Dio, e li rispose: Signore non sete voi onnipotente, chi vi può resistere? qui li mostrò come essendo onnipotente per fare la sua volontà, si contentaua di sottoponere la sua onnipotenza alla volontà de suoi ministri stando a quello, ch'essi fanno. E replicando lei, io Signore non hò volontà, desidero fare la vostra con ogni perfettione, li rispose Sua Maestà, Questo è mia volontà, che tu obedischi, e mi seguiti in questo, ch'essi verranno à rendersi quando vederanno altre merauiglie, & io non voglio fare forza alla volontà loro, poiche sono libere.

Ben vedeua la santa, ch'era souerchio il replicare tante volte, però venendogli commandato dall'vbedienza, & vedendosi così maltrattata dalli accidenti, e non esserui rimedio di communicarsi, non sapeua far altro, che ricorrere all'oratione, pregando il Signore ad inspirare alli Confessori questo istesso, che insegnaua à lei, acciò ch'essi gli lo commandassero, essendo questo l'ordine, che haueua lasciato nel gouerno della sua Chiesa, e stando tutto il resto sottoposta à inganno, ch'era quello, che lei temeua. A questo li rispose, che non pensasse, che perdesse per questo il merito dell'vbedienza, e che non voleua il Signore, che si fidasse di cosa alcuna senza consultarla prima, e fare quello, che li commandauano, ancorche fosse il contrario di quello, che intendeua nell'oratione, e che vbedendo à questa maniera essercitaua l'humiltà in altissimo grado; poiche sapendo la volontà di Dio, si rendeua à quella delli huomini, per volontà dell'istesso Dio, che quando Sua Maestà permettesse qualche impedimento alla Cõmunione, o che facesse qualche cosa per comman-

mandamento dell'vbedienza, lo pigliasse per esercitio, che all'hora con li timori, che sopravengono all'anima, si ricorre cō maggior feruore à chiedere lume, e che douesse essercitare la fede, la confidanza, la resignatione, e l'humiltà, che non solo à lei; mà ancora a quelli, che trattauano con lei, risultarebbe molto vtile. Li suenimenti moltiplicauano li clamori delle Monache alla Prelata non cessauano, li confessori non ardiuano à tentare più proue, vedendola in quel stato. Fecero, che tornasse al digiuno e subito gli era permesso il communicarsi, e poteua attendere ad ogni cosa; però la Prelata li commandò che non digiunasse, & hauerebbe voluto, che hauesse mangiato carne, però non ardì à commandarglilo; mà solo che mangiasse oua, & altre cose, e subito che lasciò l'herbe, e cominciò à desinare, e cenare, perche li Confessori li ordinauano, che facesse quello, che commandaua la Prelata, non potè, nè Communicarsi, nè andare al Choro per l'accidente, e se bene nell'oratione veniua assicurata, portaua nell'anima timori terribili, s'era ingannata, s'era propria volontà, non potere vbedire, e così tutto era piangere, e pregare il Signore à dare lume alli suoi cōfessori. Stando vn giorno cō quest'afflittione gli disse il Signore: Di che ti lamenti, già nō eri auisata? questo è il sangue delle mie mani, e le spine della mia corona. Non pongeuano poco queste spine, poiche si sparse per il Conuento, che totalmente si era leuata dalla vbedienza della Prelata; che com'essa mi disse, queste furono le spine, che più la trafissero; perche tutta la sua cura era non mancare in vn punto all'vbedienza.

L'occasione, che vi fù per suscitare questo falso testimonio era, che per vna parte non poteua communicarsi, nè andare in Choro, se la Prelata li commandaua, che lasciasse l'herbe, e subito che li ordinaua, che le ripigliasse, conforme all'ordine de suoi Confessori, esclamauano le Monache, & alle volte quelle di più

auttorità, dauano la colpa alla Prelata, & essa si scusaua, che se bene desideraua di non dargli licenza di digiunare, però vedendo che nō poteua communicarsi, nè attendere ad alcun'altra cosa della Religione, non poteua fare di meno di non darglila. In mezzo à queste turbulenze non haueua pochi trauagli Donna Maria di Auila, essendo quella che andaua, & veniua dalla Prelata alli Confessori con le Ambasciate, e la trouaua tale con le esclamationi delle Monache, che nō ardiua ad alzare gl'occhi, e se questo fosse stato vna volta, ò due l'hauerebbe stimato manco male; mà come ogn'instante vi era qualche nouita, e Donna Maria Vela non haueua à fare cosa senza espressa licenza di tutti doi li Confessori, e della Prelata (ancorche come diceua fosse venuto vn'Angelo à persuadergli il contrario) ogni giorno riceueua molte mortificationi la pouera Donna Maria di Auila, che il sentire quello, che in questo, & altre cose raccontaua, faceua stupire. Le Monache ogn'vna andaua al suo confessore, alcune per pigliare consiglio, altre à racconrare quello, che haueuano detto, o fatto, & à confessare il suo scrupolo; perche per santa che sia vna Communità, non lascia il Demonio di fare qualche acquisto in simili occasioni, e con pretesto di buon zelo si fanno molte cose contra la Charità, e piaccia à Dio non siano contro giustitia: e perciò le persone prudenti, s'è bene quello che vedono lodano il Signore, s'è male si humiliano, e tacciono, se non l'intendono, sospendono il giuditio, e lo rimettono à Nostro Signore: questo cōsiglio osseruauano alcune Monache, & altre voleua Dio, che diffendessero la sua serua, però dalla sera alla mattina il Demonio riuolgeua tutto sottosopra, che non vi era cosa permanente, se non la compagna, però con tanti assalti de confessori, di altre Monache, e da amiche dentro, e fuori del Conuento haueā per ritirarla da quell'amicitia, che se non fosse stato Dio, che l'haueua

fon-

fondata, e la conseruaua, sarebbe stato impossibile il farlo per le molte contraditioni, e trauagli che patì, succedendo che vn'istesso confessore li diceua hoggi, che nõ l'abbandonasse, e domani li persuadeua cõ scrupolo di conscienza il contrario.

CAPITOLO XXV.

Dell'Vbedienza alla Prelata.

MOlto bene disse vn graue Historico, che la persecutione delli cittadini dà fortezza; mà quella de' buoni stanca la patienza. In niuna cosa mette il Demonio tutte le sue forze per discreditare li serui di Dio, come in quello, doue essi procurano più di auanzarsi nel seruitio di Dio, e quando gli viene data licenza di farlo per mezzo di persone, che hanno opinione de Santi, è il supremo grado, doue può arriuare la persecutione: perche essi vanno con buona intentione, e li mondani vedendo, che gente tenuta per santa dicono vna cosa, si pigliano licenza non solo per crederlo; mà per dire molto più, e cõ il soffio del mondo di vna formica si fà vn'Elefante, & al fine il santo ne riesce con molto vtile à quelli, che li sono causa di essercitio, restano con molte perdite, che questa materia di credito, e riputatione in santi, e non santi è molto pericolosa, & volere vno discreditare colui, a chi Dio stà honorando, & accreditando in vita, & in morte, sia in poco, ò in molto, non è picola colpa, e così bisogna molta prudenza, e consideratione nel parlare di queste materie, che il vaso d'acqua, che alli ragi della nostra vista pare molto christalino, posto à quelli del Sole di giustitia, e riguardato con vera charità, pare molto torbido, è si scuoprono molte cose, alle quali non arriua la nostra fiacchezza, e così sono successe cose molto particolari, di che sono piene l'Historie.

Fr. Fernando del Castillo.

Hò detto tutto questo, perche vedendo il Demonio quell'vbedienza così esatta della nostra santa, e forsi sospettando, che con questa se gli hauea à spezzare il capo, procurò discreditarla in questo, e farla patire cō gran dolore, e lagrime. Ricorse dal Signore, ricordandoli che si era degnato di spianare le cose di certa Religiosa, le quali erano molto dubiose, e circa le sue non voleua dar luce alli Confessori, & alla Prelata. Qui la riprese Sua Maestà dicendogli, che la via per la quale caminaua non era dubiosa; poiche non la leuaua dalle regole particolari de' Santi; mà solo dalle cōmuni, perche voleua vsare di questa gratia particolare con lei, come haueua fatto con altri serui suoi. Essa con molta humiltà, e stima di così gran fauore rispose: Signor mio il non agiustarsi questo con l'vbedienza de' Superiori è quello, che dà fastidio; poiche per mezzo suo sete solito à dimostrare la vostra volontà: li rispose il Signore, che non sempre era volōtà sua, che li Superiori commandassero quello, che commandauano, però voleua che fossero vbedtti, e che così facesse lei, e che quando pareua, che la castigaua con impedirgli la Communione, ò che li facesse male il cibo, quando non la lasciauano digiunare, non pensasse, ch era castigo di colpa, poiche non la contraheua in vbedire gustando il Signore, che lo facesse; mà acciò intendessero, che non era volontà sua quello, che commandauano. Cō questa dottrina volse insegnare nō solo à lei; ma ancora à quelli, che la gouernauano, & à quelli, che la calunniauano, e sentiuano male del suo spirito, così per il pericolo delle parole interiori, come perche vedeuano quell'impedimento della Cōmunione, non considerando, che mai taceua cosa alcuna, e che la Communione non la lasciaua per sua volontà ne gli veniua l'impedimento per colpa sua.

Il Padre Salzedo, & il Padre Alonso di Auila stanchi di fare tante proue, e di sentire quello, che di essi si

diceua,

diceua, fecero risolutione di parlare alla Prelata, acciò la lasciasse digiunare, poiche per esperienza vedeua quello, che passaua, & aggiunsero alcune ragioni, per le quali si mosse à farlo per alcuni giorni; mà non essendo dell'istesso parere li Padri di San Domenico, subito si ritirò.

Tornauano vna, e più volte a importunarla, e se vi condescendeua, era molto di mala voglia, e le mormorationi delle Monache tali, e tante, che non poteua stare salda, e chi hauerà letto il digiuno di Santa Catherina di Siena, ad immitatione del quale era quello di questa serua di Dio, e le gran controuersie, che vi furono nella sua propria Religione, nõ si merauiglierà di questo, massime se considerarà quello, che Dio permetteua per essercitio, e mortificatione sua, in leuargli la communione senza che sin'à quest'hora si fosse inteso chiaramente, ch'era opera del Demonio, e quando anche si fosse saputo, restaua in piedi la medesima difficoltà. Questa era tanto grande, che non essendosi mai in questa Città sentita cosa simile, non si parlaua di altra cosa, & io mi ricordo di hauere vdito tanta diuersità de pareri circa il digiuno, e cõmunione, che con il mio poco talento sentendo il Padre Giuliano di Auila, entraua ancor'io à dire il mio voto in contrario. Vero è, che lui era molto nimico di questo camino, e come mi confessaua, e gouernaua per lui, con la molta satisfattione, che haueua della sua prudenza, e santità, mi pareua, che nõ potesse essere cosa buona quella, che lui non approuaua. Con esserui tante approuationi del spirito di questa serua di Dio, e di persone così graui, non satisfaceuano alla Prelata, nè alle Monache, che si confessauano con chi era di differente parere, e così nõ la lasciauano perseuerare in vna cosa: e quello che hoggi si stabiliua, domani si reuocaua, sola la serua di Dio staua sempre constante nel suo patire, & obedire, senz'aprire la sua bocca, nè mai si vidde, che

si lamentasse, o mutasse sembiante; mà si bene essercitare il dono, che haueua delle lacrime esclamando sẽpre al Signore, che nõ permettesse, che nè lei, nè i suoi Confessori fossero ingannati, & à tante lagrime, e tanta vbedienza era impossibile, che mancasse il soccorso della Diuina luce: che se bene Nostro Signore gliela l'hauea data sufficiente, però vedendo, che li Confessori tuttauia dubitauano, intendeua che per all'hora se li nascondeua per maggior proua del compimento della volontà di Dio, e della patienza della sua serua.

CAPITOLO XXVI.

Di vn'altra approuatione del suo spirito, e di alcune gratie, che Nostro Signore le fece.

STando le cose in tanta confusione dispose la Diuina Prouidenza, che venesse à questa Città di passagio il Padre Gonzalo di Auila della compagnia di Giesù fratello di questa Signora Abbadessa, e Don Rodrigo d'Auila dell'habito di Calatraua Magiordomo maggiore dell'Imperatrice, e Fondatore del Conuento di S. Antonio de Frati di San Francesco Scalzi di questa Città.

Era questo Padre Prouinciale di Castiglia, e di molta auttorità nella sua Religione, così per la sua natura amabile, come per le grã virtù di Religione, e santità che hauea. Era stato Rettore di questo Collegio, e si consolorono molto con la sua venuta, particolarmente il Padre Salzedo, & il Padre Alonso di Auila, e come à così pio, e prudente diedero parte di ciò, che passaua pregandolo à parlare con Donna Maria Vela, & informatosi bene della sua vita, facesse opera con sua sorella, acciò si contentasse di lasciarla seguitare quella via, per la quale Nostro Signore la conduceua, e che essi potessero gouernarla; poiche vi era tanta sperienza per

per le proue fatte. Auisorono subito la serua di Dio commandandogli, che con ogni sincerità li desse conto di tutta la sua vita, come haueua fatto con li altri Padri, essa lo fece distesamente, & il sudetto Padre l'esaminò, e li mosse alcuni dubij, alli quali lei satisfece così circa delle cose sopranaturali, come delle proue, che si erano fatte del digiuno.

E prima di parlare à sua sorella volse informarsi di ogni cosa, e sentirla lei molto di proposito. E sentite tutte le ragioni di quelli, che haueuano contraria opinione, le disse con molta resolutione, che credesse, ch'era volontà di Dio, che questa sua serua andasse per quella strada di penitenza, e digiuno, e che sarebbe contra quella in impedirla maggiormente, hauendo visto tante proue, e che tutte erano riuscite vere, ch'egli se hauesse visto le cose da lontano sarebbe stato in dubio; mà hauendole toccato con mano, non dubitaua punto, che fosse spirito di Dio, & volontà sua, che seguitasse il digiuno.

La Prelata si lasciò conuincere, & era in occasione, che la serua di Dio non poteua fare vn passo, nè communicarsi; perche li accidenti erano grandi, hauendogli leuato il digiuno. Le diede licenza da ripigliarlo, e subito stette bene, e con vigore per fare ogni cosa, e si communicò, di che restò il Padre merauigliato, e così partiale della santa, che sempre lo mostrò. Seguitò il suo viaggio, & volendo Dio, che le spine della corona, che di sua mano haueua posto sopra il capo della sua serua, non cessassero di pongerla, cominciò à suscitarsi di nuouo il rumore delle Monache, e come che la Prelata si confessaua con chi era di differente parere, frà puochi giorni riuocò la licenza. Essendo nella Città tanta diuersità de pareri, li deuoti della Compagnia cominciorono a lamentarsi, & à condannare l'opinione delli Padri Domenicani, dicendo ch'essendo stato approuato il suo spirito da persone così

graui, & essendosi fatte tãte proue, era voler sostenere la sua opinione senza fondamento. E veramente non haueuano ragione; perche essendo questo incontrarsi di opinione, diuersità di giudicio, e non di volontà, ogn'vno abonda nel suo senso, e la verità non vscirebbe à luce, se non si disputasse con forti contrarij, come si fà in tutte le facoltà: e questa sacra Religione hauẽdola fondata Dio nella sua Chiesa per diffesa di essa, e della fede, e obligata in commune, & in particolare à difenderla, e contradire à qualsiuoglia spirito, e dottrina, che habbia dubio, ò ma l'odore, e poiche in questo non perdonò mai à i suoi proprij figli niuno si può lamentare, che lo faccia con li altrui. E la maggior proua, che Dio hà sempre fatto de suoi serui è stata nell'acqua della contradittione, che seguitando il corso del fiume, o con vna tauola in mano, ogn'vno è buõ notatore, però contra il corrente il riuscirne bene è la vera proua, e quando le contradittioni cominciano hoggi, e finiscono dimani, non sono di molta consideratione; mà quando durano tutta la vita, & anco doppò morte, questo è, & è stato trauaglio di persone forti, e grandi negl'occhi di Dio. Tale volse Dio, che l'hauesse questa santa dandogli ancora li aiuti, che haueua bisogno, & à questo fine, vn giorno che li fù permesso communicarsi, con la licenza, che haueua della Prelata ad instanza del Padre Gonzalo di Auila, riceuuto ch'hebbe il suo Signore, si lamentò con lui amorosamente, e stando in estasi per spatio di vn'hora dice così: Mi pareua di trouarmi nelle braccia di Dio, godendo con gran soauità dell'istesso Signore, e mi disse: Bene basterò io a te, poiche sono bastante à me stesso, non cercare altro bene, nè altra consolatione fuori di me: io risposi, operate voi Signore in me quello, che commandate, e fate che tutto il mio gusto, e contento sia di voi, in voi, & per voi. Con questi, & altri fauori la fortificaua il Signore nel mezzo di tãte

con-

contradittioni, e soleua molto ordinariamente, quando se li serrauano le mascelle, restare in altissima oratione, e riceuere molte carezze, e fauori. L'istesso li accadeua stando all'officio Diuino, tutto acciò si animasse al patire, come lo dice in queste parole. Vn'altro giorno stando in piedi à Compieta restai sospesa, e fui eleuata in spirito al Cielo, e mi si rapresentò vn trono di Maestà, & mi faceuano intendere, che vi staua à sedere *Vnigenitus, qui est in sinu Patris*, & vedeua prostrati inanti al trono quelli ventiquattro vecchi, che dice S. Gioanni, reuerentiando in silentio quel Signore di tanta Maestà, e gloria, io volsi fare l'istesso, & adorarlo con essi, e sentì vna profonda riuerenza, & adoratione in questa humiliatione, che hauerei voluto, che mi fosse restata stampata nell'anima. Pareuami di vedere vn'altra moltitudine de Spiriti gloriosi, che cantauano: *Te decet laus, & honor Domine*, e desiderando abbracciare il mio Signore, e goderlo in quella gloria, mi trouai abbracciata con Christo Crocifisso, significandomi in questo, che in questa vita non haueua da volere, nè cercare, se non questo Signore in Croce, dispreggiato, & appassionato, che nell'altra l'hauerei goduto glorioso; io accettai il partito, e mi offersi a farli compagnia nelle sue pene, restai con molto affetto di gratitudine, e con gran pace interiore, nella quale la cõseruaua Nostro Signore, quando molti delli suoi amici, e contrarij non l'haueuano, defendendo alcuni, & impugnando altri quello, che passaua. Ap. 1.

CAPITOLO XXVII.

Che Nostro Signore la sostentò otto giorni continui senz'altro cibo, nè beuanda, che la sacra Communione.

DA tutte queste gratie, che riceueua dalla mano del Signore, restaua con più animo per patire cinquando i suoi desiderij. Già tutti andauano credendo, che li accidenti, e l'impedimento delle mascelle procedeua dal Demonio per impedire la Communione, e chi più chiaramente lo disse, fù il Capellano maggiore del Monasterio, con che alcune Monache si acquetorono, però non poteuano sopportare il digiuno, nè l'asprezza della vita, e per questo così tosto come gli dauano la licenza, tornauano à reuocarla ogni giorno con qualche nouità. Stando donque vn giorno la serua di Dio trattando con Sua Diuina Maestà nell'oratione, che fosse seruito di lasciarla perseuerare in vna cosa, le ridusse il Signore alla memoria li fauori fattigli quando voleua, che stesse il giorno della Communione senza cibo corporale, e le disse, che hora di nuouo voleua farle l'istessa gratia: turbossi molto, e pregò Sua Maestà, che non le desse a beuere quel Calice, che nõ era degna di così gran fauore, e che sarebbe suscitare vna nuoua persecutione. Ne diede auiso al Padre Salzedo, e gli rincrebbe molto commandandogli, che se ne scordasse, e si persuadesse, che s'ingannaua: così lo faceua; mà tornando all'oratione sentiua l'istesso, mostrandole il Signore, che con questo voleua fare ostentatione della sua onnipotenza, e mostrare ch'era quel medesimo, che altre volte haueua operato cose tãto rare ne i suoi Sãti, e che l'istesso faceua adesso con chi di tutto cuore si rassegnaua in lui. Il Confessore sentì tanto questa nouità, che per alcuni giorni

mostrò

mostrò di non farne stima, però subito fù impedita al Communicarsi, & all'attendere alle altre cose della Communità, perche furono terribili li accidenti. Si risolse il Padre di partire per alcuni giorni da questa Città con certa occasione, e lasciolla con il suo trauaglio, il quale ogni giorno cresceua con la sua absenza, senza rimedio, che entrando all'oratione potesse sentir altro, se non che questo era volontà di Dio. Quando il Padre Salzedo ritornò, la trouò in tal stato, che determinò di fare la proua, e con pretesto della sua poca salute volse farla, senza darne parte alla Prelata, per non alterare il Conuento, confidando il secreto alla compagna Donna Maria di Auila. Commandolle che si communicasse, e che conforme a quello, che hauea inteso nell'oratione non mangiasse, ne lo chiedesse, finche non si sentisse con molta fiachezza, e necessità. Cominciò vna Domenica, & effettuando il Signore le sue promesse, communicauasi ogni giorno cō molta pace, sentendosi così bene, e gagliarda, come se mangiasse sofficientemente, & attendeua al Choro, & alle altre cose della Religione, con tanto vigore, che quelle, che la vedeuano, e non sapeuano il secreto, pensauano, che fossero finiti li accidēti, e che le cose stauano in miglior stato. Il Padre Salzedo andaua à riconciliarla, e passando vn giorno doppo l'altro staua con dubio, che nō le facesse danno, ò che si sapesse nel Monasterio, desideraua, che Nostro Signore le desse licenza per mangiare se essa non sentiua necessità di sorte alcuna, e staua con molta fede, e confidanza in Dio, che volendolo lui così, li haurebbe anco dato forza, e virtù per passarla a quel modo, ancorche fosse per molto tempo. Arriuò l'altra Domenica senz'hauere mangiato, nè beuuto in quelli otto giorni cosa alcuna, e si communicò alla prima Messa, e stando in attione di gratie, ringratiando il Signore di tanto fauore, si sentì fiacca, e pensando che cosa potrebb'essere quella le disse Sua Maestà: Non vi

è fede

è fede per più. Non potè intendere, che cosa volesse significare il Signore, & hauendo ordine di mangiare, andossene in cella, doue mangiò, & in quel punto le diedero vn biglietto del Padre Salzedo scritto quella istessa mattina, doue diceua, ch'essendosi ritirato in camera con gran trauaglio di veder, che duraua tanto quel digiuno, temendo non le nocesse, hauea chieduto al Signore licenza, perche mangiasse, che l'auisasse, come si sentiua; all'hora intese la serua di Dio quello, che le haueuano detto, che non vi era fede per più, e che al Padre Salzedo gli era mancata la confidanza cō il timore, che non li facesse danno, e che così non hauea voluto Nostro Signore, che fosse andata più inanti cō il digiuno. E come Sua Maestà la teneua tanto auisata circa il patire, & ogni giorno le permetteuá così differenti trauagli per suo essercitio; bene s'imaginò, che l'hauerla conseruata otto giorni con sola la Communione, non era senza qualche particolare misterio. Tornò al digiuno, però senza fermezza, perche hoggi le dauano licenza, e domani glie la leuauano, e se mangiaua era trauagliata dalli accidenti, e dall'impedimento delle mascelle, e con questo dice, che andaua continuamente dipendente da Dio. Commandauanle che sempre supplicasse Nostro Signore fosse seruito di liberarla da cosa tanto bassa, e l'impiegasse in altre di maggior importanza: e facendolo vn giorno con molta instanza le rispose Sua Maestà: ahi figliuola, e se sapesti quanto stimarono questo i miei Santi, non v'è opera per picciola che sia, che se si vnisse con la mia volontà, non sia di molto valore. Restò tanto confusa, & humiliata con questa risposta, che hauendola riferto al Confessore, le commandò, che non tornasse a trattarne più nell'oratione. Con questo modo di vita perseuerò più di duoi mesi senz'hauere sentito motione alcuna particolare, portando solo nell'animo quel dubio del fine, che Nostro Signore haueua hauu-

to nel digiuno delli otto giorni, procurando scordarsene, mà non poteua.

CAPITOLO XXVIII.

Di vn gran trauaglio interiore, che patì, & di vn nuouo digiuno, che Nostro Signore gli commandò.

NEll'istesso modo, che Nostro Signore suole auuertire alle anime, che conduce per via di cose sopranaturali con qualche gran trauaglio interiore, quando pensa farli alcuna gratia molto singolare; così altre volte doppo, che l'hanno riceuuta, dà licenza al Demonio di trauagliarli di sorte, che si humiglino, e conoscano, che tutto quanto hanno riceuuto, non v'è niente del loro, mà solo della onnipotẽte mano di Dio. Questo successe molte volte alla nostra Santa, che non si contentaua il Demonio di tormentarla con li accidenti, mascelle, e persecutioni; mà ancora con grandi trauagli interiori, ch'era il maggiore de tutti. Essendo riuscita con tanta consolatione la Domenica del digiuno delli otto giorni, poi il Martedì cominciò nell'anima sua vna borasca tanto grande, come si vederà di quello, che scriue al suo Confessore, che per non repeterlo tante volte, come le succedeua in questo tẽpo, soggiongerò le sue istesse parole, e dice così: Doppo questo il Martedì a sera cominciò nell'anima mia vna borasca, che mi hà dato molto che fare, e fù che mi pareua, che questa libertà, e sicurezza, che sento non era possibile, che fosse buona; perche mettermi io à trattare con Dio con quella confidanza, che faceuano li Santi, hauendolo offeso tanto, e non facendo la sua volontà, com'egli vuole, più era pazza presuntione, che libertà di spirito, e che la sicurezza stà nel timor di Dio, e che io non temo niente, nè Inferno, nè Giudicio, come se hauessi fatto li seruigi di tutti gli altri

Santi

Santi insieme, e che à questo modo mi stauo senza pẽsiero della mia saluatione, e che così pregaua Dio pensando, che mi vdiua, e che se bene Vostra riuerenza mi assicuraua, poteua errare come huomo, e permetterlo Dio per i miei peccati, perche è chiara cosa, che Dio nõ reuela i suoi secreti, nè si communica se non a gli humili, & essendo io vn Lucifero non si douea inclinare à
Psal. 137. farmi tanti fauori, che *Humilia respicit, & alta a longe cognoscit*, dice Dauid, e che da qui si comprende, che sono tutte astutie del Demonio, che mi fà intendere mille bugie per farmi cadere in vano compiacimento, acciò con questo dispiaccia al Signore, e perda il merito di quanto faccio, e che questo di farlo in publico, e dire quello, che non si vede, mostra molto chiaramẽte questa verità, e che io gusto di farlo, e di dirlo, acciò tutte vedano il mio profitto: Trà questi timori, mi ricordauo, che la Charità scaccia fuori il timore; mà non mi consolauo, perche questo si intende di quelli, doue la Charità è perfetta, dalche io era molto lontana. Durolle questo trauaglio alcuni giorni, che nè le parole del Confessore, nè altra cosa poteuano consolarla, tenendola il Signore così senza luce, però restò pagata con hauerla, quando meno pensaua. E mostrolle il Signore l'infelicità di vn'anima, che si allontana dalla sua gratia, e quanti colpi fa in essa il Demonio. Et acciò vedesse come haueua da immitare Christo Nostro Signore in queste derelittioni, le fù mostra-
Ap. 21 to quello di San Gioanni nell'Apocalisse, che raccontando quello, che haueuano visto nella celeste Gierusalemme, dice: *Et lucerna eius est Agnus*, mostrãdogli, che l'anima sua, ch'era tabernacolo di Dio, nõ haueua d'hauere altra luce, se non l'istesso Christo, seguitandolo per ammiratione nella derelittione, che hauendo finito di lamentarsi al Padre Eterno subito disse: *In*
Luc. 23. *manus tuas Domine, &c.* così lei nella derelittione interiore douea mettersi nelle mani di Dio, e soportarla cõ

molta

molta ressignatione. A pena era vscita da questo trauaglio, quando il Signore la pose in vn'altro magiore, perche con quello si è detto, hauea scordato quel dubio, che li era restato nell'animo doppò il digiuno delli otto giorni, & entrando vn dì senza immaginatione di questo nell'oratione, le disse il Signore, che voleua, che trè giorni della settimana non pigliasse altro cibo, che la communione, come haueua fatto altre volte, e che à questo fine l'haueua mantenuta con la sua virtù quella settimana come onnipotente, acciò vedessero, che con il suo aiuto meglio hauerebbe potuto fare questo. Sentì di questo tanta pena, che li fece alcuni giorni resistenza, per sparmire al Confessore quella, che sapeua, ch'era per riceuere, però, come che il Signore la stringeua, e per l'obedienza era tenuta a non tacere cosa alcuna, gli ne diede conto, & a lui li penetrò sino all'anima; perche la Prelata staua tanto disgustata; che ogni cosa le apportaua noia, e douendo questo digiuno essere ordinario, non si poteua dissimulare, & alle Monache haueua ad essere nuouo scādalo. Commandogli che tacesse, e dissimulasse, & essa lo fece molto volontieri, non per fuggire il patire, mà per non essere causa di fastidio al detto Padre, & ad altri. Non volse già il Signore, che questo restasse in silentio, che per dichiarare maggiormente la sua volontà, diede licenza al Demonio, che trè giorni della settimana, Lunedì, Mercordì, e Venere al ponto, che sedeua a tauola in Refettorio, le serraua le mascelle in modo, che non era possibile, che mangiasse, & ancorche lei, e la compagna faceuano quello, che poteuano, per coprirlo; con tutto ciò la Prelata, che staua lontano nella mensa dirimpetto, se bene se ne auuedeua, dissimulaua. Passorono a questo modo quindeci, o venti giorni, e volse Nostro Signore stringerla più, perche doppo questi si pose a letto con vna gran febre, e così afflitta nell'interiore, che non poteua fare vn-

momento d'oratione. Chiamarono li Medici, e li fecero mangiare carne, e cominciorono à medicarla dicendo, che si andaua facendo vna postema nel ventre, perche in vn momento se le gonfiò tanto, ch'era difformità, e tutto era opera del Demonio, hauendo visto l'istesso in altre anime, e passare anco più oltre la sua pazzia a voler far credere spropositi senza verisimilitudine. Con questo andò peggiorando in modo, che il Padre Salzedo si risolse a parlare alla Prelata, e doppo di hauergli anteposto le molte proue, con le quali Dio mostraua la sua volontà, e li pareri di persone così graui, e che non hauerebbe Dio permesso, che s'ingannasse ro tanti, essendo lei così soggetta, & obediẽte, & essendoui tanta esperienza che subito poteua attendere ad ogni cosa, lasciandola caminare doue Dio gli inspiraua, e facendo il contrario, perdeua la salute, e le forze: apportogli l'essempio di Santa Ildegarda Monaca del suo istesso Ordine, & altri molti essempi de castighi, che Dio haueua dato a' Prelati per non hauere voluto dare licenza a suoi sudditi di seguitare la via, che Dio gl'inspiraua. La Prelata non l'ascoltò volontieri, e peggio diede la licenza, però al fine la cõcesse, acciò proseguisse il digiuno, e lasciasse del tutto il cibo quei trè giorni. Questo fù verso la sera, e quell'istessa notte hebbe vn'estasi, nel quale il Signore la confortò à ponerlo in essecutione, & ad attendere a tutto il resto; e così si leuò quell'istessa notte à Matutino, e attendeua a tutto quello, che le commandauano: però sentendosi fiacca, pregò il Signore a darle forza, e Sua Maestà le rispose, che non tutti li miracoli, che haueua fatto, erano stati senza, che le persone, a chi li faceua, hauessero fatto qualche cosa dal canto loro, come il cieco di Siloè, e che questa infermità l'haueua pigliata per mezzo, per dargli forza, e salute, e che lei dal canto suo pigliasse acqua cotta con vn'herba chiamata hisopo, che con questa finirebbe

rebbe di guarire. Non sapeua la serua di Dio, che herba fosse questa, ne che fare, dubitando di essere ingannata, lo disse al Confessore, & egli seguitò il consiglio, che diede il Seruo a Naaman Siro suo patrone, cioè, che quando non giouasse, non potrebbe nocere. Fece cercare l'herba, e che beuesse l'acqua, & in due volte che la beuè, se le leuò la febre, e la gonfiezza, e restò sana, con che li Medici, e tutti si disingannorono, tenendolo per volontà di Dio, & opera della sua potente mano.

CAPITOLO XXIX.

Dell'Oratione, che faceua per quelli, che la perseguitauano, e d'vna graue infermità, che patì.

ESsendo risanata dell'infermità, che si è detto, cominciò a sentire nell'anima ansie mortali, per essere liberata dalla morte, e di andar a godere di Dio, & era così vehemente questo desiderio, che le pareua impossibile poter viuere in questo deserto priua di veder il suo diletto: e diceua molte volte con la forza dell'amore, quel verso di Dauid: *Hei mihi, quia incolatus meus prolongatus est*. staua piangendo vn giorno per questo inanti al Signore, il quale le disse quanto gli piaceua, che l'anima si rassegnasse puramente nella sua volontà, quando più acceso sentiua questo desiderio, come faceua San Martino, e che così facesse ancor lei. Non sapeua la serua di Dio, che le restauano ancora da patire li maggiori trauagli, ne vi pensaua, se non solo a quell'impeto d'amore, che la transportaua fuori di se, e nel tempo, che io la confessai, hebbe molto di questo, come si dirà. Communicaua si ogni giorno, conforme alla licenza, che haueua, e perseueraua in attendere a tutti i suoi oblighi, osseruando il digiuno con mangiare solamente herbe, come si

Psal. 119.

me si è detto, se bene non erano finiti li contrasti dentro, e fuori del Monasterio: non si contentaua la serua di Dio di sopportare il suo trauaglio tacendo, e con pace interiore, dissimulando tutto quanto vdiua, e sapeua; ma continuamente faceua oratione, & offeriua le sue communioni, per quelli, che gli erano più contrarij, facendo anco la disciplina per essi, e questo in tanto grado, che non si trouaua contenta se non patiua qualche trauaglio, o persecutione. Le ansie di patire, e d'imitare il suo Sposo Crocifisso sempre cresceuano, e così l'hauere contradittioni era accrescere legne al fuoco, e quelli, che la perseguitauano, acquistauano ragione sopra le sue orationi, e meriti. Stãdo dunque facendo vna volta oratione feruorosa per quelli, che la persegu tauano, mostrosi il Signore molto sdegnato contro vna persona, che haueua parlato male di lei, e delle gratie, che Nostro Signore le faceua: si turbò molto la Santa, e disse; Signor mio, forsi non hauerà colpa, che la sua intentione sarà stata buona: à questo replicò il Signore: è gran colpa non riuerire le mie opere. Cominciò con lagrime ad offerirsi, pregando Sua Maestà, che se meritaua qualche castigo, si degnasse di darglielo à lei, che d'all'hora l'accettaua volontieri, acciò niuno patisse per causa sua. Restò doppo quest'oratione con tanta pena, che ogni giorno tornaua à supplicare il Signore, che placasse il suo sdegno, e gli mandasse a lei da patire per quella persona, di modo, che al medesimo passo. che caminaua la persecutione, e molto più, cresceua l'oratione, & il desiderio di patire. Accettò il soprano Giudice la petitione, e permesse che a quel ponto la sopragiongesse vna infermità tale, che la condusse così vicino à morte, che stette l'Oglio santo cinque giorni fuori del suo luogo per darle la estrema Ontione. Doppo di hauere riceuuto il Viatico, li sopra uenne vna gran frenesia, che la tène molto fuori di giuditio, e quando le diceuano, che vole-

voleuano darle l'Oglio santo, diceua che lo lasciassero, che non era ancora tempo, se bene ogn'hora pareua, che volesse spirare: fù cosa marauigliosa, che pochi giorni prima, le opponeuano che in publico digiunaua con quel rigore, e che in secreto la sua compagna la regalaua con pernici, & altri regali, adesso si scambiò la contradittione, e diceuano che si era ammazzata cō il digiuno, e con le penitenze. Qui persero la constāza tutti quelli, ch'erano dalla sua parte, saluo il Padre Salzedo, e Donna Maria di Auila: alterossi tutto il Conuento in modo, che voleuano lapidarli, e dentro, e fuori diceuano, che si era ammazzata con le sue proprie mani per essere volontarosa con altre mille cose molto aspre contra di lei, e del suo Confessore, e chi più patiua era Donna Maria di Auila, che d'vna parte vedeua morire la compagna, e dall'altra tutte voleuano scacciarla dal mondo con asprissime parole: La Prelata staua sdegnatissima, credendo che hauesse fondamento quello, che si diceua: li contradicenti godeuano parendoli ch'era riuscito vero quello, ch'essi diceuano. Arriuò a tanto questa persecutione, che alcune Monache auisorono vn santo Sacerdote ch'entrò a confessarla (e si chiamaua Pietro delle Luche) che auuertisse molto bene come la confessaua, e l'auisasse, che se ne andaua all'Inferno; In fine ogn'vno voleua hauere cura dell'anima sua: Il Seruo di Dio le lasciò dire, & a lei fece molto animo, accioche patisse volontieri per amor di Dio questa persecutione. Nō erano queste le spine, che più la pongeuano; mà il trouare il Cielo serrato alli suoi gemiti, come se non vi fosse stato Dio per lei. Di modo, che si trouaua derelitta in tutto, e per tutto; il ricordarsi delle gratie passate le era di maggior tormento, perche l'anima non staua capace di esse, nè osaua a pensarui. In questa maniera dunque, e con tali trauagli paga Dio alli suoi amici la charità, che hanno verso li suoi persecutori. Migliorò

l'inferma contra l'opinione di tutti, mà non persero quella che haueuano, che fosse homicida di se stessa. Essendo questo Signore così fedele, e vero Padre del pouero, e del derelitto, quando più l'instaua questa sua Serua, gli scoperse li raggi della sua luce, e cominciò à confortarla, & animarla, mostrandole quanto si cõpiaceua di vederla in quei trauagli, & afflittioni, & essortandola a leuarsi confidata in sua Diuina Maestà, che l'aiutarebbe, e che'l giorno che non si leuasse, haurebbe molti accidenti; staua così debole, che a pena poteua muouersi per il letto, e tutti le minacciauano, che con qualsiuoglia eccesso sarebbe ricaduta con pericolo di morte: e come dall'altro canto sentiua nel suo spirito quel vigore, fidandosi in Dio, si fece vestire, e subito si sentì meglio; mà come tutte quelle, che la vedeuano, non trattauano d'altro, che di metterle paura, essa l'haueua di quello che direbbero, e qualche volta condescendeua con il loro parere; però il giorno, che si leuaua, patiua nuoui accidenti, e dolori, e non ardiua a dirlo per non scandalizarle, e così andò passando il suo trauaglio alcuni giorni.

CAPITOLO XXX.

D'vn'altra approuatiane del suo spirito.

NEll'abbondanza del spirito, quando vn'anima si sente fauorita da Dio, tutti siamo braui, e con allegrezza salutiamo la Croce da lontano, mà da vicino mostrare gusto, e contento di pochi. Vsciua questa serua di Dio alcune volte dall'oratione così astrata, e con tante ansie di patire, che alcune volte sfidaua tutti li trauagli, e tutto l'inferno, confidandosi nel fauore della Diuina gratia, altre desideraua, che tutte la tenessero per pazza, e la dispreggiassero come tale, altre che tutte l'abbandonassero, e quando daua conto

di

di questo al Padre Salzedo li rispondeua con molta buona gratia. Non habbia fastidio, che Nostro Signore mostra intentione di adempire i suoi desiderij, chiedali, che quando li darà trauagli, li dia ancora contento nel patire, e nel stare in Croce, acciò che così venghi a essere più glorificato ne i suoi patimenti. Essa lo chiedeua al Signore, il quale li fece in questo così particolare fauore, che stando le cose nel stato, che habbiamo detto, godeua nell'anima sua, che tutti la dispregiassero, & abbandonassero che non si satiaua di lodare il Signore perche così adempiua il suo desiderio. Con questo conforto andaua ricuperando alquanto le forze corporali, e diceua a Sua Maestà, che tutti erano di parere che lasciasse il digiuno, e le penitenze, e che daua loro tanto fastidio il vedere quel rigore, che quando fosse volontà di Sua Diuina Maestà si consolarebbe molto, che si degnasse di permetterlo, però che dal canto suo staua del tutto disposta à continuarlo tutta la vita con l'aiuto della gratia sua, che nè la persecutione, nè l'abbandono de tutti, nè la estrema debolezza, che sentiua doppo la infermità, haueano da essere parte, perche nel suo cuore, o esteriormẽte mostrasse desiderio di lasciare la minima cosa, che potesse essere gusto, e volontà sua. Mai il Signore mostrò segno di essaltarla in queste cose, anzi nel suo interiore le faceua sentire tutto il contrario, rincorandola, perche le restaua molto da patire, che Sua Maestà l'aiutarebbe, che si sforzasse à leuarsi; però staua in tal termine, che nè anco li giorni di precetto non poteua vdire Messa. La condussero vn giorno à communicarsi, e le disse Nostro Signore. Riceuemi sempre che potrai; & essa rispose; Signore come sarà possibile in questo stato, in che mi tenete? Le sogiunse il Signore, che la fede può il tutto, e che il Santiss. Sacramento le darebbe forza: si sforzò, & in pochi giorni ricuperò le forze con questa celeste medicina.

A questo tempo occorse al Padre Luigi del Ponte, passare vn'altra volta per questa Città, e seppe tutto quello, ch'era accaduto, e come tutti erano di parere, che non la lasciassero fare penitenza alcuna, ne proseguire il digiuno, e che tutte le cose passate erano illusioni del Demonio; pigliò questo negotio a petto, e con la molta auttorità, lettere, & esperienza, che haueua di cose straordinarie in materia di spirito, diffese che non era stato illusione del Demonio, mà spirito buono dãdo ragioni molto bastanti, e comprouandole con l'esperienza di tante proue fatte, adducendo molti essẽpi di cose simili, circa delle quali erano accadute molte contradittioni, & al fine Dio era riusciuto con la sua volontà, e se questa serua di Dio si fosse gouernata per quello, che lei sentiua nell'oratione, o per proprio parere, si sarebbe potuto temere d'illusione, mà che non discostandosi vn ponto dall'obedienza, & hauendogli commandato Dio tante volte, che così lo facesse, non staua in lei la colpa, & à torto, e contra ragione la dauano al Confessore; poiche a ogni picola cosa faceua tante proue, con il parere d'huomini così graui, come haueuano essaminato, & approuato questo negotio. Potè tanto la sua auttorità, che parlando alla stessa Prelata lasciò concertato, che essendosi rihauuta l'inferma, gli desse licenza per lasciare la carne; perche vedendo le cose tanto sottosopra non volse trattare del resto. L'inferma si andaua rihauẽdo a buon passo aiutandola Nostro Signore, acciò cominciasse à patire altri trauagli.

CAPITOLO XXXI.

Come tornò à sentire l'impedimento delle mascelle trè giorni della settimana.

ESsendo stata l'infermità così grande, & il rumore tanto, ancora che la Serua di Dio desideraua discendere

scendere al Choro, non glie lo permisero, fin che venne Quadragesima, e la Prelata non volse darle licenza di lasciare del tutto la carne; ma che la mangiasse trè giorni della settimana. Con quest'ordine ripigliò le penitéze, & arriuata la settimana di passione, il giorno di San Gioseppe doppò di essersi communicata, se le chiusero le mascelle, e stando così con vn gran raccoglimento, intese che il Signore daua licenza al Demonio da fare questo, perche non gli la dauano a lei per ripigliare il digiuno delli trè giorni alla settimana, come Sua Maestà hauea dimostrato di volerlo, e che pigliaua quel mezzo, acciò si conoscesse ch'era volontà sua. Et essendo successo in tanta publicità, tornorono tutte ad alterarsi, & hora conosceuano, che non haueua colpa il Confessore, come diceuano, e merauiglioronsi, che trè giorni della settimana Lune, Mercore, e Venere le succedeua questo impedimento, il che durò duoi mesi. E vedendo che patiua questo accidente doppo della Communione, giudicorno li Padri di San Domenico, e la Prelata, che non si communicasse, perche non poteua poi mangiare in tutto quel giorno, e così concertorono, che in quei trè giorni le dessero da mangiare molto a buon'hora, e con questo, ancorche non si communicasse, attenderebbe à gl'altri vfficij della Communità, per molto a buon'hora, che le portarono da mangiare il primo giorno, già haueua inchiodate le mascelle come prima: auisorono la Prelata che si trouò confusissima, e la Santa vedendo, che le leuauano la Communione, comincio ad affligersi, & a piangere con Nostro Signore dicendogli: Dunque Signor mio, quando non poteuo fare vn passo per la debolezza dell'infermità mi commandauate, che vi riceuessi spesso: & hora volete priuarmi di questo bene? Quì la consolò Sua Maestà dicendole, che non hauesse fastidio, mà si accostasse cō fede, e confidenza, che si sarebbe communicata. E fù così, che tutto quel

tempo, che si è detto in quei trè giorni se le serrauano le mascelle dal Matutino, e molte volte prima che si suegliasse, & a questo modo andaua a communicarsi. Patiua vn'altro trauaglio, che ogni giorno di questi le accadeua hauere in capo il velo della Communione, & accostarsi alla fenestrella senza potere aprire la bocca, e mai niuno delli trè giorni perse la Communione, perche al tempo di riceuere il Communichino, se le scioglieuano i dēti, e subito dopò di hauerlo riceuuto, & alcune volte prima ch'ingiottirlo tornauano a stringersi. Questo cominciò il Lunedì della settimana di passione, e tutte ammutirono, che non seppero che dire. Non si contentò Nostro Signore con questo trauaglio solo, che essendo vicina la settimana santa volse aggiongerli vn'altro, e furono certi vomiti terribili, e fastidiosi senza sapersi da che procedeuano, perche nō se le fermaua cosa alcuna nello stomaco, e la condussero a termine di morte: chiamarono li Medici: e cominciorono à farle alcuni rimedij, & vno di essi, che si chiamaua il Dottore Antonio di Madrigale natiuo di questa Città, haueua gran fede nella serua di Dio, e subito disse ch'era superfluo il medicarla. Et ancorche sia di transito, dico che questi vomiti erano cagionati dal Demonio, come hò visto in altre trè persone, alle quali tratta male con questo, & altri modi penosi per procurare, che non riceuano la Santissima Communione, e prouocandogli il vomito in quel ponto volendola riceuere di mia mano, e commandandogli in virtù dell'istesso Signore, che non la molestasse, Sua Diuina Maestà le leuò la licenza in modo, che non lasciò mai più di communicarsi: e se bene il Demonio vn giorno, e l'altro minacciaua con quel motiuo, fù Nostro Signore seruito, che con la Sacra Cōmunione se le leuò affatto quella sorte di patimento. Contra il parere del Dottor Madrigale diedero alla serua di Dio vna purga Martedì santo, che fù come se non l'hauesse

pigliata,

pigliata, il giorno susseque͂te discese al Choro a Communicarsi, e doppo se le chiusero incontinente le mascelle, che non vi fù rimedio, che potesse cibarsi fino alla sera. Leuossi il Giouedì a compire con il precetto della Chiesa: e soleua molto di ordinario con licenza del Confessore fare la disciplina molto rigorosamente fino al sangue, e quella notte la fece castigando rigorosamente il suo corpo, con che del tutto restò sana, & il Venere, e Sabbato stette alli vfficij in Choro con tanto vigore, e forza, come se nõ hauesse hauuto male alcuno: tutte le Monache ammuttirono senza sapere che dire: & il Padre Salzedo determinò, già che la Prelata non voleua darle licenza, di lasciare la carne lo facesse cõ quella dissimulatione che potesse dal giorno di Pasqua: però l'impedimento delle mascelle, & il non poter mangiare fino alla sera perseueraua, come si è detto. Fù parere delli Padri Domenicani, e delle Monache, che la Prelata gl'imponesse vn'officio fuori del Choro, parendogli, che con quella occupatione si scordarebbe il resto, come se l'hauesse attaccato all'anima con qualche aguccia, & hauendolo consultato; le commandò, che aiutasse a dare il pane: essendo vsãza in questo Monastrio di darlo a ciasch'vna delle Monache, & a questo attendono alcune di esse riceue͂dolo dalle prestinare, e ripartendolo con ordine all'altri.

CAPITOLO XXXII.

Di duoi trauagli interiori, molto grandi, che patì: e la pruoua, che si fece dell'impedimento delle mascelle.

ACcioche la nostra Santa caminasse di virtù in virtù, come dice Dauid, permetteua Nostro Signore, che le cose andassero di mortificatione in mortificatione. Non fù poco per lei l'officio, che gl'imposero P/83.

per hauere necessariamente da trattare con tante, e nõ potere cuoprire l'impedimento delle mascelle, che tuttauia duraua, si che ogn'vna hauerebbe detto quello, che gli fosse parso. Riuscì come s'era immaginata, che cõ tenere già per certo li Religiosi, e Confessori del Monasterio, ch'era opera del Demonio, per impedirgli la Communione, ogn vna daua la sua sentenza come prima e preualendo trà molte questa opinione, che fosse malitia, e cosa finta, senza fondamẽto, e cõtra ogni ragione, parlorono al Dottore Madrigale Medico, del quale s'è fatta mentione nel capitolo passato, persuadendogli contra ogni suo parere, che facesse qualche proua per aprirli i denti con qualche artificio, quãdo li haueua così chiusi; Egli si scusò molto, rendendo mille raggioni del falso loro credere; mà come l'ostinatione delle donne in vna cosa tanto grande, che non cessa fin'al fine, lo conuinsero, & a lei li commãdorono, che si mettesse nelle mani del Medico. Passò questo giudicio nel luogo del capitolo in presenza di Monache graui, & il Medico si affaticò vn pezzo con diuersi instrumenti per aprirli le mascelle: e riferiscono quelle, che si trouorono presenti, che lo fece con tanto dolore suo, e dispiacere di martirizarla, che pianse assai. Fù indarno questa diligenza, perche non solo si fece l'effetto preteso, mà restorono le mascelle molto più inchiodate, e strette, & il Medico più confermato nella sua opinione, pregando quelle Monache presenti, con quali haueua più famigliarità, che non la perseguitassero più, anci fossero in suo fauore, perche era Santa, e sopranaturali quelle cose, che patiua. essendo riuscita da questa proua, e mortificatione, entrò in vn'altra maggiore, e di più importanza, e fù che passando per questa Città vn certo Religioso di gran fama, desiderò parlargli, perche non sentiua bene delle sue cose: il Padre Salzedo si contentò, & in presenza sua, e della Prelata gli parlò, e li raccontorono tutto

tutto quello, ch'era passato: & essendo cosa ordinaria, che al risoluersi senza maturo consiglio, e considera-tione, succede il fallare, gli disse quello, che habbiamo riferto in vn capitolo di questa historia, cioè che pec-cati haueua ella fatto per fare tanta penitenza? che fù l'istessa ragione, con che il Demonio persuadeua Santa Catherina di Siena, a non darsi tanto alla penitenza, fece mal concetto della sua oratione, e li persuase a la-sciarla, e darsi a esercitij esteriori, & altre cose, che nõ è bene a dirle. Al Padre Salzedo li paruero male, e la Santa non poteua interiormente accommodarsi al cõ-cetto di questo Padre, però la Prelata (se bene sentiua altra cosa) giudicò, che se con questo si doueuano ac-quietare quelli di dẽtro, e di fuori del Conuento, com' egli pensaua, non saria stato male, e così gli commãdò che il digiuno, oratione, e penitenze, tutto cessasse: la serua di Dio andò tutta turbata a trattarlo con Sua Diuina Maestà, e standoli dicendo: io Signor mio fi-gliola sono di obedienza, vedete quì quello, che mi commandano, il lasciare il digiuno, e le penitenze sarà forza, mà l'oratione non sò, come potrà essere, e possi-bile, che possono commandarmi, che non tratti con voi? e che questo consiglio è buono, e grato a vostri occhi? e stando sopra di questo piangendo, li disse il Signore: Nò figlia, non così, non ti ritira, nè lascia di trattare meco, come hai tù da sopportare li trauagli, e le difficoltà, che ti sopprauengono senza l'aiuto, che ri-ceui nell'Oratione? Il Confessore le commandò l'i-stesso, che lei haueua inteso nell'Oratione, e tutti giu-dicorono male di quello, che disse quel Religioso. Egli se ne andò, & essa bedì non digiunando, nè facendo penitenza, mà il trauaglio delle mascelle in quei trè giorni della settimana, non cessaua, anzi le soprauenne vn'altro trauaglio di spirito così terribile, come si vede da queste parole, che scrisse al suo Confessore: Stando il Mercore doppo le laudi pregando il Signore, che nõ

mi

mi abbandonasse, nè permettesse, che si perdesse in me il suo pretioso sangue, con questo versetto: *Ne perdas Deus cum impijs animam meam*: mi venne in pensiero, che ben poteua fare conto, ch'era vno di quelli, e che non haueua, che sperare: a questo risposi, che non diffiderei giamai, e poi sentij vna impatienza interiormente, e quasi disperatione di vedermi obligata a tāte cose, come quando legano à vn pazzo le mani, e con furiosa colera rompe le legature; così mi pare che hauerei voluto fare io con le leggi di Dio, e stendeuasi anco questa furia, e colera alli giorni di Communione per essere tanti. E doppo questo entrai in vna cecità grande di mente, cominciai a inuocare il Signore in mio aiuto, e pareuami che nō era mio Signore, ne Dio, che molti lo chiamauano, che non l'obediuano, che di quelli è solo Signore, che fanno la sua volontà, e donano il loro cuore, e poiche io non lo faceua, non occorreua, che lo inuocassi con altre simili cose, che mi pareua di essere fuori di giudicio, e con questo haueuo vna inquietudine interiore, & esteriore, come vna rabbia, che mi disfaceuo tutta, pareuami vna somigliāza dell'Inferno, e pregaua il Signore, che se haueuo da morire, fosse subito, perche lo voleua più tosto, che offenderlo. Stette con questo trauaglio alcuni giorni, al fine delli quali li diede il Signore lume, come se la suegliasse da vn profondo sonno, mostrandogli che haueua permesso quelle tenebre nell'anima sua; acciò conoscesse quanto staua lontana di meritare le misericordie, che riceueua, & i gran beni, che si trouano nel patire trauagli, e penalità, per amor suo.

Ps. 25.

CA-

CAPITOLO XXXIII.

Della fermezza della sua speranza in Dio, e come la lasciò il Padre Salzedo.

LA tribulatione è proua della patienza, e questa proua rauiuia, e fortifica la speranza, e tutto si deue alla gratia di Dio. Doppo che Nostro Signore fauorì questa sua serua di darli il dono della perseueranza, dicendoli, che non mancarebbe mai fuoco nell' altare del suo cuore, haueua molto di ordinario in bocca quel verso di Dauid: *Mihi autem adhærere Deo bonum est ponere in Domino Deo spem meam*: e trà li altri effetti, che li restorono da quella singolare gratia, vno fù quello, che dice San Paolo, che tutta la sua conuersatione era in Cielo, così lo scrisse al suo Confessore cō queste parole: Mi è restato vna particolare affettione verso quelli del Cielo, perche s'è verità questa gratia, che il Signore mi hà fatto, gia mi posso contare per sua cittadina, prima per merauiglia passeggiaua la sù, hora se con tutti parlo, tutti prego intercedino appresso il Signore, che faccia certa la mia speranza, e stò mirando in che s'impiegano, e come seruono al suo Dio, per fare da quì ancor'io l'istesso, e gli vego annegati, & annichilati, e che già non viuono, ma Dio viue in essi, consumato tutto quāto quello è proprio dell'huomo, e transformati per amor in lui: con questo desidero, che il Signore operi, e mi obblighi à fargli seruigi grandi, per sodisfare in qualche parte il mio cuore, che si sente molto obligato, e così gli lo supplico. Era questo tanto vero in lei, che nel mezzo delle tribolationi, e contradittioni, con solo alzare il spirito al Cielo, e parlare con quelli di la sù, si scordaua di esse, e delli trauagli, e ritornaua in se con nuoui desiderij di patire, come io viddi molte volte, e come pare da quello, che

Ps. 72.

le

le successe vn giorno de tutti i Santi, e lo riferisse così. Vn giorno de tutti i Santi mi fù data gran luce di quello, che passa nel Cielo, vidi li Beati ingolfati in quel mare di delitie, ch'è la Diuinità, e pareuami, che v'intraua ancor'io con essi, & ero transportata dalla corrente di quel gran fiume, ch'esce dalla sedia di Dio, e dell'Agnello, mi dauano ad intendere, che tutti quelli, che godeuano di quel gran bene, haueuano seguitato le vestigia di questo Signore, e lauato le sue stolle nel suo sangue, e che già si erano scordati delli suoi trauagli, e vorrebbero hauerne patito molti altri, e pareua che mi dicessero: se tù con vna micola, che partecipi di questo nostro cõtento, ti scordi di quello che patisti, che faremo noi, che godiamo senza misura del sommo bene? mi fù concessa vna stima altissima di quella essenza incomprehensibile: *Qui sedet super Cherubim*, cioè sopra ogni scienza, e cognitione, se l'altezza, e degnità del suo trono, non si conosce, nè comprende, nè ancò dalli più alti spiriti, che sarà del Signore dell'istesso trono? tutte queste cose accẽdeuano più il fuoco del diuino amore nel mio cuore, e causauano contento, e pace. Hauendole dato Nostro Signore questa pace in mezzo delle contradittioni, e trauagli, cõ vna obliuione di se tanto grande, come se non toccassero a lei, e staua così salda la nauicella del suo cuore nel mezzo delle onde con l'ancora della speranza in Dio, e così fondata in l'Humiltà, che nè questo, nè quello, che le veniua detto, perturbaua quella gran confidãza, che haueua in solo Dio, e come Nostro Signore l'esortaua sempre ad hauerla, altretanto il Demonio in tutti li trauagli interiori, & esteriori procuraua farglila perdere, ma non gli riuscì, e quando più pareua, che staua vicina all'affogarsi, diceua sempre quello di Giob: *Etiamsi me occiderit sperabo in eum*. Buon testimonio di questo mostrò, che vdendo in questo tempo la Compagnia di Giesù, quanto poco si stimaua la fatica

tica

tica del Padre Salzedo, che già era Rettore di questo Collegio, e di che maniera si parlaua in Sant'Anna del modo con che haueua gouernato Donna Maria Vela, e particolarmente la gran cõtradittione della Prelata. stimando poco l'approuatione di tanti huomini graui della Compagnia & il trauaglio, che tutti haueuano hauuto nella sperienza di tante pruoue. li parue che il Padre Salzedo lasciasse quella carica, e così chiamò vn giorno la Prelata in presenza di Donna Maria Vela, e gli disse, che lui era stanco di martirizarla facendo pruoua del suo spirito, e che non haueua più animo di farla patire, ne di andare contra la volontà di Dio, ch'era di condurla per quella strada, che Sua Signoria, poiche gli toccaua, cercasse qualch'vn'altro, che supplisse i suoi mancamenti, e che lui si consolaria molto. La Prelata parendogli, che con questo si quietarebbe il Conuento, & hauendo già lei poco gusto, che il Padre Salzedo la gouernasse, hebbe molto a caro il sentire, che se ne retiraua, & accettò l'inuito, stando à vedere, che cosa direbbe Donna Maria Vela. La Santa stette salda nella sua pace, come se non si fosse trattato di cosa sua, essendo in tempo, che solo questo apoggio gli haueua lasciato Dio, e che dentro, e fuori del Conuento tutto il mondo era contra di lei, e senza mutare faccia si licentiò dal Padre Salzedo, che gli cõmandò, che non restandogli a chi voltare li occhi, si riconcigliasse dal Capellano maggiore, e che di ciò, che succedesse nell'anima sua, ne desse conto alla Signora Prelata, per vedere se con quello poteua obligarla a mutare parere & a sentire meglio delle sue cose. Questa fù vn'altra mortificatione terribile, perche sapeua, che non hauea di seruire ad altro, che ad hauerla ogni giorno maggiore: mà al fine chinò il capo dicendo in buon'hora, che questo solo rispondeua alla Prelata, o al Confessore, tutte le volte, che li commandauano qualche cosa, senza aggiungere, o re-

plicare altra parola, e non vsaua della licenza, che dà la Regola per proponere senza chiederla di nuouo per farlo, ne mai propose più che vna volta, quando concorreuano cause vrgenti.

CAPITOLO XXXIV.

Di vn'altra afflittione, ch'hebbe, e come Nostro Signore la liberò.

DOue finiscono li giudicij de gl huomini, cominciano quelli di Dio. Il parere di tutte le Monache fù sempre, che il Padre Salzedo non gouernaua bene Donna Maria Vela, e che, essendosi licentiato, cessarebbero le cause tanto straordinarie, che haueua, & attenderebbe a tutte le fontioni del Conuento senza essere causa di più inquietudine, e successe ogni cosa al contrario; perche doppo la sua partenza, gli veniua l'impedimento delle mascelle vno, e duoi giorni successiuamente restando senza potersi communicare, nè mangiare boccone in duoi giorni, e senza sentire debolezza. al terzo giorno seguì l'istesso, però si communicò, & acciò vi fosse qualche altra nouità, Nostro Signore diede licenza al Demonio, che in mezzo al Choro la prostrasse in terra con vn'accidente mortale, al parere di tutte. Haueuagli commandato la Prelata, che non digiunasse, o che mangiasse carne, e non facesse sorte alcuna di penitenza, che non era poca mortificatione per lei, e questo giorno communicandosi intese da Nostro Signore, che gli haueua da venire quel accidente, sin che gli dessero licenza per ripigliare il digiuno, e le altre penitenze, perche così lo voleua Sua Maestà. la caduta con quel accidente fù tale, che bisognò portarla di sopra nella sua cella, dicendo tutte, che per non mangiare era arriuata aponto di morte, prouorono a darli qualche cosa; mà non fù possi-

possibile, che la pigliasse, perche si strinsero in modo li denti, che ne anco poteua dire parola. Stette molto afflitta quel giorno, e le Monache ancora, & hauendogli commãdato il Padre Salzedo, che dicesse alla Prelata tutto quello, che intendesse da Nostro Signore, circa di questo non sapeua che fare, ne come dirglilo; perche fidandosi di quello, che haueua inteso, senz'hauere con chi consultarlo prima, era dura cosa: vedeuasi con questo trauagliatissima vedendo da vn canto, che si moriua per la fiachezza senza poter cibarsi, dall'altra si sentiua obligata à dire quello, che haueua inteso nell'oratione, sapendo che non si haueua da pigliare in bene, e che se non se gli leuaua l'impedimento, haueuano da giudicare ch'era capriccio, e se gli leuaua, ch'era fintione, stette in questo conflitto de pensieri fino alla sera senza sapere che fare, o a chi voltarsi: finalmente si risolse di mandar a pregare la Prelata fosse contenta di andarla a vedere, & essendo sola, le disse, che haueua inteso, che se gli daua licenza di ripigliare il digiuno, & essercitij soliti, se le leuarebbe l'impedimento e potrebbe mangiare. Vedendola la Prelata in tanto estremo si contentò per quella settimana, ch'era del Spirito santo, e subito ch'hebbe la licenza stette bene, e mangiò, restando la Prelata, e le altre Monache tutte confuse, senza sapere che dire, mà non hauendo gl'animi bene disposti, subito voltorono foglio, mostrando, che nõ lo teneuano per cosa di Dio; mà per simulatione, & inganno, e si congratulauano con la Prelata, che sapesse fare miracoli, nõ però tutte, che alcune bene intendeuano, ch'era opera del Demonio. La serua di Dio cenò, leuò per tempo, & andò in Choro all'vfficio, e tutta quella settimana stette bene, e con vedere questo tutte, permetteua Nostro Signore, che ogn'vna giudicasse diuersamente del suo spirito: e veramente le cose erano tanto straordinarie, che se nõ fossero state fatte tante pruoue, hauerebbero hauuto

to qualche scusa, essa scusaua tutte appresso Nostro Signore, e desideraua, che rallentasse quel rigore, poiche la teneua senza Padre spirituale, che la gouernasse. E stando sopra di questo importunando Nostro Signore il giorno di Pasqua, la confortò dicendole, che trà tanto, che staua senz'appoggio di Confessore non le tornarebbe l'impedimento delle mascelle, consolandola con mostrarle quanto si compiaceua, che portasse quella Croce, poiche Nostro Signore glie l'haueua data di sua mano. Diede conto di questo alla Prelata con assai mortificatione sua, perche non faceua capitale di quanto le diceua tenendolo per cosa d'immaginatione, e di fantasia, e così le commandò, che mangiasse carne, lo fece, e subito le ritornò l accidente, e perse le forze, che non potè digiunare le Tempore della Santissima Trinità: Trouossi la Prelata molto confusa, e pensando à chi potrebbe incaricare, che la confessasse, e reggesse l'anima sua, pose il pensiero in vn Santo Sacerdote, del quale di sopra si è fatta mentione, che si chiamaua il Padre Giuliano di Auila, e per essere stato mio maestro spirituale, & al quale hò molti oblighi, scriuerò qualche cosa della sua vita nel capitolo seguente.

CAPITOLO XXXV.

Del Padre Giuliano di Auila Confessore, che fù della Madre Santa Teresa di Giesù.

FV il Padre Giuliano di Auila natiuo di questa Città, doue hoggi viuono molti nipoti suoi, Religiosi, e secolari: fù figliolo di Christofforo di Auila, e di Anna di S. Domenico sua moglie: hebbero duoi figlioli, e sei figlie, e potiamo dire, che tutti furono di molta, e notoria virtù; seguitò da picolo il traffico di suo Padre, & essẽdo di età di ventisei anni andò à Granata,

nata, e di la passò à Siuiglia: spese doi anni in questa peregrinatione, e desiderando ritornare à casa di suo Padre, pigliò vn mulo di vittura, & vscì di Siuiglia il giorno di San Sebastiano, e mi racconto alcune volte, che sentiua nell'anima sua molta contraditione e persuasione di restare in Siuiglia, e di non venire ad Auila, e tutte erano del Demonio, perche a mezza lega di Siuiglia, non sapendo di che, si spauentò il mulo, che lo gettò a terra, corsero alcuni, che l'aiutorono trouandolo senza sentimento, pensando che fosse morto, però non li trouorono altro male; ma nel suo interiore sentì tale rinouatione di spirito, che da quel pòco sentiua dirsi: Guarda se fossi morto? Seguì questo cō tanta efficacia, e viua rappresentatione dell'Eternità della Gloria, e pena, che ci aspetta, che arriuò a casa con gran desiderio di mutare habito, e di studiare, se bene nella sua età gli pareua impossibile. Arriuato, che fù andò subito a confessarsi dal Maestro Gaspar Dazza, ch'era quel santo Sacerdote, che nomina la Madre Santa Teresa di Giesù nel suo libro: diedegli conto di ogni cosa, e conobbe, ch'era vocatione efficace, e parēdogli che suo padre non si contentarebbe, gli commandò che cominciasse à studiare secretamente, dandogli persona, che gl'incominciasse ad insegnare i principij della Grammatica, si affaticò tutto vn'anno senza, che suo padre lo sapesse, e parendo bene al Maestro Dazza il darne parte al Padre, lo fece, & egli si contentò, che continuasse il studio, humiliandosi ad andare alla Scuola con li fanciulli, che studiauano. E riuscendo bene dalla Grammatica, studiò Filosofia, e Theologia, e quando finì, già era Sacerdote, a questo tempo fondò la Santa Madre il Conuento di San Giuseffo di Auila, doue io sono hora indegno Capellano, essendo successo a detto Padre: e cercando la Santa Madre quattro fanciulle d'introdurre seco in detto Monasterio per prime piante di questa sacra Religio-

N ne,

ne, vna di esse fù sorella di Giuliano di Auila, che si chiamaua Maria di S. Gioseffo, che morse quindeci anni sono. Con questo cominciò a seruire alla Santa Madre, e ad aiutarla nelle sue liti, e contradittioni, ch'hebbe in questa fondatione, e finit le liti lo fece Capellano di questo Conuento, fondando questa Capellania con il patrimonio di vna Religiosa, che fù molto insigne in questa Religione. E cominciando la Santa a fondare altri Monasterij, & essendo Capellano di questo Conuento, lo condusse seco a Medina, che fù la prima fondatione, e di là passorono à Duruelo, doue diede l'habito alli primi Religiosi, che furono Frà Antonio di Giesù, e Fra Giouanni della Croce; d'indi all'hora per spatio di vintiduoi anni fù Confessore della Santa, e compagno inseparabile in tutti i suoi trauagli, e disponeua il tempo a questo modo. L'estate faceua viaggio con la Santa Madre, & all'Inuerno ritornaua a questa Città, & vsciua con il Maestro Dazza per le Ville, doue predicaua, & il Padre Giuliano di Auila confessaua, e più volte mi disse, che credeua che in quella missione si faceua molto seruigio à Nostro Signore. Passati questi anni si ritirò à casa sua, e confessaua le Religiose di questo Conuento, & alcune persone molto spirituali in altri di questa Città, e specialmente in quello di Sant'Anna, che non lo lasciò in tutto il tempo di sua vita. Ne gli vltimi suoi anni si ritirò per darsi alla contemplatione, che cadeua molto bene, sopra la gran virtù, che Nostro Signore li haueua dato d'Humiltà, Mortificatione, e Patienza. E se bene poneua molta cura in cuoprire le gratie, che Nostro Signore li faceua nell'Oratione, furono senz'alcun dubio molto grandi, e tanta alcune volte l'abõdanza del spirito, che non potendola soffrire, andaua alla campagna, e frà li monti gridaua forte. In questa Città si spargeua l'odore della sua santità, benche egli trattaua solo di starsi ritirato, e scordato da tutti, e mi

diceua

diceua alcune volte, ch'era beato colui, del quale il mondo si scordaua, e non faceua stima; mà egli non potè arriuare a questo, perche tutti lo stimauano molto. Scrisse alcune cose spirituali, e compose quattro libri, e trà essi vno del sponsalitio spirituale di Dio con l'anima, cosa merauigliosa, diede li altri trè alla Religione delli Padri Carmelitani scalzi, che lo teneuano, e stimauano per Padre, hauendoli aiutato à fondare la loro Religione: li Superiori di essa fecero vedere li trè libri, & il stile di essi è tanto all'antica, che li parue, che non haueuano da esser ricercati, e così doppo la sua morte li fecero mettere nell'archiuio di questo Conuento. l'istesso auuenne d'vn'altro, che lasciò incarricato a me, hauendolo visto alcune persone graui, che conobbero il Sant'huomo, e così non è vscito à luce. Nel fine della sua vita lo condusse fuori di questa Città Garzia di Loaisa Arciuescouo di Toledo, e lo mandò a visitare il Monasterio, che fondò in Alcalà Dōna Leonora Mascaregnas, & hauendo fatto la sua visita procurò l'Arciuescouo con gran instanza, che restasse appresso di lui promettendo di honorarlo, e di beneficiare i suoi parenti, il sant'huomo rispose, che il restante della sua vita voleua spenderlo in apparechiarsi à morire nella pouertà del suo cantone, e che non si era fatto Prete per i suoi parenti, mà per saluarsi in quel stato, e così ritornò a casa sua, doue molto spesso riceueua lettere da quel Santo Arciuescouo, & io vidi venirlo a visitare molti grandi di Spagna passando per questa Città, così per la fama della sua santità, come per essere stato Cōfessore della Madre Santa Teresa. Non fù possibile, che alcuno gli persuadesse ad accettare più entrata di quella che haueua, ch'erano circa a cento cinquanta scudi all anno, essendo molto pouero di spirito. Pochi mesi prima della sua morte, trattandosi della Beatificatione della Santa Madre, prima di spedire il Breue, occorso cosa

difficoltà per emulatione di persone graui, che sempre permette Dio, che i suoi Santi patiscano, acciò riesca più criuellata la verità della loro merauigliosa vita, & il nostro molto Sãto Padre Paolo Quinto mostrò desiderio, che questo Padre gli scriuesse circa di quel ponto, come Confessore, che fù della Santa, io gli vidi scriuere questa lettera, & hebbe tanta auttorità, che la Religione lo ricercò, che scriuesse la vita della Sãta Madre, & in alcune informationi pigliate quì inanti all'ordinario, fù essaminato: Poi scrisse la vita, e fondationi, & in questo io l'aiutai in qualche cosa, e per heredità mi lasciò questi originali, che io tengo in molta stima, se bene la più vera douerebb'essere l'imitare le sue virtù, e sapermi approfittare della dottrina, che m'insegnò in diecisette anni che fù mio Confessore. Di questi originali si mandò copia authentica a Roma insieme con la sua depositione per essere di tanta importanza.

CAPITOLO XXXVI.

Come il Padre Giuliano di Auila trauagliò questa Serua di Dio.

SE bene il Padre Giuliano di Auila hauea grandissima esperienza, e scienza in cose di spirito, portaua notabile auuersione à vie straordinarie, e in questa di Donna Maria Vela non si lamentaua di lei, ma delli Confessori per hauere publicato le sue reuelationi, & arriuando a parlargli di questo non poteua soffrirlo, & era tanto nemico, che Donne scriuessero, o ponessero in luce le sue cose, che mi raccontaua, che soleua dire l'istesso alla santa Madre, quando scriueua la sua vita, e gli altri libri, e la Santa gli rispondeua: taccia Padre, che questo che scriuo hà da essere di gran vtile alla Chiesa di Dio. Cõmandò dunque la Prelata à Dõna

Maria Vela, che parlasse à questo Padre, e si confessasse da lui, essa obedì, se bene sapeua, che era vno de' maggiori contrarij che hauesse, e si diceua publicamente nel Conuento, che haueua hauuto riuelatione, ch'erano tutte cose del Demonio; però era falso testimonio; perche io mai lo sentij a dire tal cosa, e quando fosse stato vero più tosto sarebbe morto, che hauere detto la minima parola di questo, perche era consideratissimo, e perciò nel parlare haueua parole di vita, mà poche, e molto serie: La Santa li diede conto della sua vita in due hore, al fine delle quali, egli li disse, che ogni cosa era stato illusione, e che lo credesse così; con altre ragioni, con le quali la lasciò molto sconsolata, e lasciando stabilita la Confessione per il giorno seguente, gli commandò, che facesse resistenza alli ragionamenti interiori, e credesse, che ogni cosa era stato inganno, e che si merauigliaua, che non fosse peggiore di Lucifero, con le cose che i suoi Confessori li haueuano fatto intendere: gli ordinò, che mangiasse carne, e non si communicasse se non trè giorni nella settimana. La Santa faceua quãto poteua per credere quello, che gli haueua commandato, e resistere allo spirito; mà non poteua nè l'vna, nè l'altra cosa. Confessossi il giorno seguente, e tutto era ricorrere al Signore con lagrime supplicandoli à dare lume a lui, ò à lei, si che tutti duoi venessero à cõformarsi nella verità: e stando vn giorno in questa afflittione li disse il Signore, adesso stai a mio gusto, mai sei parsa così bella a miei occhi, hora è la vera proua; che non hai alcuno dalla tua, e quello, che ti regge è contrario in tutto a quanto fin'hora hai seguitato, hora vederò se sarai fedele, se fondandoti nella Fede non ti scosterai dall'obedienza, chi ascolta voi, ascolta me. Andò con questo dal Padre Giuliano di Auila, il quale li rispose, che tutto questo lo confermaua molto più nella sua opinione. & era così, perche apprehendendo questo Santo Padre vna cosa di

queste, non vi era timedio che la lasciasse, essendo così la sua natura. Gli disse, che sentendola dire che Dio voleua essere suo Maestro, e regerla da lui stesso leuandola dalle regole communi, qualsiuoglia che intendesse cose di spirito, vederebbe ch'era cosa del Demonio; essa li rispose, che se lei si fosse gouernata per quello, che intendeua nell'oratione, haueria ragione, ma che non scostandosi vn punto dalla obedienza del Confessore, ne tenendoli coperta cosa alcuna, come poteua essere cosa del Demonio? massime, che l'istesso Signore gli commandaua tanto l'obedienza, & essa obediua contra tutto quello, che il Signore li mostraua essere volontà sua. Così andaua passando, & essa si sentiua così male, hauendogli leuato il digiuno, e le penitenze, e mangiando carne, che non poteua fare vn passo. Gridaua al Signore, il quale vna volta li disse, che dicesse al suo Cõfessore che facesse oratione sopra

Ps. 90. di questo, e di quelle parole del Salmo: *Qui habitat in adiutorio altissimi*, se la fece ò nò, non si sà; però non ammetteua ragione, che li dicesse, e stando la serua di Dio vn giorno con molta afflittione supplicando il Signore, che per honore della Santa Madre Teresa di Giesù, e del Santo Padre Frà Pietro di Alcantara concedesse lume al suo Confessore, acciò conoscesse le gratie, che haueua fatto all'anima sua, intese che se li concederebbe per honore de' suoi Santi, se gli dauano licenza per proseguire le penitenze, e lasciare la carne. Non volse il Padre Giuliano dargliela per questo, mà solo per alcune altre trè cose di rigore. Cominciò à migliorare duoi giorni, e poi a ricadere peggio che prima; al fine si vidde astretto detto Padre a lasciarla digiunare, conchè subito si risanò. Passorono così alcuni giorni, e quando pensò, che già il Confessore non haueua più difficoltà, permettendolo così Dio, per suo essercitio, tornò à commandargli, che mangiasse carne, che così conueniua. Chinò la testa, e obedì, e

quell'-

quell'istesso giorno cominciò il Demonio a trauagliarla con vn spasimo, che gli duraua alle volte tutto il giorno, e con questo la martirizò molti anni in questa forma, che doue si voglia, che la cogliesse, restaua così fissa, & immobile, che non era possibile mouerla, ne pigliarli vn bracchio, e si sentiua tirare tutte le corde, e nerui del corpo con intensissimi dolori, e molte volte restaua priua dell'vso de' sensi. Quest'istesso spasimo hò visto patire ad altre anime obsesse dal Demonio, e priuandole delli sensi non la lasciaua confessare, nè cõmunicare, come fece moltissime volte con questa Santa, ad altre hò visto, che non le lasciaua recitare l'vfficio Diuino in molto tempo. Et il peggio di questo spasimo è, che mentre restano senza i sentimenti, & il Demonio stà riempiendole l'immaginatiua delle maggiori maluagità, bruttezze, e bestemmie contra la fede, che è vn trauaglio incredibile, così lo patiua questa serua di Dio, e andò perseuerando in modo, che gli leuò del tutto le forze, che non poteua discendere al choro, nè al confessionario, nè andare à communicarsi nel choro di sopra con l'inferme: e per conforto del suo patire, stando pregando Nostro Signore, che concedesse lume al Padre Giuliano, e fine a tante contradittioni, li disse Sua Maestà, che quella vittoria era riseruata per il Padre Salzedo per il molto trauaglio, che haueua sofferto per conformarsi con la sua Diuina volontà. Questo gli diede maggior pena, perche era tanto lontano questo Padre da tornare à reggere l'anima sua, che non vi era rimedio, che i superiori della sua Religione lo volessero sentire e molto meno le Monache, e quando bene si fossero placate tutte, era tanta la cõtradittione della Prelata, che questo solo bastaua per fare perdere totalmente la sperãza: e perciò parue alla serua di Dio, che si era ingannata in intendere questo, e che l'istesso era di tutto il restò come diceua il Padre Giuliano di Auila. Vedendola così estenuata

cominciorono nuoui detti nel Conuento, dicendo che tutto il male procedeua dal stare così discontenta del Confessore, arriuorono queste, & altre pazzie a orecchie del Padre Giuliano di Auila, & era tanto inimico de rumori, e li pareua che ogni giorno doueua esseruene de nuoui, e così si risolse di mandargli a dire, che cercasse altro Confessore, non hauendola confessata più di duoi mesi.

CAPITOLO XXXVII.

Come fù consolata dal Padre Domenico Vagnes, e di vn gran trauaglio interiore, che patì.

HAuendola lasciato il Padre Giuliano di Auila, ogn'vna delle Monache pigliò pensiero di dargli Confessore, più tosto per dargli da patire, che per la charità, che richiedeua il suo trauaglio. Andauano dalla Prelata, la quale non si risolueua, perche alle volte ancor lei sentiua nel suo cuore qualche rimorso se faceua bene, o male in stringerla tanto. Non mancò chi disse alla serua di Dio, che forsi la Prelata gustarebbe, che si confessasse, e trattasse le sue cose con vn certo Religioso graue, e dotto, che si trouaua quì a quel tempo: il quale puochi giorni prima haueua parlato con la compagna Donna Maria di Auila delle cose di Donna Maria Vela, in tale modo, che essa se ne andò in cella senza finire di piangere, e disse alla santa sua compagna, che piacesse a Dio, che non hauesse mai caminato per quella strada, puoiche era tormento a se stessa, & a quelli che gli voleuano bene, riferendogli ciò che questo Padre gli haueua detto, essa la consolò, come se non fosse toccato a lei quel negotio. Hora quando gli dissero, che forse la Prelata gustarebbe si confessasse da lui, volse fare a Dio questo Sacrificio, e scrisse a Don Diego suo fratello, che pregasse questo

Reli-

Religioso, poiche era suo amico, volesse pigliare questo peso di confessarla, e di reggerla. Accettò di farlo, e venne a Sant'Anna, conchè si doueuano desingannare tutte, poiche hauendo parlato cō tanti, diceuano, che non voleua trattare, se non con chi li daua gusto. Stette con lei vn quarto d hora solo, nel quale volse intendere quello, ch'era passato circa delle Communioni, essendo molti giorni, che non si poteua communicare, doppo che le leuorono il digiuno: e volendo vn Caualiere parente della Santa intēdere qualche cosa di quello, che pareua à detto Padre, gli rispose, ch'era pazza, e se l'hauesse tacciuto, almeno l'hauerebbero dissimulato, però il male fù, che andò a vn'altro Conuento di Monache, e publicamente disse il medesimo, e si sparse per tutta la Città, di che Don Diego fratello di Donna Maria Vela, & i suoi parenti si mostrorono molto offesi, e trà l'altre cose diceua Don Diego, ogn'vno senta come vuole delle cose di mia sorella, che lei è santa da che nacque, & io confido molto in Dio, che già che la conduce per strada così aspera e piena di difficoltà, ne riuscirà bene, se bene hora vuole tenerla soggetta a tante persecutioni. Tutto questo arriuò a orecchie della serua di Dio, taceua, e sopportaua conoscendo, che era quello, che molte volte haueua desiderato, qnando vsciua feruorosa dall'oratione, e quante volte li haueua detto il Padre Salzedo, che Nostro Signore mostraua intentione di compirgli il desiderio, che haueua di essere tenuta pazza, e non fù poco il non impazzire con li gran trauagli interiori, e derelittione, che il Signore permesse in questa occasione. Pareuagli, che tutti quelli, che condennauano il suo spirito, diceuano la verità, e che lei sola era quella, che s'ingannaua, & il Demonio fece tanto sforzo per fargli credere, che il Signore l'haueua abbandonata del tutto, dando al Demonio dominio sopra di lei, con così viua rappresentatione nella fantasia, che

gli pareua, che l'anima sua era piena de Demonij: cõfermauasi in questo vedendo, che solo per lei non si trouaua Confessore, con altri pensieri à questo modo; tanto fermi nel suo cuore, che non faceua se non piangere, senza trouare consolatione alcuna, nè in Cielo, nè in Terra. Dispose Nostro Signore, che in questa occasione, che la serua sua staua così afflitta passasse per questa Città il Padre Maestro Frà Domenico Vagnez dell'Ordine del glorioso Padre San Domenico Catedratico di Prima di Theologia in Salamanca tãto conosciuto, e stimato per tutto il mondo, per hauere Dio vnito in lui la santità e le lettere con vna prudẽza, e pietà mirabile, come bene la mostrò, che hauendolo molti male informato, parlò diuersamente con la serua di Dio, & à punto come richiedeua il suo trauaglio, egli disse, che caminaua per vna strada difficile, e pericolosa, & ancorche hauesse buona intentione si poteua ingannare, e che douesse sempre obedire alla Prelata, alla quale disse à parte, che poteua molto bene lasciarla communicare trè volte alla settimana; e vi erano in questo tante contradittioni, che alcuno delli Religiosi più maturi diceua, che bastaua vna Communione al mese: & à vn modo, ò all'altro ogn'vno voleua fare qualche colpo nel gouerno di questa Sãta. A questo tempo passò anco per sorte per questa Città il Padre Labata della Compagnia di Giesù e per la notitia, che haueua di questa Religiosa, volse parlargli: l'Abbadessa la fece venire al Parlatorio, e doppo di hauerla sentita, e consolata diede alcuna forma nel suo digiuno, e disse che mangiasse cose di poca sostanza, come zuccaro, & altre simili, e che farebbe bene in non dare più conto di se à niuno, perche chi non intendesse il suo spirito si scandalizarebbe, e non seruiua d altro, che di riceuere tormento. La pouerella staua afflitissima con la derelittione e trauagli interiori, parendogli, che non haueua da trouare rimedio per riuscirne,

scitne, e tutti terminauano in volerla tirare col Demonio à diffidanza grande: e se bene questi Padri la consolorono quanto poterono, non fù caso, che la liberassero dalle angustie, & afflittione che portaua nell'anima. Stando alcuni di molti giorni di questi che più tosto si poteuano chiamare notti, e tenebre oscurissime, esclamando al Signore senza cessare con quel verso di Dauid: *Exurge, quare obdormis Domine?* cominciò a tornare in se, & accostandosi a communicare il giorno seguente se gli chiusero le mascelle, e restò impedita: tornò ad affliggersi, & intese, che li diceuano nel suo interiore: Non habbi fastidio: e che con questa sola parola, dice si sentì à mollificare il cuore, e dandole Nostro Signore lume, le mostrò come haueua errato in procurare con così grande sollecitudine, e pensiero di riuscire da quella disconsolatione, e derelittione, in che staua volendo dilattare, e dare fiato alla natura, dicēdogli che il miglior rimedio era hauere fede nelle sue parole, & aspettare le sue promesse con silentio, humiltà, e resignatione. La serua di Dio conoscendo il suo mancamento gli disse: Mancando voi Signore, manca ogni consilio, e soggiunse quel verso: *Ne auertas faciem tuam à puero tuo, quoniam tribulor, velociter exaudi me.* Tornò il Signore à consolarla dicendo: Non habbi fastidio, io sono tutto il tuo bene, hauendomi me, poco mancamento ti faranno le creature: Con questo conforto ripigliò cuore per patire di nuouo tutto quello, che Sua Maestà volesse, con desiderio di non cercare più consolatione nelli trauagli.

Ps. 43.

Ps. 26.

CAPITOLO XXXVIII.

Che stette otto settimane senza potersi communicare, e delli fauori, che Nostro Signore le faceua nell'Oratione.

ANcorche dubitò tanto la serua di Dio, quando intese, che la vittoria di queste contradittioni si riser-

riseruaua al Padre Salzedo, vedendo, che niuno voleua pigliare il peso di regularla, pigliò occasione da questo per procurare con alcuni mezzi, che li suoi Superiori li concedessero licenza da ritornare à Sant'Anna, e stando vna volta con fastidio, perche non le riusciua niuna diligenza, e non haueua con chi communicare quello, che le occorreua, le disse il Signore: Se quello, che t'insegnauo per mezzo d'huomini, ti voglio insegnare per me medesimo, che torto ti faccio? mostrandole il Signore, che aspettaua, che del tutto perdesse la cura di se stessa, e si lasciasse nelle sue mani con intiera confidanza, per hauer cura di lei con particolare prouidenza, e farla riuscire bene d'ogni cosa. Con questa luce li parue, che la miglior strada era tralasciare quello, che procuraua, & aspettare con silentio, & humiltà, lasciandosi tutta alla diuina dispositione, e così fece, e Dio ch'è ricco di misericordia, cominciò subito a farle molte gratie nell'oratione. Era in tempo, che communicaua trè volte alla settimana, come haueua ordinato il Padre Maestro Bagnez, e che la Prelata le commandò che non si communicasse se non due volte, seguitando altro parere. Essa obediua senza replicare, e stando molto spensierata, Nostro Signore l'auisò, che non gustaua, che resistessero tãto alla sua volontà in leuargli le Communioni, e che così gli tornarebbe l'impedimento delle mascelle. Riuscì così vero, che alla prima Communione gli restorono le mascelle inchiodate, e stette questa volta otto settimane senza potersi communicare, e nõ hauendo persona, che parlasse per lei, la lasciauano così. Essa si pose nelle mani di Dio, aspettando da quelle il rimedio: essendo dũque Sua Maestà vero Padre, & eterna sapienza, in questo tempo che la priuò della Communione con l'impedimento delle mascelle, tornò à dargli altissima oratione, e cose grãdi in quella. Cominciorono li Ratti in publico, & in Choro,

ro, è se bene alcuna volta dissimulaua mostrando di nõ sentirsi bene, & a questo l'aiutaua la compagna, non tutta volta era possibile il coprirli: Staua con molta pace, non ricordandosi delle cose patite, con gran consolatione nell'anima: tuttauia gli dauano pena questi Ratti in publico, parendogli che haueuano da causare nuouo scandalo, e supplicando il Signore lo differisse per altro tempo, gli rispose: Lasciami operare, non mi resistere. Tornò vn'altro giorno ad esclamare per questo; perche tenendola nell'opinione, che la teneuano, di nuouo comminciariano le mormorationi, e che questo fastidio non era per lei, ma perche desideraua di non essere causa di scandalo, e che temeua, che dicessero bene di lei: à questo le rispose il Signore: Che importa, che dicano bene, o male; se diranno bene questo è mio, come sarà anco la gloria mia, perche tù non fai altro, che riceuere. Ogni giorno prouaua se si poteua communicare, però non era possibile, e restaua con somma pace. Trouossi vna volta confusa, e cominciò à sentire alcuni dubij, e timore di non essere ingannata, e pensando se forsi quell'impedimento era illusione, cominciò a chiedere lume al Signore, e Sua Maestà gli disse, che non voleua che hauesse sicurezza in questa vita, che meglio le staua il caminare fra il timore, e la speranza; e poiche haueua più pegni, che altri di essere in gratia sua, sopportasse la pena, & il tormento, che cagiona il non hauere sicurezza in queste cose dell'anima, però con molta confidanza in lui, e che hauendola incaminata per quella strada la condurebbe a felice fine, che il quando, & il come non era bene per lei il saperlo, mà solo rimettersi tutta alla diuina dispositione. Così lo fece la serua di Dio, facendo atti di purissima resignatione, & humiltà, supplicando Sua Maestà disponesse di lei secondo la sua Diuina volontà, che questo era il suo bene, la sua gloria, & il suo riposo, perche il maggiore, & il più vero,

che

che vn'anima può hauere in questa vita, è non volere, nè desiderare altro, che il compimento della volontà di Dio, vn giorno crebbe in lei il desiderio di communicarsi, e non hauendo potuto farlo, pianse, e tornò à dubitare, & a temere s'era illusione quell'impedimẽto delle mascelle, poiche duraua tanto il nõ potersi communicare, & in quel põto senti nell'anima senza vdire cosa alcuna vna gran confidanza, che Nostro Signore compirebbe le promesse, che le haueua fatto, che tutto finirebbe in bene, che si fidasse della parola sua, e crebbe tanto questa confidanza, che li pareua di vederlo già adempito, e disse la serua di Dio: Signore, sia subito se così vi piace, contentateui di quello, che hò patito, & intese, Più ti ha da costare: Humiliossi nel Diuino cospetto, offerendosi a tutto quello, che Sua Maestà fosse seruita.

CAPITOLO XXXIX.

Di vn gran fauore, che Nostro Signore gli fece, essendo stata scongiurata per inspiritata.

ALla misura, che Dio dà all'anima li trauagli, dà ancora le consolationi, quando si compiace, in questo tempo erano tante, e così singolari quelle, che riceueua da Sua Maestà, che non si ricordaua delli trauagli passati, nè perturbò ponto la sua pace, il sentire, che li haueua da costare molto più l'assicurare il suo viaggio: & era tanta l'abbondanza di spirito, che sentiua, che se bene si accostaua per communicarsi, e non poteua, pareua che non li mancasse niente, perche stando con quel spirito, era rapita in estasi, doue riceueua gran fauori dal Signore. Vedendo dunque, che quel impedimento duraua tanto, e sapendosi già, che procedeua dal Demonio, cominciorono tutte a dire ch'era inspiritata, perche non restasse persecutione da pro-

prouare. Confessauasi dal Capellano maggiore e l'obedienza gli commandò, che si disponesse alli Essorcismi per noue giorni, essa lo fece molto volontieri, & ogni mattina finita la Messa grande si accostaua alla fenestrella della Communione, e molte volte mi disse, ch'era tanto il contento, che l'anima sua sentiua, quando vsciua dal mezzo delle altre Monache per questo effetto, che gli staua fisso nella memoria quello, che dice San Luca de gli Apostoli, che andauano contenti in mezzo del Concilio tenendosi per fortunati di esser degni di patire a fronte per il nome di Giesù: nō staua così contēta la sua compagna Donna Maria di Auila, la quale piangeua senza consolatione ogni volta, che la vedeua vscire dal suo luogo a quest'effetto. L'Essorcismo si continuò nuoue giorni, rispondendo lei stessa al Capellano magiore, & ordinariamente hauendo finito, e tornando al suo luogo, era rapita: Finì l'Essorcismo nel giorno della Presentatione di Nostra Signora, & haueua prouato quella mattina due volte à communicarsi; mà in darno, restò così, e poi andò alla fenestrella conforme al solito, & abbassando il capo alli segni, che li faceuano, Nostro Signore le disse, che non hauesse fastidio, che così conueniua che succedesse, acciò Sua Maestà fosse glorificata in lei, e subito fù rapita in modo, che non poterono discostarli il capo dalla fenestrella, chi diceua ch'era mal di cuore, & altre cose a suo modo, & ella staua godendo l'abbraccio del suo Sposo, come scrisse con queste parole: In questo raccoglimento mi pareua, che Christo Nostro Signore si degnaua di farmi ritratto suo, dicēdomi Sua Maestà, che l'haueuano tenuto per indemoniato, e così teneua per tale mè ancora, e lui l'haueuano trattato come pazzo, & anco me teneuano per pazza: Che di lui si era detto, che solleuaua i popoli, e mangiaua carne; e di me, che metteuo in confusione il Conuento, e mi negaua mostrando di digiunare, che lui era

stato

stato calunniato, e lo cercauano captare in parole, e le mie le voltauano come le pareua; che lo teneuano per biastemmatore, e che voleua farsi figliuolo di Dio, & me anco teneuano per superba altiera, & che voleua parere Santa, & essere tenuta per tale, che lui era abortito, e voleuano scacciarlo dal mondo; & me desiderauano vedere incantonata, e senza nome sopra la terra. Però che *Lapidem, quem reprobauerunt ædificantes, hic factus est in caput anguli*; e che assomigliando à lui in vna cosa, voleua che gli assomigliasse anco nell'altra: io mi trouai tanto fauorita in hauere parte de suoi dispreggi, che hauerei voluto morire in essi; e così dissi, che questo era quello che io eleggeua, rassegnandomi tutta nella Sua Diuina volontà. Doppo lungo spatio di tempo, che durò questo Ratto, vscì da quel luogo con tant'allegrezza, che si conosceua molto bene il giubilo, che gli era restato nell'anima di gratia tanto segnalata, che gli haueua fatto il Sposo. Stando le cose in questo termine, arriuò a questa Città suo fratello il Padre Frà Lorenzo di Cueto, del quale si è fatta mentione, gli diede parte di tutto ciò, ch'era passato, ordinogli che facesse alcune penitenze, e che nel resto obedisse la Prelata, e seguitando la sua strada si rimettesse tutta nella Diuina prouidēza. Essa gli diede vna scrittura, che haueua fatto certo Religioso condannando il suo spirito, e lo pregò che la vedesse, e come fratello gli dicesse quello, che ne sentiua, poiche vedeua quāto importaua l'assicurarsi di questo. Il Padre Frà Lorenzo la vidde, e cominciando a legerla, trouò assai che rifutare di quello, che si allegaua, perche l'Autore diceua, che non sapeua di questa Santa se non quello, che haueua sentito dire; e si risolse di rispondere in scritto, riprehendendo l'Autore, perche in cose tanto graui si era mosso à scriuere per quello, che solo haueua vdito. Diffese il spirito, e la via di sua sorella con vn lungo discorso, il cui originale è nelle mie mani, nel

Psal. 117.

quale

quale mostra non solo essere tanto spirituale, come io conosco, mà persona dotta, e che studiò molto in questa risposta, allegando molte ragioni, & auttorità della scrittura, e de Santi, e le pruoue, che si erano fatte, che se non fosse così lungo, l'hauerei posto in questo luogo, però basti la sua auttorità, che per essere viuo non riferisco il credito, che merita, e quanto sà in cose di spirito. La pace, che la Santa sentiua nel suo cuore andaua continuando insieme con molti fauori, che Nostro Signore gli faceua, però non era possibile, che potesse communicarsi, nè era arriuata l'hora, che Nostro Signore hauea determinato per difendere l'honore della sua serua, sino a quello, che diremo nel Capitolo, che segue.

CAPITOLO XL.

Seguita à dire li fauori, e gratie, che riceueua dal Signore.

QVesta è la sapienza di Dio, che quando è scritto, che con la lana rafredda, e con la neue riscalda, e molte volte doue l'anima teme, che stia la sua perdita, troua guadagno. Chi hauerebbe detto, che hauēdo preceduto tanti contrarij, e vedendo adesso tanti ratti così continui in publico, non hauesse da causare maggiore scandalo nel Conuento: però Dio mosse li cuori delle Monache, e della Prelata, che con quello, che più si doueuano irritare contro la Santa, cominciorono ad aquietarsi, tenendo per buoni i ratti, e ch'erano molto grandi le gratie, che Nostro Signore li faceua, e che il Demonio con rabbia di vederla communicare procuraua impedirla. Et era di modo, che tutto quanto faceuano lei, e la compagna per dissimulare, e cuoprire i ratti, non bastauano, perche tutte andauano vigilanti per notare, permettendolo così Dio per

cominciare à compire le sue promesse, e reintegrare l'honore alla sua serua. Essendo dunque già duoi mesi, che non si communicaua, disse vn giorno alla Prelata, che fosse contenta di fare con lei vna proua come altre volte dandole licenza per vna settimana di communicarsi ogni giorno, che bene sapeua Sua Signoria le esperienze, che si erano fatte, e che per gratia del Signore, niuna era riuscita in vano. La Prelata non la sentì così mala come altre volte, però gli rispose, che hauerebbe pigliato parere con il Capellano maggiore, o ch'essa lo trattasse con lui, poiche la confessaua, e che se lui daua licenza essa si contentaua. Assai rincrebbe alla serua di Dio di trattarne con lui, perche sapeua, ch'era di contrario parere nelle sue cose, però per non lasciare diligēza alcuna dal canto suo, già che haueua il consenso della Prelata si risolse di parlargli: e lo trouò come nella sua immaginatione se lo haueua dipinto, e trà molte ragioni, che gli rispose fù, che se con quello se gli fosse leuato l'impedimēto delle mascelle, pareua che lo portaua nella manica, per vltima risolutione gli disse, che studiarebbe, e vederebbe se conueniua, e si poteua fare. La serua di Dio lo raccommandò à Sua Diuina Maestà, supplicandolo s'era per gloria sua, si degnasse di muouerlo a dargli questa licenza. Tornò il giorno seguente a vedere, che cosa risolueua, e gli rispose, che l'haueua considerato, e studiato, e non trouaua cosa per la quale non si potesse fare, e li commandò, che si cominciasse subito, con questo andò dalla Prelata, che gli ordinò l'istessó, con che restò molto consolata, e confortata, confidādo nel Signore, che quello era volontà sua, e che l'aiutarebbe, acciò la proua riuscisse bene, & essendo tanto tempo, che non si communicaua, e le Monache stauano con pensiero, già desiderauano il buon successo. Finalmēte si communicò con molta pace, e seguitò tutta la settimana senza impedimento alcuno. Si rallegrorono

tanto

tanto le Monache, che si congratulauano con lei, & il Capellano maggiore si conuertì a essere in suo fauore, defendendola quando sentiua qualche cosa cõtra di lei: e senza dubbio egli fù il primo, che intese di doue procedeua l'impedimento delle mascelle. Con questo andorono conoscendo, ch'era spirito di Dio, e che nõ staua ingannata, come tutti haueuano pensato, e così tutti si acquietorono, e Nostro Signore continuaua in fauorirla con molte gratie ogni giorno. di quelle, che Sua Maestà li fece in questi giorni di Communione, ne porrò qui solamẽte due alla lettera, come lei le scriue. Hauendo patito duoi mesi molti trauagli esteriori, & interiori, & essendo stata senza communicare molti giorni, per l'impedimento delle mascelle, quando al fine di questo si compiacque la Diuina bontà, che io lo riceuessi, hauendo finito di communicare, in vn Ratto mi pareua, ch'il Signore mi pigliaua il cuore con la sua mano Santissima, e lo metteua nella piaga del suo Sacro Costato, e che stringendolo con il suo cuore Santissimo, di duoi, se ne faceua vno, di maniera che già io non tengo cuore, se non inserto, e come incorporato cõ quello di Christo Nostro Signore, e vedeua, che tutti li desiderij, affetti, & atti interiori, & esteriori, che vsciron da questo cuore, saranno conformi alli desiderij, affetti, & opere di Christo Nostro Signore: questo stetti per buon pezzo mirando, sentendo, e ponderando ogni cosa in particolare con gran soauità, e dolcezza, e stando rendendo gratie di questo fauore, e pensando a che fine me l'haueua fatta il Signore, sentendomi indegnissima di riuelarla: mi disse, perche ti sei fatta più simile à me per la Croce. Ancora mi souuennero quelle parole: *Sicut misit me viuens Pater*; che questo era il fine, al quale si ordinaua la Communione, per viuere questa vita Diuina, e poi le altre: *Opera, quæ ego facio, non à me ipso facio*, che si come il Padre, che stà in lui faceua le opere,

Io.6. 20.

Io. 5.

così Christo Nostro Signore stando nell'anima per gratia, communicandogli la sua vita diuina opera in lei più che lei stessa: questo mi hà giouato assai, che facendo qualche atto di virtù, vego chiaramente, che nō iò, mà questo Signore è quello, che opera. Vn'al rò giorno, dice, essendomi communicata, andai à Terza, e sentiua quelle ansie, che soleuano venire, quando il Signore voleua farmi gratia di qualche ratto, domandai licenza, e me ne andai in cella, e posta in oratione, cresceua il desiderio, e pregai il Signore, che mi dichiarasse la sua volontà, che staua preparata per adēpirla in tutto, e stando così vidi chiaramente la faccia di vn Frate con vn capuccio negro, che mi guardaua con viso allegro, e intendeua che era il mio glorioso Padre San Benedetto, mà non mi diceua cosa alcuna, ne per all'hora potei intendere, che cosa voleua significare quello, subito mi parue, che il Signore si lamētaua meco dell'ingratitudine delli peccatori, dicendomi, quelli che bene mi vogliono doueriano piangere meco, non essendoui chi si ricordi di quello, che hò patito per essi, nè à pena chi voglia sentire a parlare della mia morte, e passione, e bestemmiano il mio nome, degno di somma riuerenza, & il mio popolo: li Christiani che mi sono vsciti dal Costato nel Battesimo, sono quelli, che sprezzano, e conculcano il mio sangue: *Me dereliquerunt fontem aquæ viuæ*: Questo traffigeua l'anima mia nel tempo della mia passione, vedendo quanto pochi si haueuano di approfittare di così copiosa redentione, & io amò tanto le anime, che per saluare vna sola hauerei patito tutto quello, che hò patito: mira quanta è la dignità di vn'anima che io, che sono sapienza infinita, diedi la mia vita per il suo rimedio, e voi altri non la sapere stimare, nè apprezzare. Anco deui dolerti, che non vi sia chi mi ami per me stesso, perche sete così distorti, e voltati verso voi stessi, che in ogni cosa cercate il vostro interesse.

tereſſe. Queſte,& altre ſimili parole inteſi con gran ſentimento,e di lì a poco ſi cominciò à rafredarmi il cuore,e riprehendendo la mia freddezza, per mezzo di quella humiliatione, mi reſtituì il Signore la ſua Diuina preſenza, con tanta familiarità come prima, e mi dichiarò quello, che non haueuo inteſo della viſione del mio Padre San Benedetto, dicendomi ch'eſſendo ſtanco dell'ingratitudine del Mondo, gli haueua detto il Santo. Signore queſta figlia vi aiuterà a piangere l'ingratitudine delli huomini, poiche l'hauete fatta conforme al voſtro cuore, e che ſi era voltato a lamentarſi meco tornando a riferire le parole, che haueuo detto. A tutto queſto ſtaua molto ſoſpeſa ſpargendo lagrime, ſenza ricordarmi d'altra coſa, dicendo molte volte: Ahi Signore, che l'Amore non è amato. che non vi è chi ſi ricordi di ciò, che vi ſi deue Signore: Conſummami queſta fiamma Diuina, acciò io ſuppliſca in qualche parte queſto mancamẽto. Sin quì ſono parole ſue, nelle quali ſi vede quãto Dio l'amaua, poiche la fece tanto conforme alla ſua volontà.

CAPITOLO XLI.

Che mutò Dio il cuore della Prelata, e fece ritornare il Padre Franceſco di Salzedo.

SInche vn'anima non arriua in queſta vita à conſeguire vna totale obliuione di ſe ſteſſa, collocando tutta la ſua confidanza nella Diuina Prouidenza, reſtando con vn penſiero ſolo di cercare in tutto la magior gloria di Dio, nõ è arriuato alla magior purezza di ſpirito,e non conſiſte queſta obliuione in non fare le diligenze neceſsarie nelle coſe temporali, e ſpirituali, ma in fondarle totalmente nella ſola bontà, e fedeltà di Dio, ponendo nel primo luogo la ſua Diuina

gloria, e confidando, che in ciò che concernerà à quella, darà fine, e compimento alli suoi desiderij. La nostra Santa haueua di ripigliare il digiuno, e la Communione d'ogni giorno, credendo essere volontà del Signore, & essendosi lasciata tutta nelle sue Diuine mani, volse essequire quello, che Nostro Signore gli haueua inspirato: cioè ch'andasse confidentemente dalla Prelata, e li parlasse chiaro delle sue cose, che Sua Maestà, che haueua cominciato a disponerla, finirebbe dal farlo: Molto contrasto hebbe circa di questo nel suo cuore, & al fine Nostro Signore li diede determinatione per essequirlo. E così gli disse, che già sua Signoria sapeua, che con il Capellano magiore non faceua solo, che confessarsi, e non gli haueua promesso obedienza, nè haueua a chi voltare gli occhi, e che in questo tempo delli ratti haueua bisogno di persona di molta esperienza in cose sopranaturali; & anco delle proue fatte circa del suo digiuno, e penitenze, e che mancandogli chi la reggesse, si lasciaua nelle sue mani confidando in Dio, che l'obedienza la farebbe riuscire bene di ogni cosa, e che non hauendogli lei commandato cosa alcuna circa delle penitenze, ne faceua alcuna con il parere del Padre Frà Lorenzo suo fratello; però che nè questo, nè altro voleua fare senza, che sua Signoria lo considerasse, e commandasse quello, che giudicasse esser più gloria di Dio, e che l'istesso Signore li commandaua, che si rimettesse totalmente nelle sue mani. La Prelata li rispose, che vedendola frequentare il Choro, e perseuerare con tanto vigore si era immaginata, che faceua alcune penitenze, e che li daua licenza di ripigliare tutto quello, che soleua di digiuno, penitenze, e Communione d'ogni giorno, purche il digiunare fosse con secreto, perche se bene all'hora stauano tutte quiete, & confermate, ch'il suo era spirito di Dio, mà che alcune si altererebbero, e saria vn rinouare li rumori

passati. Con questa risposta al fine di tante borasche, e contradittioni, giudichi ogn'vno quello, che sentirebbe nel suo cuore la serua di Dio: Andossene da Sua Maestà piena di giubilo, e di lagrime, benedicendolo, e glorificandolo, perche gia cominciaua a compire le sue promesse: chiedendoli mille volte perdono di tāte volte, che con la fiachezza naturale non era stata fermissima nella confidanza, facendo grandi propositi cō la sua Diuina gratia di starlo sempre, ancorche al suo parere si vedesse annegare nel contrario. Con questo giubilo andò alcuni giorni come fuori di se stessa, riceuendo nelli ratti grandissime gratie, riprendendola alcune volte il Signore amoreuolmente, che hauesse hauuto così poca fede nelle sue promesse; chiamolla vn giorno la Prelata finita prima, e gli disse, che in tutta quella notte non haueua potuto riposare con il pensiero, che gli dauano le sue cose: e che benissimo intendeua la necessità, che haueua di persona, con la quale potesse communicare le sue cose, e che li dicesse se si consolarebbe con parlare qualche volta al Padre Salzedo, perche procurarebbe con ogni mezzo possibile di fargli hauere licenza da suoi superiori, e lo farebbe venire senza, che nel Conuento si sapesse. La serua di Dio restò tanto ammirata di vedere tale mutatione, che a pena poteua rispondere: solo gli disse, che se Sua Signoria li faceua quella gratia, con solo parlargli vna volta al mese, si tenerebbe per molto cōsolata, e nō meno obligata di pregare Nostro Signore li pagasse tanta charità. Con questo restò nel Choro così fuori di se, ricordandosi che Nostro Signore gli haueua detto quando si confessaua con Giuliano di Auila, ch'il fine di queste controuersie si riseruaua al Padre Salzedo, quando staua tanto fuori di speranza di poterlo vedere, che considerando hora la mutatione della destra dell'Altissimo, cominciò a disfarsi in lagrime, e lodi di questo Signore, ch'è così mirabile

nelle sue opere, & ad offerirsi di nuouo a patire in ricognitione di questa gratia, e di tutte le altre, che haueua fatto all'anima sua, tutti li trauagli, che Sua Maestà volesse mandargli, non sapendo altra cosa con che dargli gusto, ne ringratiarlo delle sue misericordie, se non con abbracciare la Croce, e crocifigersi per amor suo, perche questo desiderio sempre cresceua in lei, & hora molto più con la pioggia di tante misericordie. La Prelata pose subito in essecutione quello, che haueua promesso, e fece tante diligenze, che ottenne, che il Padre Salzedo potesse venire a Sant'Anna, e sotto l'ombra sua senza, che si sapesse nel Conuento in vn Parlatorio particolare, che tiene l'Abbadessa per negotiare gli parlò, e si confessò la serua di Dio, stando per guardia alla porta l'istessa Prelata con grande ammiratione di tutti duoi, che non cessauano di lodare Sua Diuina Maestà. Diedegli conto del stato delle sue cose, e di tutto il resto, ch'era passato, & il Padre gli ordinò quello, che gli parue, che conueniua, e che si riconciliasse come prima con il Capellano magiore, sin tanto, che Nostro Signore disponesse le cose in modo, ch'egli potesse venire publicamente.

CAPITOLO XLII.

Che Dio difese l'obedienza della sua serua.

E Dio così amico de suoi amici, che non permette si perda vn capello del capo loro conseruandoli tutti con peso è ragione, & all'hora si mostra verso di loro più fedele, quando più si sono scordati di quello, che hanno patito per amor suo. Così apunto auuenne alla nostra Santa, pero non si scordaua già Nostro Signore, che haueua pigliato sopra di se il ristaurare l'honore suo fino ad vn minimo pelo, e particolarmēte quello, che gli haueua leuato il Demonio facendo pensare

fare ad alcune, che si fosse leuata dalla obedienza della Prelata, come si disse di sopra, e non si contentò con hauere disposto le cose tanto in fauore suo, e di hauere fatto che le Monache credessero, che haueua spirito di Dio, mà volse con li ratti scuoprire la sua obedienza. Erano molto frequenti in lei, e cominciorono à venirgli mentre staua all'officio Diuino, e se bene faceua quanto poteua per ressistergli, & haueua licenza per andare in cella, quando presentiua, che gli voleuano venire, però questo non staua sempre in sua mano, perche era rapito il suo spirito con vn volo così instantaneo in mezzo di quello, che andaua dicendo, & alle volte disponendo le cose del Choro conforme al suo officio, che non solo poteua proseguire con l'altre, mà l'impediua con tirare a se li occhi loro, e confessãdosi all'hora con il Capellano magiore, dubitò che non fossero cagionati dal Demonio, poiche gl'impediuano l'officio. La serua di Dio nõ fidandosi di quello, che lei sentiua, addusse al Confessore alcune ragioni, per le quali sicuramente poteua giudicare, ch'erano di Dio, e che restaua obligata à recitare dipoi, nè più, nè meno l'offitio, supposto che non era per colpa sua; mà che gli conueniua assicurarsi di questo, e così lo desideraua, e che in questa materia de ratti haueua letto, e vdito da persone graui, che vna delle magior proue, che si sono trouate per conoscere se sono di Dio, è quella dell'obedienza, se commandando il superiore, che torni in se, quello ch'è rapito, ritorna, e li dispiaceua tanto l'hauerli in publico, che haueua pregato molto Nostro Signore, che gli leuasse, e che se li pareua bene, parlasse alla Prelata, e li dicesse, che la prima volta, che fosse rapita stando all'officio Diuino, gli commandasse, che ritornasse in se, che con questo cessarebbe la difficoltà, e si conoscerebbe s'erano buoni, ò cattiui. Il Capellano maggiore accettò di parlare all'Abbadessa, e la serua di Dio supplicò di nuouo à Nostro

ſtro Signore gli leuaſſe quei ratti, e riguardaſſe la ragione, che hauerebbero tutti di ammirarſi, ch'eſſendo lei tale, li faceſſe gratie ſtraordinarie, e che lei non deſideraua altro, che fargli compagnia in Croce, e nelli diſpreggi; ma che ſe era più glorificato, che continuaſſero, già che ſi compiaceua tanto dell'obedienza, gli faceſse gratia, che con queſta proua ſi dichiaraſse s'era opera ſua, o ch'eſsendo del Demonio, il che ella non credeua, disfaceſse l'inganno. Stando in queſt'oratione li diſse il Signore, che non haueſse faſtidio, che la proua riuſcirebbe bene, come le altre, e coſi fù, perche al primo ratto, che gli venne nella feſta de' trè Maggi, in Choro alla preſenza di tutte, con tanta forza, che pareua, che l'anima voleua rapire ſeco il corpo, anci affermano alcune, che ſtaua in aria; ſi accoſtò à lei la Prelata, e gli commandò, che in virtù della ſanta obedienza ritornaſse in ſe, obedì nel medeſimo inſtante, ritornando in ſe con grande ammiratione di tutte: e ſi continuò tanto queſta proua, che non era neceſsario, che l'Abbadeſsa ſi accoſtaſse lei, mà baſtaua, che le mandaſse à dire con qualſiuoglia delle Monache, la Signora Abbadeſsa cōmanda, che ritorni in ſe. Operaua Noſtro Signore per mezzo dell'obedienza, ſenza che vi foſse vn momento di dilatione. Dicono le Religioſe, che pareua belliſſima, quando ſtaua rapita, & haueua incaricato molto alla compagna, che la cuopriſse con vn velo, e perciò quando tornaua in ſe, e ſi trouaua ſenza velo, reſtaua tanto confuſa, che ſubito andaua a lamentarſi con il ſuo ſpoſo. E volendo Noſtro Signore con queſto mezzo creditare la ſua obedienza, durorono molto queſta volta detti ratti, e ſe ceſsauano per alcuni meſi, tornauano di tempo in tempo, come ſuole eſsere ordinario: di modo, che quando io entrai a confeſsarla, gli patiua, e fù anco mezzo l'obedienza per leuargli affatto, come ſi dirà a ſuo luogo. Non ſi contentò

Noſtro

Nostro Signore con questo, nè che il digiuno, le penitenze, & il trattare con il Padre Salzedo stesse occulto, perche arriuata la Quadragesima dell'anno mille seicento, diede ardentissimo desiderio alla Prelata d'arriuare a molta perfettione, e mosse il suo cuore, acciò pigliasse per Confessore il Padre Salzedo, e conuersasse famigliarmente con Donna Maria Vela: così fece, & hauendo conferto le cose dell'anima sua con detto Padre, restò tanto contenta, che poi in presenza, & absenza, gli fù sempre obedientissima figliuola, e questa gratia faceua Nostro Signore a quel Santo Padre, per la gran toleranza con che sopportaua le contradittioni, e disgusti di persone grandi, che desideraua condurre à Dio, & al fine veneua a conuincerli, e se gli rendeuano con molta sogettione. Da questo tempo restò stabilito il digiuno con solo herbe, & vn poco di pane alla sera, continuando l'altre penitenze con il rigore, che altre volte si è detto, e anco la Communione ogni giorno fino alla morte. La Prelata cominciò vna communicatione delle cose dell'anima sua tanto stretta con la nostra Santa, che ogni giorno doppo Compieta, o ad altra hora disoccupata staua con lei molto spatio di tempo, e finche morse fù sempre in sua diffesa nelli trauagli, che ci restano da dire, e permesse il Signore, chè morisse nelle sue mani, & in vita, & in morte l'honorasse tanto, ch'è quella che più procura ch'esca in luce la sua santa vita, e con particolare humiltà confessa essere vero tutto quanto lui lasciò scritto del tempo delle sue contradittioni.

CAPITOLO XLIII.

Del grand' Amore di Dio, che haueua la Santa.

MOlti luoghi di questa historia ricercauano, che scriuessi la gran charità, che questa Santa Religiosa

giosa hebbe verso Dio, e verso li Prossimi, & hò voluto riseruarlo à questo luogo, per dire, che il Padre Salzedo li commandò, che scriuesse vn quinternetto delli atti d'amore, che Dio Nostro Signore li communicaua, il quale è nelle mie mani, & anco perche in molte parti de suoi scritti dice assai di vn gran martirio, che patiua con certe ansie di Dio, che vn'auttore graue chiama Charità vulnerante: e per hauer visto alcune anime, che patiscono questo trauaglio, & vna gran controuersia frà persone graui di questo regno, & hauere trattato di questo ponto diuerse volte con questa serua di Dio, e per quello ch'essa lasciò scritto, e che mi disse hauere patito, e che io hò visto, e studiato in questa materia, dirò quello che potrò con la breuità, che ricerca l'Historia. Nel capitolo della cõtrittione, & in altri luoghi si è detto, in quanto alto grado essercitaua l'amore apprètiatiuo, & il fine purissimo con il quale amaua, & operaua senza rispetto alcuno di se, nè di cosa creata, mà solo Dio, per lui stesso, e per gloria sua: quanto poi all'amore di fruitione, basta sapere li molti ratti, che haueua, e le gratie, che Nostro Signore in essi li faceua godendo dell'abbracciamenti del suo diletto. Hora trattaremo dell'amore, o charità ardente, perche tutte le grandezze, che li Santi scriuono della Charità, s'intendono di quest'amore, e prima di trattare delle ansie, che si è detto di sopra, riferirò alla lettera, quello che scrisse al suo Confessore dicendo cosi: Poi nella Communione desiderando amare Dio senza misura, e che in amare, e patire niuno mi auanzasse, mi pareua che se in Cielo non vi fosse quella perfetta vnione con la Diuina volontà, si potrebbe sentire molto il non crescere in amore, e che vi sia termine, e limiti, dalli quali non si può passare, subito intesi, ch'il segno certissimo d'essere vero l'Amore, è patire con gusto per l'amato, e mi ricordai di hauere letto, che il maggior segno d'amore

Vgo di S. Vittore.

era

era lasciando tutte le cose ritirarsi à godere della presenza dell'amato, e desiderando intendere com'era questo, perche non lo sapeuo, e trouaua difficoltà in crederlo, parendomi che dicono il contrario quelle parole di Christo Signor Nostro, *Maiorem charitatem nemo habet &c.* mi diede Sua Maestà à intendere, che se bene il dare vno l'anima sua, s'intende per la vita, o salute corporale, s'intende ancora della volontà, & adempimento delli nostri desiderij, e che fà più chi da la volontà, che la vita: e che rinontiare ogni volere, e desiderio, e scordata l'anima di se stessa, ritirarsi à godere in Dio di quello, che egli medesimo gode, è il magior segno d'amore, e che questo è il premio, che Dio hà à dare à quelli, che fedelmente l'haueranno seruito: *Intra in gaudium Domini Dei tui*, e che questo non si troua, doue non è l'amore in perfettione, & il patire. Et ancorche non sia arriuata a questo grado la Charità, con quest'amore ardente patisce l'anima vn felice, e gustoso tormento, & vn terribile martirio dato dall'istesso Dio, alcune volte saettando nell'anima vna quasi saetta, che la ferisce, e penetra tutta: e resta così fermo nell'animo questo sentimento, e così viuo, & efficace, che non se gli può resistere; perche se si procura, crescono più le ansie: e se bene alcune volte vengono senza ferita come di dardo, e l'istesso, e passa nell'intimo dell'anima, e ridonda nel corpo con tanta abbondanza, come si dirà poi. sempre cominciano cõ diletto, & alle volte con vn fuoco tanto grande, che ardono l'anima, & il corpo, perche è fuoco di Dio: e così gli disse Sua Maestà vna volta, ricusando la natura questo fuoco, al principio dell'ansie temendo di cõsummarsi: lasciati abbruggiare: & vn'altra volta gli disse: in questo fuoco hai d'essere purificata. Quello, che sente l'anima con queste ansie, chi potrà dirlo? è vna morte saporita; che non vorrebbe altra vita, quì si scorda di se, e di tutte le cose create: non capisse nè

Mat. 25.

in

in se, nè in Cielo, nè in terra, che ogni cosa li pare stretta, da vn canto desidera solitudine, dall'altro vorrebbe dire à tutti la sua pena, e dirgli che procuri stare senza pena, e per lei è pena magiore, perche non vorrebbe vn momento starne senza. Il stare trà creature, non serue se non di magior tormento, perche sente vna solitudine così grande, che niente li fà compagnia. Bene conosce, che è Dio, che li fà quella gratia, ma nō potendolo amare, ne godere come vorrebbe, e desiderando tanto più di quello, che può, qui è la sua morte; conosce, e non sà che cosa conosce: ama, e non sà dire che cosa ami, perche la cognitione altissima, che Dio gli communica di se stesso, è mistica, oscura, e negatiua, non per attributi particolari; mà vn Dio immenso, infinito, Eterno, incomprehensibile, & ancorche stia alquanto soleuata, o si troui occupata in cose esteriori, vdendo eternità, immensità, o quel verso di Dauid:
Ps. 19. *Tunc satiabor cum apparuerit gloria tua*, tornano le ansie con maggior impeto, e se in quel mentre vuole pronontiare qualche parola, e semplicissima, come Dio, Dio, Dio, tutto, tutto, tutto, perche non può altro. Sogliono nel principio di esse, & alle volte nel mezzo, venire certi giubili così grandi in Dio, che vorrebbe l'anima, che tutti facessero l'istesso, e si annichilassero in lodare, e benedire il suo Diletto: Esce vn'hai dall'intimo dell'anima con tanta forza, che la transporta fuora di se, e non è poco che non transporti anco il corpo: fà alcuni atti d'amore, che senza potere dire alcuna cosa, con solo alzare li occhi al Cielo, dice assai, perche essendo le potenze ridotte al loro centro, e l'anima desiderando solo stare in vna purissima vnione con il suo Dio, non si può discorrere più inanti, e così viene a darsegli tutta, e qui gli rappresenta vn non volere vita fuori di lui, con quel ahi, che di nuouo la transforma in quel medesimo bene infinito, che desidera, di modo che qui non vi è se non vn purissimo affetto

affetto della volontà, che senza dire questo, ò quello dice molto; forma vn concetto confuso, puro, solido, feruoroso, ansioso, e nudo d'ogni discorso con vna oscurità, ch'è luce, vna confusione ch'è pace: non sà, nè si ricorda di se stessa, nè di cosa creata; mà solo dell' amato, e questo li cagiona in mezzo del suo martirio, gloria, e riposo: alcune volte gli vengono certi impeti d'amore, con tante lagrime, e sospiri, che non è possibile dissimularli, e così succedeua molte volte a questa serua di Dio: altre li pareua, che si affogaua, e che desideraua, che tutte le creature l'aiutassero; però al fine la sua gloria era patire ingolfata in quel mare immensissimo con vna fame, e sete di giustitia, che non troua sodisfattione, sin che l'anima non gode quello, che desidera. Diceua, ch'era miracolo non finirsi la vita in queste ansie, e tutte quelle, che le hanno prouato, dicono l'istesso; perche se Dio non fortificasse la loro capacità, e debolezza naturale, essendo così grande il torrente di questo amore, sarebbe impossibile il viuere, e così lo comparano ad vna Porcelana finissima, e molto delicata, che gettandoui dentro vn poco di acqua calda subito si spezza, per la finezza di quella terra di che è fatta, l'istesso seguirebbe del corpo, e quando l'anima stà così, lo lascia senza polsi, e tutto tirato gli fà dare gridi, & andarsene alla campagna, e luoghi solitarij: causa alcuni dolori molto intensi nel cuore, non è possibile mangiare, nè dormire, sola l'obedienza hà potuto rimediare qualche cosa di questo, mà viene ad essere vn'altra sorte di tormento. Quando l'anima stà con queste ansie, non si cura di riuelationi, ancorche ne habbia hauuto molte, perche questo è vn'abisso, doue non vi è altro, che aspirare à più stretta vnione con l'amato. E gran prouidenza di Dio, che cessino per alcuni giorni, acciò il corpo riposi, perche lo lasciano stanco, che non può fare vn passo, patì assai di questo la nostra Santa in diuersi tempi, e

parti-

particolarmente in questo tempo, di che andiamo dicendo. Vn solleuamento solo trouano quelli, che l'hanno patito, ch'è quādo finiscono in qualche ratto; e cosi dice questa serua di Dio, e la Madre Santa Teresa, che all'hora troua l'anima vn riposo, doue si paga di presente quanto si è patito.

CAPITOLO XLIV.

Del grand' Amore del Prossimo.

LAsciano queste ansie nell'anima vna profondissima humiltà, e disprezzo di se stesso, come l'haueua questa serua di Dio, & vn'ardentissimo desiderio di fare molto per questo Signore, ancorche fosse da dar mille vite, e d'andare a goderlo, che se l'anima non si rafrena con la pura rassegnatione nella sua Diuina volontà, pare impossibile potere viuere: questo desiderio haueua la nostra Santa, sin che morse, e parlandogli di questo, vsciua di se, e spargeua molte lagrime, e solo con pensare, che se gli differiua, patiua vn gran martirio nel suo cuore. Resta cosi purificato l'amore, che in niuna cosa fà l'anima cercare se stessa, mà solo l'honore, e gloria di Dio, & il compimento della sua Diuina volontà, e questo era il suo parlare, e tutto il suo desiderio, il quale si và perfettionando al passo, che cresce l'Amore. Lasciano nell'anima vna presenza di Dio affettiua tanto continua, che in ogni cosa pare che più tosto ama, che opera, & in vn luogo, dice, che alcuni giorni li pareua, che non sentiua corpo, se non quando era impedita da quello in qualche opera, che volesse fare. Alcune altre volte, non gli era possibile attendere a quello che cantaua, o faceua, perche staua fuori di se, e dice al suo Confessore: Il Signore che mi tiene cosi, pare che lui faccia le cose, perche io non stò in me, ne in alcuna di quelle cose

che

che faccio. Da quest'amore feruente restano nell'anima alcune ferite, che fortemente spingono l'anima alla Charità di Dio, e del prossimo. La prima è non potere leuare totalmente alcuni diffetti, & imperfettioni, che mentre si viue in questa vita mortale mai mancano: questo è vn grauissimo dolore, e per minimi che siano questi diffetti, causano gran dolore come vna negligenza nell'officio Diuino, vna parola inconsiderata, & altre imperfettioni simili gli dauano poi tanta pena come se fossero state colpe grandissime. La seconda piaga è la memoria delle colpe passate, e questa è terribile da sofrire, e di passagio auuertisco all'anima, che la sentirà, che si guardi dalla pusillanimità, che suole il Demonio mettere quì; perche li farà gran danno, che con essere stata questa serua di Dio tale, come si è andata descriuendo, e portando sempre nel suo cuore quel coltello del dolore delle sue colpe, che si è detto nel capitolo della contrittione, quando gli mancaua la luce, e staua in tenebre de trauagli interiori, voleua questo inimico fargli credere, non vi erano al mondo peccati maggiori delli suoi, e che per non volere essa conoscerli, ne pensarui di proposito, non li vedeua, e faceua tutto questo per indurla a pusillanimità, e diffidanza. La terza piaga è il dolore delli peccati, che si commettono nel Mondo contra Dio, e questa è vna delle maggiori, e più continue pene, che la nostra santa portaua nel cuore vedendo offeso quel Signore, che merita essere tanto amato: e così diceua, che se Dio fosse stato capace di disgratia, sarebbe stata questo, ch'essendogli gli huomini tanto obligati, e piouendo sopra di loro tante misericordie, corrispondeuano con irritare l'Ira sua con tante offese. Stando vn Mercore delle ceneri in profonda oratione, dice così: mi trouai con desiderij viuaci di Dio, e così mi fermai vn lungo spatio amandolo, e dolendomi, che vi siano tante inuentioni de peccati, che prouochino a ira Sua

Diuina Maestà, & hauerei voluto io trouare altretãte per inclinarlo alla Misericordia. Da questa piaga nasce vna charità tanto grande con li Prossimi, & vn'ansia delle loro colpe, e della saluatione dell'anime e cõuersione de tutti gl'infedeli, che sempre stà l'anima esclamando al Signore per questo: e pẽsando che cosa potrebbe fare in fauore dell'anime, vedendo, che non può se non orare, in questo pone tutta la sua forza; come faceua questa serua di Dio infiammata di charità; & in vna mercede che racconta, che Nostro Signore li fece dice queste parole: Communica Dio all'anima la Sua Diuina Charità, e Misericordia, per la quale in certo modo, se si può dire così, conforme a quello di San Paolo: *Exinaniuit semetipsum*, che essẽdo vguale à Dio, si annichilò, pigliando forma di seruo, e che così hà da fare l'anima, ancorche stia transformata in Dio, per contemplatione, *qui cum in forma Dei esset*, si disfaccia annichilandosi, e pigliando forma di seruo, cioè conformandosi con la picolezza del suo Prossimo; o se sarà necessario per arriuare a ferirgli il cuore con qualche parola, parlarne alcune altre indifferenti, lo faccia: queste, & altre cose intesi con molta luce, e sempre con la volontà infiammata, che quando Dio le dà, e l'intelletto non le và cercando, non intepidiscono, anci suegliano più l'affetto. Lo portaua sempre così viuo in questa Charità del prossimo, che io giudico, che staua di continuo pregando per esso, e desiderando di patire molti trauagli per la conuersione dell'anime in generale, & in particolare per quelle della cui necessità haueua più notitia: e da quello che io vidi: & essa scrisse, e mi hanno riferto persone degne di fede, trouo che furono molte l'anime, che Dio cauò dalla miseria del peccato per le sue orationi, & altre condusse a gran perfettione. Potrei dire in questo cose molto particolari, mà come sono di persone conosciute, mi pare che conuiene per hora non discen-

Ad Phi lip. 2.

dere à gli indiuidui. Quando io cominciai a confessarla, haueua offerto a Nostro Signore di priuarsi dell'herbe che mangiaua, e di digiunare trè anni continui a pane, & acqua per li peccati del Mondo, & altre cose molto degne della sua gran charità, se il Confessore, e la Prelata gli hauessero dato licenza, io non gli la volsi dare, e le commutai questo desiderio in oratione, & altre penitenze più sopportabili, le quali fossero meno notate, e non facessero tanto rumore nel Conuento: Però tutto questo, e quanto la sua gran charità poteua inuentare le pareua niente: piangeua molto inanti al Signore la perdita dell'anime, e che vi fossero così pochi, che si approfittassero del sangue, che Sua Maestà hà sparso per esse, e repeteua molto spesso questa ragione: ahi Signor mio che dolore, che stiate voi in Croce con le braccia aperte per riceuere li peccatori, & inchiodate le mani per castigarli, & aperto il costato, acciò entrino i loro clamori, e che vi siano così pochi, che ascoltino la vostra voce? Quindi gli nasceuano ansie mortali d'andare inuitãdo, e chiamando tutti li peccatori alla misericordia di Dio, e notai molto vna cosa della sua gran charità, ch'essendo sempre stata vn'anima tanto pura, e ritirata, che mai vdiua, nè voleua sapere alcuna cosa del secolo, se gli hauessero detto di qualche peccatore, che hauesse in se tutti li peccati del mondo, non si mostraua schiffa, come se hauesse sempre pratticato trà peccatori, e diceua: ahi Signor mio, e che cosa è questa à chi voi sete, & al desiderio, che hauete della saluatione delle anime. Piacesse à Dio, che venessero a beuere al vostro fonte d'acqua viua, chi è ricco di misericordia, se non voi? poiche io con essere la più vile creatura del mondo, con solo vn raggio, che mi hauete concesso di cognitione della vostra infinita bontà, e di quanto amate vn'anima, vorrei metterle nella mia, e dare mille vite per la conuersione di ciasch'vno.

CAPITOLO XLV.

Dell'altissima Oratione ch'hebbe, e delli gradi, à quali arriuò in essa.

POteua tralasciare di fare questo Capitolo in particolare dell'oratione altissima, alla quale Nostro Signore inalzò questa sua serua, così per quello che si è già scritto, come perche tutto il discorso della sua vita non fù altra cosa, e volere descriuere li modi d'oratione, in che si essercitò, non è possibile; solo posso affermare, che io non hò letto modo d'oratione, nel quale non fosse gran maestra, che solo con accennarli qualch'vno di quelli, che io haueuo letto in alcuni libri, non rispondesse subito à proposito parlandone così saldamente, e cō tanta esperienza, come se si fosse essercitata in quello solo, & in quelle cose, che io hò visto scritte da lei, si vede la gran luce, che Dio gli communicò per sapere spiegare le differenze d'oratione, e quella che vi è di vn modo all'altro, così fondatamente, e con tanta distintione, che cagiona ammiratione: il che non è merauiglia, poiche il Maestro celeste gl'insegnaua così familiarmente, come lei dice cō queste parole: Giouedì essendomi communicata mi souuenne quello, che disse l'Angelo a San Giouanni, Ap. 22 mostrādogli quel fonte di acqua viua: *hic Deū adora,* Io. 3. e l'altra parola, che dice *Iesus vere Deus, & vita æterna,* che quel corpo santissimo è vero corpo di Dio, e che qualsiuoglia membro del suo corpo, e qualsiuoglia gotta del suo sangue, e qualsiuoglia lagrima. era mēbro, sangue, e lagrima di Dio, e che *nemo venit ad Patrem nisi per me,* che niuno poteua essere grato al suo Padre Eterno, che non fosse incorporato in lui per fede, & amore; poi m'inuitaua questo Signore a entrare nel suo Diuino cuore dicendo molte volte Entra,

Entra,

Entra, accendendomi in amore, & in desiderio di obedirlo, mà non sapeuo ne come, ne doue: fù così vehemente questo tocco, che restai rapita, con le mani, e la testa rigida, e dissi Signore che guerra è questa che mi fate? & intesi, entra nel secreto oscuro, e pareuami, che mi alzaua, & era introdotta, doue mi veniua data vna stima altissima di quell'essere incomprehensibile, però l'anima non vedeua cosa alcuna, se non come chi si scalda a vn gran fuoco dietro di vn velo, che non vedesse la sua grandezza ne la sua fiamma, mà non può lasciare di confessare ch'è fuoco, e grande, perche si sente abrugiare: così l'anima ancorche non vede altro non può lasciare di credere ch'è Dio, per la stima, e riuerenza, che li cagiona quella Maestà, con la quale pare che s'incontri ancorche al scuro, e con vn velo in mezzo. Sin quì sono parole sue, & in questo della mistica Theologia affermatiua, e negatiua, haueua tanta esperienza, che tutto quanto la Madre Santa Teresa scriue nelle sue mansioni arriuò a sperimentarlo. Molto tempo non hebbe altra oratione, che quella, che dicono di San Francesco: Dio mio, e tutte le cose. Vn'altro tempo haueua vn modo d'oratione, che vedeua come Dio è il tutto nelle creature, si che non sapeua dire altro se non, tutto Dio, tutto Dio, e come Sua Diuina Maestà li haueua detto tante volte, perche non ti dai tutta a me, molto tempo non fece altra oratione, se non con quel verso. *In toto corde meo exquisiui te*, dicendo al Signore, tutta, tutta, Signor mio: Altre volte faceua oratione sopra quell'altro verso: *Ante te omne desiderium meum*, riducendo tutti i suoi desiderij ad vn solo della gloria di Dio. Altre volte sopra qualche altro verso de Salmi, o sentenza della scrittura, della quale Nostro Signore li diede così grande intelligenza, come si vede nella maggior parte delle gratie sopranaturali, che Nostro Signore li fece, e così tutti gli huomini più graui, e dotti, che

Ps. 118
Ps. 37.

l'hanno trattato, si ammirano di questo, e sono di parere, che nel riferire dette gratie io ponga il testo, come stà nella Bibia, e come ella li scrisse, perche senza mancare vn pontino li pone, come il Spiritosanto gl'insegnò: e in questo non mi trattengo, perche vi sono molti luoghi nelli suoi scritti merauigliosamẽte esplicati. Solo porrò vno, che pare facci a questo proposito, dice così: In questa oratione mi diede Nostro
1. *Ad* Signore lume sopra quello di San Paolo, che al giusto
Timot. non è imposta legge: perche l'istesso, che le leggi com-
1. mandano, tiene egli scritto nel suo cuore, e l'istesso operarebbe ancorche non hauesse precetto, e che questo gli viene dall'hauere la sua volontà vnita cō quella di Dio, faceuami il Signore intendere quì, che poteua parlargli, e domandargli quello, che io volessi, che alla Sposa non si doueua negare questa communicatione. In questo tempo passaua molte notti in Choro in oratione, e molte di esse tutta in ginocchione, e rapita. fecegli Nostro Signore in vno di questi ratti vna gratia singolare trà l'altre, che gl'impose nome di sua mano, dicendoli, ti chiamerai da qui inanti: *Voluntas mea in ea:* cioè la volontà mia in lei. Da quì pigliò principio vn'oratione, che le durò molto tempo, che solo diceua, Signore facciasi in me la vostra volontà, e con solo questo si sospendeua, & essercitaua ogni giorno più pura resignatione di ogni suo volere in Dio. Dieci mesi prima della sua morte venne a questa Città vn libretto della vita di quel raro, e prodigioso huomo solitario delle Indie chiamato Gregorio Lopez, io gli lo feci hauere, & hauendolo letto, & essendo in discorso delle merauiglie, che operò Dio in lui, & arriuando doue dice, che gli durò duoi anni intieri, che ogni volta, che respiraua faceua quell'atto di amore così eleuato: *Fiat voluntas tua sicut in cœlo, & in terra, amen, Iesus*; mi disse la serua di Dio: Otto anni sono, che la maggior parte del tempo faccio io continuamente

questa

questa oratione, ma nō già ogni volta che respiro, che questa gratia non me l'hà fatta Dio à me. Passassimo a vn'altro modo d'oratione, che il Signore li commandò, che l'alzasse di ponto, essercitando in atti molto interiori l'amore di Dio, e del Prossimo, e mi disse, molti anni sono che ancor io hò questo modo d'oratione, da che Nostro Signore mi commandò che l'aiutassi alla saluatione dell'anime cō oratione, & essempio di vita, mà non intendeua io che questa era la più alta, e trouassimo che in quest'oratione, interiormente si vniscono la vita attiua, e cōtemplatiua, la Charità di Dio, e del Prossimo, e così è più perfetta oratione. Sperimentò ancora vn diuino silentio, del quale parlaua mirabilmente, doue diceua che tacendo tutti li sentimenti, e potenze, l'anima ascoltaua Dio con silentio, e riuerenza, alcune volte insegnandoli, altre facendoli amoreuolissime riprehensioni, hor di qualche mancamento, hora di qualche negligenza del andare in presenza sua, e più souente humigliandola nel suo niente, & annichilandola quando voleua mandarli qualche rapto, altre volte la riprehendeua della poca confidanza, con che si accostaua a Sua Maestà, e sempre riusciua da queste riprehensioni cō molto guadagno: finalmente tutta la sua vita era meditare di giorno, e di notte nella legge di Dio, & impiegarsi tutta nel tratto, e conuersatione con Sua Maestà, se non era quando patiua li trauagli interiori, e derelittioni, che a suo parere la discostauano da Dio, però all'hora era quando per mezzo della Croce, andaua più auanzandosi l'anima nell'vnione della sua Diuina volontà.



CAPITOLO XLVI.

D'altri fauori, che riceueua, e che il Demonio cominciò a maltrattarla con alcune cadute.

FV così peregrino, e straordinario il camino, per il quale Dio volse condurre questa sua serua, che nõ vi era hora sicura nelle sue cose, come io lo prouai quindeci anni, che fui suo Confessore, perche nel mezzo della maggior bonaccia, & abbondanza di spirito, subito veniuano le onde de' venti contrarij, che gli dauano buona occasione di patire. Dal tempo della Quadragesima dell'anno mille e seicento, che tornò à trattare con il Padre Salzedo sotto l'ombra della Prelata, andorono crescendo i ratti, e nel mezzo della frequenza di essi, tornò Nostro Signore a dare licenza al Demonio di leuargli la Communione con l'impedimẽto delle mascelle, che già quasi era in obliuione, e come riceueua la Communione ogni giorno, alcuni erano in perdita chiudendosegli le mascelle, in quel ponto, che si metteua in capo il velo della Communione per accostarsi a riceuere il Santissimo Sacramento. Con questo comincioromo di nuouo le Religiose a strepitare per la nouità; però Nostro Signore faceua vn'altra cosa, con la quale essa non haueua che sentire, e le altre non se ne accorgeuano, & era ch'entraua in vn'estasi, o sospensione, doue il Signore li faceua grandissime gratie, animandola alla Croce, & assicurandola, che Nostro Signore, che la poneua in essa la liberarebbe con vtile, e mostrandoli che se bene la priuaua della sacra Communione, non la priuarebbe del frutto come altre volte l haueua assicurata. Staua vn giorno con grandissime ansie di communicarsi, & vna sete di Giustitia, e di godere del frutto del sangue del suo Sposo Diuino, che gli pareua, che non hauea ad arri-

uare

tare mai l'hora della Communione. Però al tempo che si accostaua à riceuerla, restò impedita, & in estasi, e dice così: In quell'instante, che mi si chiusero le mascelle, intesi dal Signore: Niente perdi, e che mi si communicarebbe in altro modo la virtù del suo sangue, e rappresentandosi ligato alla colonna, io prostrata in spirito à suoi diuini piedi vidi gran copia di sangue, che copriua la terra, & intesi, Beue, Beue, satia la tua sete, io bagnaua il mio viso, e ne pigliaua in bocca come poteua riuerenciando la Diuinità, che in quello riluceua, con gran diletto, e gusto. Vn altro giorno hauendo il Sacerdote preparato il Cõmunichino per me, e procurando di tener presente nella memoria il Signore coronato di spine, mi fece gratia, che potessi vedere con li occhi dell'anima le sue santissime mani ligate & hauendo gran desiderio di riceuerlo cominciai à supplicarlo me ne concesse gratia, e mi disse: Dũque non hai da patire qualche cosa per me? hauendomi presente afflitto, & addolorato, e che più desideraua Sua Maestà di venire all'anima mia che io di riceuerlo, però che così conueniua, e gia che mi haueua mostrato le sue mani diuine legate, mi douesse io consegnare à mani legate alla sua Diuina volontà, subito restai legata delle mani, e delle mascelle, dicendo io che fosse in buon'hora, perche non haueua, ne voleua altro gusto, se non quello di Sua Maestà: intesi, Hora vederai la mia faccia a puoco a puoco come all'ombra, con quelle parole, *Ecce Homo*: mi fù mostrata in figura molto dolorosa, denegrita e fatta brutta, con i riui del sangue delle spine: tutto il giorno, mentre stauo sola mi era concesso di rimirarlo al mio canto, e parlargli come a sposo dell'anima mia. Di questa maniera andò cõtinuando la serua di Dio fino al mese di Luglio, che hauendo finito il Padre Salzedo il suo officio di Rettore di questo Collegio, lo mutorono à quello di Vagliadolit, & ancorche non poteua di me-

nõ di non sentire questa mutatione, & haueua fatto molta oratione à Nostro Signore, supplicandolo, s'era volontà sua, non gli lo leuasse, intendendo che non poteua di meno di non obedire, restò con pace, lasciogli l'ordine, che haueua d'obedire, e restò concertato con licenza della Prelata, che trà tanto, che Nostro Signore, non mostraua altra cosa, andasse scriuendogli quello che passaua, così la Prelata ancora, e tutte due si riconciliauano con il Capellano maggiore, o cõ qualch'vn'altro di quelli, che veniuano al Monasterio. in questo tempo patì alcuni gran trauagli interiori, & il Demonio cominciò à scoprirsi, & a perdere più la vergogna, perche li faceua fare alcune cadute nel Choro, nel Claustro, e nel Refettorio, e nelli luoghi per il più doue stauano vnite le Monache, così terribili, che ogni volta pensauano ch'era morta, perche cadeua, facendo gran colpo, e così correuano subito ad aiutarla, e mai se gli sentì dire vna parola; ma solo leuarsi, con l'istesso sembiante, e silentio, che soleua tenere, quasi tutto il tempo che visse, durorono queste cadute: e quando in questo tempo cominciorono, Nostro Signore l'auuertì, che nõ hauesse fastidio, che Sua Maestà l'aiutarebbe, e non riceuerebbe danno alcuno, dicendo quel versetto: *Cum ceciderit non collidetur, quia Dominus supponit manum suam*. Queste cadu-
Ps. 36. te sono molto solite in quelli, che patiscono questo trauaglio; però hò notato due cose, la prima, che rarissime volte riceuono lesione, se bene alla Madre Santa Teresa, questo pazzo gli ruppe vn braccio: La seconda è che se bene hò visto questo in diuerse donne, mai viddi, che Nostro Signore permettesse, che cadessero discompostamente, ne se gli discompongano li vestiti: e l'istesso mi disse hauere notato vnõ de' più graui Prelati di Spagna, doue si vede la cura particolare, che Nostro Signore tiene della compositione esteriore ne i suoi serui, ancorche gli metta nelle mani di così crudele

dele carnefice, & è successo ad alcuni cadere nel fuoco, e non riceuere lesione, e così il Confessore deue animarli molto alla confidanza in Dio; perche al principio patiscono grandissimo timore, minacciandoli ogni momento il Demonio di ammazzarli, & al fine riuscendo bene da tante cadute à poco à poco perdono la paura, se bene non cessa di minacciargli, come faceua con questa serua di Dio, che a questa maniera seguitò a patire insino al fine di detto anno.

CAPITOLO XLVII.

Che la fecero Maestra delle Nouitie.

POchi giorni prima, che si partisse di questa Città il Padre Salzedo, li scrisse con sua licenza vn biglietto, certo Religioso, pregandola a racommandare à Nostro Signore vn negotio di molta importanza, & essendoui nella Città tanta publicità delle gratie, che Nostro Signore li faceua, e delli ratti, e dell'altre cose, gli scrisse questo Religioso qualche cosa accennandoli l'opinione, che haueua di Santa: La serua di Dio, con la sua grand'humiltà andò molto confusa da Sua Diuina Maestà e gli disse: Signor mio molto più vorrei, che mi tenessero per pazza, e vana, che per fauorita da voi. Subito intese: che importa a te? Essa replicò: importa Signore veramente, perche nõ sanno gl'huomini darui la gloria puramente delle vostre opere, e gli pare che merito qualche cosa nel vostro cospetto, essendo pura gratia tutto ciò che riceuo: e dice poi, quì lo supplicai, che mi lasciasse morire prima, che poi vi saria tempo di manifestare la sua gloria: queste altre cose passorono cõ gran sentimento, e lagrime tremando della mia debolezza souuenendomi quello di San Paolo: *Habemus thesaurum in vasis fictilibus*: però vedeua, che se bene il vaso era così fragile, Dio lo teneua *1. Cor. 4.*

nelle

nelle sue mani. Pare che molto bene adempisse Nostro Signore il suo desiderio, e petitione; poiche da quel tempo insino alla sua morte è stato così occulto il discorso della sua vita, come si anderà dicendo, e volse Sua Diuina Maestà fare ostentatione di quanto l'amaua, e delle molte gratie, che li fece, quando pareua à lei, che non vi fosse chi la conoscesse, nè si ricordasse, che fosse viua. Nel mese di Settembre del sudetto anno del mille seicento, successe la felice morte d'vna Religiosa di questo Conuento, che si chiamaua Dõna Anna di Villaroel, nata in questa Città, delle cui virtù si potrebbe fare vn lungo trattato, perche furono molto singolari: fù donna di buona complessione, e salute, e così fece in sua giouentù molte, e gran penitenze, e mortificationi interiori, & esteriori: osseruò le regole dell'ordine con gran rigore, & essatezza, essendo stata in questo vna delle più singolari di questo Conuento, dormì molto tempo sopra vn'assa, e molte volte staua tutt'il giorno in oratione nel Choro, & oratione tanto sopranaturale, che per molti anni gli diedero la Santissima Communione ogni giorno, e spesso doppo di essa restaua rapita, e poi si sforzaua di fare credere à tutte che non erano ratti, mà infermità con certe industrie, che poteua senza dir bugia. Fù molto humile, però sopra ogni cosa fù raro il silentio, che di giorno, e di notte osseruaua, e per non parlare con le Monache che incontraua, portaua nelle mani vn libretto, mostrando di legere, e così conseruaua il silentio. Fù vna di quelle, che con buona intentione fecero più cõtrasto al spirito della nostra Santa, perche essendo il suo così piano, e si confessaua con il Padre Giuliano d'Auila, del quale si è parlato, non poteua sopportare le cose tanto straordinarie, che ogni giorno si vedeuano in Donna Maria Vela, e non solo era colpeuole il suo zelo, e contradittione, mà molto fondata nelle regole ordinarie di buon spirito, come quello di tutti li

altri

altri Padri, e persone, ch'erano dell'istesso parere: mà quando Dio vuole, Santi, e non Santi, & alle volte si più prudenti sono quelli, che s'ingannano, acciò che conosciamo la bassezza del nostro giudicio, e che inãti à Dio, siamo l'istessa ignoranza, al fine morì santamente. Verso l'Aduento di quest'anno mancò nel Conuento la Maestra delle Nouitie, & esse desiderauano, e chiedeuano alla Prelata gli desse Maestra, essa gli rispose, che pregassero il Signore, acciò gl'inspirasse, di quale si compiacerebbe più Sua Diuina Maestà, perche nõ sapeua determinarsi quale sarebbon più à proposito, e doppo questo tornorono à pregarla volesse dargli Donna Maria Vela: quì si suscitò cõtra di lei vn'altra gran contradittione senza saperlo lei, nè ricordarsene; però quelle, che mossero la difficoltà, hebbero giusta causa, perche da tempo immemorabile era stabilito, che haueua ad hauere quell'vfficio vna Antiana, & in questo Monasterio, non si tiene per tale chi non arriua quasi à settant'anni, e Donna Maria Vela non haueua quaranta compiti, e se bene era molto conosciuta la sua virtù, e quanto sapeua circa le cose dell'Ordine, pareua gran mancamento così poca età, rispetto all'auttorità dell'officio; al fine Nostro Signore, che voleua così, lo dispose in maniera, che la Vigilia delli trè Maggi, la Prelata la chiamò, e gli cõmandò, ch'accettasse l'officio di Maestra delle Nouitie, essa tacque, & obedì, se bene era molto lontana dal volere, nè honore, nè simili offitij, anci molto desiderosa di non pensare ad altro, che all'anima sua, & alli trauagli, che ogni giorno le soprauueneuano. Del modo, che si portò sei anni in quest'officio, si dirà à suo luogo.

CAPITOLO XLVIII.

Che si sottopose all'obedienza del Padre Frà Geronimo di Santo Eliseo.

L'Anno del mille cinquecento nouantanoue la Religione delli Padri Carmelitani Scalzi, transferì à questa Città il Conuento primo ch'hebbero dalla Villa di Mancera, doue staua parendogli conueniente vnire in questa Città li duoi primi Conuenti de Frati, e di Monache, ch'hebbe questa Religione, e come à casa di tanta consideratione, mandorono per Priore vn Religioso molto graue, & importante, che si chiamaua Frate Eutropio del Carmelo, e per Predicatore il Padre Frà Geronimo di Santo Eliseo, che hoggi viue, e fù la sua dottrina di molto frutto, & edificatione cosi nel pulpito, come nel gouerno priuato di molte anime, hauendo hauuto in ambe due cose molta eminenza. Fece alcuni sermoni in questo Conuento di Sant'Anna, e desiderando la Prelata ringratiarlo, gli parlò con questa occasione di cose di spirito, e restò molto sodisfatta, e si ricordò del bisogno di Donna Maria Vela, e parendogli à proposito per lei, gli commandò, che si confessasse da lui, e si sottoponesse alla sua obedienza: essa era restata tanto trauagliata dell'andare parlando con questo, e con quello delle sue cose, che se non fosse stato commandamento, e volontà della Prelata, si sarebbe scusata, e si mosse anco à farlo, perche a quel tempo si trouaua afflitta con molti trauagli interiori, e non haueua persona con chi conferirli. Gli parlò dunque, e diede minutissimo conto di tutte le cose passate, e della strada cosi straordinaria, per la quale N. Signore la conduceua, e dice, che l'ascoltò agiatamente, & al fine del discorso la consolò molto, dicendoli che si confortasse, che il suo spirito

era

era di Dio, e che difenderebbe essere tale contra tutti quelli, che lo cõtradiceuano, si sottopose alla sua obedienza come gli era stato ordinato, e gli promise d'attendere a consolarla, perche all'hora non era prohibito a detti Padri l'attendere a confessare Monache: La Santa ringratiò Nostro Signore di hauergli dato guida, e maestro, che l'intendesse, & il Padre Fr. Gieronimo pigliò il negotio tanto per suo, che alla prima visita ottenne dalla Prelata, che non si dissimulasse più il digiuno, e che lo facesse publicamente, e che non mangiasse altro di quello che soleua, cioè vna volta sola al giorno, alla sera pane, & herbe, e per satisfarsi maggiormente, cominciò à fare alcune proue, commandandogli che mangiasse carne, & oua e subito s'infermaua secondo il solito, e restaua impedita nelle mascelle di non potersi communicare. Questo impedimento dispiacque molto al Confessore, e che fosse così publico, e lo promesse Nostro Signore per operare merauiglie per mezzo dell'eccellentissima virtù dell obedienza: e questo Padre fù il primo, al quale Dio fece gratia di scoprire rimedio per le cose di questa sua serua, e che nell'auuenire hauesse luce chi la cõfessaua. Stando dunque vna mattina con il Padre Fr. Gieronimo, era giorno di Communione, & hauendo finito di riconciglarsi, se li chiusero le mascelle, di che lui si afflisse molto, e con vn gran feruor di spirito, gli commandò che in virtù di Santa obedienza andasse subito a communicarsi, e che auuertisse, che se non si communicaua sarebbe segno di cattiuo spirito: La serua di Dio molto restò confusa, e pensierosa, dubitando che forsi Nostro Signore non gli leuarebbe l'impedimento delle mascelle, e così si accostò al luogo della communione piangendo, e supplicando Nostro Signore, che operasse in lei, quello che gli commãdaua l'obedienza, e permettesse, che potesse riceuerlo: fù questo con tanta fede, e sommissione, che intese dal Signore

gnore, che per hauere obedito così, li faceua gratia, che potesse communicarsi: Si communicò dunque, e non solamente all'hora, mà mai più in tutta la vita sua restò da communicarsi per causa di questo impedimento delle mascelle, che se bene alcune volte lo patiua, però non mai diede il Signore licenza al Demonio di leuargli la Communione, come prima. Il Padre Frà Geronimo restò tanto contento della buona riuscita di questa proua, che gli parue hauere scoperto vn mezzo molto sicuro per ogni difficoltà, credendo, che con l'obedienza ogni cosa si rimediarebbe, fondandosi nella fede, e sommissione della suddita, & haueua molta ragione, perche, supposto che communemente l'obedienza opera conforme alla fede di quello, che obedisse, era tanta la sommissione, che lei haueua, che se non fosse visto, parerebbe incredibile, perche essendo di molta capacità, & esquisito ingegno, arriuando l'obedienza a commandargli qualsiuoglia cosa lecita, e giusta, che non fosse contra la legge di Dio, obediua in quel medesimo instante, come se nō hauesse hauuto volontà, nè intelletto, e rimetto la certezza di questa verità alle pruoue della sua obedienza, che si anderanno dicendo. Arriuata la Quadragesima dell'anno mille seicento e vno vscì dall'vfficio di Prelata, quella che era già tāto fauoreuole alla nostra Sāta, e fù eletta vn'altra Signora Zia di Donna Maria di Auila di natura piaceuole, molto virtuosa amica di ogni sorte di virtù, & affettionata a quelle, che vedeua in Donna Maria Vela. Il Padre Fra Gieronimo di Santo Eliseo vedute le proue fatte del digiuno commandò alla serua di Dio, che lo continuasse con tutto il rigore, & essa lo faceua, e non risparmiaua fatica alcuna nelle cose della communità, attendendo a tutte con forze, e salute corporali.

CAPITOLO XLIX.

Di altri modi con che il Demonio cominciò à impedire la Communione.

BEn pensaua questa serua di Dio, & il suo Confessore, ch'essendo cessato l'impedimento delle mascelle fosse finito ogni trauaglio circa le communioni, con che procuraua tanto il Demonio discreditare la sua virtù; perche in questa prouincia non si era mai visto cosa simile, e tutti quelli, che non sentiuano bene del suo spirito, diceuano sopra di questo cose straordinarie, e la gente popolare mille pazzie; però vscì in campo doppo di tutto ciò questo inimico crudele con altri duoi modi. Vno fù quel spasimo, che habbiamo detto, assalendola hora in cella, hora vicino al luogo della Communione turbandogli li sentimēti, e tenendola iui tanto fissa, che niuno poteua muouerla, se bene alcune volte le Monache si vniuano a fare la proua, che non seruiua di muouerla, mà solo di martirizarla, come io hò visto in altre persone, alle quali questo pazzo suole tormentare con questo modo, e non si può muouerli vna mano dal luogo, doue le hanno, quando le coglie il spasimo. Era molto ordinario restare immobile tutta la mattina fin' ch'erano finite le Messe, e non era più hora di communicarsi. L'altro modo fù con le cascate, perche il più delle volte, in quel ponto che si accostaua a riceuere il Santissimo Sacramento, & altre doppò di hauerlo riceuuto, e che tuttauia lo haueua in bocca, questo inimico gettaua la serua di Dio in terra, come se fosse stata vna piuma, cō tanta forza, e strepito, e facendoli dare tale colpo, che al principio cagionaua terrore, e spauento a tutte, e pareua, che si fosse fracassata la testa. E quando li succedeua questo, che non hauesse trauagli interiori, e

derelittione, sentiua l'anima sua tanta pace, che prostrata in terra haueua altissima oratione. Questa nouità causò nuouo bisbiglio, e se bene alcuni giudicauano l'istesso che delle mascelle, e con verità; però altri con buona intentione giudicauano in altro modo molto fuori di proposito, e così anco era il loro parlare, & essendo tutto il sforzo del Demonio per discreditarla, trouaua assai materia per il suo fine: e se la sua possanza non fosse stata tanto limitata, è certissimo, che non hauerebbe lasciato pietra sopra pietra, pero Iddio Nostro Signore, ch'era la fortezza della sua serua, la dimostrò dicendoli, che si confortasse à patire quello, che restaua, e che stasse ben fondata sopra la pietra ferma, ch'è l'istesso Christo Signor nostro, e che molti trauagli se li apparecchiauano interiori, & esteriori; mà che di tutti lasciarebbe la sua potente mano a buon porto. Con questo restò rincorata, & il Padre Frà Geronimo andò pigliando sperienza, che il rimedio efficace, che vi era per le cose di questa serua di Dio era l'obedienza, e così lo faceua, e diceua in queste occasioni, e da questo imparassino li Confessori, che doppo di lui hauessero la cura dell'anima sua, come si vederà da quello, che si dirà, doue si conosce la forza di questa soprana virtù dell'obediēza, e della guerra, che gli fà il Demonio, poiche nel mezzo delle grandi anguštie interiori, con che affligeua questa Santa, cedeua infinite volte, operando l'Onnipotente destra, mirabilmente. Da questo tempo cominciò anco il Demonio a trattarla molto male con continui dolori nell'ossa, parendo che volesse sminuzzarli, come hò visto anco in molte altre persone, e fù tanta la patienza, che Nostro Signore le diede, che mai alcuno l'vdì a lamentarsi con voce alta, solamente quando il tormento doueua essere grande la sentiuano dire frà se stessa, Giesù, Giesù, e da questo comprehendeuano, ch'il tormento era grande, perche di febre continua, e

dolori

dolori ordinarij, non faceua stima, se bene l'vna, e l'altra cosa patì quasi il più della vita sua.

CAPITOLO L.

Di vna mortificatione publica, e ciò che risultò da essa.

ARriuata la Quadragesima dell'anno mille seicēto e vno essendo maestra delle nouitie, e parendo al Padre Frà Gieronimo, ch'era bene che si essercitasse in qualche mortificatione, desideraua occasione opportuna, la quale venne presto, e li commandò che chiedesse qualche penitenza alla Prelata, li disse, che gli la voleua dare publica, e che vedesse lei quale sarebbe più a proposito per riceuere maggiore mortificatione; La serua di Dio si ricordò delli disgusti, che haueua hauuto per quelle che in altro tempo haueua fatto, però gli disse la Prelata, che già non ve n'era più memoria, e che hora prouasse di nuouo. Diede conto al suo Confessore pregandolo a ordinargli la mortificatione, che le paresse di maggiore edificatione, & egli essendo cosa, che desideraua, e tanto vsata nella sua Religione, ne sentì piacere, e gli commandò ch'il giorno seguente entrasse in Refettorio con vna corda al collo, e che dicesse le sue colpe publicamente, e poi si prostrasse in terra sin che la Prelata li facesse segno, che se n'andasse. La serua di Dio obedì esattamente, e come, che in questo Conuento non sono in vso simili mortificationi publiche, quando la viddero entrare, fù tanto il bisbiglio, & il rumore, e tante le cose che si dissero, che la Prelata fece segno, che se n'andasse, restando alcune molto turbate, e disgustate, & altre edificate, e lei hebbe molta occasione di essercitare la mortificatione, & il Cōfessore si consolò, perche era molto inclinato à queste mortificationi, e non desiderando

essa mai altra cosa più che essere da tutti dispregiata, & essendo insieme obedientissima conformauano tutti duoi di volontà. Alcune Religiose raccontorono questa mortificatione al Padre Presentato Frà Gio. di Alarcone, il quale mosso da buon zelo, e da alcune ragioni fece vna scrittura contra queste, la quale essendo venuta alle mani del Padre Fra Gieronimo vi fece la risposta autenticandola con molte auttorità de Santi. Qui si rinouorono le discensioni fra li Confessori, perche hauēdo il Padre Alarcone visto la risposta del Padre Frà Geronimo volse tornare a replicare, però come tutti erano serui di Dio, e caminauano con santa intentione, ogn'vno di loro tacque, restādo nella sua opinione, & il Conuento nè più, nè meno; & all'-vltimo tutte queste cose ridondauano in magior patimento della serua di Dio, perche si spargeuano le cose per la Città, & ogn'vno giudicaua a suo modo, però la sua pace staua sempre in vn'istesso essere, & il desiderio di essere dispreggiata. All'Abbadessa dauano molta colpa, per hauer ancora lei acconsentito a quella mortificatione, però lei non se ne crucciaua molto: Il Confessore non restaua libero, perche non solo le Monache, mà persone ancora molto graui li dauano gran colpa, sapendo che la serua di Dio nō hauerebbe fatto vn passo senza obedienza, però lui era tanto lontano dal pentimento, che hauendogli conferto la serua di Dio, che la sua Regola commandaua, che andassero vestite di panno grosso, e che lei desideraua farlo, e andare con li piedi nudi, gli commandò che lo facesse, e che non lo trattasse per via delle Monache, mà che scriuesse al Vescouo, ch'era Don Lorenzo Otadui, e Auendagno, e che lui gli lo portarebbe, e speraua dalla buona accoglienza, che li faceua, che sentirebbe le sue raggioni, e che ottenendo licenza da lui niuno potrebbe impedirla, particolarmente essendogli fauoreuole la Prelata: commandogli ancora, che li chiedesse

licenza

licenza per non mangiare più carne, acciò non vi fosse rumore, e si facessero più prudue del suo digiuno. La serua di Dio scrisse al Vescouo, & il Confessore portò la lettera, e trouò, che l'haueuano informato male cotra di essa, & hauendo egli considerato ogni cosa rispose, che quanto al non mangiare carne, non era necessaria la licenza essendo conforme al suo Ordine, però che gli haueuano detto alcune cose di questa Religione, che non gli pareuano di spirito buono. Fecero vna gran sessione sopra di questo, proponendo diuersi dubij il Vescouo, e rispondendo il Padre Frà Gieronimo; con che lo lasciò desingannato. E non volendo causare più alteratione nel Conuento, disse che haueua da fare certo viaggio, e che al suo ritorno si risoluerebbe. e che desideraua parlare con l'istessa Religiosa; mà forsi per detta causa, e con le molte occupationi, non la vidde, e mostrò di nõ ricordarsene più. Doppo questo tornò il Padre Frà Gieronimo a commandargli, che ne trattasse secretamente con alcune delle Monache più antiane, le quali vennero in parere, che non era all hora tempo, e che lo differisce per altro migliore, e cosi il Confessore ancora per all'hora gli commandò, che riseruasse questo desiderio per più opportuna occasione. Non si scordaua di mortificarla in tutto quello, che poteua, e faceua, che ogni sera andasse a portare legna alla cucina, che è quello, che fanno le seruenti, che aggiungesse qualche penitenza à quelle, che faceua essendo tante, e tali, che si mortificasse con le nouitie nel modo, che poi diremo, e faceuagli alcune reprehẽsioni aspre per quell'istesse cose, che faceua bene, vsando di questi, & altri modi per mortificarla, e lei con la sua pace solita obediua con quella soggettione di volontà, e di giudicio, che Nostro Signore li haueua concesso.

CAPITOLO LI.

Di vn' altra approuatione del suo spirito, e come si vestì di panno grosso, e vile.

Già le borrasche del Conuento si andauano acquetando al fine di alcuni mesi, quando passò per questa Città il Padre Frà Tomaso di Giesù, che vsciua da essere Prouinciale di Castiglia in questa sacra Religione de Carmelitani Scalzi, e poi fù Priore del Deserto di quella Prouincia, & andaua ad esserlo del Conuento Zaragoza, del quale lo cauò Sua Santità, & hauendolo tenuto qualche tempo in Roma, lo mandò à piantare la sua Religione in Francia, Fiandra, & Alemagna, doue hora stà facendo molti seruigij à Nostro Signore, a tutta la Chiesa, & alla sua Religione: è Spagnuolo natiuo della Città di Baeza, e se nõ fosse viuo, potrei scriuere molto, delle lettere, spirito, e prudenza che Nostro Signore gli hà concesso. Il Padre Frà Gieronimo conoscendolo molto bene, lo pregò che parlasse à Donna Maria Vela, & egli confessò, che passando per questa Città qualche tempo fà gli haueuano detto cose tali del suo spirito, che non gli erano parse buone: tuttauia accettò di vederla, e senza dirgli chi era, nè quanto male haueua sentito del suo spirito, gli commandò che gli desse conto della sua vita, & della via, per la quale caminaua. Stette tutto doppo pranso con lei, e doppo di hauerla sentita, e propostogli molti dubij, per vedere che cosa rispondeua, disse, che non trouaua cosa che condannare nel suo spirito, e che solo li pareua, che per il passato l'hauea Nostro Signore voluto disponere alla perfettione dell'amore, e che se hauesse chi l'aiutasse ascenderebbe à molto alto grado di perfettione, e che altrimenti verrebbe à fare vna gran caduta: e trattãdo del digiuno,

e delle

e delle contradittioni passate sopra di questo, la consigliò à non insistere molto, nè à mettere la mira principale in fare gran penitenza, ma che tutto il suo studio fosse in aspirare alla diuina vnione con affetti amorosi senza rispetto di malatia, o di salute, se già il male non fosse di consideratione, e che gl'impedisse l'attendere alli suoi oblighi, e che direbbe il resto al Padre Frà Gieronimo per quello che toccaua al suo gouerno, e poi gli disse chi era; & hauendo lei notitia delle sue grãdi virtù, restò consolatissima d'hauere hauuto la sua approuatione. Il Padre Frà Thomaso conferse con il Padre Frà Gieronimo tutto quello, ch'era passato frà lui, e la serua di Dio, e gli disse, che non la tenesse con solo pane, & herbe; mà che gli facesse mãgiare pesci, e oua, e che se bene stasse male, purche non restasse impedita dall'attendere alle fontioni della Communità, non importaua, perche al fine questo era più sicuro. A questo tempo arriuò al Padre Frà Gieronimo vn'ordine del suo Prouinciale d'andare a resìdere per alcuni gi rni à Salamanca: lasciogli ordinato ciò che doueua fare in ogni cosa: e particolarmente, che mangiasse pesci, & oua seguitando il parere del Padre Frà Tomaso di Giesù, soggettando il suo giudicio, ancorche per la longa esperienza dubitaua, che non hauea da succedere bene. La santa cominciò subito e riuscì così vero il dubio del Padre Frà Gieronimo, che quell'istesso giorno gli venne la febre, e si ritirò alla cella senza potere fare vn passo, nè attendere à cosa alcuna della Communità, & essendo così importãte per le cose del Choro, la Prelata si auidde subito, che mancaua, & andò a vederla: & hauendo inteso quello che passaua, li commandò che facesse quello, che volesse, perche non voleua vederla ritirata: e disse, che tornarebbe à vederla, e frà tanto stando la serua di Dio in oratione intese, che si compiacerebbe Sua Diuina Maestà, che facesse voto d'andare con i piedi per

Q 4 terra

terra senza pianelle, e di vestirsi di panno grosso, & abietto, e di digiunare ogn'anno la Quadragesima, e l'Aduento in pane, & acqua, e che dandogli licenza li Superiori da fare questo, hauerebbe salute, e forze d'attendere al Choro, & alle altre cose della Communità. Tornò il giorno seguente la Prelata à visitarla, e con lei Donna Maria Mercato, ch'era Abbadessa, quando cominciò il rigore del suo digiuno, e penitenze: La serua di Dio staua peggio che prima, e dicendoli la Prelata che li dicesse, che cosa sentiua nell'anima sua del suo male, e la Prelata hauendola sentito restò sospesa, e poi li rispose, che nel digiuno, e nel leuarsi le pianelle non faceua difficoltà: mà solo nel vestito, perche dubitaua di molte mormorationi. Donna Maria Mercato era donna di gran valore, e risolutione, e disse all'Abbadessa, che non facesse capitale de i detti delli altri, poi che si erano fatte tante proue in queste cose di Donna Maria Vela, e non si trouaua resistenza, che all'vltimo le Monache quando fossero stanche di parlare tacerebbero: conuinse con questo la Prelata, e li diede licenza di fare li trè voti sudetti. Questo fù il giorno di Santa Croce di Settembre, e ripigliò le sue herbe, e quell'istesso dì andò in Choro & aiutò a ogni cosa con tanto vigore, e sanità, come se nõ hauesse hauuto male; scrisse subito al suo Confessore dandoli raguaglio di tutto ciò ch'era passato, acciò li concedesse la licenza. Egli li rispose, che l'hauergli commandato che mangiasse oua, era stato per sottoporre il suo giudicio à quello d'altri, ma che già l'esperienza lo sforzaua a non seguirlo, e che staua molto bene accettata la licenza per l'altre cose, e che ancor lui gli le daua insieme con la sua beneditione, acciò essequisse tutto quello, che per qualche motione efficace li paresse essere volontà di Dio, che con il suo fauore, & aiuto speraua, che ne riuscirebbe bene. Subito con molto secreto diede ordine di fare il vestito

& vscì

& vscì in publico con esso à quel modo che lo portano le Monache riuolsette di quest'ordine. Tutte la rimirauano,& alcune con mal' viso,e cominciorono alcune a mormorare,& altre a ridersene: La serua di Dio dissimulaua con animo pacifico, silentio, & allegrezza.

CAPITOLO LII.

Che con l'essempio suo alcune altre Monache si vestirono all'istesso modo.

CON la licenza, che li diede il Confessore, restò la Santa molto disposta a tutto ciò che potesse occorrergli,e se bene non mancauano nuoue mortificationi ogni giorno, quando faceua quello, che si parlaua contra di lei, diceua: esse si stancheranno di parlare,se io non mi stancherò di soffrire: perche essendo tanto assuefatta, ogni cosa stimaua poco, e con il desiderio, che haueua di essere abietta, e dispregiata, non sentiua pena, ma consolatione, & andãdo all'oratione con solo ricordarsi di Christo Crocifisso, tutto le pareua niente,e se gli fosse stato permesso, purche non haueste mancato alla Charità, hauerebbe desiderato, che tutte si fossero alzate contra di lei; mà può tanto il buon essempio, che alcune Religiose giouani cominciorono a muouersi, & à desiderare di vestirsi come lei, ne trattorono trà di se, e poi con la serua di Dio,e trà esse vi era vna delle più graui del Conuento, che frà puochi anni poi fù Abbadessa, e come in questo,e in tutto il resto desiderauano caminare alla perfettione, chiedettero licenza alla Prelata, che gli la diede molto volontieri, & hauendole aiutate Donna Maria Vela à metterlo in essecutione, vscirono tutte vna mattina vestite nella forma sudetta. Fù tanto il scandalo,e rumore delle Monache contra la Prelata

per

per hauerui consentito, e contra la serua di Dio, come promotrice, che subito scrissero alli Padri di San Domenico, e venne il Padre Priore del Conuento di questa Città ad acquietarle: chiamò la Prelata, & altre Monache graui di quelle, che sentiuano male di questo, alle quali disse il suo parere, e particolarmente alla Prelata facendoli scropolo di consentire quella singolarità, e persuadendogli, che le facesse subito leuare quell'habito, e vestirsi come prima. La Prelata commandò à tutte, che lo facessero, eccetto a Donna Maria Vela, ch'era già qualche tempo, che lo portaua: Vi furono dell'altre Religiose di questo parere, e così l'Abbadessa non si lasciò indurre à commandare l'istesso anche à lei. Quindi pigliò occasione il Demonio per seminare fuori del Conuento, che tutte haueuano obedito in leuarsi quel vestito, eccetto lei, che non voleua obedire, & arriuò questo caso a termine, che l'istessa Prelata sapendo queste, & altre cose, che si diceuano, stando la serua di Dio per communicarsi, le mandò a dire ciò che passaua, e che conueniua, che si spogliasse quell'habito, e subito senz'aspettar altro, nè communicarsi, andò a fare quello, che le cōmandaua l'obedienza, e frà breue spatio ritornò vestita come prima, e si communicò con molta pace. Quādo questo successe era verso la festa delli Maggi, e già la serua di Dio haueua digiunato l'Aduento à pane, & acqua senza sentire nocumento alcuno: il Padre Frà Gieronimo era tuttauia a Salamanca quādo gionse la Quadragesima, e continuaua a dargli conto d'ogni cosa, e frà tanto si confessaua con il Capellano maggiore, e non mancò chi procurò persuadere alla Prelata, che non li permettesse proseguire il digiuno di pane, & acqua, come haueua cominciato, proponendogli molti inconuenienti: la Prelata si lasciò vincere da queste persuasioni, e senza considerare alla sperienza che haueua, gli commandò, che

tornasse alle herbe, come prima: obedì subito, ma li sopragiunsero alcuni accidenti terribili nel modo delli anni passati: La serua di Dio faceua quanto poteua per sforzarsi à sopportarli tacendo, però non fù possibile, e nō hauendo il suo Confessore, staua afflitta per non mancare all'obedienza, si lasciaua quasi morire, con tutto ciò andaua inanti tacendo, e sopportādo: mà si vidde a tal termine, che fù sforzata a darne parte alla Prelata, e concertorono di mandare a chiamare il Padre Frà Eutropio del Carmelo Priore delli Padri Carmelitani Scalzi, ch'era persona di molto talento, e li diedero conto del suo spirito, e di quello, che all'hora passaua. Gli disse detto Padre, che non vi era che temere, e che ripigliasse il digiuno di pane, & acqua, e compisse il voto nel rimanente della Quadragesima, ch'era quasi la metà, e che pigliasse animo, perche egli haueua sperimentato alcune cose molto graui in questa stessa materia, e sapeua da che procedeuano li accidenti, conoscendo senza dubio, che veniuano dal Demonio, e gli promise di assistere alla sua necessità, e consolatione. La Prelata acconsentì a questo, e digiunò il restante della Quadragesima come haueua fatto voto, attendendo a tutti li suoi oblighi senza intermissione nel rigore della penitenza, à Pasqua ripigliò le herbe, e così andò passando con molta pace insino a Pasqua di Spiritosanto, che permesse Nostro Signore, che hauesse principio vna nuoua guerra.

CAPITOLO LIII.

Di alcune pruoue grandi della sua obedienza, che fece il Confessore.

ERa molto ordinario in questa serua di Dio, come si è detto, nelle maggiori solennità hauere maggiori

giori trauagli. Arriuò Pasqua di Spirito santo, e cominciò à sentire vna delle maggiori afflittione interiore, che mai hauesse sentito, andò dal suo Confessore, e permettendolo così Dio, non solo non la intese, mà gli pose gran scrupoli, e li disse, che forsi non si era confessata bene, e che soleua Dio spesso castigare con quei trauagli le confessioni malfatte, che è vna delle cose, cõ che hò visto, ch'il Demonio procura indurre molte anime à diffidare di Dio, e della sua misericordia: da questo nacque nell'anima sua vna moltitudine de scrupoli tanto grande, e con così terribile derelittione, che li pareua vero quello, che li haueuano detto, e che l'anima sua non haueua rimedio, & acciò il trauaglio fosse più intolerabile, permesse Dio, ch'il Demonio cominciasse a impedirgli la Communione con li spasimi, e cadute, sì che non faceua se non spargere lagrime, e mandare gridi al Cielo, però a suo parere lo trouaua serrato. Con consenso della Prelata fece chiamare vn Padre del Collegio della Cõpagnia di Giesù nominato Diego di Vigliena natiuo di questa Città persona graue, e vecchia, ch'era stato Rettore di questo Collegio, e di quelli di Pamplona, e di Medina del campo: fece questo Padre quanto li fù possibile per consolarla, mà staua tanto fuori del suo naturale, che non poteua pigliare conforto: commandogli che procurasse ogni giorno di communicarsi, mà subito la coglieua il spasimo, e subito li occhi pagauano la pena, e in quindeci giorni non trouò rimedio di potersi communicare. Stando in questa graue afflittióne volse Dio, che venesse dà Salamanca il Padre Frà Gieronimo di Santo Eliseo suo Cõfessore, & il giorno prima gli parue d'intendere nell'anima sua, che non cessarebbe quel trauaglio sin'alla sua venuta, e che gli commandasse, che si communicasse, il che li diede maggior fastidio dubitando, ch'il negotio non andasse in longo, non essendoui nuoua della sua venuta: La

serua

serua di Dio non l'aspettaua,nè sapeua che fosse gionto, però hauendo il Padre Diego di Vigliena tanto amoreuole cura di lei,fece diligēza per intendere quādo doueua venire,e trouò ch'era arriuato la sera ināti,e subito procurò abboccarsi con lui, riferendogli l'estrema afflittione in che si trouaua la Santa. li disse il Padre Frà Gieronimo, che senza auisarla della sua venuta gl'imponesse in virtù d'obedienza, commandandoglilo efficacemente, che si communicasse; perche non haueua trouato altro rimedio migliore per li suoi trauagli. Il Padre Vigliena non si risolueua,però al fine pensò di scriuerli commādandogli questo, essa li rispose, che prouarebbe: mà che se non si ingannaua,haueua inteso nel suo interiore,che in fino che non fosse venuto il Padre Frà Gieronimo, non si communicarebbe, peroche cō tutto ciò prouarebbe ogni giorno, se bene erano tanti, che la proua riusciua in darno. Il Padre Vigliena tornò a scriuergli, ch'il Padre Frà Gieronimo era venuto,e haueuano parlato insieme;e che con parere suo gli commandaua, che si accostasse alla Communione con molta fede nell'obedienza,e che cosi gli lo tornaua a commandare in nome del Padre Frà Gieronimo. La serua di Dio si dispose a farlo il giorno seguente,e fù Sua Maestà seruita, che se cōmunicasse: però in quel instante il Demonio li fece fare vna gran caduta,e restò spasimata,e priua de sentimenti nel Choro. Stando a questa maniera arriuò al Monasterio il Padre Frà Gieronimo,e fece chiamare la cōpagna Donna Maria di Auila, la quale li disse che non hauerebbe potuto vedere Donna Maria Vela, perche staua nel Choro distesa in terra con il spasimo,e senza sentimenti. Il Padre li rispose: Vada subito, e dicali che in virtù di Santa Obedienza gli commando, che si leui,e mi venga a parlare. Subito che Donna Maria di Auila gli disse queste parole tornò in se,e si leuò, & andò à fare l'obedienza, restando

la

la compagna merauigliata senza sapere che dire. La serua di Dio diede conto al Padre del trauaglio in che si trouaua, egli l'acquietò quanto alli scrupoli, e gli commandò che douesse obedirlo ancora in prestare fede alle sue parole, se voleua restare del tutto libera da essi, e si animasse al patire, che Dio l'aiutarebbe, e non vi sarebbe difficoltà in vincere per mezzo dell'obedienza, se fosse stata buona obediente. Restò con questo la Santa molto confortata, parendogli, ch'essendo presente il suo Confessore, ancorche li sopragiõgessero trauagli haurea con chi conferirli, che l'intendesse, e non hauerebbe necessità di andare da diuersi, ch'era vna cosa che sentiua assai; Mà Dio che la voleua sempre in Croce permesse, che fosse breue questo suo conforto, perche frà otto giorni arriuò al Conuẽto delli Padri Carmelitani scalzi vn mandato del loro capitolo, che hoggi dì si osserua con molto rigore, che niuno Religioso di essi possa visitare, ne confessare in niun Conuento di Monache, se non il Priore, e lui molto rare volte. Si fecero alcune diligẽze per mezzo della Prelata per vedere, se si poteua ottenere qualche dispensa, e se bene il Priore desideraua la sua consolatione, però il mandato era molto stretto, e non potè dispensare. Questo era nel mese di Luglio, e communicauasi con molta pace, e si riconciliaua con il Capellano maggiore del Monasterio. Durò poco questa quiete, perche alli diecisette di detto mese tornorono il spasimo, e le cadute restando priua della Communione, però in oratione molto quieta, e ressignatione grande, & essendo tanto sicuro il non tornare il suo Confessore, quanto si è detto, li disse Nostro Signore, che si confortasse, e si rassegnasse tutta nella sua Diuina volontà, ch'il trauaglio durarebbe insino alla festa del suo glorioso Padre San Bernardo, che è alli vinti d'Agosto, e che il potere communicarsi sarebbe in virtù dell'Obedienza del Padre Frà Gieronimo.

Restò con questo fauore molto consolata, confidando nel Signore, che darebbero licenza a detto Padre, e per non lasciare di fare dal canto suo la diligenza necessaria, tornò l'Abbadessa a procurarlo, mà tutto quanto si faceua con il Priore era in darno. S'auuicinaua il giorno di San Bernardo senza esserui al parere humano speranza del suo ritorno, tanto che il giorno prima con consenso della Prelata si risolse di scriuere al Padre Frà Gieronimo quello, che gl'era occorso, & haueua pregato il Padre Diego di Vigliena, che li facesse charità di portarli secretamente la lettera, e procurare la risposta, come fece, e stando l'istessa vigilia, che haueua scritto, trattando con il Capellano Maggiore delli suoi trauagli, li disse lui, che dicesse alla Prelata, ch'era di parere, che tornassero a scongiurarla; però la Prelata non acconsentì a questo, e stauano tutte con molto pensiero vedēdola stare tanto tempo senza communicarsi, e non gli mançauano mortificationi. La detta Vigilia di San Bernardo verso la sera venne il Padre Vigliena con la risposta del Padre Frà Gieronimo, il quale la riprehendeua molto dicendoli, ch'era forza, ch'hauesse rallētato il rigore delli suoi essercitij, e che per questo gli era impedita la Cōmunione, e che gli commandaua in virtù di santa obedienza, che si communicasse, essa se n'andò con la lettera da Nostro Signore rappresentandoli con lagrime il commandamento hauuto, e supplicandolo li concedesse fede per obedire, e leuasse la licenza al Demonio d'impedirgli la Communione: ambedue cose le concesse Nostro Signore, e così si communicò il giorno di San Bernardo, e con questo dice, che alle Monache cessò quel fastidio, che haueuano di vedere, che nō si communicaua.

CA-

CAPITOLO LIV.

Di alcune pruoue del Digiuno, e che Dio le leuò il Confessore.

LAmentandosi molte volte Don Diego Aluarez Cheto fratello maggiore della nostra Santa, delli Padri di San Domenico, perche professando con essi tanta amicitia lui, e tutti i suoi parenti pareua, che in tutte le occasioni li fossero contrarij; sempre rispondeua il Padre Presentato Fra Giouanni di Alarcone, ch'essi mai haueuano posto dolo nella virtù, e Religione di sua sorella, poiche era tanto nota à tutti: mà solo nelle gran difficoltà della sua via; perche così lo sentiuano, e che la maggior colpa la dauano alli suoi Confessori per hauere publicato le sue reuelationi, e dato luogo a tanti rumori nel Conuento, perche supposto, ch'ella era tanto soggetta all'obedienza, poteuano hauere tralasciato alcune cose, e ch'essi parlauano in tutto conforme gl'informauano nel Conuento, e sapeuano molto certo, che sua sorella era desiderosa di non essere vista, nè che si sapesse il suo nome, ch'era vna gran dispositione, acciò li Confessori non hauessero publicato le sue cose. Finalmente procurorono persuadergli, che mandasse a chiamare il Padre Frà Lorenzo di Cheto suo fratello, che all hora si trouaua in vn Monasterio della Montagna, il quale come persona di lettere, e di spirito, la gouernarebbe frà tanto, che Dio non mostraua altro senza quel rumore, poiche restaua priua delli Padri Carmelitani Scalzi. A Don Diego non parue male la proposta, e quando andò a Sant'Anna a conferirlo con sua sorella, trouò che la Prelata haueua fatte molte diligenze per ottenere dalli Superiori, che il Padre Frà Gieronimo potesse venire vna volta ogni quindeci giorni a confessarla,

essa

essa si consolò, che facessero venire il Padre Frà Lorenzo suo fratello, e gli scrisse senza fare altra diligēza, alche aiutaua anco Don Diego. Diedero li superiori vedendo l'occasione, al Padre Frà Lorenzo licenza, e venne con molto incommodo nel rigore dell'Inuerno, e fù di molta consolatione la sua venuta a lei, & à Don Diego: si era anche ottenuta la licenza per il Padre Frà Gieronimo nel mese di Genaro. In tutto questo tempo insino alla Quadragesima patì alcuni trauagli interiori, perche mai mancauano d'vna sorte, o d'vn'altra. Venuta la Quadragesima volse il Confessore fare nuoue pruoue circa il digiuno, e commandogli che digiunasse trè settimane à pane, & acqua, come haueua fatto voto, e lo fece attendendo a tutto quello, che commanda la Regola senza sentire fiachezza alcuna: commandogli poi, che agiungesse ogni giorno vn poco di brodo, per vedere che cosa ne risultaua, e successe come altre volte, che subito si ammalò in modo, che per trè settimane stette senza potere vscire di cella, gli diedero alcune oua, e fù peggio: il giorno delle Palme venne il Padre Frà Gieronimo à vederla, e la riprese molto, che per non essere stata buona obediente, si era ammalata, e per farla guarire gli commandò, che cominciasse la settimana Santa con solo vn poco di pane al giorno, e che nō mangiasse altro, ne beuesse vna gotta d'acqua, e facendolo attendeua all'officio del choro, & à tutti li essercitij soliti, e penitenze, & all'officio di Maestra di nouitie, senza sentire debolezza, ne mancamento di forze, tanto ch'ella stessa si merauigliaua. Fece Pasqua con molto cōtēto essendo sicura a suo parere d'hauere chi la gouernasse, se bene era costata molte diligenze, la licenza, che haueua ottenuto al Padre Frà Gieronimo; mà li durò puoco questa cōsolatione, perche l'vltimo giorno di Pasqua detto Padre l'auisò, ch'il seguente sarebbe venuto a vederla di passagio, perche Nostro

R Signore

Signore haueua ordinato le cose in modo, ch'egli si partiua da quel paese senza speranza di ritornarui. La serua di Dio hebbe assai occasione di mortificarsi e rassegnandosi nella volontà di Dio accettò il suo trauaglio & egli si licentiò da lei raccommandandogli molto il successo di certo negotio, al quale s'indrizzaua il suo viaggio. Restò nelle mani del Padre Frà Lorenzo suo fratello, e ponēdosi in quelle di Dio dice, che si risolse di stare così tutto il tempo, che l'obediēza permettesse a detto Padre l'assistere alla sua necessità, sperando nella Diuina Prouidenza, e rimettendosi tutta in quella, poiche vedeua chiaramente, che Nostro Signore non voleua, che perseuerasse in vna cosa: e chi ponderarà bene questa verità trouarà quāto difficile fù la via, per la quale caminaua questa Sāta, & il trauaglio ch'hebbero i suoi Confessori, perche non vi era hora sicura, ne tempo di pace, o riposo, che non si contracambiasse poi con molta guerra, e confusione.

CAPITOLO LV.

Che fu denontiata all'Inquisitione, e che ne riuscì bene.

ESsendosi partito il Padre Frà Gieronimo di Santo Eliseo, nel mese d'Aprile dell'anno mille seicēto trè, venne a questa Città nel mese seguente di Giugno vno delli Signori Inquisitori del Tribunale di Vagliadolit à fare la visita ordinaria, & essendosi letto il suo editto nella Chiesa Cathedrale, & in tutti li Conuenti di Monache, lo sentì ancora Donna Maria Vela, però non si ricordò, che li potesse toccare in cosa alcuna, però Dio che voleua fare nuoua pruoua della sua patienza permesse, ch'il Demonio mettesse scrupolo à molte Monache, facendoli parere, che haueuano

uano sentito cose, che le censure dell'Editto le obligauano a manifestarle, e come se si fosse letto contra lei sola, così cominciorono a dare in scrupoli andādo dal Capellano maggiore, e dal Padre Frà Giouanni di Alarcone: Detto Padre andò dall'Inquisitore, e dandogli conto del bisbiglio, che si suscitaua nel Conuento, gli commise à lui l'essame di tutto, con riserua che trouando cosa di consideratione, ritornasse a dargline conto. La serua di Dio staua tutta impiegata in amare Sua Diuina Maestà, e non si ricordaua in quei giorni di cosa alcuna, ne di se stessa, & andando a riconciliarsi con il Capellano maggiore li disse, che alcune erano venute da lui a dirli diuerse cose contra di lei toccanti all'Editto, e che lui non le credeua, però che questo negotio verrebbe a terminare nel Padre Alarcone, e che andasse da lui a dargli satisfattione di se. Essa rispose, che la sua conscienza non l'accusaua di cosa alcuna, e che perciò non haueua volontà di discolparsi, mà solo di patire quello che Nostro Signore fosse seruito per amor suo: il Capellano maggiore le disse prudentemente, che in quel caso era obligata à difendersi, e così conforme al suo parere andò subito ad vn Confessionario, doue era detto Padre, il quale la riceuè asperamente, dicendo che haueua fatto bene ad andare a dare conto di se, perche altrimenti sarebbe restata maladetta, e scommunicata, e che hora si confermaua nell'opinione, nella quale la teneua d'impertinente, e che scandalizaua il Conuento, e che in quel luogo erano venute a dirgli molte cose contra di lei, però che non haueua fatto stima, se non di alcune, le quali non riferisco qui per scusare la prolissità, e per conformarmi con la breuità, con che la Santa li rispose; La prima fù, che haueua detto, che non si raccommandassero alli Santi, perche non sentiuano le nostre orationi. Vdì la serua di Dio questa, e le altre proposte con molta serenità di animo, e più volte mi racR 2 contò,

contro che non haueua il suo cuore sentito più pena, che se tutto quello nõ fosse toccato a lei, e così apparue nella risposta che diede, dicendo, che lei non si ricordaua di hauere detto ne anco vna parola sola di quelle, nè la sua conscienza la rimordeua di cosa simile; però che saria molto possibile hauerne detto qualch'vna dicendoli chi l'hauesse vdito, in differente senso, e che all'hora con buona intentione, e timore delle censure verrebbero à dire i suoi scrupoli, e scaricare le sue conscienze, che bene si ricordaua, che stando vn giorno con certe Religiose, che li chiedeuano, che raccommandasse ad vn Santo la sanità di vn'infermo, che Dio essaudirebbe i suoi Santi, e gli la concederebbe per la loro intercessione, essa gli haueua risposto, che parlando vna volta con il Padre Giuliano di Auila li disse, che quando Nostro Signore non ci vuole concedere quello, che li supplichiamo per intercessione di qualche Santo, non gli riuela le nostre petitioni, acciò non intercedesse, che in quel luogo haueua fatto reflessione & essame delle altre cose, che li opponeuano, peroche lei non si ricordaua d'altra parola, se non di quelle, che haueua detto. Il Padre Alarcone vedendo la sua innocenza li disse, che non facesse capitale di quello, e che lui restaua desingannato delle pazzie, che gli haueuano detto, e mouendogli Dio il cuore, li soggiunse, senza hauergli ella detto vna parola, che in tutte le contradittioni passate li era successo quello, che in questa di hauere parlato, e giudicato conforme a quello, ch'altri l'haueuano informato; mà che le cose passate, fossero passate, e che nell'auuenire voleua che fossero amici per raccommandarsi l'vno, e l'altro à Dio. Essa si partì dal Confessionario con molta pace, e consolatione, che li durò molto poco, volendo Nostro Signore per humiliarla, che non era virtù sua l'essere riuscita con tranquillità d'animo da vna persecutione così grande, diede licenza al Demonio di

affli-

affligerla interiormente con trauaglio tale, che voglio riferirlo alla lettera come lei lo scriue: Essendomi partita (dice) da questo Padre cominciai a sentire nell'anima vna turbatione, & afflittione molto grande, e mi venne subito al pensiero, che non è possibile, poiche tanto mi condannano, che io non habbia gran colpa, e che io non me ne accorgo per la negligenza, con che mi diporto, e che in questo haueuano da terminare i miei trauagli, mi affiisse molto questo pensiero: soggiungendo il Demonio, che io mi affogassi, perche la mia disgratia era senza rimedio: nõ faceuo altro, che spargere lagrime senza sapere che fare, nè che consiglio pigliare, d'ogni cosa mi pareua che vscissero lancie contra di me, e che il Cielo, e la terra mi scacciauano da se, e che mi accettaua l'Inferno. Tutta quella notte passai con quell'afflittione, alla mattina non potei acquetarmi per riceuere la Communione, e tutte le Monache alla mira di quello che faceua, andorono dalla Signora Abbadessa a fare, che me lo commandasse, io li risposi che non poteua prima di parlare al Capellano maggiore, perche mio fratello il Padre Frà Lorenzo era fuori della Citta, e cosi mi lasciorono: doppo la Messa grande gli parlai, e raccontai la mia afflittione, e l'occasione, dalla quale era proceduta: mi mostrò molta compassione, e mi consolò molto, dandogli Nostro Signore parole efficaci, con che mi solleuasse: Mi pregò molto che respirassi, e pigliassi fiato, perche era tanta l'angustia, che staua per spirare, & insieme molto fiacha per le lagrime, che haueua sparso: mi pare, che sia stato delle magiori angustie, che hò patito in vita mia. Tutte son parole sue, e mi diceua, che Nostro Signore l'haueua permesso per humiliatione sua.

A Donna Maria Vela, in Sant' Anna.

BEnedetto sia Dio (diceua Dauide doppo d'hauer gustato nel mezzo delli suoi trauagli della suauità della contemplatione:) Benedetto sia Dio, perche per me fece merauigliosa la sua misericordia, nella sua Città santificata, ch'io nell'Eccesso della profonda consideratione mia dissi, scacciato mi hà Dio dalli suoi occhi, & anci per questo Signore hauete sentito la voce delli miei prieghi, quando mandaua gridi à voi: Tutto questo Signora Donna Maria è passato senza dubio per V. S. questi giorni per quanto hò compreso, parte per quello che V. S. hà passato con i miei ragionamēti dell'altro giorno, e parte per quello che la Signora Abbadessa mi disse dell'afflittione di V. S. la quale io hò creduto facilmente; perche auanzaua la ragione à V. S. di stare afflitta, tanto che mi sarebbe parso male se V. S. non hauesse mostrato risentimento, e da quello, che a me rincrebbe di attristarla, faccio congetura quanto V. S. (se bene senza colpa mia) per le mie parole sarà restata contristata, e doppo in quà sono stato con tanto scrupolo d'hauere lasciato V. S. afflitta, ancorche con ragione mia, e sua, e senza colpa, che non hò potuto acquetarmi, fin che non hò pigliato l'arpa di Dauide nelle mani per scacciare il spirito melancolico dall'anima allegra di V. S. alla quale io porto rispetto, come à tempio viuo del spirito di Dio. Diceua San Paolo ad altri, che hauea contristato per vtile loro: non volsi di presenza tornare a trattare con voi stando contristato, perche se io vi contristerò, chi mi potrà rallegrare se non chi si contristerà di me? Questo mi è successo con V. S. perche voi altri, dice San Paolo alli serui di Dio, & io con lui lo dico, voi altri sete il mio contento, e la mia corona, si che V. S. mi tiene melancolico stando lei così, e

la supplico per l'amore che porta al suo Sposo, voglia rallegrarmi, con rallegrarsi, che se bene io la contristai, non lo feci, perche stasse contristata, ma acciòche con allegrissima tristezza, e dolcissime lagrime chiedesse à Giesù amor nostro, prudenza per conuersare, come è stata auisata dal suo sposo, che la chiama Rosa fra le spine, & acciò imparasse humiltà con li difetti proprij, e valore di cuore con li doni Diuini, che Dio gli hà communicato, secondo ch'è comparata nell'esteriore alle tende di Arabia negre, e nell'interiore alle tapezzarie di Salomone indorate: dica dunque con Dauide: Benedetto sia il Signore, che la sua misericordia a me non è cosa ordinaria, mà soprana, e miracolosa quella, ch'vsa meco; poiche al tempo, che la consideratione della borrasca di questi giorni mi sfogaua, arriuando insino a temere, che Dio mi scacciaua da suoi occhi, vdì la mia oratione, e le mie voci, e concludiamo ambi duoi con Dauide, dicendo à tutti li serui di Dio: Amate Dio tutti li Santi, anco quando vi vederete trauagliati, & afflitti, perche Dio giustificherà la verità delli vostri cuori sinceri, e pagarà abbondantemente alli superbi la loro insolente audacia: fate, fate le vostre opere solite virilmente, non cedete vn ponto, confortisi il vostro cuore quelli, che confidate in Dio, il quale sà con simili tribolationi purgare i vostri difetti, & insegnarui che con nuouo feruore, e più discretione procuriate piacerli nell'auenire, che la virtù, che non è perseguitata, poco vale, e quelli, che piamente vogliono viuere in Christo, hãno da passare per molte tribolationi, che vn suo seruo disse, che li dolori sono nell'amore come le conche del mare, molte, e molto preciose. Signora a chi facilmente intende, poche parole bastano, nel seruitio di Dio V. S. si sforzi, e se sin'hora hà seruito Dio in qualche cosa, da qui inãti faccia molto più, che il suo Sposo hà preteso auisarla, humiliarla, e suegliarla, se gli occorrerà

correrà qualche cosa, sono suo seruo: V.S. commãdi, che mi trouerà pronto di buon cuore, con conditione, che da hoggi inanti comminci di nuouo in comparatione del passato, & à me perdoni l'hauerla contristata, ch'il suo Sposo è buon testimonio, che fù gelosia sua, e preghilo ad vsare meco della sua mirabile misericordia, la quale riempisca il cuore di V. S. di allegrezza, e poi di gloria: Amen.

Gran consolatione fù alla Santa questa lettera, considerando la cura, che Nostro Signore haueua di difendere la sua causa; poiche per tale strada haueua ridotto questo santo huomo, essendo stato quello, che più contradittione gli haueua fatto sempre. Ritornò in questa occasione il Padre Frà Lorenzo, e commãdò che gli rispondesse, conseruando copia della risposta sopra la sudetta Lettera, come fece, e l'vna, e l'altra originalmente resta hora nelle mie mani, hauendole trouato nelle sue, quando cominciai à trattarla, & è stata riconosciuta la Lettera, e la sottoscrittione da molte persone, che ne haueuano cognitione.

La risposta dice così.

Al Padre Presentato Frà Giouanni di Alarcone in Santo Thomaso.

Giesù, e Maria siano nell'anima di V. R. e gli paghino la charità, e consolatione, che con la sua lettera hò riceuuto, che veramente è stata di molta importanza per confermarmi nel credito che deuo hauere, della fideltà, cura, e prouidenza, che Dio Nostro Signore tiene di quelli, che lo seruono & in particolare con questa miserabile, non hauendo alt o che desiderij, e per altra parte tanti oblighi, sia Sua Diuina Maestà benedetta. Vero è che sono stata afflitta, e sconsolata, con occasione delle raggioni, che

V. R.

V. R. mi disse, senza colpa sua, perche temo la mia fiachezza, & ignoranza, e che senza saperlo io potrei hauere dispiaciuto à quelli occhi diuini, permettendolo Sua Diuina Maestà in castigo d'altri molti peccati, che hò commesso; mà poiche V. R. mi commãda, che mi rallegri, e benedica il Signore per hauere vsato meco della sua solita misericordia, voglio farlo, se bene mi resta occasione di sentimento vedendo il mio poco capitale, che se l'hauessi maggiore, non hauerebbe Nostro Signore mitigato così presto il tormento: al fine mi tratta come fanciulla nella virtù, e ne resto assai confusa, non maninconica, ma allegra; perche vedendo in tutte l'occasioni i miei difetti non posso lasciare di humiliarmi, ch'è la strada per l'Humiltà, con la quale desidero incontrarmi, e mi trouò molto lontana anche di conoscerla; V. R. per amore di Nostro Signore mi faccia charità di ottenermela da Sua Diuina Maesta, & il sforzo necessario per incominciare a seruirla, che chi riceue ogni giorno nuoue misericordie, ragion'è, che corrisponda con nuoui seruigij: io farò con la cura, che deuo quello, che V. R. mi commanda, alla quale conceda Nostro Signore il suo Spirito Diuino, come io desidero. Di Sant'Anna, &c.

Quando mi risolsi di commãdare à questa serua di Dio, che scriuesse il discorso della sua vita, gli dissi ancora, che scriuesse come si era diportata in tante, e così varie occasioni, e se bene nel discorso và dicẽdo qualche cosa di questo, lo riseruo per dargli fine con le parole che porrò qui alla lettera, perche tutte le persone, che le hanno vdito, hanno fatto tanta ponderatione di esse, come credo, che farà ogn'vno, che sà che la Santità consiste nella Charità, e nelle virtù solide, che sono la sostanza, e tutto il resto accidente, dice così. Con questo dò fine a questa tragedia de trauagli, poiche gli altri, e più graui V. S. gli sà, solamente

dico

dico questo, che tutti li Padri Religiosi, & altre persone, che hanno sentito male di questi negotij haueuano buona intentione, e desiderauano il bene dell'anima mia, e così per la misericordia del Signore mai mi lamentai d'alcuno, nè mostrai tristezza, nè sentimento, nè persi la mia pace, nè credo, ch'habbi che confessare circa di questo: il Signore sia benedetto per tutto, e si compiaccia di quello, che si è patito, e mi dia forze per quello, che resta da patire acciò in tutto sia glorificato, e Vostra Signoria gli lo supplichi, e Sua Maestà la conserui con molto augmento del suo Diuino amore, Amen. Sin qui sono parole sue, & io vorrei hauerle proportionate per sapetli date il peso, e ponderatione, che meritano: lo lascio alla consideratione di chi hauerà letto questa seconda parte, non già perche non siano per vedersi maggiori trauagli nella terza; mà perche si vegga, ch'vn'anima stasse in quelli, che si sono detti, tanto tranquilla senza perdere la sua pace in tante turbulenze, e varietà, è prodigio rarissimo, come anco la fortezza, e constanza, che gli diede il Signore nel resto della sua vita, a che mi chiama la terza parte di quest'historia: la gloria sia tutta della sua Eterna Maestà.



Il fine della seconda parte.



LA DONNA FORTE PARTE TERZA

CAPITOLO I.

Dell'occasione, ch'io hebbi di cominciare à trattare con Donna Maria Vela.



Vando Dio commincia à mandare trauagli maggiori della misura ordinaria a qualche suo Seruo come fece con Giobbe, è ben necessaria tutta la fortezza, con che suole accompagnarli: e così diceua vna persona spirituale, che è maggior c sa sopportare Dio vn giorno solo, accettando con pura rassegnatione, e patienza le tribulationi, che ci manda, che seruirlo molti giorni con le penalità, che la nostra volontà elege. Chi hauerà letto la seconda Parte di quest'Historia, giudicherà, che la nostra Donna Maria Vela habbia passato il più, pero questa terza parte ci anderà mostrando, ch'ogni trauaglio suole seruire di disponerci ad vn'altro maggiore; per grandi dunq; che

che siano li già detti, potente fù Dio per mandarli anco maggiori a questa sua serua. Quando si partì da questa Città il Padre Frà Geronimo di Santo Eliseo, già mi haueua dato notitia particolare delle grandi virtù di Donna Maria Vela vna serua di Dio, ch'io confessaua chiamata Anna de Regi donna prouetta nell'età, e non meno nella perfettione d'ogni virtù, della cui vita hò desiderato fare vn libro particolare, perche vi era materia sufficiente. Fù questa serua di Dio natiua di questa Città, discepola, ò alleua della Madre Maria Diaz vna contadina santa, che fù in questa Città nel tempo della Madre santa Teresa di Giesù orionda di vna Villa chiamata Vita, in questo Vescouato, che essendosi essercitata dalla sua fanciullezza in opere di pietà, alli quarant'anni della sua età, venne à questa Città, doue viuea delle sue fatiche, seguitando li medesimi essercitij con molt'oratione, e frequenza de' Sacramenti, quando l'anno mille cinquecento cinquanta tre, vennero a fondare quì il Collegio della Compagnia quelli primi Padri, e con la loro dottrina & essempio, andò auanzandosi nell'oratione, mortificatione, & humiltà, & ogni sorte di virtù, finche hebbe vna mottione efficacissima di Nostro Signore, che si rinchiudesse nella Chiesa di Santo Migliano, che anticamente era stata Monasterio di Monache di San Bernardo, doue stette ritirata li nuoui vltimi anni della sua vita in vna stanziola di vn Choretto alto, dormendo sopra vn'assa, e passando li giorni, e le notti in oratione, nella quale riceueua da Nostro Signore grandissimi fauori, e talmẽte si lasciò tutta alla Diuina Prouidenza, che solo mangiaua di quello, che Nostro Signore li mandaua di limosina, non pigliandone se non quanto era meramente necessario, Hebbe in altissimo grado le trè virtù Theologali, Fede, Speranza, e Charità; nella penitenza, humiltà, e dispreggio di se stessa fù eminentissima, e non

mancò

mancò nella diuotione del Santissimo Sacramento, al quale hauendolo tanto appresso lo chiamaua il suo vicino: fù ancora diuotissima della Vergine Santissima, facendoli in quanto poteua grandissimi seruiggi; e se bene procuraua il Demonio d'inquietarla di notte con rumori, & vrli, mai hebbe permissione di farle male alcuno, anzi con santa simplicità si rideua di lui, e gli diceua alcune cose ridicolose, l'istessa semplicità vsaua nel suo parlare con Nostro Signore, il quale chiamaua Proueditore, e chiedendoli le cose a questo modo, di che mostraua Nostro Signore compiacersi molto. Gli fù detto vna volta, che nel funerale di certa persona principale di questa Città vi era stato gran numero di Messe, d'offerte, e di lumi, & ammirandosi la Santa, si voltò a Nostro Signore, e li disse: O Proueditore, e quando morirà la pouera vecchia che cosa vi sarà? mà certo che questo non mi dà fastidio, perche voi hauete da essere la mia Messa, e la mia Candela, e così successe, perche alla sua morte & essequie, fù tanto straordinaria la mottione di tutta questa Città, che vi andò il Capitolo della Cathedrale, e poi per otto giorni seguenti il Capitolo minore, e tutte le Religioni, e Confraternità, e si predicorono mirabili sermoni delle sue rare virtù, e sepelirono il suo corpo in vn arco della medesima Chiesa, che stà nella capella grande dalla parte dell Epistola, con belli ornamenti. Staua vn giorno questa Santa Vecchia inanti a Nostro Signore, essaminandosi se sentiua il suo cuore attaccato a qualche creatura, e discorrendo d'vna nell'altra di quelle, che haueuano più communicatione con lei, trouò che non haueua atacco ad alcuna, & arriuando a Anna de Regi, disse a Nostro Signore questa sì Signore, che stà qua dentro, ma in vero che me l'hauete da lasciare, perche l'hò alleuata per voi. Così l'aiutò molto nella via della perfettione & Anna de Regi la conseguì in alto grado: io la confessai li vltimi

otto

otto anni della sua vita, essendo tanto impedita, che non poteua a pena andare alla Parochia di Santo Domenico, ch'era vicina a casa sua. Quanto alle dotti naturali era prudentissima, e nelle sopranaturali hebbe cose tanto particolari, e straordinarie, che diceua vn Padre graue della Compagnia di Giesù, ch'era vna dell'anime, che manco necessità haueuano di Maestro, perche Dio hauea pigliato cura di esserlo lui con straordinaria familiarità, però lei non volse mai stare vn giorno senza essere sottoposta all'obedienza. Più d'vn'anno, e mezzo prima che morisse, Christo Nostro Signore andando, e venendo dalla Chiesa li faceua compagnia in visione immaginaria: e quasi tutto questo tempo la seguitaua il Demonio, & haueua tanta paura di lei, che mai hebbe nè ardire, nè licenza di offenderla, se non con alcune parole; essa l'ingiuraua, e si rideua di lui, e delle sue parole con molta mortificatione della sua superbia. Dimandando vna volta al Signore che cosa era quella, che più li piaceua in vn'anima? li rispose Sua Diuina Maestà: Figliuola la trãquillità, e gli la concesse a lei così grande doppo di hauere patito molti trauagli, e persecutioni, che non vi era cosa, che la turbasse. Alcuni anni prima, che morisse, communicauasi ogni giorno, & era straordinaria la diuotione, che portaua a questo Diuino Sacramento, e le gratie, che per mezzo di esso riceueua. Tutto questo seppi io, & hebbi distesa notitia della grande mortificatione interiore, & esteriore, per mezzo della quale arriuò a questo stato. Venuto il giorno della sua morte, tutta questa Città l'honorò come Santa, predicandosi cose marauigliose della sua vita. Nel tempo che si è detto, era gouernata Donna Maria Vela dal Padre Fra Lorenzo di Cheto suo fratello; & hauendo tanta esperienza di quello, che haueuano patito per sua causa li altri Confessori, che non si curaua di cercar altro, se non che si prolungasse la licenza al

suo

suo fratello. Pativa in questo tempo vn sogno fastidiosissimo cagionato dal Demonio, e se bene questo era a tutte le hore, però molto più quando faceua oratione, e nell'officio Diuino e quando voleua communicarsi; gli fù data notitia di me d'vn'altra serua di Dio, che hoggi è Monacha in vn Monasterio riformato, la quale io confessaua, concertorono tutte due, che Donna Maria di Auila, che si trouaua senza Confessore, mi chiedesse che volessi confessarla, per potere parlare meco con quella occasione, se bene molto lontana con il pensiero di confessarsi meco, ma solo di conferirmi alcune cose dell'anima sua per essere allhora absente suo fratello, io accettai di confessare la compagna, & alla seconda confessione, fù la prima volta che parlai alla nostra Santa, e se bene haueua trattato con anime di eminentissima perfettione, nè trouai tanta in lei, che mi causò molta confusione quello, che compresi questa prima volta. Notai subito il modo di parlare così humile, e sincero, così pieno d'amore di Dio, e tanto fondato nella virtù, che mi diede grandissimo motiuo di lodare Sua Diuina Maestà, che vi fosse sopra la terra chi desiderasse di seruirla con tante ansie, e tale perfettione. Communicai cõ Anna de Regi la consolatione che haueuo hauuto, e mi disse molte altre cose ch'io viddi poi per sperienza. A questo modo hauessimo quasi trè mesi communicatione secreta sotto pretesto della confessione della compagna, fugendo, che nel Cõuento si sapesse, e per questo poche volte discendeua al Cõfessionario, mi conferiua solo di passaggio alcuna cosa molto lontana sempre di confessarsi meco, nè di mettersi sotto la mia obedienza, che se bene io la desideraua, parendomi, che ne douesse seguire molto vtile all'anima mia, come sarebbe stato certo, se io hauessi saputo approfittarmene, però andauo dissimulando, e vedendo che cosa voleua disponere Nostro Signore, poiche

lei

lei dal canto suo chiudeua la porta a questo, contentandosi di hauere suo fratello.

CAPITOLO II.

Che il Padre Giuliano d'Auila mi comandò, che io la Confessassi.

CAminaua a questo tempo la Serua di Dio con il spirito molto feruoroso, e riceueua molte gratie sopranaturali. E andando così non si curaua di sottoporsi all'obedienza d'alcuno, se bene interiormente si sentiua muouere a renderla a me, però non sentendo impulso più efficace lo lasciaua passare, e per quello che successe poi, pare, che questo fosse arte del Demonio; poiche arriuò il negotio a termine, che gli serrò Nostro Signore la porta all'Oratione, se bene si communicaua ogni giorno. Passorono alcuni dì a questo modo, & haueua vn negotio d'importanza, per il quale continuamente esclamaua a Dio, acciò gli concedesse lume, & essendosi communicata li disse Nostro Signore, che douesse conferirlo meco, e facesse quello che io li dicessi, che sarebbe data a me quella luce, e li fece intendere chiaramente ch'era volontà sua, che si metesse sotto alla mia obedienza. Restò con molta ammiratione, e perche si trouaua quì suo fratello, e per euitare mormorationi nel Conuento andò dissimulando per confermarsi meglio, però non potè differirlo molto; perche quando andaua inanti di Sua Diuina Maestà si sentiua riprendere interiormente senza potere orare, ne fare altra cosa; finalmẽte li parue, che questo era volontà di Dio, e venne a rendersi quasi all'istesso tempo, che li Superiori commandorono al Padre Fr. Lorenzo, che ritornasse subito al suo Conuento per certo commandamẽto del Generale del suo Ordine. Mi confersse tutto ciò ch'era passato nell'ani-

ma sua, e ch'era volontà di Dio, che si metesse nelle mie mani, e che così lo faceua, e che hauerebbe dimã, data licenza alla Prelata d'obedirmi: a me non rincrebbe di sentire questo hauendolo desiderato prima, però subito mi si posero inanti tanti monti di difficoltà, che mi parue di dissimulare; solamente li risposi, che già sapeua, che io viueua sotto l'Obedienza del Padre Giuliano di Auila, e ch'essendo questo sant'huomo vno di quelli, ch'erano più contrarij al suo spirito, credeua che non mi hauerebbe dato licenza; perche conosceua il mio poco capitale, però che racommandasse questo negotio al Signore, che se era volontà sua egli spianarebbe tutte le difficoltà, e particolarmente questo Padre parendo, che nõ vi fosse altro, che lui da conuincere di quelli, che si erano mostrati contrarij. La Serua di Dio si rese al mio parere, & hauendo l'vno, e l'altro fatto oratione, le difficoltà nella mia consideratione ogni giorno erano maggiori, però à lei Nostro Signore li facilitaua il buon successo. Fussimo d'accordo in questo, che lei parlasse al Sant'huomo, e si metesse nelle sue mani dicendoli, che già sapeua, che staua senza Confessore, che li facesse charità di consigliarla, e di proponerli qualch'vno, poiche conosceua tutti quelli, che vi erano, e gli desse di sua mano quello, che più li paresse che li conueniua. Fidandosi dũque in quello, che haueua inteso da Nostro Signore, si risolse di fare questa diligenza, parẽdogli che per questo mezzo scoprirebbe la sua diuina volontà, e procurò rassegnarsi per quello che poteua succedere; parlò al Padre Giuliano di Auila come staua concertato, & il Sant'huomo si consolò molto di vdirla, e gli rispose subito ch'egli pigliaua l'assonto di commandarmi, che la confessasi, e credeua che sarei stato a proposito, mà che auertisse che s'io m'incaricaua dell'anima sua, non haueua da trattare con altri, perche sempre fù di parere che gli haueua portato molto danno l'essersi publi-

cato tanto le sue cose, e hauere parlato a tanti, essa gli lo promise, e restò molto consolata confirmandosi in che così lo voleua Dio; poiche l'andaua disponendo, & hauea ridotto quel Sant' huomo, il quale da quel giorno restò fauoreuole verso lei; io hebbi auiso di quello, ch'era passato, & andai a visitare il Padre con occasione di confessarmi, e lo trouai molto mutato di quello ch'era altre volte nelle cose di Donna Maria Vela, comandommi che io la confessassi & hauessi cura di lei: io li proposi le mie difficultà, che non erano piccole, la via tanto straordinaria, il subingrare doue huomini così graui, dotti, spirituali, e di tanta prudenza si erano trouati in tanta confusione, de contraditioni, e che poteua io sperare mancandomi tutto quello che auanzaua a essi? mi ascoltò con molta patienza, e poi mi rispose: horsù vada, faccia quello che gli commandano, che il tutto supplirà l'obedienza, a che risposi, che staua pronto per obedire. Agiunsassimo, che io gli haueua da dare parte di ogni cosa con licenza di Donna Maria Vela, che con questo io caminarei con sodisfattione: il Padre acettò volontieri la proposta, e mi disse, che non dubitassi, che la Monica era Santa, ma la strada per la quale caminaua, troppo straordinaria, come hò già detto in altro luogo: andai subito a riferire ogni cosa alla Serua di Dio, & in conclusione li dissi, che tutti doi haueuamo da stare sotto la obediẽza di Giuliano di Auila. Si consolò molto, e dicendoli io, che la prima cosa, promettendomi obedienza, haueua da essere quella che lei desideraua, cioè sepelire le sue cose, che andauano troppo publiche, e che io non teneua per buon spirito volere le dõne vscire d'vn cãtone, & essere conosciute, che se Dio voleua ponere le sopra il candeliere, e nella piazza del mondo per beneficio della sua Chiesa, come haueua fatto con Santa Cattarina da Siena, & altre Sante, allhora il Signore pigliaua pensiero il diffendere, e proteggere le cose loro, &

ro, & il contrario era di molto pericolo, poiche non nacquero per insegnare, ma per imparare: a questo alzò le mani al Cielo, e disse, siate benedetto Signor mio, che hauete adempito quello, che tãte volte vi hò supplicato di hauere vn Confessore, che mi sepelisca in vita. Già haueua licenza dalla Prelata per obedirmi con quello che il Padre Giuliano di Auila li haueua detto, e così mi diede subito l'obedienza. Trouai stabilito il digiuno quotidiano con solamente herbe: la penitenza, & il dormire sopra vn'assa come si è detto, e la Communione ogni giorno, lasciai tutto questo nel suo essere, ecetto che li dissi quanto alla Communione, che non hauea da communicarsi senza particolare ordine mio, e che questo haueua da dipendere dalla mia volontà in modo, che non sapesse quando haueua da communicarsi, che io ne haueria la cura. Quest'ordine seruai con lei sin che morì, che mai cõmunicò volta alcuna senza obedienza particolare, e così si marauigliaua qualche volta quando vedeua che alcune si communicauano, quando esse voleuano e gli pareua, dicendo, che se in qualche cosa importa molto la obedienza è in questo, perche così si andaua senza scrupolo, e con più satisfattione.

CAPITOLO III.

Di vna pruoua marauigliosa della sua obedienza.

AGgiustate le cose, come si è detto nel Capitolo passato, fece la sua confessione generale, e nel Conuento si seppe, che mi haueua eletto per Cõfessore per mezzo di Giuliano di Auila: subito cominciò il Demonio à mostrare la rabbia, che li cagionaua l'hauermi promesso obedienza, perche tornò di nuouo ad affliggerla interiormente con mille maniere de pensieri con soggerirle, perche si era legata alla obedienza di vn Con-

vn Confessore solo, quanto meglio era per lei il stare libera, e confessarsi, e trattare con chi volesse, e parlare con tutti, perche nelle borasche passate con queste turbulenze doueua hauere guadagnato qualche cosa, se bene poi tutto se gli conuertiua in perdita, e come che è tanto amico de rumori, & io haueua stabilito per primo principio il tacere, e non publicare quello, che succedeua come desideraua il Padre Giuliano di Auila: questo pazzo cominciò subito a scoprire la sua rabbia, e continuò quasi tutta la vita della Santa in procurare questi rumori, come si vederà, cominciando da questo ponto a volerla persuadere che mi lasciasse con mille trame, & inuentioni. Da quest'hora cominciò ancora a patire molte aridità nell oratione, & alcune turbationi di animo cagionate da questo inimico, se bene nõ hebbe licenza d'impedirgli la Communione, come altre volte. Andò patendo a questo modo insino che nel fine del mese di Aprile, del mille seicento e quattro, che mi domandò licenza di ritornarsi a fare certi essercitij per otto giorni, e la dimandò ancora alla Prelata per stare in cella, da che vsciua di Choro alla mattina insinò a Mattutino del giorno seguente; ma doue pensò trouare allegerimento, se li raddopiò il tormento; perche l'aridità si conuertì in vna terribile derelittione, & afflittione di spirito, e così vscì più trauagliata che prima, e li tornorono quelli spasimi con che soleua il Demonio martirizarla, & impedirli la Communione, & hora si accopiorono tutte queste due cose, e quando non l'assaliua il spasimo, la gittaua il Demonio a terra con furia straordinaria, quando si accostaua a riceuere il Santissimo Sacramento. La Serua di Dio si afflisse molto, e desideraua, che io la constringessi con la virtù dell'obedienza, come faceua il Padre Fra Geronimo di S. Eliseo, però non ardiua dirmelo, nè io volsi mostrare la pena, che sentiuo di vederla a quel modo, e che mi causaua il pensare, che imbaraz-

zo mi haueuo adossato; & oltre di questo hauere da dare parte di tutto quello che succedeua al Padre Giuliano di Auila considerando, che queste cose sopranaturali opraua come, e quando Dio vuole: e se al Padre Fra Geronimo era riuscito bene, forsi a me per non essere io tale, non riuscitia così. Con queste considerationi, e timore andaua dissimolando, e la Serua di Dio trouandosi peggio, e con manco forze corporali per attendere al Choro, & alle altre cose della sua Religione, si risolse a chiedermi; che gl'imponessi l'obedienza, che questa era il mezzo, che Dio haueua mostrato al Padre Fra Geronimo; io risposi in modo, che non restasse sconsolata dicendole, che raccomādarei il negotio a Dio, che facesse ancor lei oratione, e che poi mi rissoluerei a quello, che mi paresse più conueniente, e che si animasse a patire tutto quanto fosse volontà Diuina; e con questo la riconciliai quel giorno. Vedendosi così circondata da trauagli, e senza potersi cōmunicare, mi scrisse quell'istesso giorno vn biglietto pregandomi a imponerle detta obedienza, se così intendeuo che fosse maggior gloria del Signore; & acciòche vedessi il sentimento del Padre Fra Geronimo mi mandò vn'altro biglietto suo, che lei haueua, nel quale diceua, che il rimedio delli suoi trauagli era hauere dal canto suo ferma fede in quello, che le hauesse comandato, e dalla parte del Confessore comandare con l'istessa fede, e rissolutione. Non mi leuò questo biglietto dal fastidio; anzi me l'accrebbe più, formando io scrupolo se io mancaua in questa fede, e se per questo io era causa del suo patire; perche le sue cose andauano ogni giorno peggio, & ogni mattina, insino che non vi era più Messa, e che nō poteua più communicarsi gli duraua il spasimo: e vedendo, che con fare dal canto mio quello, che haueuano fatto gli altri, sodisfaceuo al mio debito, e la consolaua lei; il seguente giorno mi ritirai a fare oratione, e raccomādare ques-

to ne-

to negotio al Signore, notai il ponto, e l'hora, e dissi à Sua Diuina Maestà, che s'era volontà sua, io voleua fare pruoua della obedienza della sua Serua: e che così in quel ponto gli comandaua in virtù di santa Obedienza, che se staua spasimata, cessasse il spasimo, & andasse a communicarsi senza cadere: e di lì a poco gli scrissi, che staua con molto desiderio, che Nostro Sig. gli hauesse fatto intendere quello, che haueua trattato con Sua Diuina Maestà: quando dunque arriuò il mio biglietto, già la Santa si era communicata, perche a quell'hora e ponto, ch'io gl'imposi l'Obedienza, subito se gli leuò il spasimo, e si sentì così gagliarda, che restò ammirata, & andò a communicarsi: per quello che io gli scrissi, non intesi quello ch'era passato, e mi scrisse ciò che gl'era succeduto, & io andai a fargli sapere ogni cosa, la trouai così vigorosa, e consolata, che non faceua se non rendere gratie al Signore con spargere molte lagrime per il cõtento, che sentiua nell'anima sua. Da questo giorno gli restò vna luce, e pace interiore tanto grande, che andaua tutta assorta in Dio, e le durò quasi quattro mesi. La sua Compagna, e le altre, che viddero questa mutatione repentina, hauendola vista tanto trauagliata, e cascare nel luogo della Communione, non sapeuano che dire, e se bene glie lo addimandauano, io le commandai che non dicesse parola alcuna di ciò che succedeua, per andare ritirando le cose sue al secreto che conueniua. Restai consolatissimo con questa proua così merauigliosa, & in certo modo, confuso della mia poca fede, e con animo di andare facendo altre pruoue.

CAPITOLO IV.

Della rabbia con che procuraua il Demonio leuarla dalla mia obedienza, e come tentò di vcciderla.

SE bene andaua la Serua di Dio così assorta in Sua Diuina Maestà, non si scordaua il Demonio di far-

visse, e quando si sentiua trauagliata dal Demonio, acciò mi lasciasse, daua di mano à questa carta, e la leggeua, e bene ne haueua di bisogno contra vna guerra di tanti anni, è così è detta carta molto male trattata, e stracciata, perche alle volte gli conueniua leggerla ogni giorno, e spesso era tanta l'oscurità di mente, & i trauagli, che non poteua fare nè questo, nè altra cosa, che li apportasse solleuamento. Cominciò poi à pagare quello, che hauea goduto in questi giorni, perchè tornò il Signore a dare licenza al Demonio d'impedirgli la communione con li spasimi, e cadute; & à questo si aggiungeuano alcuni accidēti molto frequēti, & altre indispositioni, che l'obligauano a ritirarsi in cella per alcuni giorni. Mi parue, che essendo le cose tanto chiare, e che tutte erano trame del Demonio, non era bene lasciargli fare tanti colpi, ma vsare del rimedio della obedienza; considerai ancora, che già che la via di questa Serua di Dio era l'immitatione di Christo Crocifisso (del cui nome trema l'inferno) era bene insieme cō l'obedienza a tormentare questo maladetto in virtù di Christo Crocefisso, che la lasciasse, e non gl'impedisse l'obedire. Cominciai a farlo così, e nostro Signore a operare in modo, che in presenza di tutte gl'imponeua l'obedienza, hora acciò se gli leuasse il spasimo, & hora acciò si communicasse senza cadere, e se cadeua, acciò si leuasse, e si communicasse; doue si vedeuano merauigliose proue di questa eccellentissima virtù dell'obedienza. Il medesimo seguiua nell'altre indispositioni, che tutte erano causate dal Demonio à fine di leuargli la Communione, e l'attendere alle altre cose di obligo. Delli accidenti essendone state fatte tāte pruoue per il passato, mai ne feci stima, ne gli permessi interrōpere perciò il digiuno; anzi qualche volta gli comandaua, che lasciasse qualche cosa di quel poco che mangiaua, e con questo li cessorono affatto li accidenti. Qui cade bene quello, che

spesso

spesso soleua ponderare questa Santa, cioè quanto sono sottoposti ad inganno li giudicij delli huomini, che come ella diceua, mai con maggiore rigore continuò il digiuno, e le penitenze, che nelli tre primi anni, che io cominciai a trattare l'anima sua, e stauano le Monache molto sodisfatte del mio gouerno, perche credeuano, che io la facesse mangiare carne, e questo nasceua dal secreto, e dissimulatione grande, che io procuraua in ogni cosa, come sempre me lo raccomandaua il Padre Giuliano di Auila. Haueua in questo tempo la Santa vna vita molto trauagliosa, e se bene il Demonio l'affligeua per tante vie, però fin' hora mai l'haueua visto, ne in visione immaginaria, ne con li occhi corporali, e vn giorno de questi essendo in Choro lo vide in figura abomineuolissima: essa si turbò alquanto, ma voltandosi al Signore, non fece caso di lui, & appressandosi più à lei gli disse, che si ritirasse dalla mia obedienza che lasciarebbe di perseguitarla, e nō gl'impedirebbe la Communione. Essa gli rispose con molta grauità, e disprezzo della sua pazzia, che se ne andasse per balordo, che come haueua lei da lasciare il Confessore, che teneua per molto certo, che gli hauea dato Dio di sua mano, che lui non poteua leuargli la Communione, se Dio non gli daua licenza, e che se lui gli la concedeua, che d'all'hora accettaua quella pena, e tutte le altre, che li hauesse mandato, molto volontieri per amor suo. Il Demonio cominciò a maledirla lei, e me, minacciandogli, che l'haueua ad ammazzare, ò lei hauea da lasciarmi, e ritirarsi dalla mia obedienza. Cominciò poi a fare mille inuentioni, & à trattarla male procurando ammazarla con battiture, e cadute, e cercādo molte volte di affogarla, doue si vidde angustiatissima, e fù tanta la fortezza, e patienza, che il Signore li daua, che niuno la sentì mai dire vna parola. La teneua in questo trauaglio, quando passando più inanti la sua rabbia, e volēdo metterla in atto, vn giorno del

no del

no del glorioso Padre S. Benedetto stando la Serua di Dio verso il tardi in Choro in oratione, la colse il spasimo, e serrò le mascelle, e tenendola così volse vcciderla con il bastoncello di argento dell' Abbadessa, che alcune diceuano, che l'haueua fatto cascare vna Monica passando vicino ad essa, ma non fù così, che la Santa vidde, che questo maladetto glie lo tirò sopra il capo, & vsci subito tanto sangue, che le Monache restorono afflitte temendo, che non l'hauesse ammazzata: la condussero in cella, e mandorono à chiamare vn Cirugico di Salamanca, che si trouaua in questa Città, & a mio parere era molto seruo di Dio. Subito che detto Cirugico la vidde, le adimandò se haueua molto amore di Dio, & interrogandolo, perche lo diceua; rispose, perche ne haueua di bisogno per quel trauaglio, che li era venuto: gli aperse vna croce sopra tutta la testa con vn forbice per vedere se haueua rotto l'osso, e trouò, che non era rotto, ma molto maccato, in quel procinto entrai io à confessarla, & hauendo finito il Cirugico, lo condussi fuori sopra il corridore, e domandandoli se era molto il male, mi rispose, che vi era da fare per molti giorni: La Santa staua con tanta pace, come se fosse stata vn'altra che hauesse quel trauaglio. Quell'istessa notte cominciò à inuocare la Vergine Sãtissima, & a supplicarla, che vsasse con lei della sua Diuina pietà, come sempre haueua fatto, & intese che haueua da sanare per intercessione di questa Signora, e si pose sopra il capo vn Rosario, e quando alla mattina tornò il Cirugico trouò guarita la ferita, solo restò aperto vn foramé piccolino, che, nè importaua, nè se ne fece stima, nè hebbe altro accidente. Subito si publicò il miracolo per il Conuento, e chi più si ammirò, e lo disse, fù il Cirugico, il quale da quel ponto concepì molto rispetto verso la Santa, parlando di lei con questo nome. Stette solamente doi giorni in letto senza intermettere il suo digiuno, e sapendo, che nelle Commu-

nità

nità vi è tanta diuersità de humori, e che lei haueua hauuto tante contraditioni, le quali non erano ancora finite, se bene niuna parlaua chiaramente, gli mandai à comandare che stasse in cella, come inferma, insino che io gli mandassi a dire altra cosa, e che il Cirugico con occasione di quel piccolo foramento andasse à finire di medicarla: con questo serrai la porta alla varietà delle opinioni, non ostante che ad alta voce si andaua publicando il miracolo, & il Cirugico più che tutti; quando mi parue tempo, mandai à comandargli, che discendesse al Choro, & alle altre fontioni.

CAPITOLO V.

Quanto bene fece l'Offitio di Maestra delle Nouitie.

HO differto molto il dire, di che modo fece l'Offitio di Maestra delle Nouitie, perche hauendolo essercito sei anni, e per proseguire l'historia dando ad ogni cosa il suo luogo, l'hò riseruato per questo. Richiede quell'offitio di Maestra molto spirito, perche hà da essere il medro, e l'essemplare della perfettione, dal quale cauino le Nouitie lauori di diuerse virtù, & hà da insegnarle à compire con perfettione tutto quello, che comanda la Regola. In questo è cosa certa, che niuna l'auanzò, e così lo dimostrano le Nouitie che alleuò: quanto alla prudenza, e discretione, che ricerca quell'offitio, l'hebbe molto singolare, nõ solo in conoscere la natura d'ogn'vna, ma la vocatione, ch'è vna delle cose a che più si deue attendere; perche tra le Religiose non sono molte quelle, che vengono con vocatione efficace, e così conuiene andare considerando insino doue arriua il capitale di ciascuna, che la verga torta, se si vole drizzare con troppa forza, facilmente si rompe: & vna Monica discontenta à molte è occasione di inquietudine, e se il discontento dura, viene à

gene-

generarsi spirito di contraditione à tutte le cose di virtù, e di Religione. Per questo è di grande importanza la Prudenza nella Maestra, come l'haueua la nostra Donna Maria Vela, & era molto dolce nel comandare, però seuera nel riprendere, ma più tosto in viso, che nelle parole, & humigliandosi lei confondeua le nouitie, perche le diceua, che il non emendarsi esse de loro difetti nasceua dalli molti, che vedeuano in lei. In primo luogo procuraua, che fossero molto diuote della Vergine Santissima, e fra l'altre fù vna questa, che la Santa diceua trè volte la Salue Regina: Vna vscendo dall'hora di Prima chiedendo humiltà, e patienza: La seconda all'vscire di Nona dopò la Messa grande chiedēdo mortificatione, e purità di cuore: La terza vscēdo di Compieta, chiedendo obedienza, e silentio: e questa diuotione è restata hoggi tra quelle, che furno sue Nouitie. Fece per esse vn quinternetto del modo, che si hà d'osseruare la Regola con perfetione, così bene ordinato, che persone molto graui che l'hāno visto, non finiscono di lodarlo, & il meglio che haueua era, che per meterlo in prattica, le Nouitie non haueuano necessità di leggerlo, ma d'attendere all'essempio della Maestra, che con perfetione di opere insegnaua meglio, che il quinternetto con parole, di queste ne spendeua poche, perche gl'insegnaua vn continuo silentio, ch'è la custodia del spirito, & il ritiramento dell'anima. Con l'istesso essempio gl'insegnaua vna continua mortificatione, e la compositione e modestia, che haueuano d'osseruare in andare per il Conuento, & à questo effetto gli haueua dato vn contrasegno per riprendersi l'vna all'altra, quando si trouauano à parlare forte, ò distratte in altra maniera, e comandaua loro, che li facessero ancor' à lei quel contrasegno, acciò in qual si voglia imperfettione potesse emendarsi, e con questo essercitaua l'humiltà, e le addottrinaua. In quello, che faceua grandissima instanza, era il rispetto, che

to, che haueuano da portare alla Prelata, e che quando parlassero con lei tenessero li occhi in terra: questo faceua la Santa in tal modo, che facendola sedere la Prelata presso di se, ò entrando nella sua cella sempre staua con li occhi bassi, e mai sedeua à suo canto, ma vn poco più indietro, con vn modo di sedere tanto artificioso, che senza che si conoscesse staua in ginocchioni, e l'istesso faceua con il Confessore, & insino che non me l'auertirono, nè io la vedeua, nè auertiua à farla sedere prima, ò dopò la cõfessione, perche in tutto quello, ch'era obedienza, ò dispositione à essa, credo che fosse vna delle singolari anime, che sono state nella Chiesa di Dio, e così fù questa celeste virtù l'vnico rimedio delli suoi trauagli. In quest'officio si leuò contra di lei vna mormoratione, dicendosi, che non riprẽdeua nella Communità i mancamenti, che le Nouitie faceuano, e più particolarmente notauano questo nell' Officio diuino, e se non faceua se hò quello, che all'hora si vedeua; haueuano raggione, però l'attentione, diuotione, e riuerenza, con che staua assistente in Choro all'Officio diuino è delle più rare, che si siano viste: che come si è detto più amaua, che oraua, & è gran pruoua di questa verità il sapersi, che le maggiori gratie, che Nostro Sig. li fece, sempre furono stando all'Officio diuino, di donde segue, che vi staua, fattasi vn Serafino, accesa tutta d'amore, e transformata in quel Signore, che lodaua: e per maggiore confirmatione di questo è da notare, ch'essendo officiala del Choro, & hauendo d'attendere al Facistoro, le succedeua l'istesso, come lo dice in molti luoghi delle sue reuelationi, e di questo ponto trattassimo molte volte la Santa, & io, nè vi era cosa che più l'offendesse, che vedere in quel luogo vna minima distrattione nelle Monache, e questa era la causa, perche non riprendeua all'hora le Nouitie, giudicando per maggiore inconueniente qual si voglia distrattione, che il riseruare la riprensione per il

Nouitiato, doue le riprendeua di questi, e delli altri mancamenti, che faceuano per il Conuento: & acciò non li cometessero, le auisaua la sera innanti di ogni cosa, che haueuano da fare il seguente giorno. In questa mormoratione dissero la sua causa le Nouitie, dicendo quello, che passaua, & essa le riprese molto, perche l'haueuano discolpato, insegnandole con questo à non scusare se stesse l'istesso che habbiamo detto dell' Officio diuino nel Choro, seguiua quando lo recitaua in cella, che sempre andaua contemplando li passi della Passione di Christo Redētore nostro, e teneua scritto nel Breuiario il modo d'applicare ciascun' hora, e prima di cominciarla si ritiraua con la meditatione di quel passo, di modo che più tosto contemplaua, che oraua: e questo li era facile; perche sempre andaua interiormente in continoua presenza di Dio, questa insegnaua ancora alle sue Nouitie, egli daua alcuni versi di Dauide, & alcune orationi iaculatorie, con le quali procurassero di raccogliersi in qual si voglia tempo, e luogo, che si trouassero distratte. Faceua, che si essercitassero nell'oratione mentale ogn' vna conforme al modo, a che meglio si applicaua, dicendoli in che maniera haueua fatto lei al principio facilitandoli la strada, e leuandoli le difficoltà: diceuali, che il canto loro nel Choro fosse di Cicala più spirituale, che corporale, e che à questo effetto tutta l'importanza staua in tenere molto tratto interiore con Nostro Sign., e procurare in tutte l'opere non hauere altro fine, che piacere à Sua Maestà. Alla sera faceua, che dicessero le loro colpe, e se le Nouitie erano inclinate all'oratione, e mortificatione, gli comandaua, che si mortificassero l'vna all'altra, e lei era la prima, ponendosi hora vna corda al collo, hora baciandogli li piedi, & altre volte posta in ginocchioni, comandaua, che le dessero delle guanciate, come faceua il Santo Frate Nicolò Fattore, del quale essa imparò questo modo di humiliarsi: Le

Noui-

Nouitie piangeuano, e non voleuano farlo, però non mancaua mai alcuna che obediua, di che la Santa restaua consolata, e le altre più mortificate: E questo, come hò detto, non fù in ogni tempo, nè con tutte le Nouitie, che non tutte haueuano spirito per questo, e così si accomodaua al spirito d'ogn' vna, non mancando nelle cose di obligo d'insegnare à tutte: nelli giorni di Carneuale, e quando si faceuano Feste nella Città, le faceua fare la disciplina per li peccati che si commetteuano contra Dio Nostro Signore, e questo era molto ordinario in detti giorni, & il fare altre rigorose penitenze, e concludo che nel suo concetto si teneua sempre per discepola, e perciò riuscì così buona Maestra.

CAPITOLO VI.

Che in virtù dell'Obedienza se le leuorono li ratti in publico, e della guerra esteriore del Demonio.

LA rabbia, che haueuà il Demonio per fare rumore, era tanto grande, che d'vn giorno all'altro vi erano mille nouità: essendogli riuscito così male, l'hauerla voluto vccidere con il bastoncello, pensò di affogarla, & vna notte essendo restata in Choro con altre Religiose, la distese per terra, e strinse talmente la gola, che non poteua respirare, diceuagli, che haueua da morire nelle sue mani, poiche non voleua leuarsi dalla mia obedienza: fece con questo vn gran rumore, e quelle ch'erano in Choro corsero ad aiutarla, però non vedendo altro che lei, e parendogli che si affogaua, hebbero trauaglio assai, finche Nostro Signore fù seruito, che la lasciò. Tornò à questo istesso tre volte prima, che io potessi vederla, e l'vltima mi diede molto fastidio, così per il rumore, come perche ad alcune Religiose causaua turbatione, e timore il vedere, ch'il Demo-

Demonio andaua pigliando tanto ardire. Io mi pigliai al remedio dell'obedienza comandandogli in virtù di Christo Crocifisso, che non la maltrattasse, nè hauesse ardire di toccarla, e piacque al Signore di leuargli per all'hora la licenza, se bene poi nell'auenire, come si anderà dicendo, la tormentò molto con questo modo, con il quale la priuaua totalmente di sentimento. In questo tempo volse Nostro Signore dargli animo, e conforto per il resto delli trauagli, che le restauano da patire: tornorono li ratti in publico facendoli Nostro Sign. in quelli gratie singolari, tutte indrizzate acciò abbraciasse la Croce, & il dispreggio di se medesima, e che con queste armi riuscirebbe vittoriosa, hauendo fede nell'obedienza, dicendoli quelle parole: *Vir obediens loquetur victorias*. Tutto il suo studio era in fare atti d'amore, di patire, e di lasciarsi tutta à Dio: Sfidaua tutto l'Inferno, e trauagli del Mondo, fondandosi nella virtù di Christo Crocifisso. In mezzo di questi feruori in vn ratto, li mostrò Nostro Signore vn gran fuoco, dal mezzo del quale ascendeua vn legno molto alto, e molto secco, che non si abbruggiaua, & in mezzo del legno vn pezzo di corda, che lo circondaua due volte, e nella cima di esso vna colomba di singolare bianchezza, che haueua il becco, & i piedi come di fuoco molto accesi, e per tutto il corpo seminate molte macchie di fuoco: gli fù detto, che rimirasse come si conseruaua bianca quella Colomba sopra quel palo così secco, che nè il fuoco, nè il fumo la toccaua. La Serua di Dio restò alcuni giorni fuori di se, e mi riferì quello che haueua visto, pensando, se essendo tanti anni che haueua molte ansie di patire martirio per la santa Fede, voleua forsi Nostro Signore adempire il suo desiderio; ma dall'altra parte non sentiua nel suo interiore che fosse questo, che l'immaginatione rappresentaua, solendo Nostro Signore in queste cose sopranaturali differire qualche tempo l'intelligenza di

esse: io ne hò così poca, che mi parue, che non occoreua studiarui sopra, ma lasciarlo à Dio, che quando fosse tempo dichiararebbe la Sua Diuina volontà. Trouauasi all'hora occasione vn Pittore nel Conuento dipingendo alcune cose nel Capitolo, e valendomi di questa occasione li comandai, che questa, & altre tre cose che N. Sign. le reuelò, che hanno da succedere in tempi futuri le facesse dipingere in vna Croce, e me la dasse, che io voleua gouernarla, e così fece & hora tengo io questa Croce, con la pittura di detta visione, la dichiaratione della quale, si dirà all'istesso tempo, che N. Sign. fù seruito di mostrarla. Io abbandonai per all'hora questo pensiero, perche me lo cagionauano più grande li ratti in publico, considerando le astutie, ch'il Demonio andaua cercando per fare rumore, & alcuni inconuenienti grandi, che poteuano rissultare, raccomandandomi sempre sopra tutto il Padre Giuliano di Auila il maggior secreto, e silentio, che fosse possibile, e l'istesso desideraua la Santa, chiedendo à N. Sign., che non gli dasse li ratti in publico, e dopò di hauerlo raccomandato à Sua Diuina Maestà, mi rissolsi di valermi del rimedio dell'obedienza, e gli comandai, che in modo alcuno non si rapisse in publico; e perche questo non era in sua libertà, gli comandai, che la prima cosa che facesse entrando in Choro, fosse rapresentare al Signore quest'obedienza, e lo supplicasse ch'essendo così amico di questa virtù nõ permetesse ch'essa lasciasse d'obedire. Faceua quest'oratione nel Choro, e ne gli altri luoghi publici, e fù N. Signore seruito d'essaudirla in modo, che mai più la viddero rapita, se bene in secreto poi in diuersi tempi hebbe molti ratti. Quindi si leuò vna cõtraditione, che durò alcuni giorni; perche come questa cosa delli ratti porta seco gli animi, e vi sono alcune persone tanto amiche di queste dimostrationi esteriori di Santità, cominciorono à dire, che non doueano essere buoni, poiche io nõ gli te-

gli teneua per tali: e doueuano restare sodisfatti in questo dubio con quello, che Nostro Signore rispose alla Madre S. Teresa di Giesù, facendo riflessione sopra questo medesimo, quando li cessorono in publico, che li disse Sua Maestà: bastante credito hai figliuola, andiamo hora serrando la porta alli malitiosi. E poiche il medesimo Signore del Cielo, e della terra, considera le cose, alle quali può appigliarsi la malitia humana quanto più è obligato vn Confessore, e tanto ignorante come io à farlo? e tanto più sapendo le trame, & inuentioni del Demonio, con le quali procuraua fare danno à questa Santa, non solo nella riputatione, ma anco nella vita procurãdo leuarglila ogni momento. Essa restò consolatissima: & in tutta la vita non finiua di ringratiare N. Sig. di questa gratia, e che mi hauesse inspirato questo rimedio dell'obedienza, e non per questo faceua manco oratione, anzi gli veniua dato il farla in più alto grado; come anco confessò di se stessa la santa Madre. Doppo, che si rimediò à questo, subito tornò à nuoua guerra con il Demonio, e chiamaualo Pazzo, ostinato, e quello, che lo faceua rabbiare era, che manteneua con lui vna grauità, e seuerità straordinaria in faccia, e voltauasi à rimirarlo con vn sdegno, e dispreggio graue, non facendo stima di lui, nè di quello che diceua, & essendo tanto superbo come è, prorompeua in maledirla, e minacciarla dicendo quello che soleua stando essa con tanta serenità, come se non l'hauesse sentito. Da questo tempo cominciò à fargli vna minaccia, con la quale ci diede che pensare; & era, che non potendo essequire quello, che desideraua, e riuscendo la Santa con vittoria di qualche trauaglio, subito le diceua, che riseruaua ogni cosa per l'hora della morte, e che all'hora vederebbe quanto era vissuta ingannata, e che Nostro Signore la castigarebbe con darglila à lui à tutta la sua volontà. Quando la Serua di Dio staua con pace, si rideua di lui, e delle

sue pazzie; ma in tempo d'oscurità di mente, e de trauagli interiori, mi daua assai occasione di patire con questo. Hò trattato molte anime, che hanno patito alcuni anni questa tentatione dell'inimico, & vna che la patì vintiquattro anni cõtinui, e quello che di questa, e di tutte le altre hò visto è, che in arriuando quell'hora, gli dà N.Sig. vna pace celeste, & vna obliuione delli spropositi di questo pazzo, mostrando la sua bontà, e fedeltà con i suoi serui, in premio di quello, che hanno patito per amor suo, concedendoli questa pace e riposo, per principio di quella, che vanno à godere eternamente.

CAPITOLO VII.

Che guarì di vna graue infermità per mezzo della Obedienza.

LI trauagli di questa Serua di Dio erano tanto varij e continui, che à pena vsciua di vno quando entraua in vn'altro, e così nè lei riposaua, nè il Confessore poteua quietare vn ponto. Al principio di Genaro dell'anno mille seicento e cinque, gli venne vna grauissima infermità di dolore di costa, che la condusse quasi al fine della sua vita: E come sempre staua in oratione al principio di questo male intese, che non morirebbe di quello, anzi guarirebbe per mezzo della obedienza, e quando entrai à confessarla me lo disse, e perche importa tãto in queste riuelationi nõ lasciarsi li Confessori transportare, nè gouernare l'anime per mezzo di quelle, senza fare alcune proue per vedere se sono di buon spirito, se bene questo me lo parue, nõ mostrai di farne capitale, anzi dissimulai per vedere in che modo disponeua Dio le cose. Andauasi agrauando ogni giorno più l'infermità, e la Santa haueua gran fede, che se io gl'imponeua l'obedienza, si sareb-

be risanata subito, e così me ne pregò, il che mi rincrebbe; perche dubitai che senza accorgersene, se gli fosse attacato alla volontà, il volere con questo dare sollevamēto alla natura, desiderādo sanare per questo mezzo, senza considerare, che con questo si sgravaua del patire, che hauerebbe fatto mentre duraua l'infermità, come lei confessa in quello, che lasciò scritto delle cose di questo tempo, pensando che questo era volontà di Dio, voleua fare la sua instandomi, che gl'imponesse l'obedienza. Gli scrissi vn biglietto, dicendoli, che si lasciasse tutta alla diuina volontà, perche mi pareua che non fosse rissegnata con la perfettione che cōueniua, e facendo così N. Sig. disporrebbe lui le cose, & io attenderei à quello che bisognaua, e che à lei non toccaua altro che rassegnarsi, & obedire, quando li fosse comandato. Era già la seconda volta Abbadessa quella Signora, che nel suo primo triennio li fece tanta contradittione, & essendo hora cambiate le cose, con occasione ch'era andata à visitarla, gli diede parte di ciò, ch'io gli haueua scritto: immaginandosi ch'il mio dubio nascesse da mancamento d'obediēza, si mostraua sconsolata, ch'io credessi tal cosa. Discese l'Abbadessa al suo Parlatorio à parlarmi sopra di questo, e nel discorso del raggionamento mi disse, se haueua qualche dubio dell'obedienza di Donna Maria Vela: io li risposi di nò, però che mi dicesse la causa della sua dimanda; & essa mi disse, che me l'haueua adimandato per leuarmi ogni dubio, perche hauendogli ella fatto tanta contradittione nel suo triennio passato m'assicuraua, che nè in quel tempo, nè doppo ch'era in S. Anna, diretta, nè indirettamente si era visto in lei vna minima imperfettione in materia d'obediēza, e che questo era cosa tanto notoria nel Conuento, che non si trouaua Religiosa alcuna, che dicesse cosa in contrario, e che conforme à questa verità io facessi con lei quello, che mi pareua conueniente. Non restai poco consolato

con sentire quell'attestatione da persona così graue, e che conosceua, & haueua fatto pruoua della virtù della suddita. L'infirmità staua nel maggiore rigore, e se bene pasò il decimoquarto giorno con molto timore delli Medici, non vi era però miglioramento tale, che restasse fuori di pericolo. Doi giorni prima del vint' vno sentì nell'anima sua vna dispositione tanto straordinaria, che non sapeua, che cosa potesse essere, e rassegnandosi tutta nella Diuina volontà, il Signore li diede lume per conoscere quello, che io gli haueua auuertito: Insegnandoli, che il vero obediẽte di tale maniera deue hauere fede nell'obedienza, che non hà da curare di se stesso, ne cercare se stesso in cosa alcuna: e nelle cose ardue che se gli comandano di tale maniera si hà da sottometere all'obedienza, che con indifferenza deue aspettare il successo, sia come si vole: poiche tutto questo dipende dalla Diuina volontà, senza che la nostra si attachi, nè habbia ombra di proprietà in desiderare questo, o quello; perche sarà mettere impedimento all'obedienza, & à quello, che per mezo di essa vuole operare Sua Maestà. La Serua di Dio si humiliò conoscendo il suo mancamento, che fin' à quel ponto non se n'era auueduta, e con questa gratia restò tanto senza cura di se, come lo mostra con queste parole dicendo: Doppo che N. Sig. mi fece questa gratia, quando mi viene comandato qualche cosa, che dipende dalla Sua Diuina volontà, subito pongo li occhi dell'anima in questo Signore, sottometẽdomi alla Sua Diuina ordinatione con fede, che se non succederà come me lo comandano, quello è ciò che conuiene alla sua gloria, e con questo resto in pace in ogni auuenimento. Entrò nel giorno vint' vno con tali accidenti, che pose in dubbio li Medici, se bene haueua sempre detto, che non morirebbe di quell'infermità: però essendo tanto grande la sua debolezza, necessariamente conueniua temere il pericolo. Questo fù la Vigilia

della

della Purificatione, & il giorno seguente alla mattina andai al Conuento, e mandai à comandargli, che in virtù di santa Obedienza si vestisse, e discendesse à cõmunicarsi al Choro, & all'altre cose della sua professione, subito obedì, si vestì, e discese; & essendosi confessata e communicata, andò in Choro, & aiutò à officiare la Messa, e quando li Medici vennero à visitarla, & à vedere com'era riuscito del giorno vent'vno staua cantando in Choro, del che essi, e le Monache restorono tanto ammirate, che non sapeuano che dire. Dal Choro andò à seruire in Refettorio aiutandola vna Religiosa delle più graui della casa: fra otto giorni entrò la Quadragesima, e le dissi, che ritornasse al rigore del suo digiuno: e perseuerò senza mancare alli suoi oblighi. Nel principio di questa Quadragesima dell'anno Mille seicento e cinque, alli vinticinque di Febraro fù il felice transito e morte del Padre Giuliano di Auila, hauendo patito quattro mesi d'infirmità con singolare patienza, mostrando grandissime ansie d'andare à godere Dio, e mentre staua con esse, e facendoli la raccomandatione dell'anima, alla quale ci aiutaua egli stesso, la rese al suo Creatore, quell'istessa notte sapendosi la sua morte per la Città, cominciò Dio ad honorarlo, concorrendo persone diuote à visitare il suo corpo, & à venerarlo come di huomo di così raro essempio, e virtù. Si sparse la voce il seguente giorno, e vennero all'essequie il Conuento delli Padri Carmelitani Scalci, con licenza particolare che haueuano ottenuto dal loro Generale, stimandolo come Padre di quella Religione, per quello che si è detto nella Seconda Parte di quest' Historia. Concorse tutta la Città à questo Conuento di San Gioseffo, doue volse essere sepelito, e quando si finiua l'officio per portare il corpo alla sepoltura, fù tãto grande la mottione del Popolo, che bisognò mettere il corpo nella Sacristia, e che la Giustitia, & alcuni Caualieri diffendessero la porta,

acciò non lo spogliassero del tutto dell'ornamento del quale era vestito, e doppo lungo spatio che la gente diede luogo, e che si serrò la porta della Chiesa, fù sepelito. Il giorno seguente alle sue essequie predicò il Padre Diego di Vigliena della Compagnia di Giesù, del quale habbiamo fatta mentione in questa historia, ch'era suo Confessore, e narrò cose merauigliose delle sue rare virtù, e gran Santità con molta edificatione di tutti, che se bene lo stimauano per huomo santo, staua tanto ritirato, che à pena era visto nella Città, nè trattaua con alcuno.

CAPITOLO VIII.

Di vna minaccia che il Demonio le fece, e del timore di Dio, che la Santa mostrò in essa.

MOrto il Padre Giuliano di Auila, dimandai licenza alla Santa per consultare qual si voglia cosa d'importanza, che tocasse al suo gouerno, con chi mi paresse conuenire, e serrare con questo la porta all'astutia, con che il Demonio procuraria far rumore. La Serua di Dio mi ringratiò molto per euitare le inquietudini, che poteuano risultare. Andò passando alcuni mesi con molta pace, e se bene l'auuersario sempre li minacciaua, e tutte le minaccie erano, che riseruaua il sfogare la sua rabbia per l'hora della morte, essa si rideua di lui, e delle sue pazzie, & è consiglio suo, che niuno mostri poco animo; perche non hà maggior gusto, che quando vede, che alcuno hà paura di lui, nè maggior rabbia, che vedersi disprezzato. Passati alcuni giorni permesse il Signore che tornasse à impedirgli la Communione con li spasimi come prima, li quali li cominciauano à Mattutino, e durauano finche erano finite le Messe, e non era più tempo di communicarsi. La Serua di Dio sopportaua con mol-

ta pace,

ta pace, rassegnata nella Diuina volontà, offerendosi à patire questo, e tutto quanto Nostro Signore fosse seruito tutta la vita sua e diceua questo medesimo al Demonio dispregiandolo: io la lasciaua patire vedendola così pacifica, e consolata, credendo ch'era volontà di Dio, che patisse per all'hora, e passati alcuni giorni gl'imposi l'obedienza, con che il Demonio la lasciò, & essa tornò à communicarsi ogni giorno. La rabbia di questo maladetto fù tanta, che doppo di hauergli fatto tante minaccie, gli ne fece di nuouo vna di vendicarsi di lei molto presto con quel trauaglio così terribile, del quale si disse nella Prima Parte di questa historia, che haueua patito tre mesi, acciò N. Sig. liberasse dal Purgatorio quell'anima. Da questo ponto restò con vna pena, e timore di questo trauaglio, che non poteua scacciarlo dall'anima sua, & era così vehemẽte questa memoria, che le traffigeua il cuore, con vn timore così grande della miseria sua, che dimostraua molto beno quell'humiltà tanto profõda, che Dio le haueua dato, & à questo proposito diceua con molte lagrime, che solamente con la consideratione della disgratia d'vn'anima, che cade in peccato mortale, e solo di sentirlo nominare, patiua dentro di se vn tormento terribile: e non era questo il peggiore, ma il considerare se haueua lei da comettere qualche giorno cosa tanto abomineuole nelli occhi di Dio, e che arriuando à questo, tutte le pene dell'Inferno, e del Purgatorio gli pareuano niente, e diceua, che al passo che cresceua nella sua volontà la gratitudine delle misericordie, ch'il Signore gli haueua fatto, cresceua anco la pena, & il timore, se per la sua ingratitudine hauea da permettere, che l'offendesse grauemente. Che nella sua Diuina bontà cõfidaua, ch'era vera la gratia, che gli haueua fatto dandogli il dono della perseueranza, però che frà tanto che viuiamo in questa carne mortale, non vi è sicurezza in cosa alcuna, e sempre habbiamo da portare auãti

li occhi

li occhi dell'anima il timore di Dio, e della nostra fiachezza, vedendo quanto è facile il separarsi vn'anima dalla gratia di questo Signore, per vn solo pensiero acconsentito, e diceua, che i mali di pena non erano mali, poiche non ci separauano da Dio; ma che il male di colpa era solo, e vero male. Diceua cose tali à questo proposito, che confondeuano chi la sentiua, & haueua insieme con questo vn così gran dispreggio di se stessa, & vn desiderio, che tutti la dispreggiassero, che alli suoi occhi non vi era creatura più vile, nè che meno sicurezza potesse hauere di se stessa. Andò passando con questo molti giorni, e stando vna volta rapresentando al Signore il suo timore, e disconsolatione, le rispose il Signore; che consolatione hebbi io nella Croce? La Serua di Dio si andaua disponendo à tutto quello, che fosse per essere volontà del Signore, humiliandosi nel suo conspetto con quel verso di Dauide: *Miserere mei Deus, miserere mei, quoniam in te confidit anima mea*, & io faceua quanto poteua, acciò si scordasse di quel timore, che affliggeua tanto l'anima sua.

CAPITOLO IX.

Che riuscì vera la minaccia del Demonio.

NEL discorso di questo tempo morì in questo Cōuento vna delle insigni Religiose in ogni genere di virtù, che vi sono state, chiamata Maria di Christo Portughesa, non potendosi negare à quelli di questa natione, l'essere gēte di molta diuotione e pietà, e molto inclinati alla Religione, e Santità. Tale fù questa Serua di Dio, perche dalla sua giouentù trattò di questo con molta efficacia, & hebbe altissima oratione, e molte volte in essa vniua la notte con il giorno, riceuè grandissime gratie da N. Sig., e trà le altre fù, il farla diuotissima della sua sacra Passione, e per molti anni

ogni

ogni Giouedì alla sera faceua, che alcune Religiose la conducessero attorno il Claustro con vna Croce sopra le spalle disciplinandola: gli durò ancora molti anni il dono delle lagrime, e particolarmente mentre duraua l'offitio diuino del Giouedì insino al Venerdì sera. Fece gran penitenza, e fù donna di molta mortificatione interiore, & esteriore. Haueua particolare deuotione al mese di Marzo, perche in quello haueua fatto N. Sign. li maggiori benefitij al Mondo, che furono l'Incarnatione, e la Redentione: era diuotissima di questi doi misterij, sempre chiedeua à Sua Maestà di morire in questo mese, e per questo ogn'anno si preparaua in detto mese per morire, e passando Marzo, con la fede che haueua di ottenere dal Signore questa gratia, viuea così scordata della morte, come se non l'hauesse aspettata, arriuò à essere molto vecchia, e gli quattro anni vltimi la tenne Sua Maestà stropiata in letto molto mancheuole di memoria per ogni altra cosa, eccetto per quelle, che toccauano alla salute dell'anima sua: & il Signore che l'amaua tanto, e non si scordaua ne anco di vno di quei pensieri, che li erano piaciuti in lei, volse fare certa la sua speranza, e così la dispose à morire in quel tempo, che lei desideraua, che fù il Venerdì santo, à vintiquattro di Marzo del mille seicento sei, Vigilia dell'Incarnatione. Staua tanto stroppiata, che non poteua stendere vn braccio, ne vna gamba, e per mostrare il Signore quanto li piace il spirito dell'immitatione della sua vita, e morte, al tẽpo, che arriuò quella di questa serua sua, si distese tutta, e morì posta in forma di Croce. Già in questo tempo la nostra Donna Maria Vela haueua nell'animo alcuni sentimenti, che il Signore voleua cambiarli questi patimenti in altri più rigorosi, & alcuni mesi prima mi scrisse vn biglietto, che cercassi la Cronica del glorioso Padre S. Domenico, e cercassi in quella la prodigiosa vita del Santo Frate Enrico di Suso, e vedessi doue dice, che

ce, che hauendo fatto sedeci anni così aspre, e rigorose penitenze, li disse N. Sig., ch'era già tempo di vscire dalla Scuola delli Minori, e guardasse d'vna fenestra ciò che passaua, e vidde vn cane, che portaua vn straccio in bocca, dandogli ad intendere, che lo aspettaua vn nuouo modo di patire cō persecutioni, come l'hebbe quel Santo tanto straordinarie; quanto erano state le penitenze, perche nell'vna e nell'altra cosa fù la sua vita molto singolare. Io non intendeua come à questa serua di Dio la poteuano cauare dalle Scuole minori, hauendo già patito tante persecutioni, come si è visto, perciò sospesi il mio giudicio, e lo sottomisi à quello di Dio, aspettando con il tempo, il fine di tanti dubbij: Arriuato il giorno de' SS. Filippo, e Giacomo di quest' istesso anno, ci cauò Dio di essi, e ci pose in altri molto maggiori, perche la Serua di Dio si confessò con molta pace, & vscendo dal Confessionario, cominciò à turbarsi con vna oscurità interiore tanto grande, e con tanta pena & afflittione, che non staua attenta à quello che diceua: ritornò con questo al Confessionario à darmene conto, e temendo io che non fosse inuentione del Demonio per impedire la Communione, gli dissi, che non la lasciasse: essa mi disse, che per quanto sentiua nell'anima sua, non era possibile, se non che qualche gran trauaglio l'aspettaua, io l'animai, e tornai à dirgli, che non lasciasse di communicarsi alla Messa grande, e volendo obedire, in quel ponto che si accostaua alla fenestrella della Communione cascò con vn gran spasimo molto turbata, & afflitta, subito si pose nelle mani di Dio, rassignandosi tutta nella Diuina volontà, & in quell' instante le sopragionse quell' horribile trauaglio, ch'il Demonio le haueua minacciato. La Serua di Dio si voltò al Signore conuertita in vn mare di lagrime, e gli disse: che cosa è questa Signor mio? le rispose il Signore. Questo è il Purgatorio, che mi hai dimandato, presto sarà grande la tua felicità, che mi

gode-

goderai per sempre. Restò fuori di se considerando, che glie lo haueа riseruato al fine di dieceanni, e certificata, che questa era la mutatione di vita, che l'aspettaua.

CAPITOLO X.

Come si allegerì quel gran trauaglio per mezzo dell'Obedienza, e gli fu data l'intelligenza della visione, che prima haueua hauuto.

QVell'istesso giorno, che venne così gran trauaglio alla Serua di Dio, mi scrisse subito, e mi pose in tanto fastidio, che andai tosto à vederla e consolarla, confortandola quanto mi fù possibile, e promettendogli di aiutarla à portare quella Croce con abbracciare la parte, che mi toccaua: Il giorno seguente cominciò il Demonio à perdere più la vergogna comparendoli in figura di vn Gigante fierissimo dicendoli con molta iattanza, che vedesse se erano riuscite vere le sue minaccie, che a dietro à questo verrebbe quello, che lui desideraua, cioè, che per i suoi peccati Dio la darebbe nelle sue mani à tutta sua volontà. Con questo, & altre circonstanze molto trauagliose andaua crescendo il martirio, & in me la pena di vederla in quel stato, e senza modo di potersi communicare: la visitauo ogni giorno, temendo, che potrebbe viuere poco, perche naturalmente non era possibile: mi appigliauo all'oratione esclamando al Signore si degnasse di dar fortezza a lei, e lume à me di quello, che doueuo fare, poiche Sua Maestà m'haueua posto in questo conflitto, e sapeua la mia insufficienza, e poco capitale, & il molto che haueuo bisogno per sapermi gouernare in cose tãto ardue: La Serua di Dio parimente non faceua altro, che spargere lagrime, e gridare à Dio. Andando à riconciliarla vna mattina, la trouai afflittissima, perche

in vece

in vece di allegerirsi il tormento, l'haueua N.Sign.accresciuto con dare licenza al Demonio, che in quella forma horribile di Gigante la tormentasse con dirgli mille bestemmie contra Dio, e contra la Fede, e dicendo mille brutezze, & abbominationi, minaciandoli, che gli leuarebbe la vita se non bestemiaua cōtra Dio, e non rinegaua la sua santa Fede, consentendo in mille maluagità come lui voleua; essa gridaua à Dio chiedendo fauore alla Vergine santissima, & alli suoi gloriosi Padri S. Benedetto, e S. Bernardo: e rispondeua al Demonio, che gli leuasse mille vite, se Dio gli daua licenza, peroche mai consentirebbe à cosa che fosse per dispiacere al suo Sposo Diuino, di questo se ne rideua il maladetto dicēdole, che se fosse stato suo Sposo, com'ella pensaua, non la lasciarebbe nelle sue mani, e che se pure era suo Sposo, e la lasciauà, era ingiusto, poiche hauendolo seruito la pagaua à quel modo. A questo replicaua lei quel verso di Giob: *Etiam si me*
Iob.13. *occiderit sperabo in eum:* In questo crudele tormento passaua li giorni, e se l'hauesse almeno lasciata dormire le notti, sarebbe stato gran solleuamento, però tutte passauano con questo stesso martirio. Quello, che io sentiua nell'anima mia, non è facile da scriuere, perche non hauendo visto cosa simile, & essendo il principio era così straordinario, andauo fuori di me stesso, e per aiuto di questo, mostraua il Demonio vna rabbia contra di me, minaciandogli che l'ammazzarebbe, se mi diceua quello che passaua, e se non mi lasciaua del tutto, e non si leuaua dalla mia obediēza, che alle volte mi daua tanto fastidio questo come il resto. Hauendo dunque passato così alcuni giorni con tanta afflittione, confidando in N.Sig., e supplicando Sua Maestà si degnasse di essaudire li gridi della sua Serua, che à mio parere arriuaua all'estremo, mi determinai d'andare à dirgli Messa, & à prouare di dargli la Communione, e da questo tēpo, ogni volta che si haueua da fare questa
prouа,

proua, si procuraua, che si preparasse vn'altra Monica per communicarsi con lei, la quale quando la Santa non poteua communicarsi, riceuesse lei tutti due i Cõmunichini, e questo era facile, per esserui in questo Conuento tanta frequenza di questo Diuino Sacramento, & il più delle volte era Donna Maria di Auila, hauendoglila data N. Sig. per compagna, acciò l'aiutasse in tutti i modi à portare il peso de' suoi trauagli: Quando arriuai à riconciliarla, trouai questi in tutto il loro rigore, però con tutto ciò le comandai à lei, che hauesse fede nell'obedienza, e si risoluesse à communicarsi, & al Demonio in virtù di Christo Crocifisso, che non glie lo impedisse. Operò N. Sig. con la sua solita pietà per mezzo dell'obedienza, in modo, che quando mi accostai al luogo della Communione, venne con molta pace, e si communicò senza cascare, nè fare altra mutatione, io sentij molta consolatione nel mio cuore cõ questa proua, e serui di darmi animo per tutti li altri trauagli, che poteuano succedere. Subito sparuero tutti le nuuoli, e cessò l'afflittione del spirito, e del corpo, e cominciò il Signore à darle nuoua luce animandola à portare la Croce, che le daua e che confidasse nella sua bontà, che nõ le mancarebbe, però che le restaua molto da patire per amor suo. Quì le diede intelligenza della visione, che si disse nel Capitolo sesto di questa Terza Parte: cioè, che il gran fuoco che vidde, era il martirio interiore, & esteriore che patiua; quel legno secco, e negro significaua le dissolutioni interiori, che hauea da sentire, e quella corda che lo circondaua due vole, le angustie in che l'hauea da tenere il Demonio, procurando leuarle le due vite dell'anima, e del corpo: la Colomba bianca dimostraua l'anima sua, che con la virtù della Diuina gratia si conseruarebbe senza ch'il fumo, nè il fuoco la toccassero, nè la machiassero, anzi con le tribolationi crescerebbe nell'amore di Dio, & in ogni virtù, come mostra-

Pico. mostrauano i piedi, & il rostro rosso, e le macchie di fuoco sparse per tutto il corpo. Subito mi diede auiso del suo solleuamento, e della gratia che N. Sig. li haueа fatto con questa intelligenza tutta rassegnata in S. D. M., che mentre non la lasciasse cadere in colpa, accettaua tutto quello ch'era pena per amor suo, io l'aiutai à questo, essortandola al patire, come haueua inteso.

CAPITOLO XI.

Che il Demonio gli leuò il potere rimirare la custodia del Santiss. SACRAMENTO.

Hom. 8. super Sanc. Matt. MIrabile è quella sentenza del glorioso Padre S. Gio: Chrisostomo, che il pietosissimo Dio non permette che li trauagli de' suoi Santi siano continui, come ne anco le consolationi, ma che con l'eterna sua sapienza và tessendo delle auuersità, e delle prosperità delli giusti, vna tela di merauigliosa varietà. Questa tela apunto andaua Dio tessendo nella vita di questa sua Serua, e qui resti detto & inteso che in questi dieci anni che patì questo prodigioso trauaglio, non fù continuo, ma con interpolatione di tempo, hora patendolo, hora restando sgrauata, però in tal modo, che mai stette senz'hauere molto che patire. La sua patientia, e silentio era tale, che delli trauagli ordinarij non faceua stima, e in essi mai se gli vdì vna sola parola, come si vede in questo di che andiamo parlando, che se non il Confessore mai lo seppe altri, solo la sua Compagna Donna Maria di Auila seppe qualche cosa, ma non già la più principale parte di esso così dell'esteriore, come dell'interiore, e se gli disse solo quello, che non si poteua far di meno per il rimedio di certa necessità corporale. Questa volta stette senz' il trauaglio, e communicandosi solamente quindeci giorni: tornando il

gran

gran trauaglio poi con maggior forza & oscurità, mostrandosi il Demonio più furioso con la medesima figura di Gigante, inuentando cose tali per fargli perdere l'amicitia con Dio, che causa horrore il ricordarsene. Hora agionse alle passate che sugeriua alla serua di Dio vna vergogna, e confusione così grande, ch'entrando nel Choro non poteua alzare li occhi verso il Santissimo Sacramento, & insieme pensieri tali cõtra quella verità catholica, che l'vno, e l'altro gli era crudele martirio. La serua di Dio faceua continui atti di Fede, offerendo à Sua Maestà di dare mille vite per ogni articolo spargendo lagrime, quando consideraua che non solo si vedeua prima d'accostarsi à quella diuina mensa (con li spasimi, e le cadute) mà che di vergogna non poteua almeno alzare li occhi verso la Custodia. Questa pena con le altre, e la debolezza la fecero corricare in letto parendo a tutte, che moriua senza sapere di che. Da questo tempo ordinai, che dormisse in letto, e lasciasse il digiuno e l'altre penitenze, e che mangiasse carne, incaricando alla sua compagna, che procurasse cibarla spesso: commandò la Prelata, che mi chiamassero, acciò entrassi a confessarla, e la trouai in stato tale, che à mio giudicio non poteua viuere il giorno seguente. A pena potè raccõtarmi il suo trauaglio, & afflittione, io la riconciliai, e confortai quanto seppi, e la consolai, con che voleuo il seguente giorno venire io à dirgli Messa, & a prouare à dargli la Communione, e gl'imposi Obedientia, che si leuasse, quando io gli mandassi à dire, ch'ero in Chiesa, ancorache stesse morendo, e venisse al Communicatorio dell'inferme con gran Fede nella Obedienza, e nella fedeltà di Dio, che l'aiutarebbe nelle sue angustie: Essa non temeua il patire, ne il morire ma solo il cadere in peccato. Con questo la lasciai alquanto solleuata, mà subito ritornò il Demonio ad affligerla non solo con le cose di prima. ma con altre

tutte contrarie a quelle, che io gli haueuo detto, dicẽdogli che nõ si lasciasse ingannare dalle parole di quel matto in fidarsi di Dio, e con questo gli veniuano certi impeti di diffidanza, e di disperatione, che pareua, che non vi fosse rimedio ne in cielo, ne in terra. Con questo trauaglio passò quella notte, & alla mattina attaccata all'obedienza gli diede Nostro Signore forze per andare al Communicatorio, e la vidi cosi estenuata, che mi fece gran compassione: al fine rinouai l'Obedienza come l'altre volte, e fù il Signore seruito che potesse communicarsi; però il trauaglio principale restò nel suo ponto, e come ella diceua, qualsiuoglia di questi solleuamenti ancorche non durasse se non per mezz'hora, era vn disponere Dio l'anima sua per dupplicare la tribulatione, come si vederà nel cap. che segue.

CAPITOLO XII.

Del gran tormento, che gli diedero sette Demonii per spatio di vn'anno.

VEdendosi tale la Serua di Dio, mi fece instanza, che raccommandassi à tutte le mie penitenti, che pregassero Nostro Signore per lei, e che particolarmẽte dicessi à Anna de Regi, ch'era molto sua amica, che pigliasse questo negotio sopra di se: io gli lo haueua detto prima, e Nostro Signore doueua muouerla a farlo, perche arriuando io alla Parochia di Santo Domenico a Confessarla prima, che li dicessi parola cominciò lei a dirmi: ahi Signore, e come sono grandi li trauagli della poueretta di Donna Maria Vela, che stando pregando per lei il Signore me gli hà mostrati in questa maniera: Vidi vn mare tẽpestoso, & in mezzo di esso vna Rocca cosi cõbattuta dall'onde, che mi causaua terrore il vederlo; però quando restò il mare

tran-

tranquillo, e mi posi à guardare la Rocca, non solo la viddi ferma, e senza danno, ma che quelle onde l'haueuano lauata e polita in modo, che godeua l'anima mia di starla rimirando. V. S. gli dica, che gli hò molta compassione di quello, che patisse; ma molto più inuidia del guadagno. Con questa & altre cose andauo io cõfortandola, perche tutto il mio studio era in questo, cercaua libri da vna parte, e dall'altra per vedere se trouaua qualch'vno, che mi desse luce per sapergli applicare qualche rimedio; leggeuo l'Historie, e vite de Santi, che patirono graui trauagli: procuraua informarmi di quello, che patiuano altre anime trauagliate da questo tiranno: Consultai persone graui, quasi di tutte le Religioni, ma non trouauo quello che cercauo, perche nè in libri, nè in consulte m'incontrai in cosa simile, della quale tutti si ammirauano, e mi diceuano, che non vi era altro rimedio che digiuno, & oratione. Il trauaglio cresceua ogni giorno, se bene qualche volta si poteua communicare; però le astutie del Demonio erano tali, e tante, che quando se ne intendeua vna, vsciua con altre peggiori. Da questo tempo patì la Serua di Dio vn crudele, e straordinario tormento, perche quasi tutt' vn'anno portò in visione immaginaria sette Demonij abbracciati, e stretti con lei, io non li vedeua, nè mai viddi il Demonio in tutto il tempo, che la confessai; però le inuentioni, e tormenti che trouauano per farla cadere in colpa solo la malitia loro, poteua trouarli. Il più delli giorni tutto era bruttezze, & abominationi, con tante rappresentationi brutte, & abomineuoli, che solo sentirle faceua tremare: e questo medesimo hò visto in tutte l'anime, che hò pratticato, trauagliate da questo maligno spirito, il quale procura riempirle di mille bruttezze, e miserie, & essendo cosa, che tanto facilmente si attacca alla nostra deprauata natura, hora con parole soccissime, hora rappresentationi immonde, e molto al viuo,

che fuegliano nella fenfualità fuochi, e mouimenti impetuofi, tiene quefte anime in continuo martirio. Pareua alla Serua di Dio, che portaua nell'anima fua tutti li fette peccati mortali con vna rapprefentatione così viua, che li pareua di commetterli tutti, & il penfarlo la faceua vfcire di fenno: & oltre di quefto li faceuano credere, ch'effa voleua così, e che volontariamente accettaua tutte le cofe che diceuano, e faceuano. Che dirò poi delli fcrupoli con che quefto maladetto pretende far credere à queft'anime, che egli non è la caufa, ma ch'effe lo vogliono, e lo procurano: qui non baftano ragioni del Confeffore, nè per all'hora fono capaci di cofa, che fe gli dica: e come Dio dà ordinariamente quefti trauagli ad anime puriffime, e che hanno guftato quanto fia foaue Sua Maeftà, con l'aborrimento che hanno à ogni peccato, e maffime à quefto di dishoneftà, e con l'ofcurità di mente, con che ftanno, non fi può perfuaderli che non fiano cadute in colpa: in quefto hebbi molto che fare con quefta Serua di Dio, & era tanto lontana la fua volontà dal volere quelle cofe, che farebbe morta mille volte, prima che acconfentire: l'vltimo rimedio, che haueua doppo di effermi affaticato affai, era il dirli, che io non mi voleua perfuadere tale cofa; ma già che lei l'intendeua così, à quefto vi era il Sacramento della Confeffione, e che non occorreua altro fe non confeffarfene; & arriuando à quefto ponto, & à dirli che diceffe la fua colpa, e quello, à che haueua acconfentito, e quello che l'affliggeua, all'hora diceua, io non hò voluto tale cofa; anzi mi hauerei lafciato fare in mille pezzi, più tofto che confentire à cofa alcuna: Quefto è ftato il rimedio, che mi hà liberato di molti intrichi con lei, e con altre; perche effendo anime, nelle quali ftà piantato il vero timore di Dio, per più ofcurato che ftia il lume della ragione, arriuando al ponto di fare buona, ò mala confeffione, fcuopre il timore fanto la fua fi-
nezza,

nezza, e chi non hauerà sperienza di questo, in vece di aiutarle credendo, che acerta, li farà maggior danno, e molto più in questa materia. In tutte l'altre cose era tanta la batteria di questa peruersa canaglia, che non vi era peccato, ne specie di esso, che non l'intentassero. Cominciò anco con questo la derelittione, e desolatione interiore, & alcune volte restaua in modo tale, che non pareua se non che tutto l'Inferno si leuaua cōtro di lei, e che Dio l'haueua allontanata da se. Quì tutto era lagrime, & vna turbine di tentationi terribili di diffidanza di Dio, e di certi impeti d'ira, e di rabbia, causati da gl'istessi Demonij, che hauerebbe voluto sminuzzare se stessa; Però questo diuino Signore, che mai sprezzò l'oratione, e li gridi dell'humile, e tribolato, gli daua vna fortezza inuincibile, e quando gl'arriuaua l'acqua della tribolatione alla gola, diceua à Dio quel verso di Dauid: *Qui tribulāt me, exultabunt, si motus fuero, ego autem in misericordia tua speraui.* Ps. 218 Quando si trouaua libera di quelle angustie diceua, che con questo verso faceua guerra à tutto l'Inferno; ma molte volte non gli lo lasciauano prononciare, e così solo gridaua à Dio con il cuore, acciò la diffendesse, e liberasse da quelli nemici.

CAPITOLO XIII.

Seguita l'istesso trauaglio delli sette Demonij.

VN' altro incredibile tormento dauano questi tiranni alla Serua di Dio, dicendoli miglioni di bestemmie contra il Diuino, e sopraceleste Sacramento dell'Altare: Cominciauano con argomenti sottilissimi cōtra la Fede di questo sacro misterio, delle quali faceua sempre poca stima, perche il Signore haueua fortificato la sua Fede con gratie così singolari per mezzo della Communione, & vna di esse era hauergli

dato tanta diuotione, & affetto, che facilmente si sbrigaua di tutto quello, che voleuano persuaderli. Quello che li daua pena erano le irriuerenze & abominationi, che faceano, e diceuano contra quello, & vna tentatione nel suo interiore, & vna rabbia, alla quale questi Demonij l'incitauano contra questo Signore Sacramentato, come cosa al fine infernale: sopra tutto vn sentimento di vedersi priua di tanto bene, che se bene sapeua, che non era senza licenza permissiua di Dio, essi gli persuadeuano, ch'era per li suoi peccati, e perche era prescita, e dãnata e che questo era vn principio di quello: perche si come la maggior pena delli dannati è la priuatione di Dio, così cominciaua ella in questa vita ad hauerla, e lo vederebbe in questo: poiche erano inuitati à questo cibo celeste, & à lei sola veniua negato, e che quando questo non fosse stato così, perche haueua Dio da permettere à essi, che la priuassero della Communione. Da questo nasceua vn' altra tentatione, che questo castigo gli veniua per essersi sempre communicata in cattiuo stato, e che tutti li fauori, ch'essa credeua che fossero di Dio, erano stati illusioni sue per tenerla ingannata, e poiche questo era così, e che si haueua da condannare, molto meglio era per lei riuscire presto di tanta confusione, vccidendosi, e così dare fine alle sue cose, già ch'erano senza rimedio. La Serua di Dio, che non trouaua consolatione ne in Cielo ne in terra, non faceua altro che piangere, e
Is. 38. dire à Sua Maestà quel verso: *Domine vim patior, responde pro me:* Et alli Demonij diceua, che lei confessaua hauere meritato mille Inferni, e che il Signore la castigasse com'essi diceuano; ma che offenderlo con vccidersi, e diffidare della sua misericordia, o cadere volontariamente in cosa, che fosse per dispiacere al suo Sposo, questo non lo farebbe mai. Era tanta la rabbia di questi maledetti, che subito procurauano ammazzarla con quel stringerli la gola, che si è detto di sopra.

Staua

Staua vna volta piena d'afflittione lamentandosi con il Signore amorosamente, perche la priuaua della sacrosanta Communione, lasciando che da questo pigliassero occasione i suoi nimici per dirgli, ch'era reproba, pregandolo, che per bontà sua gli leuasse quella licenza, si che potesse riceuerlo, le rispose Sua Maestà: quella ch'è vera Sposa solo con la mia volontà si abbraccia, dandogli ad intendere quello che altre volte, cioè che in questi trauagli interiori, & esteriori la perfettione stà in lasciarsi tutta nella Diuina volontà, senza cercare consolatione, nè dare riposo alla natura, che suole cercarlo in ogni cosa. Però l'anima con il timore, e pericolo delle colpe, e la natura con quello della sua debolezza, temendo il morire, li faceuano desiderare d'vscire da quel trauaglio, e dare con questo qualche solleuamento alla natura. Si compiacque pero N. Sig. nel mezzo di questa guerra di consolarla, come lei dice, con queste parole: Il giorno seguente mi communicai, senza cascare, e credo, che fosse per intercessione della Santissima Vergine, Madre, e Signora mia, mi parue ch'il Signore mi haueua riceuuto nelle sue braccia per liberarmi dal Demonio, e che mi diceua: poiche io ti riceuo, perche non ti dai tutta à me, molto più faccio io in riceuerti, che tu in darti: risposi, che io era niente, e niente poteua, chè Sua Maestà mi dicesse quello, che voleua da me: e quì stetti godendo, con quelle parole: *Leua eius sub capite meo, & dextera illius amplexabitur me*; e pareuami, che dalla piaga del costato staua beuendo forza, e virtù per vincere i miei nimici, sia benedetto il Signore, che così asciuga le lagrime con misericordia di quelli, che contristò con giustitia. Queste sono le sue parole con le quali mostrò assai la sua humiltà, poiche nell'vltime confessa ch'era giustissima cosa contristarla il Signore con leuargli la Sacra Communione; e staua questa verità così salda nell'anima sua, che nel tempo ch'il Demonio Cãt. 2.

nō la turbaua, se vedeua, che io per fare qualche proua di mortificatione leuaua alcuna volta à qualche Religiosa delle gioueni, che si confessauano meco, la Communione, subito veniua da me à intercedere per quella, dicendo, che à lei, che non meritaua vna Communione in tutto l'anno, glie la concedeua ogni giorno, e che à quelle fanciulle così sproprriate d'ogni cosa, e tanto diuote glie la leuaua: io li rispondeuo, che N. Sig. haueua ripartito la cura delle sue Communioni à me di dargliele, & al Demonio di leuargliele, e poiche lui faceua con tanta sollecitudine la parte sua, io voleua fare la mia, che si rimettesse all'obedienza: la Serua di Dio obediua, e con tutta questa humiltà consolaua le Religiose dicendo, à voi altre, che lauorate, e seruite alla Religione ve la leuano, & à me, che mangio il pane in darno, me la danno; questo è non hauere volontà, nè giudicio per obedire senza cercare ragioni. Da dieci e più anni in quà hò visto alcune anime con questo istesso martirio, che gli dà il Demonio, che il primo passo di questo tiranno è leuargli la Santa Cōmunione, e se sono Sacerdoti, il dire la Messa per molto tempo, che come questo Diuino Sacramento è il fonte della gratia, e vita dell'anima, hà verso quello vn'abborrimento infernale con mille trame, & inuentioni, con le quali pretende interiore & esteriormente priuarne le anime; & hò visto in questo particolare cose tanto horribili, e stupende, ch'è meglio non scriuerle, perche alcuni poco sperimentati non si persuadono, che Dio permetta cosa tale, e come questo tocca alla Diuina Prouidenza, & eccede tanto la nostra capacità, non occorre se non stringere le spalle. In vn Rituale, ò Manuale, che il nostro Santiss. Padre Paolo Quinto hà fatto stampare adesso, nell'auuertenze del titolo delli essorcismi contra il Demonio, pone che il vaso, nel quale stà il Santiss. Sacramento, non si ponga sopra il capo dell'inspiritato per il dubbio di qual-

Cāt. 2.

che itriuerenza, e perche mi consolai molto leggendo questa auuertenza, l'aggiongo qui. Et anco che quando li Padri Confessori incontreranno anime simili, cōfondano questo maladetto con comandargli in virtù di questo Sacramento Diuino, del quale trema, & io hò visto cose merauigliose in questa materia, e non si turbino quando à qualche patiente hauendolo riceuuto, parerà, che lo prouochi à vomito, i ponganglì obediēza, & al Demonio comandino in virtù di questo altissimo Sacramento, che non faccia quella prouocatione, che subito si renderà. Hò visto ancora molte volte stare tormentando il patiente, e tenerlo senza sentimento, e con dire, ò cantare quelli quattro versi dell Hinno: *Tantum ergo Sacramentum &c.* rendersi subito, e lasciarlo; però conuiene non parlare con lui, quando gli vien permesso d'impossessarsi della lingua della persona, perche dice mille bruttezze, e di niuna cosa parla con tanta sfacciattagine come di questa, e sempre importa assai comandargli prima di tutto, che non parli. Manco si turbino quando il Sacerdote, che patisse, dirà che nella Messa al tempo di consecrare, o doppo, gli vengono alcune tentationi di rabbia, che gli pare che vorrebbe fracassare l'Hostia, perche tutto è per intimorirlo, e che non celebri, e così impongangli obedienza, che non lasci di dire Messa, che nel resto non vi è che temere; come io hò prouato molte volte, e parlo di sperienza, saluo miglior giudicio, e correttione, alla quale mi sottometto.

CAPITOLO XIV.

Che procurauano impedirli la diuotione della Vergine Nostra Signora.

SE bene questo spirito maluagio persiste sempre nella sua ostinatione, astutie, e trame, con le quali procura

procura vincere le anime & tormentarle interiore, & esteriormente, e son tanti, e così varie che ogni quarto di hora vi è qualche nouità & il trauaglio del Confessore è hauere da stare cercando rimedio à ogni cosa. Però il Signore che permette tanti modi de tormenti, prouidde ancora di rimedio. Acciò che la corona di questa Serua di Dio fosse maggiore, permesse Sua Diuina bontà, che li sette Demonij che la teneuano stretta, & abbracciata, facessero, e dicessero tante bestemmie, e bruttezze che fà horrore solo il ricordarsene, e come tutte le misericordie, che haueua riceuuto, gli erano state fatte per intercessione della Vergine, Signora nostra, come tanto obligata verso lei gli era diuotissima, e sentendo, che diceuano contra l'honore suo tante maluagità con le loro bocche infernali, cresceua il suo martirio; ma come io dico all'anime che patiscono questo martirio non è da merauigliarsi, poiche fù questa celeste Signora quella, che li fracassò il capo, e così è ancò la protettione, & il rifugio di tutti li peccatori in questo essilio miserabile, e non mi merauiglio, che habbia tanta rabbia, perche in alcune anime sottoposte à questo trauaglio hò visto cose tanto merauigliose circa della protettione, e fauore, che la Vergine santissima mostra à queste anime, che vorrei hauere parole di vita per persuadere à tutti li buoni la Fede, e la confidanza in lei, & à gli altri, che per debole peccatori che siano, & ancorche si trouino in vn' abisso de peccati, non si scordino già mai della diuotione di questa Signora, facendo ogni giorno qualche cosa in honore e seruigio suo, che dà parte delle sue viscere piene di pietà, e di misericordia li assicuro del suo fauore per vscire dalle loro miserie, e d'ogni tribulatione à porto di luce, e di verità, con la diuina gratia. Dal tormento, che si è narrato passauano questi malatti à vn' altro, ch'era cagionarle vna vergogna con la quale non potouà alzare li occhi à riguardare l'immagine

magine di questa Celeste Signora, e come l'oscurità della mente e l'abbandono interiore era tanto, non gli restaua forza nel spirito di eleuarsi con vn sospiro. Staua questa pouera, che sembraua vn fonte di lagrime, tutte la vedeuano tale, e non ardiuano à domandargli che cosa haueua, & il mancamento delle forze corporali con la continuatione di quel trauaglio grande non la lasciauano fare vn passo. Però nella maggiore angustia e diffidanza, volse N. Sig. consolarla con assicurarla della singolare protettione, e fauore della Sua Madre Santissima, e che quindi procedeua nel Demonio tanta rabbia, comandandogli che hauesse cōtinuamente in bocca quelli quatro versi del Hinno: *Maria Mater gratiæ, mater misericordiæ, tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe.* Et essortandola à patire tutto il tempo che Sua Maestà fosse seruito, gli disse: Che non finirebbe cosi presto questo tempo trauaglioso, ma che Sua Maestà li darebbe la Madre sua, acciò fosse suo rifugio, e compagnia. Da questa gratia gli restò, che sempre haueua nella bocca questi versi, e l'Antifona *Sub tuum præsidium &c.* e quando li Demonij più la molestauano, queste erano le sue armi, inuocando la benedetta Vergine: io li consigliai, che non si leuasse mai vna picola immagine, che sempre portaua seco di questa Signora, la quale hoggi hà il Prouisore di Auila, e che sempre portasse vna Croce, & vna carafetta d'acqua benedetta, se bene à questo maladetto gli danno tanto fastidio queste tre cose, che sempre fà delle sue, procurando nasconderle, ò spezzarle, & altre mille inuentioni: però nel più, e nel meno si scuopre subito il fauore, e la protettione della Regina delli Angeli, e cosi doue più pone la mira, questo infernale inimico, è impedire questa diuotione, & abbruggiare, ò rompere qualche immagine della Vergine che habbia il patiente, e leuargli qual si voglia co a, che soglia mouerlo à diuotione, e sopra tutto, se gli viene data

licenza,

licenza, priua di sentimento la persona quando vuole inuocare il fauore della Vergine specialmente con la sudetta Antifona: *Sub tuum præsidium &c.* Hò visto molte volte, che non impedisse il patiente se vuole dire la Salutatione Angelica, nè gli è concessa licenza; ma volendo dire la Salue è cosa incredibile quello, che fà patire alla persona, e molto più quando arriua à pronontiare quelle trè vltime parole: *O clemens, ò pia, ò dulcis Virgo Maria.* e questa vltima *Virgo Maria*; doue fà cruda resistenza: come anco doue si voglia, che si tratti della Purità, & integrità della Vergine Santissima; però se bene stanno priue di sentimento, e con furie terribili. cō che sono tormentate finite queste tre precationi della Vergine, che si sono dette, e molte volte solo l'Antifona *Sub tuum præsidium*, tornano in se, & inuocando sempre questa diuina Signora: di doue si caua vn'altra auuertenza molto importante, che tormenta grandemente il Demonio, e fà ritornare in se il patiente da queste furie, ch'è comandargli il Confessore in virtù di Christo Crocifisso, e per la integrità, e purità della Vergine Santissima. Questo hò prouato vn millione di volte, & vn'altra cosa insieme, dalla quale si vede quanto importa, che ogn'vno habbia particolare diuotione con alcuni Santi, e Sante, e frà gli altri con l'Angelo nostro Custode, che sono li nostri veri amici e così mostra le maggiori furie, quādo se gli nomina il Santo, ò Santa, con il quale hà diuotione il patiente, perche se à caso è fuori di sentimēto, e gli danno licenza, dice cose strauaganti contra essi per la gran resistenza che fanno alla sua superbia, e così per mezzo della sua malitia ci dimostra Dio, quanto ci importa in ogni tempo, & occasione valersi della protettione, e fauore della Vergine, e delli Santi, e tenerli obligati con molti seruigi per il tempo delle nostre necessità. Vn'altra cosa hò sperimentato molte volte, che come questa Serua di Dio pigliò l'habito,

e fece

e fece professione il giorno di S. Giouanni di Maggio, haueua particolare diuotione à questo Sāto per le gratie che haueua riceuuto nel giorno del suo martirio, & ogni anno nel giorno della sua Festa principale soleua patire grandissimi trauagli, non solo restando impedita di potersi communicare, ma ancora di mangiare, accumulandosi sopra di questo, tutti gl'altri che soleua patire, perche conoscendo li Santi il valore delli trauagli pagano di questa moneta l'honore, e li seruigi, che se gli fanno.

CAPITOLO XV.

Che permesse il Signore al Demonio che gl'impedisse il potersi Confessare.

IL trauaglio principale, e tutti gli altri andauano crescendo in modo, che di tutto ponto N. Sign. la leuò dalli atti della comunità cō molto suo cordoglio, non facendo altro che piangere, & il più del tempo staua in letto, alcuni giorni la portauano al Communicatorio, se bene poche volte poteua cōmunicarsi per causa delli spasimi, ò per essere vehemente la forza, & il rigore di quel suo trauaglio. Arriuò la vigilia di San Giacomo, e stette quel giorno così trauagliata che per compassi ne, haueressimo acettato, che N. Sig. ce l'hauesse leuata vedendola con tanto trauaglio, e pericolo di morte ogni hora, io tornai da lei la mattina seguente per essere giorno così celebre à vedere se poteua communicarsi, però non fù possibile, perche gli venne il spasimo insieme con tanti altri mali, che io la lasciai, e me ne venni con molto fastidio. A pena la lasciai quādo restò libera dal spasimo, e si communicò con tanto animo, e buona dispositione, che si rissolse di venire in Choro à Terza, e Messa grande, e poi à Vespero & à Mattutino. Il giorno seguente ancora di Sant'Anna si

communicò con molta pace, come io gli haueua ordinato, cioè, che quando si sentisse di poterlo fare, non aspettasse nuouo ordine: l'allegerimento che quest- giorno sentì così repentinamente cagionò molta meraviglia, e desiderando darmene parte, cominciò il Demonio à persuaderli interiormente, con pretesto di ringratiamento, che non occorreua che mi scriuesse, che già N. Sig. haueua dato fine alli suoi trauagli, e nõ haueua più bisogno di me, acciò gl'imponessi l'Obedienza, poiche vedeua quanto si trouaua libera, e che Dio voleua essere il suo Maestro, e la sua guida, e finalmente li diceua, che se mi scriueua, sicuramente non si potrebbe communicare vn'altra volta, per non essersi fidata di N. Sig. Essa dubitò molto & in particolare di quest'vltima parola, e tenendola per tentatione si rissolse di scriuermi, dicendomi solamente il solleuamẽto che sentiua, e come si era communicata, & era stata in Choro, e che non haueua ordine per più communioni, che douessi ordinarli quello, che haueua à fare. Io li scrissi che non mi aspettasse, mà che si communicasse, che poi sarei andato à intẽdere come era seguita quella mutatione: Con questo discese il giorno seguente per communicarsi, e non vi fù rimedio, io arriuai all' hora, e dandomi ragguaglio d'ogni cosa li dissi, ch'era la maggior astutia, e tentatione, ch'il Demonio hauesse mai vsato con lei, e la più pericolosa, che poteua venirgli in quel stato, in che si trouaua, per essere venuta coperta con tanta pace e quiete, e non hauere visto il Demonio, come soleua. Ancora li dissi, che di certo sentimento che haueua nel suo interiore faceua giuditio, che se li apparecchiaua vn nuouo trauaglio, ch'era impedirgli ancora la Confessione: Alla Serua di Dio fù così difficile il persuadersi questo, che totalmente credette, che io m'ingannaua: Confessossi quietamente, e comandai che il giorno seguente si communicasse, & al suo parere staua in buona dispositione di farlo;

lo; però quando arriuò l'hora non solo non potè farlo, ma li sopragiunse vna tempesta de tutti li trauagli, che subito mi mandorono à chiamare, e la trouai in questo stato chiarita della malitia del Demonio, sìche con molta instanza mi pregò à dargli licenza di fare voto di non dissimulare, nè tacermi cosa alcuna, che passasse nell'anima sua, fosse quello che fosse, io stetti sospeso vn poco, e poi condescesi alle sue lagrime: e glie la concessi per vn breue tempo, per vedere, che malitia scoprirebbe il Demonio con questo, e per consolarla essendo molto afflitta, subito che fece il voto le comandai, che si confessasse, e subito riuscì vero il mio sospetto, perche il Demonio la priuò delli sentimenti, e la spinse molto lontano da doue staua senza rimedio di poter tornare in se stessa: io mi viddi molto sconsolato con questa nuoua croce, e mi parue, che tutta la rabbia di questo maladetto era per il voto fatto di non tenermi celata cosa alcuna, e di obedirmi in tutto quanto toccasse all'anima sua: per li medesimi fili procurai ferirlo, e così le comandai in virtù del voto che haueua fatto di obedirmi, si leuasse, e ritornasse alla confessione, & a lui in virtù di Christo Crocefisso, che non l'impedisse: durò vn poco questa battaglia dandogli questo tiranno crudeli tratti di corda, & al fine per mezzo dell'obedienza riuscì vittoriosa, e si confessò; però da quel giorno cominciò la noua guerra delle Confessioni, con la quale il Signore ci diede da patire à tutti doi quasi tutto il resto della nostra vita, però fù Sua Maestà seruita, che se bene costaua molto trauaglio, mai restò senz'assolutione, e riceuendola, subito restaua in pace. Questo trauaglio di leuare ad alcune anime il potersi confessare, con spasimi, con furie, priuandole delli sentimenti, facendole ammutire, & altre volte leuandogli dalla memoria quello, che haueuano pensato, e cagionarli vna balordagine di testa, che non possono capire cosa alcuna di quello, che se li

dice, già l'hò visto e prouato con alcune anime, e stare molti mesi senza potersi confessare, che come diceua questa Serua di Dio bene sperimentata parlando delle sue Communioni, insino che non arriua il tempo, che Sua Maestà hà prefisso, per dare fine à qualonque di questi trauagli, non vi è rimedio, però conuiene prouare vna, e mille volte per male, che le tratti questo maladetto, e costi sudore di sangue. L'istesso conuiene che faccia il Confessore, come auerte il Rituale ò Manuale di sopra allegato, e che se bene il Demonio tormentarà il patiente, e se starà ostinato in impedirgli la Confessione, gli comandi con maggiore imperio fondandosi nella fede, e facēdo nel suo interiore atti molto feruorosi di charità, & humiltà, perche se il Demonio conosce debolezza, ò pusillanimità nel Confessore, anderà insuperbendosi terribilmente. E anco molto d'auuertire, che in qual si voglia cosa, che sia necessario comandare al patiente, considerandola prima bene per non errare, il Padre Confessore gli la comandi con molta rissolutione, non mostrando dubbio, ò perplessità, perche sarebbe aprire vna porta, acciò il Demonio con le sue astutie gli persuada in mille occasioni, che camina ingannata, perche il Confessore non la intende; & hò visto circa di questo ponto alcune anime molto trauagliate con solo patire maninconia, quanto più aggiongendosi li mali trattamenti, & astutie del Demonio.

CAPITOLO XVI.

Di vn' altra angustia in che la pose il Demonio.

SE hauessi da proseguire per ordine li trauagli che questa Serua di Dio patì in questo tempo, e la parte che di essi ne toccò à me, bisognaua fare vn libro molto grande, e così mi è parso scriuere solamente le

cose

cose più notabili. Con questo della Confessione si raddoppiorono tutti li fastidij; perche succedeua stare il Demonio molto tempo combattendo senza lasciarla prononciare vna parola. & io insistendo con l'obedienza, comandandogli, che si ritirasse, e non cedendo sin che otteneuo il mio intento. L'istesso mi accadeua nella Communione, che subito, che il Sacerdote ascendeua la scala del Communicatorio di sopra, la priuaua delli sentimenti, ò con spasimo, ò con le cadute procuraua impedirla, però per il più cedeua, e si ritiraua con la virtù dell'obedienza: e questo della Confessione durò noue anni. Era vna vita trauagliosissima, però sarebbe stato molto peggio il lasciarla patire da per lei, perche nè la carità lo permetteua, nè era altro che fare tregua con il Demonio. Mi parue che fosse bene andare alcuni giorni à dirgli Messa, & à Communicarla, e qui cominciassimo vn nuouo essercitio, il Demonio à tirargli la testa in dietro, perche non si Cõmunicasse, & io à comandargli in virtù di quel Signore che la lasciasse. Fù N. Sig. seruito, che questo mai li valse; però desistendo da questa inuentione, nè trouò vn'altra straordinaria, che tornò quel trauaglio grande, & ogni giorno pigliaua nuoua figura per tormentarla con parole, e fatti abomineuoli, e già che in questi giorni non si poteua Communicare, procuraua vdire alcune Messe, e fare la Communione spirituale, che insegnaua il glorioso Padre Agostino: & accioche non potesse nè farla, nè vdire la Messa, pigliaua la figura del Sacerdote, che la diceua, & abbracciandosi con la Serua di Dio diceua, e faceua quello, che altre volte, e la tentaua con rabbia, & abborrimentro contra quel Diuino Sacrificio del quale era diuotissima, che la teneua come pazza, e non faceua se non spargere lagrime. Tornò à cadere in letto, e la trauagliò talmente, che pensò di morire, e doppo di hauerla tenuta così con vna oscurità, e derelittione terribile, che

non sapeua se staua ò in Cielo, ò in terra, cominciò à tentarla con farli credere, che haueua ceduto alla sua pazza ostinatione, & acconsentito à quanto la sua malitia haueua voluto, e subito circondorono il letto vna
Ps. 3. moltitudine di Demonij, dicendoli quel verso: *Non est salus illi in Deo eius:* e che Dio l'hauea lasciata nelle loro mani, e che l'aspettauano per condurla all Inferno, ilche seguirebbe senza dubbio quella notte. Il suo trauaglio era tale, che gli pareua veramente, ch'era arriuata la sua morte, & il principio della sua infelicità eterna, diceua, e faceua cose tali, che spezzauano il cuore a quelle ch'erano presenti; e come vedeuano, che ogni hora andaua mancando, ilche era artificio del Demonio e gli veniuano alcuni come parocismi, procurauano confortarla, chiedeua confessione, e disse, che se non mi chiamauano, si trouaua in gran disconsolatione, gli risposero, che aspettasse fino a domani, replicò che non vi era domani. Aiutauano à questo, tutta quella peruersa canaglia con tanti cridi interiori, che gli pareua di sentire dentro di se tutto l'Inferno. Le Monache la viddero in stato tale, che sapendolo la Prelata comandò, che mi chiamassero con molta fretta, io corsi con la medesima, e restando solo con lei la teneuano con li sentimenti così turbati, che non vi era rimedio, che mi potesse parlare parola, nè ritornare in se, gettai molt'acqua benedetta per tutta la cella, e cominciai à vsare del rimedio dell'obedienza, e contra il Demonio di quello che soleua vsare altre volte, e doppo di qualche spatio fù N. Sig. seruito; che la lasciassero, e che potesse parlare, e credeua che mi hauessero ammazzato, perche quando viddero, che mi chiamauano, gli dissero contra di me tante minaccie, che quando mi vidde libero, quasi non lo credeua. Io cominciai à confortarla, e la confessai, se bene con molto trauaglio, e con questo cessò la tempesta con molta consolatione delle Religiose, che veneuano

ad aiutarla. Prima di questo trauaglio mi pregaua, che li dicessi vna Messa per prouare se poteua Communicarsi, e vedendola cosi, volsi consolarla, quando mi parue che staua in dispositione di potersi leuare, fù N. Sig. seruito, che si Communicò, e stette con molta pace per quindeci giorni, però subito ritornò al suo trauaglio, & il Demonio con tante inuentioni, che io non sapeuo che fare, nè con che consolarla. Quì si rinouorono le tentationi contro di me in tale maniera, che pareua che non hauea senno: questo trauaglio patiua molte volte, & io la vedeuo in stato tale, che non sapeuo se non tacere, e sopportare, perche vno de maggiori tormenti, che il Confessore patisse con anime simili è, non sapere come gli hà da parlare, che alcune volte la maninconia, altre il Demonio pigliano occasione da qual si voglia parola, che se gli dica per conturbarle, & ogni cosa conuertono in veleno come li ragni, e per doue si pensa di giouarli, se gli fà danno. Hò sperienza di questo con molte anime, e quello che mi pare sicuro è, che il Confessore pruoui i suoi figliuoli, come l'Aquila à i raggi del Sole, ricorrendo à Dio rappresentandogli i suoi desiderij, e chiedendogli continuamente lume per acertare in ogni cosa la sua diuina volontà. Quì vidi quanto era stato buona cosa l'hauergli lasciato fare il voto di non tacermi cosa alcuna di quelle, che passassero nell'anima sua, perche per più inuentioni, & astutie, che cercaua il Demonio per allontanarla da me, con l'obligo del voto, subito hauea scrupolo se non mi scopriua quanto sentiua nel suo interiore, e facendolo, restaua quieta, e dispariuano i nuuoli, e perciò era necessario andarlo rinouando. Queste angustie, e pensare che moriua succedeua spesso, & io confesso, che non l'intendeuo, finche con la sperienza di quello, che vidi in lei, & in altre, cominciai à conoscere il male, al quale giouaua anco il rimedio dell'obedienza.

CAPITOLO XVII.

D'vna perſecutione, che ſi ſuſcitò, perche io aſſiſteua alla Serua di Dio, quando ſi Communicaua.

ANcorche queſto inimico infernale martirizò queſta Serua di Dio con tante ſorti de tormenti, mai li diede ſua Maeſtà licẽza d'impoſſeſarſi della lingua, e di dire le beſtemmie, e bruttezze, che hò ſentito ad altre eſſendo priue per il più delli ſentimenti, & alcune volte anco eſſendo in ſe ſteſſe, e dicono coſe ſimili tanto fuori di volerle dire, che chiaramente, e con diſtintione vedono, che le dicono contra ogni ſua volontà, e non poſſono fare altro, e queſte iſteſſe coſe le ſentono dentro di ſe, volendogli fare credere, ch'eſſe ſteſſe ſi maledicono. Di queſto hebbe aſſai la Serua di Dio; ma non mai che il Demonio li pigliaſſe la lingua, e che parlaſſe con quella, e queſto io l'attribuiua che la Maeſtà di Dio non volſe che queſto ſpirito di beſtemmia ſi valeſſe di quella lingua, che non ſapeua parlare, ſe non per lodare, e benedire il Rè celeſte. Quello, che viddi molte volte, fù dare vn grido così ſpauentoſo, che faceua tremare, e la prima volta, che io lo ſentì, mi cagionò gran timore: queſto medeſimo hò viſto in altri & ordinariamente accade, quando il Demonio vole fare rumore, acciò ſi publichi il trauaglio, quando finiſſe la licenza di maltrattare il patiente. Il rimedio, che hò vſato, è comandargli, che non parli, nè gridi, e queſto con molto imperio, e ſcuopre ſubito la ſua maladetta ſuperbia; perche in quel ponto, che ſente il commandamento, transporta lontano il patiente, o lo priua dell'vdire per moſtrare la ſua pazza reſiſtenza, che alcune volte, ſe bene lo priua dei ſenſi, ſuole laſciargli queſto dell'vdito, e così conuiene vna e mille volte, che il Confeſſore inſiſta in coman-

mandargli con più imperio. E molto ordinario quando N.Sig. vole dare qualche refrigerio à quest'anime, ch'il giorno prima se gli dà licenza, che si insuperbisca questa fiera bestia con straordinaria crudeltà, e così l'hò visto nella maggior parte di quelli, che hò trattato: però molto più particolarmente in questa Serua di Dio. Nel mese di Ottobre dell'anno mille seicento e otto, il giorno di San Simone, e Giuda andando verso il tardi à consolarla, essendo molti giorni, che non si poteua communicare, e per confessarla bisognaua trauagliare assai: quando dimandai di lei, mi dissero che staua fuori di se, senza che potesse vscire di cella, io mi valsi del voto, e li mandai à comandare, che subito venesse al communicatorio di sopra à rendermi conto dell'anima sua, ancorche stasse morendo: vscì all'instante però piena di tentationi terribili interiori contra Dio, cótra li Sáti, e cótra di me, che hauerebbe voluto farsi in mille pezzi: mi disse ogni cosa, & il carnefice crudele cominciò à tormentarla in modo, che li pareua che tutto l'inferno li faceua guerra, io combatteua con l'Obedienza e con comandargli, & egli con mille sorti de tormenti: Questo fù per me vn giorno di giuditio, e chi l'hauesse vista haurebbe detto, ch'era forsennata; però il Signore che l'amaua tanto, al passo che il Demonio incrudeliua, daua à me dupplicate forze nell'animo; in modo che doppo di lungo combattimento mentre lui la tiraua per allontanarla dalla fenestrella, e per fare rumore, e che io la teneua salda per vn braccio, facendoli resistenza con l'armi spirituali, finalmente si rese lasciandola tanto stanca, & afflitta, che non poteua rihauersi. Da questo ponto cominciò N. Sig. à concederli vn poco di riposo con pace, e quiete, che li durò fino passata la festa delli tre Maggi, però quì cominciorono nuoui trauagli, con li quali la Serua di Dio si mortificaua, perche le Moniche, non sapendo quello che patiua, diceuano, che lei

si era voluta ammazzare per essere volonterosa con fare tante penitenze, e che per questo era restata tanto stenuata, che non poteua attendere alli obblighi della communità, ne le altre che attendeuano ad aiutarla. Io gli dissi, che tutto era trama del Demonio per vedere, se poteua far rumore, e fare publici li trauagli presẽti, che le lasciasse dire quanto volessero, poiche non haueuamo altro rimedio, che il silentio. L'altro modo di persecutione, e che mi daua più fastidio fù, che come il Demonio vsciua ogni giorno con nuoue inuentioni per impedire la sacra Cõmunione, e si mostraua molto furioso, ordinariamente à quel tempo stauo io con lei facendoli animo, essortandola, & imponendogli Obedienza acciò per mezzo di essa potesse Communicarsi, & il Demonio si ritirasse. E con la sperienza che haueuo di alcuni buoni successi in questo particolare, se bene molte volte dicendo iui Messa nõ poteua ne questo, ne altro trouandomi presente, nientedimeno faceuo il mio conto, che vna volta sola che io riuscissi cõ il mio intento, era di grandissima importãza per quell'anima, che staua nelle mani di così crudeli nimici, e così continuaua à stare presente ogni giorno, sin'a vedere se poteua communicarsi. Da qui si cominciò à dire nel Conuento, e fuori, che non si poteua communicare, se io non la communicaua di mia mano, ò se non stauo presente, e che non era buon spirito: e come queste cose considerate da lontano sono tanto differenti, anche huomini molto prudenti diceuano, se io haueua più virtù, che il Santissimo Sacramento, & altre cose che nasceuano dalla poca sperienza in simili materie; poiche come dice vn moderno di molta auttorità, così come la licenza permissiua, che Dio dà al Demonio per lauorare la corona a queste anime, e con limitatione, e tassa, assegnandoli le cose, con che le hà d'affligere, il numero delle volte, la grauità, & il tempo, senza che si possa vedere vn ponto; così tocca ancho

che alla Diuina Prouidenza dare il fauore, e li rimedij per riuscirne bene da quel conflitto, e con questo dell'Obedienza con che prouide à questa sua serua. Hò visto in questa materia & in altre molto grauï in diuersi luoghi, e persone operare Nostro Signore cose merauigliose con grande ammiratione di tutti quelli, ch'erano presenti. L'istesso dico delle riuelationi, e gratie sopranaturali, con le quali Dio preuiene, dispone, e cōforta quest'anime à tali trauagli, che essendo atto della sua fideltà, misurarli con le forze, che dà a chi gli patisse, è anche atto della sua Prouidenza dare le consolationi alla misura delli dolori, come disse Dauide: e sopra l'oro finissimo di tanta charità, & vna vita incolpabile così piena di mortificationi, e trauagli molto bene si ferma il smalto azurro delli fauori del Cielo, per più, e più, che Nostro Signore ne faccia all'anima. Con queste cose si mormoraua molto di me, & essa haueua occasione di patire, e se bene nel tempo, che si trouaua allegerita, lo sopportaua in pace, però in tēpo di tribulatione il Demonio li faceua molta guerra con questo, e non mi bastaua considerare il mio male, ma bisognaua, che consolassi lei, e per l'istesso caso, che io desideraua scusare di stare presente alla Communione, alcune volte il Demonio la perturbaua con mille inuentioni facendoli credere, che viueua ingannata, e che si communicaua in cattiuo stato, e che io haueuo la colpa d'ogni cosa, e che perciò mi scusaua di non stare presente, e di ritirarmi conoscendo questa verità, e che al fine haueua da terminare nelle sue mani, e che quanto meglio era finirla vna volta con darsi la morte; poiche nè in Dio, nè gli huomini trouaua chi l'aiutasse?

CAPITOLO XVIII.

Della Morte di Don Diego Aluarez di Cheto suo fratello.

NEl principio del mese di Nouembre di quest'anno del mille seicento è otto, stando la serua di Dio con molta pace, e quiete, sopragionse il male della morte a suo fratello maggiore Don Diego Aluarez di Cheto, ch'era vn Caualliero molto sauio, e grā Christiano. E quando essa seppe il suo male ricorse da Nostro Signore supplicandolo, che s'era seruito gli donasse la salute: Sua Maestà gli reuelò, che gli conueniua morire di quella infirmità, & essa si rissegnò di maniera tale nella Diuina volontà, che non lasciaua di chiedere la sua vita, o che Nostro Signore gli dasse vera dispositione per morire. Mi disse quello, che passaua chiedendomi, che andassi a visitarlo, & intendessi il stato della sua infermità. In quella occasione era venuto qui à vn Conuento vno di questi fratelli laici, che vanno per Il Mondo, e procurano, nel parere d'immitare il fratello Francesco di Alcalà, che se cosi procurassero immitarlo nelle virtù, e sincerità haueano vn buon essemplare. Cominciò questo fratello a seruire nel Conuento, & à dare in publico gran dimostratione di oratione, particolarmente sentendo Messa, doue gli pareua, che cadeuano bene per il suo proposito i ratti, che mostraua hauere. La moglie di Don Diego, ch'è vna Signora molto diuota, gli pigliò tanta diuotione in vederlo, che pregò che li fosse data licēza per stare in casa sua mentre duraua il male di suo marito. Cominciò subito il fratello a dirgli: Non pianga nostra sorella, non pianga, che non morirà nostro fratello, e con questo faceua le dimostrationi che prima, & andaua in estasi nella camera, doue staua l'infermo,

fermo, il quale come tanto discreto, cominciò a non fare buon concetto di quelle cose, ma per non disconsolare sua moglie, dissimulaua quanto poteua. Quando io entrai a visitarlo l'infermità s'andaua aggrauãdo, e tutto quello che conueniua era ancora da fare, & il fratello molto confidato, e la buona Signora molto dogliosa di sua Cognata, perche l'amore naturale di suo marito le faceua credere, che non chiedeua da vero la salute a Nostro Signore, poiche andaua peggiorando, io la consolai quanto seppi, e gli dissi, che doueste scriuergli li suoi lamenti, che io l'assicuraua della risposta in scritto, io gli portai la lettera, & haurebbe voluto fare quello, ch'altre volte haueua fatto nell'infermità di vn Religioso, & di vn'altro Cauagliere giouine in anni passati, e tempi diuersi, che dell'vno, e dell'altro hebbe riuelatione, che doueano morire; e se bene vennero da lei persone, che lei amaua, e li desideraua ogni consolatione, mai volse fidare il suo secreto se non al Confessore, io gli dissi, che concorreuano qui differenti raggioni, e gli commandai, che doueste scriuergli, e la fece conforme alla molta prudenza, che haueua: dicendo a sua Cognata quanto importaua in simili trauagli rassegnarsi nella volontà di Dio, e supplicarlo che la facesse in ogni cosa, e che dicesse a suo fratello il fastidio, con che staua del suo male, e che perciò non mancaua di raccommandarlo a Nostro Signore, e che lui attendesse à rissegnarsi nella volontà di Dio rimettendosi nelle sue mani, poiche vedeua il pericolo grande della sua infermità, e quanto poco si possiamo fidare nelle cose di questa vita. Il Cauagliere prudente sentendo leggere la risposta, la intese molto bene, e disse a sua moglie: rispondete à mia sorella, che io mi sono consolato molto, e che già che le sue orationi non mi possono giouare, acciò resti in vita, desidero che mi giouino per hauere buona morte. Trattò subito di disponere l'anima sua, e fù

allon-

allongando l'infermità infino alli noue di Decembre, che morì così christianamente, come haueua vissuto. Arriuò la nuoua a Donna Maria Vela al ponto, che voleua communicarsi, e si voltò a Nostro Signore dicendo: Già sapete Signor mio, che tutta la satisfattione delle mie opere, e trauagli l'hò riposta nelle vostre mani, in fauore dell'anime del Purgatorio, per la vostra bontà vi supplico, che s'è di qualche momento nelli vostri occhi, ne applichiate quella parte, che sete seruito, per l'anima di mio fratello, e quest'oratione andaua facendo ogni giorno, e sua Cognata restò assai afflitta, e disingannata di quel fratello; che li hauesse detto che non morirebbe. Molte cose hebbe questa serua di Dio circa il dono della Profetia in tempo del Padre Salzedo suo Confessore, che per essere in zifra non è stato possibile ridurlo a discorso, nè manco alcune del mio tempo per toccare a persone, che hoggi viuono, e così le lascio alla Diuina ordinatione, la quale se sarà per gloria di Dio, le ridurrà in luce. Era dottrina molto stabilita nel suo cuore, che quelli che gouernano, ne li Confessori non hanno da reggersi per riuelationi, ma fare prima molto gran pruoue, e porre li mezzi, e le diligenze; che detta la prudenza humana, e tra l'altre daua vna ragione, che se bene le illusioni del Demonio, in chi hà sperieza di queste cose sono facili da conoscere, e anco cosa facile hauere alcune cose dettate dal proprio intelletto, e pensare che sono di Dio e per questa via fare molti errori: Adduceua per questo molti essempi di gran Santi, e Sante, alle quali successe questo per tra le vere hauendo voluto Dio humiliarle, e così diceua che il giudicio delle riuelationi mai si haueua da lasciare alla persona che le hà, ma che al Padre spirituale tocca essaminarle vna, e più volte,

CA.

CAPITOLO XIX.

Della consulta, che feci sopra le cose della Serua di Dio.

L'Allegerimento delli suoi trauagli, che cominciò con l'infermità di suo fratello, durò qualche tẽpo, saluo il giorno di San Giouanni Euangelista, che questo era cosa solita. In questo tempo li faceua Nostro Signore molte gratie particolari, tutte indrizzate a quello, che gli restaua di patire. La serua di Dio pigliaua molto animo con questo, però quando si ricordaua del gran pericolo, in che si vedeua per la sua debolezza ogni momento, spargeua molte lagrime, e rappresentaua a Sua Diuina Maestà la guerra così crudele, che li faceuano li Demonij. E stando con quest' afflittione la confortò Nostro Signore dicendoli: Tu mi hai datto il cuore, io non l'hò lasciato dalle mani, la mia gratia ti basta. Quanto erano maggiori le gratie, che Nostro Signore li faceua, tanto restaua più humile temendo di cadere in qualche cosa, che fosse colpa, della quale Sua Diuina Maestà restasse offesa, & essendo tante le astutie, e strattagemme del Demonio di giorno, e di notte, staua sempre esclamando al Signore, e chiedendogli ch'essendo così grande il pericolo mutasse quel trauaglio in vn'altro: a che rispose Sua Maestà: in qualsiuoglia tentatione vi è pericolo senza il mio aiuto, e doue quella sarà maggiore sarà più grande ancora la vittoria. Staua vna volta afflitta, vedendo, che Dio daua licenza al Demonio di pigliare figure tali, e di fare tali, e tante bruttezze, che questa materia l'affligeua più che tutto il resto parendogli cosa indegnissima di vna sposa di Christo vdire, e patire simili abominationi, come il Demonio faceua, e diceua procurando indurla a consentire in esse, & essendo

suscitata, perche io gli assisteua al tempo della Communione, lo supplicai a raccommandare questo negotio a Nostro Signore, & a darmi il suo parere. Frà trè giorni venne da me, e mi disse, che caminassi in tutto come caminaua, e che in modo alcuno non la lasciassi, ma che l'aiutassi nelli suoi trauagli, e molto più al tẽpo della Communione, e fossi certo, che in cose tanto straordinarie non poteua essere di meno, che non nascessero molte contraditioni rimirandole da lontano, e che auuertissi, che il maggior danno, che poteua succedere a queste anime era passare per molte mani, che chi non l'intẽdesse sarebbe loro molto dãno con buona intentione, e che questo era quello, che procuraua il Demonio. Restai con questo molto disposto ad aiutarla di nuouo, e patire tutto quanto Nostro Signore fosse seruito. Con il parere di questo Religioso, e d'altre persone graui, non permessi che si confessasse con altri in tempo de trauagli, e mi riuscì bene questo consiglio in molte occasioni, se bene con non poche contraditioni: però tacendo, e sopportando d'ogni cosa, si riesce bene con l'aiuto del Signore: & in vn'altro caso simile a questo, consultato con huomini grauissimi di Spagna, si pigliò l'istessa risolutione, che non conueniua mutare Confessore, se non fosse che il patiente lo ricercasse, e non se gli potesse persuadere altra cosa: e così consigliò li Padri Confessori, che niuno si fidi di se stesso nel gouerno d'anime tali, mà che sempre studiano, consultino, e vadano pigliando sperienza, che in cose simili è molto necessaria, & a quelli che l'hãno resti molto credito. Di tutto quello, che mi disse questo Religioso diedi parte alla serua di Dio, che si consolò molto, rendendo gratie a Nostro Signore, e supplicandolo, che poiche sapeua la sua necessità, e che non cercaua altra cosa che amarlo, la protegesse, & a me donasse lume per acertare a fare in tutto la sua santa volontà.

CA-

la; perche pareua loro, che staua per spirare: la trouai apunto in tale dispositione a mio parere, e con tanta pace interiore, che mi merauigliai; la quale però li durò poco, perche il Demonio si scoprì con vn'altra inuentione, con la quale ci diede da trauagliare. Pigliò la figura del Saluatore, e dicendoli prima quattro verità Catholiche, sogiungeua poi che non poteua lasciare di fargli riuerenza, & adorarlo. Essa gli disse, che già lo conosceua, e sapeua le sue inuentioni, che non voleua ne anco riguardarlo; però egli subito la conturbaua, e gl'oscuraua la mente in modo procurando per farli credere, ch'haueua idolatrato, & insieme incitandola alla rabbia, e disperatione, come altre volte con tanta desolatione interiore, che non pareua se non che tutto l'Inferno li faceua cruda guerra. Inuocaua Dio in quest'angustia, & à suo parere non era sentita, anzi scacciata dalla sua presenza & io la trouaua così afflitta, e senza lume, che non poteuo persuadergli cosa alcuna, che gli fosse di consolatione, & ancorche voleua vsare del rimedio della Confessione, come altre volte, staua tanto fuori di se, & il tiranno si mostraua così furioso, che subito la priuaua di sentimento, e non sentiua altro, che tentationi terribili di rabbie, e disperationi, senza potermi parlare parola, e mi costaua, come dicono, sudore di sangue il farla ritornare in se, & agiustare l'Obedienza, e comandare al Demonio, che la lasciasse: e quando pareua alquanto soleuata, a pena era finita vna briga, quādo incominciaua vn'altra: e portando questo maladetto tant'odio verso di me prouaua ogni hora mille modi, & inuentioni per fare che si risoluesse à lasciarmi: Fra l'altre cose si sforzaua di persuaderli, che faceua gran danno all'altre anime, che io gouernaua, & era contro la carità l'impiegare tanto tempo con lei; perche altre tanto perdeuano le altre, e diceua gran bene di me, ch'io era vn Santo, e ch'era di gran profitto

fitto all'anime, e che lei era causa, che lo perdessero & accresceua il scrupolo della sua poca carità, e con vedere ch'era tentatione di questo maligno, mi diceua ch'essa vedeua il molto tempo, che mi teneua occupato, & il molto trauaglio che haueua per causa sua, e che con tutto ciò niente li giouaua, e faceua danno all'altre, e che me ne auisaua. Io mi rideua del Cronista delle mie virtù, e li diceuo alcune cose facete à questo modo per diuertirla da quella cecità, & oscurità, e molte volte con questo modo ritornaua in se. Arriuò il giorno di S. Benedetto, e gli dissi, che hauendosi communicata ritornasse à letto, perche non haueua forze per stare leuata, e così fece, scordata già della minaccia del Demonio, e stando in letto con vn gran raccoglimento interiore, gli soprauenne quel trauaglio grande, e con esso tutti gli altri, e volendo essequire la sua maluagità l'assalì per vcciderla con affogarla, come altre volte. Cominciò a gridare temendo di finire la vita nelle sue mani, perche il tiranno in visione imaginaria li teneua vn laccio al collo, & vn piede sopra di ella tirando il laccio in modo che credeua che N. Sig. volesse permettere il fine della sua vita nelle mani di quel crudele carnefice. Corse tutto il Conuento volendo vsare alcuni rimedij, e l'vltimo fù mandarmi à chiamare con molta fretta. Erami occorso vn negotio preciso, & hauendola lasciata quieta la sera inanti ero andato ad attendere à detto negotio, scordato ancor'io della minaccia fattale dal Demonio per quel giorno: e così era già notte quando lo seppi, e quando arriuai trouai la pouera senza rimedio di poter tornare in se, già all'estremo al parere de tutti, e tutto il Conuento sottosopra, & egli mi haueua bene minacciato di volersi vendicare di me, se vi andaua, come soleuo: quando entrai, e la viddi, pregai le Monache con occasione di poterla confessare, se si rihaueua, che dessero luogo, per non fare cosa alcuna in loro

presen-

presenza, perche con il sospetto che alcune haueuano stauano impaurite, e temeuano anco il passare inanti alla cella, per questo, & altri inconuenienti teneuo secreto il negotio più che poteuo. A questo passo caminauano li trauagli essendo alcuni giorni maggiori, & altri minori; però la mia sollecitudine sempre cresceua in cercare il suo rimedio, perche il mio trauaglio non era quello, che mi portaua maggior pena. Passò à caso per questa Città il Padre Fra Thomaso di Giesù Scalzo Carmelita, del quale si è fatta mentione nella Seconda Parte di quest' Historia, e passò così in fretta, che andai accompagnandolo più di vna lega dandogli parte d'ogni cosa, e mi disse, che già haueua parlato vna volta à questa Religiosa, ma che non haueua saputo le cose di questo tempo, e che sempre gli erano parse molto straordinarie, ma non tanto come le presenti, che confidassi in Dio, e che l'aiutassi, non mi lasciando ritirare da quanto si dicesse, che quello ch'importaua era non mancare al suo aiuto in questi trauagli, e non diffidare che Nostro Signore ci cauarebbe da essi con bene: io restai con sodisfattione di hauere dato conto di tutto quello, che passaua à questo Padre, e restai consolato, e la Serua di Dio ancora, però tosto si scordaua d'ogni cosa con i suoi trauagli.

CAPITOLO XXI.

Di vn'altra nuoua inuentione del Demonio per tormentarla.

QVello che si hà da scriuere in questo Capitolo successe tante volte, e sempre mi pose tanto fastidio per molto tempo, se bene con diuersi interualli, che hò sentito molta difficoltà in hauerlo à scriuere, e così mi valeuo d'alcune parole, che lasciò scritte la Serua di Dio, parlando di queste angustie, in

che la pose il Demonio. Sempre procuraua questo inimico infernale di priuarla di tutto quello, che sapeua essergli di qualche consolatione, come si è detto del Santo Sacrificio della Messa, e della Communione spirituale; essendo dunque li trauagli tanti, e tali, durando le derelittioni alle volte doi, trè, e quattro mesi, veniua à patire quello, ch'ogn'vno può considerare. Haueagli lasciato N. Sig. vna consolatione sola, ch'era di potere riguardare l'imagine di Christo Crocifisso, all'imitatione del quale era indrizzata tutta la sua vita, e se bene questa imagine, come desideraua il suo Padre S. Bernardo, la portaua scolpita nell'anima sua, erano tante l'oscurità e trauagli interiori, che non poteua ritirarsi in se stessa, nè attendere à qualche buona consideratione, e l'oratione mentale era, come se in tutto il tempo della vita sua non ne hauesse mai trattato, che così auuiene à quest'anime, come hò visto in molte altre, e quello di che procura più il Demonio priuarle è dell'oratione, e trattar con Dio, alcune volte persuadendoli, che nō sono capaci di cosa così alta; à altra, molestandole interiore, & esteriormente, e con maggior furia, quando per qualche congettura crede, che Dio voglia dargli qualche particolare raccoglimento; che in questo hò visto cose prodigiose, delle quali si potrebbe fare vn trattato, che non sarebbe di poca importanza: ritornando dunque alla Serua di Dio, non gli era restata cosa alcuna di consideratione, se non il potere rare volte riguardare quest' imagine, senza far altro, se non spargere lagrime, e chiedergli fauore nelli suoi trauagli, e fare atti di accettare ogni pena, e di detestatione d'ogni colpa; il che apportaua maggior sdegno, e rabbia al Demonio d'ammazzarla ogni volta, che faceua questo, e come non haueua licenza, si valse di quella, che li fù concesso di pigliare la forma di Christo Crocifisso, come haueua pigliato quella del Saluatore. Entrò consolandola, e dicendoli, che

li, che

li, che prima d'ogni altra cosa l'adorasse, e riuerisse: La Serua di Dio, che, come si è detto, non haueua altro refrigerio, che rimirare quest' imagine, lo conobbe subito, e gli rispose, che à solo Dio si douea adoratione, e che se ne andasse come maladetto ch'era: egli cominciò con la sua solita ostinatione à suscitare nel suo interiore timore, e pusillanimità con scrupoli volendogli fare credere, che l'haueua riguardato & adorato; e quì cominciauano le sue lagrime & atti interiori di detestatione in quel miglior modo che poteua; Però l'oscurità dell'intelletto era tanta, che se bene la volontà staua così salda, e pura, tuttauia con solo quel dubitare; se hò fatto, se hò detto, o voluto qualche cosa, che possa dispiacere à Dio, cresceua grandemente il suo tormento, & aggiungeua vn'altro questo tiranno, che abbracciandosi con lei in quella forma, in cambio dell' imitatione che lei bramaua, la prouocaua alle maluagità, che soleua, dicendo che lei così voleua, e desideraua, quì non solo piangeua, ma trouandosi sola, gridaua e gemeua in modo, che si sentiua nel Conuento, e quanto patisse, lo dichiara con queste parole: Quello, che mi faceua sempre arriuare à questo estremo di dolore, era quando il Demonio mi faceua credere, ch'io era caduta in colpa, oscurandomi l'intelletto in modo, che non potessi discernere quanto la mia volontà staua lontana di consentire in cosa simile, perche il Signore mi teneua con la sua potente mano. Da questo si comprende la grande humiltà, e timore di Dio, che haueua così stabile nell'anima sua. Nel mezzo della tempesta di questi trauagli, e tenebre, che mi teneuano molto stanco, fù N. Sign. seruito, che questa Città dimandò licenza al Vescouo di transferire quì l'imagine della Madonna, che dicono di Sansoles, della quale si fece mentione nella Prima Parte di quest'Historia, sperando per intercessione della Beata Vergine il rimedio di certa necessità publica, & essendo detta

imagine nella Parochia di S. Pietro, dissi alla Serua di Dio, che voleua andare à dirgli vna Messa, & offerire non solo quel Sacrificio; ma ancora la mia salute, e qual si voglia trauaglio; che N. Sig. si contentasse di darmi, acciò Sua Maestà si degnasse di alleggerire i suoi, almeno per vn giorno, per mezzo, & intercessione della sua Madre Santissima. Si consolò alquanto, e li dissi che hauesse fede, e confidanza in Dio, che ci essaudirebbe: il giorno seguente dissi la Messa, e mentre stauo doppo di essa rendendo gratie, mi sopraueune vn freddo grande di febre, cō che fui sforzato di mettermi à letto, & in quell'instante fù concesso à lei quel refrigerio, che io desideraua: & essa mandò subito ad intendere come io staua, credendo che non sarebbe à tanto costo mio, e trouò, ch'io staua con febre grande, per la quale fù necessario salassarmi, & vsare altre medicine, se bene io non voleuo. Durogli questa pace cinque giorni, però senza rimedio di poterfi communicare, e quando sentì che tornaua il cumulo delli trauagli, disse al Signore con molte lagrime, che già che non seguitaua la pace, & il refrigerio dell'anima sua, lo supplicaua che cessasse almeno la mia infermità, perche sarebbe vn dupplicargli à lei il tormento, leuandogli la consolatione che poteua riceuere con l'aiuto mio, già che sua Maestà non gli haueua lasciato altro. Io migliorai, però in quindeci giorni non fui in stato di poterla andare à vedere, se bene per consolatione sua lo desideraua molto: la trouai con gl'istessi trauagli di prima, & io con la medesima confusione, e desiderio d'hauere qualch'vno, che hauesse hauuto sperienza di cose simili, senza la quale niuno può dare buon consiglio.

CAPITOLO XXII.

Di vn'altra gran tentatione, ch'hebbe di vscire dalla mia Obedienza.

DOppo di hauere durato molti giorni la tempesta riferita nel capitolo passato, vscendo il Demonio con nuoue inuentioni ogni giorno, arriuò la festa del Santissimo Sacramento, nella quale, e nella sua Ottaua, non vi fù altro che mille differenze de trauagli, e stando vna notte la Serua di Dio molto afflitta, cominciò à desiderare, che io gli comandassi in virtù d'Obedienza, che discendesse al Choro, e non ardiua à dirmelo, e tacque per alcuni giorni, e come che interiormente si sentiua mossa, se bene vedeua grande imposibilità secondo il stato delle cose, tuttauia me lo disse: io non gli risposi altro, però me ne risi frà me stesso, e mi pareua immaginatione sua, e desiderio di sentirsi con qualche solleuamento. Tacque e si rassegnò tutta in Dio, e sua Maestà cominciò a muouermi interiormente, e mi daua pena, vedendola patire tanto, quello che mi haueua detto, e che forsi io li faceua male, se con tanta facilità poteua rimediarlo, & almeno non riceuerebbe danno, quando N. Sig. non fosse seruito di concorrere & operare: e se bene le cose stauano in stato così differente da potere sperare buon successo, come haueua sperienza del rimedio, che haueua trouato in altri casi simili, mi risolsi d'imponergli l'Obedienza, acciò si sforzasse di confessarsi, e communicarsi, comandando al Demonio, che non l'impedisse. Operò N. Sig. in modo tale, che il trauaglio principale cessò per qualche tempo, se bene non potè communicarsi così tosto, però restò con molta pace, & io consolatissimo di vederla così. M'occorse quasi subito occasione di fare certo viaggio, e la mattina antecedente

cedente alla partenza la visitai, e gli lasciai ordine, che prouasse à communicarsi, e che non potendo, stasse in silentio sino al mio ritorno; tornai verso il vespro à licentiarmi dall'altre Religiose mie penitenti; e stando la Serua di Dio in pace, mi parue, che non vi era necessità di tornarla à vedere. Il Demonio che andaua rabbioso, perche non gli lasciaua esseguire la sua ira, cominciò à fargli sentire vn ramarico grande; che essendo tornato al Conuento non l'hauessi veduta; e come questo gli auenne essendo in tranquillità, gli parue che questo era attaco, e ando dubitò se era arte del Demonio, però come si sentiua quieta nel suo interiore si persuase, che procedeua da spirito buono, & il Demonio insisteua in persuaderli, che con questo poneua grande impedimento, acciò Dio non operasse nell'anima sua quello, che hauerebbe operato, se l'hauesse trouata totalmente staccata d'ogni cosa: Con questo si andò aciecando e sentendo quelle tenebre interiori, & il Demonio gli rappresētaua, ch'era forza, che si spropriasse di me, & essa lo conosceua così, e trouando grādissima difficoltà, vedendo che non gli restaua altro rimedio per le cose dell'anima sua, il Demonio l'assicuraua, che se mi lasciaua per Dio, S. M. l'aiutarebbe, e darebbe altro Confessore di mano sua, al quale non stasse così attaccata, che la potenza Diuina non staua limitata à me solo: le astutie erano tante, e nell'interiore li faceua apprehendere con ragioni così viue, che si persuadeua ch'erano di Dio, senza ricordarsi quello, che tante volte era passato circa di questo nell'anima sua, ne delle caut le, & inuentioni, ch'il Demonio haueua trouato da che mi promise Obedienza. Venne à restare così ottenebrata, che questo fù vno delli maggiori trauagli interiori che pati: fui auisato subito, che non partissi senza vederla, e la trouai con gran tentatione di non vedermi, nè sentire il mio nome, e come che haueua sperienza, e conobbi subito di doue veneua il

ua il male, mi appigliai al rimedio dell'Obedienza. & in virtù del voto, che haueua fatto d'obedirmi, gli comandai, che lo facesse di nuouo, e che vscisse di quella pazzia, e con questo ritornò in se, che con hauere patito tanto in questa materia, mai questo Barbaro hauea potuto inclinarla tanto, à lasciarmi come haueua fatto hora, se l'obligatione del voto non gli hauesse fatto la forza che li fece, e tutto nacque dall'hauerla assalita questa tentatione in tempo di tregua e dal persuadersi, ch'il sentimento era di Dio: tornò subito à godere della pace. & io mi persuadeua, che con questo buon principio N. Sig. permetterebbe, che si potesse communicare, ma non vi fù rimedio in più de quindeci giorni, che durò la mia absenza, se bene stette quieta senza ch'il Demonio facesse rumore. Io mi trouai nella sudetta occasione assai afflitto, perche vedendola in quel stato, sentiua nel mio interiore vn tedio e stanchezza di vedermi ogni giorno in tali e tanti trauagli che hauerei voluto abbandonarla; ma tutto era tentatione del Demonio; Prouidde però N. Sign., che niente mi perturbasse, & assisteua al suo aiuto con l'istesso animo che prima, e vedendo che duraua la mormoratione; perche stauo assistente al tempo della Communione, hauendola raccomandata à N. Sig., mi risolsi d'imponergli di nuouo Obedienza, che si communicasse, e di comandare al Demonio, come altre volte, che non l'impedisse, con questo durò alcuni giorni il communicarsi quietamente, e si scordorono alquanto li trauagli; però quanto alla Confessione non fù così; perche ogni giorno vi era da trauagliare assai, acciò non mancasse occasione di patire. In questi giorni di quiete gli dauo licenza, che qualche volta discendesse al Choro per consolarla, perche sentiua pena grāde di non poter frequentare la Communità, come l'altre, però si trouaua così maltrattata dalli trauagli, che molto poco vi poteua stare. Vn giorno di questi si

uoltò à dire Nostro Signore: Come Signore mi hauete afflitta tanto lasciandomi nelle mani de i miei nemici? e Sua Maestà le rispose: Se ti affligo, non ti abbandono, e se potessi, sentirei la tua afflittione per il molto amore, che ti porto, io sarò il tuo braccio destro, con la mia fortezza vincerai i tuoi nemici, e nella mia virtù potrai ogni cosa. Se bene il Demonio staua legato quanto al trauaglio principale, oltre à quello, che ci daua da fare nella Confessione, non cessauano li spasimi, le cadute, e terribili dolori nell'ossa, però di queste cose non ne faceua capitale; perche il timore delli Santi, non è il rigore della pena, ma il pericolo della colpa.

CAPITOLO XXIII.

Quello che sentì vn Religioso graue di questi trauagli, e quello che rissultò del suo parere.

Molte volte per diuertirla da alcune manincomie grandi, che li restauano delli trauagli, li diceuano, ch'il Demonio e lei ogn'vno per la sua parte mi teneuano stanco, e strusciato; perche à lei nel tempo di quiete, se bene non gli mancaua da patire, ogni cosa le pareua niente, e sempre li maggiori trauagli la lasciauano con più sete di patire più: e che il Demonio à tutte l'hore ancora in tempo della maggior pace andaua facendo delle sue inuentioni, e come allhora era quando essa più lo dispreggiaua, e si rideua delle sue pazzie, e lui poteua meno, procuraua questo superbo sempre d'inquietarci, e qualche occasione, che mi portasse disturbo, e diceua alla Serua di Dio alcune cose, che al parere erano buone, & essa gli rispondeua con molta dissimulatione: Già sai ch'il voto è fatto, io lo dirò al Padre, che così mi chiamaua: & egli diceua di me le maggiori maluagità, che si

possono

possono imaginare: essa mi diceua alcune di queste cose, & io à lei che mi rincresceua, che mi conoscesse così bene però che conoscerebbe la gran misericordia di Dio in sopportarmi, & aspettarmi. In questi colloquij passauano belle cose, e come che sempre l'haueua presente in visione immaginaria, non faceua se non rabbiare, e minacciare, e sempre insisteua nella minaccia dell'hora della morte. Con il parere di vn' huomo molto graue, e spirituale gl'ordinaua, che nel mezzo delli gran trauagli, e derelittioni attendesse à fare qualche lauoro, ch'occupasse assai la mente, che come dice il Maestro Auila è vn sottrahere l'incugine al ferraro, che è il Demonio, acciò non stia sempre martellando. Questo fù causa d'vn'altra mormoratione dicendo alcune Monache, che se poteua attendere à far lauoro, perche non poteua anche andare in Choro? & essendo questo il suo desiderio non faceua, se non chiedermi licenza: à me mi pareua che bastaua dargliela in tempo di pace, perche nel resto non seruiua se non di far rumore, e come tutti mi consigliauano, & io lo prouaua, conueniua euitarlo quanto era possibile. Passato qualche tempo ritornorono di colpo tutti li trauagli, & il Demonio à fare delle sue nella forma di prima e con altri modi, che ogni giorno toccaua: la prima cosa era impedire la sacra Communione, & in me il farli la guerra solita con l'obedienza. Si rinouò il rumore, perche io stauo assistente alla Communione, e sopra di questo le sentenze erano varie, & ogn'vno diceua quello, che li pareua: io mi ricordauo di quello, che lasciò scritto il Padre Frà Giordano primo Generale dell'Ordine del glorioso Padre S. Domenico che diceua: mai hebbi trauaglio, che non lo vincessi tacendo: queste erano le mie armi, orecchie lunghe; e perche la Serua di Dio potesse communicarsi vna sola volta, mi pareua ogni trauaglio bene impiegato: L'istesso diceuo à lei, e che non hauesse fastidio

ridio di quello, che toccaua à me, ch'il Sig. per amor del quale io trauagliaua, ci cauarebbe bene d ogni cosa, che hauesse gran fede nell'obedienza, ponendo tutta la sua confidanza in Dio, che à me toccaua il resto. E le persone graui, con le quali io haueuo conferito questo negotio, erano dell'istesso parere, e che doueua soffrire e tacere, frà tanto che la Prelata di suo motiuo non mi diceua altro. In questo tempo venne à questa Città quel Religioso graue, del quale nella Seconda Parte di quest'Historia si disse, che hauendogli parlato vna volta la publicò per pazza, & in sapendosi la sua venuta, si disse per il Conuento, che la Prelata per cause, che la moueuano, era risoluta di parlargli di questi negotij, e dargli parte di tutto quello, che passaua, se bene il darla al Vescouo come Superiore del Conuento, era la strada dritta: me n'auuisò vna Religiosa, e mi parue per il conoscimento, che io haueuo con questo Padre, era bene dargli parte delli nuoui trauagli, che la Serua di Dio patiua: lo trattai prima con lei, la quale hauerebbe voluto, che hauessi trattato con tutto il mondo per satisfatione sua, e mia. Con questo andai à visitarlo, e gli dissi ogni cosa, e che mi valeua della virtù dell'obedienza. Mi fece alcune dimande, alle quali gli satisfeci, con che mi rispose, che vi hauerebbe pensato sopra, e che poi si vederessimo di nuouo, e trattassimo doi altri ponti di Theologia morale, a certo proposito. Con questo mi licentiai; però ciò che ne giudicasse, non lo seppi insino che auuisorono la Serua di Dio, che haueua detto alla Prelata, che in niun modo mi lasciasse stare presente alla Communione, ancora che restasse vn'anno senza communicarsi, e che quanto alli trauagli grandi, perche faceuano ch'entrassi à confessarla? che io gli haueuo detto in che maniera si trattaua il Demonio, & consigliò la Prelata che, ancorche la vedessero morire, non mi chiamassero. La Serua di Dio non seppe per all'-

hora

hora altro che dire, se non ch'era di parere, che io non assistessi alla Communione, e si rassegnò nella volontà di Dio, dicendomi che s'era quello che Dio ordinaua, egli hauerebbe dato altro rimedio, acciò si potesse communicare; poiche non desideraua altra cosa, se non quello, che gli era grato. La Prelata non gli disse parola, nè à lei, nè à me; però mi parue di ritirarmi, e vedere da lontano quello, che succedeua.

CAPITOLO XXIV.

Di vna infermità che patì, e delli gran trauagli che ne rissultorono.

CON occasione di quello che disse questo Religioso, se bene vi erano altri molti di diferente parere, e che sentiuano male, che io mi ritirassi non hauendomi detto cosa alcuna la Prelata, e non essendoui rimedio, che si potesse communicare, e che anzi cresceuano li trauagli à migliara, e che il Demonio faceua cose stupende, e spauentose; volsi fare vna pruoua dell'Obedienza nel Sacramento della Confessione; e vedere se in queste cose per sorte vi era qualche cosa, che nascesse dalla propria imaginatione; e subito ch'il Demonio volendo cõfessarsi la slanciò lontano da me; e la priuò delli sentimenti con il spasimo, e serratura delle mascelle, formai nel mio interiore attuale intentione, che non era mai volontà, che tornasse in se; ancorache gli lo commandassi più volte, fin ch'io non mutassi intentione, e l'hauessi di volere, che operasse la virtù dell'Obedienza: gli lo comandai reiterate volte senza intentione, e non vi fù ne pure vn minimo segno di tornare in se; mutai poi intentione, e subito che gl'imposi l'Obedienza si leuò, e si confesso con molta serenità. Gli dissi doppo che si fù confessata quello ch'era successo, e si consolò molto la Serua di Dio,

D.o,& io non meno con questa pruoua. Ogni giorno procuraua communicarsi però,era tanto impossibile, che vedendo il tormento ch'il Demonio gli daua facendola credere, che gli comandai che non prouasse più, in fin che si vedesse quello che N. Sig. faceua; e quello che Sua Maestà ordinò fù che si pose à letto cō terzana doppia, che l'agrauò molto: hauerebbe essa voluto, ch'io fossi andato subito à confessarla, ma io li mandai à dire, che non mi ricercasse fin che non si vedesse come caminaua l'infirmità, e che cosa ordinaua la Prelata. Stette con molta pace senza mostrare fastidio d'hauere inteso quello, che haueua detto quel Religioso, e l'infermità si andò aggrauando in modo, che la Prelata, ch'è vna Signora molto pia, e che l'amò sempre molto, comandò che mi chiamassero, acciò andassi à confessarla. La trouai molto aggrauata dal male, e con grande afflittione de trauagli interiori, la confessai, e communicai con che cominciò subito à migliorare: leuossi frà pochi giorni da letto, però li sopragionse vna tempesta delli altri trauagli così grāde, che desiderò sforzarsi per arriuare al communicatorio à parlarmi, però io non volsi considerādo ch'era poco, che s'era leuata, e che le cose erano in termine, che ogn'vno pigliarebbe motiuo per dire quello che voleua, & io come debole era stancho di vdire ogni giorno nuoue sentenze; se bene confesso, che feci vn gran fallo in lasciare per questo di consolarla, come si vidde dall'effetto, perche in quel ponto, che li mandai à dire, che non vscisse di cella cominciò il Demonio à stringerla con vna disconsolatione interiore parendogli, che io voleua abbandonarla, e retirarmi, e che i suoi trauagli haueuano da finire con le minaccia del Demonio restando nelle sue mani, e permettendolo così Dio per li suoi peccati, e che dal retirarmi io, pigliarebbero i suoi nemici occasioni di rouinarla del tutto, vedendola senz'aiuto, e soccorso d'alcuno. Fù

tanta

tanta la confusione e turbatione, che non sapeua in che mondo si fosse; & in quanto à questo sospetto non s'ingannò, perche li trauagli interiori, & esteriori crebbero tanto con mille tentationi di furore, e disperatione, che li pareua che tutto l'inferno l'affligesse, e quanto à quel trauaglio grande, mai arriuò à quel segno d'adesso. Non si contentò il Demonio di tenerla in quest'angustia, ma aggionse altri accidenti con che soleua ridurla à termine di morte; si pose à letto, e pregò ch'il Capellano maggiore, ò altro entrasse à cõfessarla, pensando di morire, e la furia del trauaglio, e la debolezza della natura non poteuano fare credere meno, quando anche non vi fossero stati altri accidenti. Mi chiamorono subito, e quando arriuai, trouai tanto danno fatto dal Demonio, che conobbi il fallo, ch'haueuo fatto, e ch'era stato artificio di questo maladetto & imparai à non lasciarmi trattenere d'alcuna di queste cose in occasione di soccorrere vn'anima afflitta; perche se non è chi ha isperienza, & hà visto queste cose, non crederà quanti danni risultano dal ritardarsi vn Confessore in vincere queste difficoltà & altre maggiori per la consolatione di vn'anima, e massime così angustiata, come io vedeuo questa ogni giorno. Fra pochi giorni gli dissi Messa e si communicò; però serrò N. Sig. la porta in maniera, che non potè tornarsi à communicare in altre sette settimane, se bene prouaua ogni giorno, e la tormentaua il Demonio in mille maniere, e sopportaua tutto per vedere se giouaua il prouare: io non volsi assistere più per all'hora alla Communione stando à vedere che rimedio ci scopriua N. Sig.; poiche questo per allhora nõ valeua, e se bene ciò era contra mia voglia, desiderando arrischiarmi per la charità à tutto quello, che poteua occorrere, però vedeuo le cose in termine tale, che mi pareua di lasciarle andare per il suo corso.

CAPITOLO XXVI.

Seguita l'istessa materia, e che tornorono à essorcizarla o scongiurarla.

TRA li altri consegli che diede alla Prelata quel Religioso, del quale si è fatta mentione nelli Capitoli passati, fù che procurasse trouare qualche Sacerdote, che fosse prattico di cauare questi spiriti di maluagità, e facesse scongiurare la Serua di Dio, e vedendo la Prelata, che li trauagli continuauano tanto, e non trouaua rimedio di potersi communicare, e desiderando la sua consolatione, ne trattò meco, mostrando di dubitare, se forsi la Serua di Dio ne riceuerebbe qualche disgusto: io l'assicurai di questo: e che facesse tutto quanto volesse, poiche sapeua, che non haueua volontà, e che per quanto toccaua à lei, si disporrebbe ad ogni cosa. Andando dunque con pensiero di questo, si hebbe notitia, che nel Priorato che chiamano dell'Antiqua di questa Città, ch'è dell'Ordine di S. Benedetto, vi era vn Religioso graue, che haueua molta prattica, & isperienza di questo. Fù pregato à venire à fare quest'vfficio, e così venne vn giorno à dir Messa. La Serua di Dio staua aspettando per vedere come altre volte, se si sarebbe potuta communicare, e portando questo Monaco il santissimo Sacramento di sopra, cominciò il Demonio à trauagliarla con il spasimo, e con serrargli le mascelle: communicò altra Religiosa, che si è detto che sempre staua preparata per riceuere l'Hostia, quando la Serua di Dio non poteua, alla quale pose vna Stolla, e cominciò l'essorcismo, & io arriuai all hora, e l'aiutaua con rispondere: fece tutto quello, che li parue che conueniua, & essa si staua come prima: però nel suo interiore molto pacifica, pregando il Signore che operasse come più conueniua alla

sua Diuina gloria, acciò essa restasse libera, almeno per vn giorno per poterlo riceuere. Il Religioso si stancò, e finito l'essorcismo mi disse che le cose che gli haueuo raccontato di quella Religiosa erano grandi e nô meno il trauaglio, ch'io doueua hauere, e che li dicessi, come faceuo, quando gl'imponeua l'obediēza mostrando desiderio, che lo facessi alla sua presenza. Gli comandai in virtù del voto, che haueua fatto di obedirmi, che subito ritornasse in se, & al Demonio in virtù di Christo Crocifisso, che nô gl'impedisse l'Obedienza, e subito la lasciò, e ci parlò con molta quiete, restando il Monaco ammirato, e così disse alla Prelata, che non facesse altre diligenze se nô che lasciasse il negotio a Dio, che voleua condurre quella sua Serua per così aspera, e straordinaria strada. Doppo questo successo andai il giorno seguente à dirgli Messa, & à vedere se poteua communicarsi, però non potè. E come la Prelata non m'haueua detto cosa alcuna, tornai à procurare di aiutarla & assistere all'hora della Communione, e fù N. Sig. seruito, che alcuni giorni se bene interpolatamente si communicaua. Arriuò la festa del santissimo Sacramento, quando nella sua ottaua sempre soleuano raddopiarsi i suoi trauagli, e quel giorno si communicò, e la Domenica ancora, se bene nel restante del giorno patiua tormenti incredibili, interiori, & esteriori. Il Lunedì che si fa quella Festa in questo Conuento con molta solennità, e vi concorre tutta la Città io andai per tempo à riconciliarla, e non vi fù Messa insino molto tardi, quando già nella Chiesa era concorsa molta gente: il Sacerdote che la diceua, e che haueua d'andare di sopra à communicarla era vno di quelli, che più mormorauano, perche io assisteua alla Communione, e mi mandò a dire, che se io non discēdeua, che non hauerebbe portato di sopra il santissimo Sacramento. Subito mi auidi, ch'il Demonio voleua fare delle sue, e riuscire con quello che ogni giorno ci minac-

minacciaua, che nella maggiore publicità voleua fare più rumore, & vcciderla, io l'auuertì di questo, e che si disponesse à tutto quello, ch'era per venire: La Serua di Dio si pose nelle sue mani con molta ressignatione, & io calai il capo à quello, ch'il Sacerdote dall'Altare mi mādaua à dire, e me ne venni alla mia Chiesa. Il Sacerdote andò di sopra, e subito che arriuò al communicatorio, il Demonio la slanciò, e cominciò ad affligerla con il spasimo, e poi ad affogarla per vcciderla, e diede quel grido, ch'alcune volte soleua per bocca sua, e tutta la Chiesa si alterò non sapendo quello ch'era. Corsero le Monache, e con gran fatica la portorono in cella come morta, doue caricò sopra di lei vna legione de Demonij facendo quello che sempre, e dicendoli che quel giorno haueua da morire nelle loro mani, e che Dio gli l'haueua data, acciò la conducessero all'inferno. Fù questo vno delli più trauagliosi giorni, che hauesse in tutta vita sua, e nel quale meno poterono aiutarla; perche le Religiose tutte stauano alla festa, e la porta del Conuento serrata, io staua con grandissimo desiderio di sapere quello, ch'era passato, hebbi nuoua delli gridi, però non d'altra cosa, finche al tardi mi vennero à chiamare, ch'andassi à soccorrerla. Quando entrai, trouai li trauagli nel suo colmo: al fine fù N. Sig. seruito che quei tiranni la lasciorono, e tornò nel suo sentore, però così afflitta, che pareua, che non poteua viuere due hore, la confortai tutto quanto mi fù possibile, e li comandi che si sforzasse à mangiare qualche cosa, con che si ristaurò alquanto. V'era vn altro trauaglio, che se bene mai più il Demonio gl'impedì la Communione con l'impedimento delle mascelle dal principio dell'anno Mille seicento trè, che il Padre F. Geronimo di S. Eliseo gl'impose la prima obedienza come si è detto, però il più delli giorni doppo di essersi communicata, ò non hauendolo potuto fare, per il spasimo se li chiudeuano in modo le ma-
scelle,

scelle, che non potena mangiare, e spesso bisognaua, ch'io andassi à fare, che questo pazzo la lasciasse mangiare; perche moriua di fiachezza, altre volte pigliauano vn poco di brodo, e per il forame di vn dente, che gli mancaua glielo dauano con vn canoncino, insegnando tutte queste industrie la necessità, volendo Dio che i suoi serui passino per tutti questi trauagli per acquistare la corona.

CAPITOLO XXVI.

Di due gratie molto particolari che N. Sig. le fece.

VEdendo le cose in questo stato, e quello che gli vni, e gl'altri diceuano, fù N. Sig. seruito d'inspirarmi, che l'istess'obedienza che gl'imponeua, acciò potesse communicarsi, così ancora lo facesse, acciò si communicasse senza la mia assistenza; e com'io lo desideraua tanto, subito che mi venne il pensiero determinai di mettermi alla proua, e riuscì così bene, che per più di doi mesi non vi fù guerra, e mai più stetti presente alla Communione, se non quando li diceuo Messa. Quando la Serua di Dio tornò in se, le pareua di vscire di vn'abisso di tenebre, e considerando quello, che era passato in lei tanti giorni continui cominciò à spargere lagrime inanti al Signore, rapresentandogli il gràn pericolo, nel quale si era trouata, parendogli che tra lei e l'inferno non vi era stato vn deto di distāza, e dicendo à Sua Maestà ch'il suo timore era solo della colpa, che di tutto il resto, che fosse di pena gli mandasse quanto volesse, però in modo che considerando la sua debolezza, Sua Maestà non la lasciasse vn momento di mano, qui li fece il Signore vn gran fauore. Vidde la Serua di Dio se stessa pendente di vn capello che ogn'instante pareua volersi rompere; però tenendolo Dio con la sua mano restaua così forte, che

chiedea licenza, & alcune volte parendomi che temea troppo quello, che diriano le Moniche, mi scusaua di darglila, altre volte li diceuo che andasse, ma che io teneuo per cosa certa, che quello che N. Sig. li hauea detto, che voleua anichilarla, non solo era quanto all'interiore, ma anco in questo ritirandola in vn cantone, doue fosse la più abietta, e scordata di tutta la casa: e com: essa sempre andaua cercando questo dispreggio, e che niuno facesse stima, ne si ricordasse di lei, li quadrò il mio discorso, e mi rispose, che così fosse in buon hora: e desiderando io consolarla altre volte gli daua licenza per trè ò quattro giorni, e subito ò gli veniua quel gran trauaglio, ò si ammutiua, e cō tutto ciò sentiua tentatione, e scrupolo, parendoli, che non si sforzaua quanto poteua ad attendere à suoi obblighi: e molto più in questo tempo si sentì stringere tanto da questo scrupolo, ch'io contra ogni mio dettame li diedi licenza, considerando se forsi, io m'ingannaua: essa restò consolata; però alla mattina quando volse prouare à leuarsi con animo d'andare in Choro, gli vennero il spasimo, e tutti gli altri trauagli in modo, che si desingannò della tentatione, e mai più ardì à chiedermi licenza: io mi pigliai la cura di comandarglilo, quando mi paresse, e poche volte lo faceua; perche era in termine tale, che per andare dalla sua cella nel Choro di sopra, che non vi è se non vn passo, non poteua: ma il suo silentio era tanto raro, & il suo sembiante così grato, che à quelle, che gli parlauano, faceua credere, che in questo tempo non erano così grandi i suoi trauagli. Al fine delli doi mesi, che durò questa bonaccia essendosi communicata, e stando chiedendo à N. Sig., come sempre il dispreggio di se stessa, per imitare in qualche cosa la sua Croce, gli mostrò Sua Maestà, che in quel gran trauaglio, che patiua, staua quel sommo dispreggio che desideraua, e fù questo vn disporla per tornare à patirlo, perche essendosi rissegnata nella

Diuina volontà, quell'istesso giorno gli tornò con tanta furia & inuentioni del Demonio, che cominciassimo da capo e durò vn mese con molto trauaglio de tutti.

CAPITOLO XXVII.

Che per le sue orationi si auanzò vn' anima nella perfettione, e d'altre gratie, che il Signore li fece.

LA tela che dicessimo di S. Giouanni Chrisostomo si andaua tessendo nella vita di questa Serua di Dio, e passato il mese delle tribolationi, che si è detto nel capitolo passato, successe vn'altro di pace, e di quiete; se bene ogni giorno il nimico toccaua arma falsa, e ci daua mille molestie. Verso il principio del mese di Decembre dell'anno mille seicento e noue, cominciò ad affligerla cõ graui timori, e diffidanze della sua saluatione, e questo ci diede cattiuo sospetto, come inditio di ritornare quel gran trauaglio, e riuscì così certo ch'il giorno della Concettione della Vergine, tornò cõ tenebre, e derelittione terribile, e per accrescere il tormento permesse il Signore, che io fossi chiamato da Madrid con tanta fretta, che fui sforzato à partire subito lasciandola così afflitta. Io haueuo desiderato fare questo viaggio giudicando, che in Madrid haueuei trouato persone, che hauessero sperienza di cose simili, e mi pareua, che andaua anco à fare il suo negotio. Stetti in Madrid trè settimane, e per quello che io desideraua, trouai huomini molto dotti, e molto spirituali, però arriuando à trattare della via di questa Serua di Dio, non sapeuano se non merauigliarsi, haueuano sperienza di hauere visto, & inteso, che il Demonio, con mille maniere leuaua ad alcune anime la communione, e che vi erano Sacerdoti, alli quali in molto tempo non li lasciaua dire Messa, però del impedimento delle mascelle, e delle cadute se ne merauiglia-

gliauano,e quando intesero il trauaglio maggiore tutti mi dissero quello, che qui mi haueuano detto altri, che in questo era necessario digiuno & oratione. Hebbi buonissima occasione di conferire al lungo quello, che toccaua alla parte del corpo, & vn gran Medico riuoltò molti libri, e mi disse quello, che li antichi e moderni diceuano, adducendo essempij di persone, ch'erano morte di quel tormento, per essere state molto oppresse in pochi giorni, e interrogandolo à che grado arriuarebbe quel trauaglio per morire così presto, restai ammirato, & egli molto più quando intese l'intensione,& eccesso, con che questa Serua di Dio lo patiua, concludendo quello, che diuerse volte hò detto in quest'historia, che naturalmente era gran cosa viuere doi giorni. Seruì questo viaggio per confermarmi più in quello, ch'io vedeuo, & haueuo consultato, & anche in che N. Sig. con particolare prouidenza mi haueua posto in vn trauaglio così straordinario per il bene di quest'anima e della mia sapendomene approfittare, e così ritornai con nuouo animo d'aiutarla senza perdonare à trauaglio alcuno dal canto mio: trouai che li suoi erano cresciuti cō la mia absenza, in modo, che staua in letto come altre volte con molta estenuatione di forze corporali, e derilittioni di spirito: trouai ancora nuoue inuentioni di tormenti, ch'il Demonio gli daua sempre insistendo con quella ostinatione, che hauesse da morire nelle sue mani, & altre tentationi estreme di diffidanza della sua saluatione. Questo maladetto gli disse subito, che prima che mi vedesse voleua leuargli la vita, e così si sforzaua di affogarla come altre volte: mi fecero entrare, e doppo di hauere trauagliato assai tornò in se con molte lagrime senza potermi dire parola, al fine la lasciai confessata, e quieta: Stette così alcuni giorni, e cominciò à pregare il Signore, si degnasse di darli forze, perche si trouaua molto debile, e Sua Maestà con la pietà che soleua li

 disse:

disse: già sai, che i tuoi trauagli non sono tuoi, ma de' tuoi prossimi, sforzati, che in virtù mia potrai ogni cosa, che l'istessa volontà di aiutarti hò adesso che sempre. Erano alcuni anni ch'il più della sua oratione era essercitare atti di amore di Dio, e del Prossimo hauendogli N. Sig. comandato, che aiutasse alla salute dell'anime con oratione continua: & hora con questo fauore che li fece, cominciò di nuouo questo essercitio, nel quale perseuerò tutto il resto della vita sua con vn' altro che diremo nel Capitolo che segue. Stando con questa sete della saluatione dell'anime, e che tutte seruissero Dio con somma perfettione: vna se le raccomandò per terza persona pregandola à fare oratione à N. Sig., acciò li concedesse l'essecutione di certe inspirationi, che sentiua nell'anima sua d'abbãdonare ogni cosa, e seruirlo da vero. La Serua di Dio pigliò l'assonto di farlo, & il Demonio cominciò à minacciarla, che se lo faceua voleua ammazzarla, essa se ne rideua rispondendogli, che nõ vna, ma mille morti haurebbe patito per aiutare vn' anima a vscire di peccato, e che si auanzasse vn grado più nella perfettione, e nel seruitio del suo Creatore; e che già egli sapeua quanta poca stima faceua delle sue minaccie, poiche senza licenza di Dio non poteua cosa alcuna: questo faceua che tanto più ardentemente pregasse il Signore per quella persona, finche li concedesse quello, che desideraua per bene di quell'anima; ma presto fece le sue vendette il Demonio cominciando à maltrattarla come altre volte; però fù per breue tempo durando solo trè giorni, e seruendogli questo per fare maggiori atti d'amore di Dio, e del prossimo, e offerire mille vite per la saluatione di vn'anima. Essendo riuscita da questa borasca gli mostrò il Signore che quello, che haueua patito, era vna somiglianza della Croce di Christo N. Sig., e dice così: Mi pareua di vedermi crocifissa à canto di Sua Maestà; e che il splendore ch' vsciua

della

della sua Croce abbelliua, e faceua risplendere la mia, e che gli Angeli che stauano rimirando diceuano con giubilo & ammiratione: Chi è questa che ascende alla palma e mangia de suoi frutti? e che si rispondeuano: Questa è quella che non è, mà è, & viue in Dio. Cãt. 7
Io intesi quì, che questa vita in Dio era mediante il Sãtissimo Sacramento, cõforme à quelle parole di Christo N. Sig.: *Qui manducat me, viuit propter me:* e ch'il Ioã. 6.
splendore della Croce è la bellezza che diede alli trauagli, li quali consacrò e aualorò patendo la sua diuina persona: mi disse ancora: Non temere, che io sono teco, e ti aiutarò, e quelle parole: *Noli timere vermis* Is. 41.
Iacob, cito veniet salus tua. Restò la Serua di Dio con maggiori ansie di essere parte, acciò Dio fosse per mezzo suo glorificato nell'anime, e stando con questo desiderio la consolò Sua Maestà con queste parole: Maria mia, sangue per sangue, tu hai da essere instrumento della mia gloria. Mai intese che cosa haueua voluto dire il Signore in questo, & io sempre intesi, che haueua Dio per mezzo suo ò con l'essempio della sua vita da muouere efficacemente alcune anime à maggior perfettione nel suo seruitio, come hà fatto doppo la sua morte, & oltre à quello, ch'io hò visto, persone graui, e di molta autorità mi hanno raccontato cose particolari di molta edificatione, e massime d'vna certa persona principale, la quale cominciò Dio à muouere, sentendo la vita della sua Serua, e fù Sua Maestà seruita di cauarla da certa occasione assai trauagliosa, & io confesso che queste, & altre cose mi hanno mosso molto à continuare questa fatica di scriuere la sua vita, oltre all'hauermelo comandato e richiesto persone graui di questi Regni, che ne hanno hauuto notitia, e preso singolare diuotione alle sue rare virtù; se bene nõ hà lasciato il Demonio di gettare le sue reti per impedirlo; mà questo mi hà spinto maggiormente à procurare la gloria di Dio, e l'honore della sua Serua.

CAPITOLO XXVIII.

Delli trauagli che andorono continuando per spatio di sei anni.

DAl principio dell'anno mille seicento e dieci cominciò questa Serua di Dio vn modo di vita, che per non euitare prolissità, e fastidio mi è parso di descriuerlo in questo capitolo: perche il modo d'oratione in tempo di riposo quasi sempre fù l'istesso, e li trauagli in quella maniera, e qualità che si è detto in questa Terza Parte. Durò questa insino all'anno mille seicento quindeci, come si dirà al suo luogo. Cominciò il modo d'oratione con occasione di vn gran fauore, che N. Sig. gli fece stando con tranquillità, e pace, e prima di riferirlo mi scrisse queste parole. Questa gratia che dirò mi fece il Signore, che è stata vna delle maggiori, o la maggiore, e durò molti giorni, e mi pare che anche sia restata attaccata all'anima. Stando in oratione pensando come questo essercitio del gusto, e gloria di Dio è quasi vn ritratto, e vestigio di quello, che passa in Cielo, e ponderando, e rendendo gratie di questo
Ps. 17. fauore mi souenne quel verso: *Qui perfecit pedes meos tanquam ceruorum, & super excelsa statuens me.* Mi parue, se non m'ingannai che mi si daua ad intendere, che N. Sig. haueua condotto i miei desiderij à molta perfettione, e statuito, e stabilito il mio spirito delle cose più alte nella più alta, e sentiuo l'anima mia superiore à tutte le cose spirituali, & à se stessa, e pensando come poteua essere questo, mi souenne che si come in questo essercitio l'anima non rimira se stessa, nè si ricorda di se stessa, ma che rinontiando i suoi desiderij in quelli di Dio, si fà vnione, che solo l'intende l'onnipotente che la fa, e restò questo così impresso nell'anima sua, che mentre visse non fù altro la sua oratione, se non

se non dire al Signore: *Fiat voluntas tua sicut in cælo & in terra*, godendo sempre di quel infinito essere, e compiacimento di Dio, e del adempimento della Sua Diuina volontà desiderando, che l'adempissero tutti. Dà qui inanti furono molto rare le reuelationi, e non erano altro, che alcune locutioni interiori animandola à portare la sua Croce per gloria del Signore e bene delli Prossimi: e così questo essercitio è quello che nel capitolo passato si è detto erano continui, e diceua che tutti li altri essercitij d'oratione, che Dio gli haueua communicato, erano inferiori à questo, e che nō si desiderauano nè reuelationi, nè estasi; perche erano inferiori: l'istesso mi raccontò il Padre Giuliano di Auila, che più volte gli haueua detto la S. Madre Teresa di Giesù nelli vltimi anni, quādo nō haueua più ratti. La vita sua in questi sei anni, che regnauano li trauagli, era molto penosa: non poteua communicarsi sin che per alcune congetture io mi accorsi, che andaua mancando al Demonio la licenza; e soleua andare à dirgli Messa, e si communicaua, e restaua in pace per qualche tempo. Altre volte si differiua la communione, che come essa diceua fin che non arriuaua il tēpo, & il fine della licenza, che Dio haueua datto al Demonio; in darno prouaua à communicarsi, e così io non lasciauo, che facesse pruoua se non trè, ò quattro giorni, e vedendo che non giouaua, il rimedio era patire, & aspettare. Nella Confessione era più cōtinuo il trauaglio di tutti doi, perche era ogni giorno, ò almeno ogni doi dì, che così lo voleua la Serua di Dio: e nel tempo della guerra il Demonio faceua delle sue priuandola delli sentimenti, e impedendola con mille altre inuentioni, e molte volte duraua due hore il conflitto, però mai restò senza confessarsi, che altre anime hò inteso, e visto stare molti mesi senza poterlo fare. Nelle mie infermità, & absenze era così certo il sopravenirgli tutti li trauagli, che se non fù vna volta, che

stetti

stetti absente pochi giorni, nelli quali si communicò quietamente, le altre volte soleua communicarsi due ò tre volte, e poi concorreuano le afflittioni, e per quello che mi haueuano consigliato, & io prouato gli ordinaua, che se ne stasse quieta sino al mio ritorno, che sempre procuraua che fosse quanto più breue era possibile. Nelle malatie se non erano tanto graui, che io nō potessi scriuere, mi daua ragguaglio delle sue cose cō lettere, & io gli rispondeuo se bene alcune volte il scriuere mi faceua danno, però i suoi trauagli erano tanto grandi, che per corrispondere alla Charità non poteuo fare di meno. Da questo tempo cominciò a pregare il Signore, che li facesse gratia particolare, che nel articolo della sua morte potesse riceuere li Sacramenti, & era mossa à questo oltre il fine principale, il vedersi priua in vita tante volte della Eucharistia, e le continue minaccie del Demonio, che tutte finiuano in questo. La sperienza delli trauagli di questa Serua di Dio fù causa, che alcuni huomini graui, che trattauano anime simili, ò venendo à questa Città, ò per le tere sforzati dall'istesso desiderio, ch'io haueuo, procurassero intendere da me, che rimedio applicauo alli suoi trauagli: à tutti consigliai, e consiglio quello dell'obedienza: e auuertisco molto in particolare alli Padri Confessori, che procurino sempre con gran cura di sapere ciò che passa nell'interiore di queste anime, perche nell'estrinseco, se bene vi è pena, non vi è pericolo, però circa delli pensieri, e bestemmie contra Dio, e contra la Fede succedono cose terribili, e inuentioni impēsate del Demonio, e trà le altre mi successero due, doue mi viddi molto angustiato per essere questo inimico così cauilloso, e per lasciarsi transportare l'anime dalle sue astutie, e minaccie, con le quali persuadono loro, che non scoprano al Confessore le sue trame. Per conclusione di questo Capitolo dico, che da pochi anni in quà hò visto molte anime con questo martirio,

& inteso d'altre in Conuenti, e fuori di essi, e lo tengo per vn gran segno della misericordia di Dio verso dette anime; perche non si può credere quanto restino purificate, e perfettionate con questi trauagli, & hò considerato, ch'è Prouidenza di questo Signore, che poiche il Mondo, e la sensualità con suoi gusti, e con l'ambitione, honore, e robba, fà tanti martiri del Demonio, non manchino ancora martiri nella sua Chiesa, doue nõ sono hora li Traiani, Maximini, e Deciani, che martirizino, dãdo licenza permissiua à questo crudele tiranno, che lo faccia, e che contra la sua deprauata volontà, per il mezzo, che procura rouinarli, gli lauori la corona con mille sorti di tormenti, che per sua maggior confusione suole trouare, & inuentare la sua tirannide, e malitia.

CAPITOLO XXIX.

Seguita l'istesso, e comincia la pace della Serua di Dio.

DOppo di essere stata la Serua di Dio cinque anni in questi grandi trauagli, mi sopragionse nell'Inuerno dell'anno Mille sei cento quindeci vna graue infermità nel petto, la quale mi necessitò ad andare à Madrid à cercare rimedio al principio di Maggio, e la lasciai con pace, e quiete, però à pena fui vscito di questa Città, che si rinouò la tempesta che fù assai lunga; perche la mia absenza durò più di trenta giorni. E come ch'il Demonio non si contenta di fare male, ma che la sua malitia troua ogni giorno noue astutie, procurò con quest'occasione di fare rumore; perche le cose non restassero in silentio. Certo Religioso graue con buon zelo, se bene non gli apparteneua, cominciò à sentire male che stasse tanti giorni senza confessarsi, che già erano più di vinti, & essendo Confessore della Prelata fece cõ lei, che gli comãdasse, che si confessasse. E l'Ab-

badessa vna Signora molto religiosa, e prudente, e parendogli che non l'obligaua la conscienza procurò di esimersi d'entrare in questo, però non potè, e così gli mandò à dire, che prouasse à confessarsi con il Capellano maggiore del Conuento. La Serua di Dio si trouaua nel maggiore golfo delli suoi trauagli, però subito ch'vdì l'ordine della Prelata senza dimora andò al communicatorio di sopra, doue l'aspettaua il Capellano maggiore: fece oratione al santissimo Sacramento, acciò N. Sig. non concedesse licenza al Demonio d'impedirla, & in quell'instante che voleua accostarsi, questo maladetto la fece cadere con il spasimo, e con il cumulo delli altri trauagli, sì che non fù possibile farla leuare. Il Capellano maggiore stanco d'aspettarla: vedendo che non tornaua in se, discese dou'era la Prelata, e gli disse, che questi trauagli di Donna Maria Vela correuano in quel modo, tanti anni erano come essa sapeua, e si erano fatte tante proue, e non vi era rimedio, nè staua in potere di lei il far altro; che perciò conueniua lasciarla così, finche io tornassi, poiche per sperienza sapeua, che questo era l'vltimo rimedio. Quando tornai, che fù pochi giorni doppo questo rumore, trouai mille differenze de trauagli, cō che il Demonio l'haueua afflitta, e trà gl'altri fù il non hauere potuto essequire la volontà della Prelata, io la consolai e procurai confessarla, in che non vi fù poco fastidio, perche pareua che tutto l'Inferno stasse tormentandola: finalmente fù N. Sig. seruito, che doppo molte difficoltà, si refero questi crudeli nimici, quāto alla Communione. Superata questa seguì vn' altro interuallo di pace, e di quiete, nel quale il Signore andaua confortandola con alcuni sentimenti interiori, ch'era vicino il fine delli suoi trauagli, che confidasse nella sua bontà, che finirebbero presto, & andarebbe à goderlo; però come haueua tanta sperienza diceua, che questo presto di Dio soleua durare vn secolo. Rappresentaua spesso à

S. M.,

S. M., che si ricordasse, che gli haueua data parola di Sposo, e che già non poteua sopportare così longa absenza, che se la sua Diuina bontà era seruita che patisse mille secoli per gusto suo, se ne contentaua, e l'accettaua, ma che l'ansie ch'haueua d'vscire delle miserie, e pericoli di questa vita la sforzauano à supplicarlo esaudisse i suoi gemiti, e cōpisse i suoi desiderij. Questi cresceuano ogn'hora, e rappresentandoli vna volta à Sua Maestà con lagrime, gli disse: se ti diedi parola, che saresti mia Sposa nell'auuenire con più stretto abbraccio, già te l'hò compito; ma questo abbraccio è stato con bracci di Croce insanguinati, hora ti darò quelli della mia Diuinità. Restò consolatissima con questo fauore, e se bene li pareua, che non era lontana la sua morte, però soprauenendo la pioggia delli trauagli, la memoria di queste gratie seruiua di maggior tormento, perche d'ogni cosa pigliaua il Demonio occasione per affligerla, e nō tardò molto à farlo; perche nel mese di Nouembre di quest'anno furono terribili le tenebre, e la derelittione, e sopragionse quel gran trauaglio come al principio: però il celeste Sposo, che haueua determinato di compire le promesse fattegli, doppo vn diluuio di dieci anni serenò il Cielo delle sue speranze, nel giorno della Concettione della Vergine Santissima di quest'anno mille seicento quindeci, dando principio alla pace, e riposo che tante volte gli haueua promesso. Questo giorno si communicò con quiete, la quale andò continuando in modo, che mai più hebbe licenza il Demonio d'impedirgli la sacra Communione, se bene la sua pazza ostinatione di minacciarla, mai haueua fine reseruando ogni cosa per l'hora della morte; però la Serua di Dio non faceua stima delle sue pazzie. Quanto alla Confessione procuraua quello che prima, e se qualche volta mi scordauo d'imponergli l'obedienza; acciò si confessasse, al principio di questa pace procuraua inquietarla, ma

era

era cosa da ridere; che come non poteua eccedere vn ponto della licenza che haueua, così non voleua ne anche perderlo questo disgratiato in fare quello che poteua. Da questo giorno della Concettione sentì la Serua di Dio vna gran mutatione nell'anima sua, e continue ansie d'andare à vedere S. D. M., doue potesse goderlo con eterna vnione, e tutti i suoi ragionamenti finiuano in questo: mi chiedeua molte volte in occasione che m'absentaua per qualche tempo da questa Città, che già che sapeuo, ch'era volontà di Dio, che l'aiutassi nelli suoi trauagli, la lasciassi prima morire, e poi facessi quello che voleuo, e che confidaua nel suo Sposo, il quale le haueua promesso, che l'haueria consolata in vita, e in morte con la mia assistenza. Con questa pace correuano hora le cose, & in tutti li trauagli passati mai si leuò la tunica di saia, nè tralasciò di fare ogni giorno la disciplina, se non per obedienza, hauendone io cura; perche mentre li duraua il gran trauaglio, non li restauano forze per questo; da hora inanti l'andò continuando sino alla morte: quello ch'essa desideraua molto, era discendere al Choro, però restò dalli trauagli passati in modo tale, che facēdo quattro passi le mancaua il fiato, se bene per consolarla, qualche volta le daua licenza.

CAPITOLO XXX.

Del gran ritiramento della Serua di Dio.

SE bene da molti luoghi di questa Historia si può comprendere il gran ritiramento, e raccoglimento così esteriore, come interiore, che tutta la vita sua conseruò questa Serua di Dio: per essere materia così importante per ogni sorte di persone, e molto più per Religiose, mi è parso farne vn Capitolo intiero, e non parlo dell'vscire alla Porta, ò al Parlatorio, che questo

già si

già si è detto, quanto era abborito da lei, ma dentro del Conuento, e della sua cella; perche vscire d'essa per cosa che non fosse precisamente necessaria nella Religione, nè andare per il Conuento, mai si vidde in lei: vsciua qualche volta à visitare l'inferme, & ad essercitare la Charità: ma in maniera tale, che sempre euitaua alcuni ragionamenti, e conuersationi non necessarie, che sogliono occorrere. Vna volta in tempo del Padre Salzedo suo Cõfessore gli parue, che si era scordata di questo con vna inferma, e si ritirò à trattarne con Dio, e Sua Maestà le disse, che non si affligesse, che non era caduta in colpa; peroche in simili conuersationi si diportasse con risguardo, e limitatione. La circonspettione ch'haueua della persona sua, ancorche cõ quell'istesse della sua cella, era tanto straordinaria, che fuori di quella niuna gli vidde mai li capelli, e nella cella pochissime volte, perche per acconciarsi haueua vn gabinetto doue si ritiraua, e se alcuna volta gli comandaua per necessità fare qualche lauatorio, non cõsentì mai che si facesse al chiaro, disponẽdo prima tutte le cose per poterlo fare al scuro, à questa guisa era ancora tutto quello, che per medicina haueua da essequire, essendo tutta la sua cura, e pensiero che niuno la conoscesse, ne sapesse il suo nome. Veniua à questa Città il Padre Fra Lorenzo suo fratello in questi vltimi anni, lo vedea qualche volta, e mai senza particolare licenza, & obedienza. Nel mese di Settẽbre dell'anno mille seicento sedeci vẽne per Vescouo di questa Città Don Francesco di Gammarra, che hoggi viue, al quale il Rè Don Filippo III. N. Sign. per li suoi grãn meriti e seruigi, hà fatto, e fà grandi fauori, e Dio fece molta gratia à questo Vescouato in dargli tale Pastore per mantenere la Giustitia, rafrenare li vitij, & honorare la virtù, e la Madre Marianna di S. Gioseffo Priora del Reale Conuento dell'Incarnatione, che fece fondare in Madrid la Sereniss. e Cattolica Regina Donna

 Mar-

Margarita d'Austria nostra Sig., hauendola eletto per pietra fondamentale di questo edificio spirituale, passando per questa Città quindeci anni sono alla prima fondatione delle Monache Reccolette del suo Ordine di S. Agostino, haueua parlato à Donna Maria Vela, restando cõ gran stima delle sue virtù: e poi per mezo di terze persone alcune volte ma rare teneua seco cõmunicatione: hauendo dunque particolare amicitia cõ il Prouisore, che veniua quà con il Vescouo, li raccomandò molto, che la visitasse da parte sua, & il giorno ch'entrorono à visitare la Clausura, gli mandò à dire, che voleua vederla, e non vi fù rimedio, finche come Prelato gli mandò à comandare, che l'aspettasse nella sua cella, doue lo riceuè in ginocchioni, e quel poco tẽpo che stette con lei, parlò delle cose di Dio in maniera tale, che restò con tanta stima della sua virtù, che pare hauerlo N. Sig. condotto in questa Città, acciò l'honorasse in vita, e in morte. Conoscendo le Religiose del suo Conuento il ritiramento così straordinario della Serua di Dio, e che il giorno delle sue essequie vi era tanta gente nella Chiesa, che per le ferrate del Choro procurauano vedere il Corpo, diceuano con facetia: Se Dõna Maria Vela hauesse saputo, che l'haueuano à vedere persone di fuori quanto più tanta gente, non hauerebbe voluto morire: molte cose trălascio toccanti à questa materia, per non allongare quest'Historia, & euitare prolissità.

CAPITOLO XXXI.

Che andò continuando la pace, e quiete della Serua di Dio.

LI grandi, & amorosi desiderij di vedere Dio, & vscire dalle miserie di questa vita continuauano con somma pace nella nostra Santa, quando verso il fine di Maggio dell'anno mille seicento dieci sei, m'arriuò

riuò vn messo con lettere di certo Personaggio grande di Madrid, al quale hò molti & antichi oblighi, il quale mi scriueua che partissi subito à trouarlo offerendomi vn luogo assai superiore alla qualità del mio poco capitale. Mostrai la lettera alla Serua di Dio, e se bene dubitò ch'era contra la mia vocatione (di lasciare tutte le cose per Dio) come tanto humile volse sottomettere il suo giuditio à quello di Dio, e stare à vedere, che cosa mostrarebbe S. M. con il tempo, e con l'occasione; e se bene il Sig. diuerse volte gli haueua promesso, che per mio mezzo la soccorrerebbe nelli suoi trauagli, non solo in vita, ma in morte ancora, e molte cose faceuano che gli rincrescesse della mia absenza, restò tanto pacifica, e rissegnata in quello, che N. Sig. fosse seruito di ordinare per maggiore gloria sua, che giudicando tutto il Monasterio, che doueua essere lei quella, che più dispiacere ne sentiua, consolaua l'altre Religiose, che per essere molti anni che si confessauano meco, mostrauano disgusto della mia mutatione. Subito la Serua di Dio chiedè alla Prelata, che li assegnasse Confessore per le confessioni ordinarie, essendo il Capellano maggiore impedito d'vna lunga infirmità, e con questo che li assegnò la Prelata si confessò e communicò, mentre durò la mia absenza, scriuendomi quello che gli occorreua d'importanza, se bene quella che à lei premeua, era che io non errassi nel mio negotio, e questo sempre li staua al cuore. Si disposero in Madrid le cose di modo, che hauendo pigliato rissolutione di ritornare frà quindeci giorni, mi fermai hauendo impegnata la parola, ma non la volontà, perche procurai reseruarla libera per tutto quello, che N. Sig. volesse disponere con il tempo: quì mi diede S. M. assai che pensare, perche tutte le persone graui, e spirituali, dalle quali pigliauo parere, giudicauano che il fermarmi era quello, che Dio voleua da me: e trà molte altre ragioni trouauano vna, che faceua loro molta forza, &

Aa era

era vedere; che sei mesi prima hauesse Dio disposto le cose con dare à questa sua Serua doppo tanti anni pace,e quiete,la quale andaua continuando senza sentire sorte alcuna di difficoltà nella Confessione,e nella Cõmunione, nè in alcuno delli altri trauagli che haueua patito: per il contrario era commune parere di tutte le persone graui, e spirituali,che mi fanno gratia in questa Città, che io andaua contra la volontà di Dio, in vscire del modo di vita, nel quale mi haueua lasciato il Padre Giuliano di Auila mio Confessore, e chi più insisteua in questo era la Serua di Dio,però con soauità nõ volendo che si pensasse che la moueua il suo proprio negotio: ricorreua spesso da N.Sig., che nel suo interiore la cõfortaua,con che io tornarei, nõ mostrãdogli per cosa particolare,ma solo cõfermandola, che non dubitasse, che riuscirebbe certo quello,che gli haueua promesso di me: e leuãdogli tutti li dubij che gli veniuano,di essersi forsi ingannata nel intenderla così: Già erano passati più di trè mesi, quando hauendogli io scritto li pareri delle persone di Madrid, & alcune altre cose toccanti al mio negotio, hauẽdole trattate cõ N.Sig. mi scrisse vna lettera cõforme à quello,che haueua inteso da N.Sig., la quale mi è rincresciuto mille volte di non hauerla conseruata, però il dubio di non perdere simili scritture, me la fece rompere: in sostãza mi scrisse quello che li era passato cõ N.Sig., dicẽdomi con ragioni così graui,che andauo cõtra la sua Diuina volontà, che risolsi di tornarmene, pigliando occasione di alcune cose,che occorsero,e di venire à dare ordine alle mie,p'essere vscito all'improuista di questa Città. Alla Serua di Dio fù di gran consolatione il vedermi qui,assicurandomi,ch'il desiderio ch'io acertassi era quello,che più la moueua;se bene non poteua nõ credere che la sua morte era vicina, e che N.Sig. gli haueua da compire quello, che gli hauea detto alcune volte,che io mi trouarei presente à quella,cõ tutto ciò

gli daua da pensare, l'essere io venuto per tempo limitato; perche in altro modo non mi hauerebbe dato licenza. Ben mostrò Christo N. Sig. essere questa la sua volontà, poiche al fine di trè mesi, che durò l'instanza, che mi faceuano di Madrid, acciò vi ritornassi, & essendomi risoluto di non farlo, mi soprauenne vna così graue infirmità, che arriuai a segno di morte, e fù così lunga, e fastidiosa, che doppo vn'anno sono restato con reliquie di essa molto pesanti. Nō fù piccolo trauaglio per la Serua di Dio questo, che N. Sig. mi diede, nè mi aiutò poco con le sue orationi, nelle quali hebbi sēpre molta fede, se bene molti dubitauano della mia salute. In tutto questo tēpo si confessò con il Capellano Maggiore del Cōuento cō molta pace, se bene gli venne vn nuouo trauaglio, che non haueua prouato, essendo diuenuta tāto sorda che il Confessore duraua molto trauaglio in Confessarla, & essa lo sentiua vedēdo la pena che le altre passauano in parlargli. Mi scrisse vn giorno questo, e li risposi, che considerando quanto era trauagliosa la sua strada, temeua che N. Sig. non gli leuasse ancora la vista, e che lo lodasse, poiche gli la lasciaua p poter recitare l'Officio diuino, e che non riceuesse fastidio dell'altre, e che se ne stasse sola con il suo Dio, ch'egli li parlarebbe sēza strepito. Così lo fece, & à mezza Quadragesima cominciò à sentire alcuni scrupoli di quel gran trauaglio passato, & essendo io in tal termine, non disse altro per trè, ò quattro giorni, e non si cōmunicò finche me ne diede conto: io mi feci condurre in vna sedia al Conuēto, e l'assicurai ch'era tentatione, con che mai più gli tornò nè perse Confessione, nè Cōmunione ogni giorno fino alla morte. Cresceuano sēpre le ansie, che arriuasse quell'hora, e restò cō tāta inuidia di vna Religiosa gran Serua di Dio, e molto trauagliata, che morì in questo tēpo, che piangeua in parlarne, & il più del tempo, quando io ero con lei parlaua di quando arriuarebbe questo felice termine che cō tā-

te ansie aspettaua: già il Demonio nõ compariua, nè lo vedeua se non qualche volta, ridendosi delle sue pazzie, e minaccie, continuando pure egli à dire, che riseruaua ogni cosa per il tempo della morte.

CAPITOLO XXXII.

Del felice Transito di Donna Maria Vela.

SIamo passati (dice il Regio Profeta parlando cõ Dio in persona delli giusti) Signore per fuoco, & acqua, e ci hauete condotto à porto di refrigerio e riposo: come lo godeua già la nostra santa Religiosa nell'anima sua, e cõ gran promesse di N. Sig., che il suo felice trãsito era vicino. Quando arriuò a noua à questa Città del Giubileo plen.ssimo concesso dal nostro santiss. Padre Paolo V. in quest'anno del 1617. fù publicato quì alli 17. Settẽbre, e la sera inanti à questa publicatione, aggrauò tãto vna infermità à certa Religiosa di quelle della sua medesima cella, che mi pregorono ch'entrasse à confessarla. Era Donna Maria Vela la sua infermiera, & à mio parere mai l'haueua vista con così buona dispositione come quel giorno, scorgendosi l'amore che portaua alla inferma per essere stata sua nouitia, e quella, che nel tempo delli suoi trauagli soleua aiutarla in cõpagnia della sua cara amica Dõna Maria di Auila. Doppo di essersi confessata l'inferma parlãdo della publicatione del Giubileo mi disse la Serua di Dio. Gran ventura mia sarebbe Signore se finite le diligenze per riceuere l'Indulgẽza di questo santo Giubileo, fosse vostro sãtissimo volere di cõdurmi da questa vita all'altra: io le risposi, che non le mancarebbe altro se non questo per morire quãdo, e come volesse, che douesse pregarne Dio. La lasciai recõciliata acciò potesse cõmunicarsi la mattina seguente, e quando pẽsaua che l'haueua fatto, mi venne vn'ambasciata di Donna Maria di Auila, auisandomi che due hore doppo mezza notte, Donna Maria Vela si era suegliata cõ vn gran freddo, e che staua con gran febre, e dolore di

vna parte, che il Medico diceua era di Costa, che li mãdassi à dire quello, che haueua da fare. Ordinai quello bisognaua, e poi andai à veder quello che passaua, e mi dissero ch'era certo dolore di Costa, e che lei staua con tãta pace, e cõtentezza, che pẽsauano essere certa l'hora della sua morte, che tãto desideraua. Seppi ch'essendo vscito io la sera inanti, si era posta in oratione e poi haueua posto insieme tutti i suoi scritti, che si è detto. Andò aggrauandosi l'infirmità, & il Martedì mi mãdorono à dimãdare, acciò andassi à confessare tutte due le inferme, che stauano in vna cella, e gli commutai alcune diligẽze, cõforme al tenore del Giubileo. In quel mentre che parlaua con lei mi ricordai delle minaccie che il Demonio ci haueua fatte per l'hora della Morte, e li dimandai se haueua visto quella vile canaglia, e mi rispose q̃ste parole: Signor nò che adesso tutto è pace, tutto è riposo, perche il mio Sposo, come tanto fedele, mi hà cõpito tutte le sue promesse. Vna cosa mi è successa, e sò benissimo che non fù sogno, perche staua in oratione cõ il mio Signore, e fù che mi vidi cõ vna corona richissima d'oro e pietre pretiose, fatta giusta al mio capo, e dubitai che non fosse qualche inuẽtione di quel pazzo, però nõ mi è parsa tale. Io l'assicurai che nõ era illusione, e mi disse doue haueua i scritti gouernati, e che li pigliassi subito, perche altri nõ li vedessero, io mi licẽtiai cõ questo, che se la Prelata hauesse voluto, sarei tornato Giouedì, giorno di S. Mattheo à dare à tutte il santiss. Sacramẽto per guadagnare il Giubileo, p tornare poi à darglilo per viatico se fosse bisognato. Staua la Serua di Dio assorta in oratione, desiderãdo che niuno gli parlasse p stare tutta impiegata cõ il suo Sposo, & all'istesso modo la trouai Giouedì quãdo tornai per cõmunicarla, e interrogãdola, che cosa sentiua del suo male, mi disse che haueua fatto cõto cõ li termini della malattia, e li pareua che se haueua da morire, sarebbe nel settimo giorno, cioè Sabbato verso mezzo giorno;

ma che sopra di questo, non haueua hauuto cosa sopranaturale, nè sapeua che cosa potesse essere, perche non vedeua niun segno del Demonio, e che conosceua che io li hauea detto bene, che nō facesse stima del timore, che procuraua mettergli per quell'hora: Quella notte entrò nel quinto giorno, & il male l'agrauò in modo che Venerdì andai à dargli il Viatico cō molta cōsolatione mia, cōsiderādo le minaccie, ch il Demonio li haueua fatto di leuargli li Sacramenti in quell'hora, & adēpiēdo N. Sig le sue promesse dispose le cose in modo, che lo riceuesse doi giorni vno dopò l'altro. Prima di riceuerlo fece chiamare la Prelata, e cōpì quello che comāda la Regola in spropriarsi di q̄lle poche robbe, letto e vestiti, ch'haueua, e dicendoli la Prelata, ch'era quella Signora che in vn tēpo li fece tāta cōtraditione, che vedesse se voleua che il Conuento facesse qualche cosa per lei, rispose, che poteua volere vna Religiosa pouera ch'erano 11. anni, che mangiaua il pane in darno, che assai haueuano fatto in sopportarla. Riceuè il Viatico cō molta diuotione, e riuerēza chiedendo perdono à tutte del mal'essempio e poca edificatione della vita sua, dimādò l'estrem'ontione, e quādo li dissi, che si disponesse à riceuerla, alzò le mani al Cielo e disse. Benedetto sia Dio, che già arriuano le gioie dello Sposo. Seguitò à rispondere aiutandomi, e poi restò molto tempo in oratione, sēza volere che alcuno li parlasse, se nō quādo nō si poteua di meno. Mādò à pregare vna Religiosa graue, che li prestasse vn Crocifisso grande che haueua, perche vno che haueua lei era picolo. Cō questo Signore si trattenne in colloquij amorosi, e mi p̄gò, che venēdo qualche Religiosa à parlargli andassi con esse all'altra inferma à trattenerle cō qualche conuersatione spirituale, pche nō la impedissero dal stare con il suo diletto. Chiamò la sua amica D. Maria di Auila, e gli disse la gran consolatione, che l'anima sua sentiua di morire in tāta pouertà, e che se de limosine,

potesse

potesse fargli dire alcune Messe, N.S gli lo hauerebbe pagato e se nō, si lasciaua tutta nelle sue Diuine mani, acciò facesse di lei il suo beneplacito in tēpo, & in eternità. Accoglieua tutte come se nō hauesse hauuto male alcuno, e mi pregò che dicessi all'altra inferma che nō piāgesse, che bene sapeua che sempre l'haueua portata nel cuore, desiderando che fosse gran Religiosa, che l'istesso li raccomandaua all'hora, e ch'essa l'hauerebbe aiutata pregādo N.S. quādo arriuasse alla presēza sua. Quella notte stettero con lei alcune Religiose, e vedēdole ociose, li disse pche nō pigliauano vn libro, e leggere qualche cosa di diuotione? le pregò che li leggessero il trattato del santiss. Sacramento, che scrisse il P. Luigi del Pōte della Cōpagnia di Giesù. Subito il Sabbato verso le nuoue hore, cominciò à ristringersi, e mi pregò che li dicessi il Salmo: *Dominus regit me*, e finito *Ps. 22.*
quello li recitai altri versi, e mi disse, che gli ripetesse quello, ch'essa diceua molte volte: *Mihi autē ad hærere* *Ps. 72.*
Deo bonū est, et ponere in Domino spē meā. Questo verso, e l'Antifona *Sub tuū præsidiū*, e *Maria mater gratiæ &c.* ripeteua meco tāte volte che pose curiosità alle Monache di sapere la causa. Abbracciata con il Crocifisso, e facēdo molti atti di Fede, Sperāza, e Carità, e ripetēdo molte volte *Dilect⁹ me⁹ mihi, & ego illi*, credessimo due volte che hauesse spirato: l'vltima tornando in se mi disse, che pgassi la Sig. Abbadessa che facesse vscire le Monache dalla Cella, perche mi voleua parlare sola, e subito mi disse, nō sono ritornata in me p restare quà, perche hò da morire: ma solo per dire à V.S. come il mio Sposo tiene legato il Demonio, e di pura rabbia dice, che vole fare vna burla à V.S. vedēdo che già nō può altro cōtro di me. Fù tāto il cōtēto dell'anima sua, quando il Sign. gli lo mostrò così, che vedēdola quelle della Cella con tāta allegrezza pēsorono che nō morirebbe di quella infirmità. Posero il Crocifisso attaccato à vn pāno, doue incōtrauano tutte quelle che passa-

uano. e disse à vna Religiosa sua nipote, pigliate quel Christo e gouernatelo, ch'io ve lo dimãderò quãdo arriuerà l'hora che questo Sig venga à cõdurmi seco. La Religiosa lo fece; e quella notte alle 3. hore nell'vscire dalla settimana cominciò à prurbarsi, & io ad aiutarla fino alle 7. hore, & all'vscire di Prima vennero tutte le Religiose. e perse la fauella. mezz'hora prima di spirare, però sempre sforzandosi à dire l'orationi meco, finche gionse a quel felice ponto, che tanto hauea desiderato, pagandoli ad ogni suo volere con fortunata morte li trauagli di così santa vita, Dominica à 24. Settembre dell'anno 1617.

CAPITOLO XXXIII.

Delle essequie che si fece alla Serua di Dio.

ESsendo stato così mirabile il risguardo, e silẽtio di questa Serua di Dio, che nè delle gratie che N. S. li fece, nè delli cõflitti ch'ebbe con il Demonio, mai gli fù colta vna parola, nè inditio alcuno, ò dimostratione, fuori di quello che le Monache vedeuano esteriormẽte nelle occasioni: e del dubbio e sospetto, ch'haueuano; p il desiderio che alcune haueuano di sapere quel secreto, e le gratie che N. S. li faceua, cominciai, hauẽdo spirato à dire loro alcune cose cõ che si cõsolorono, & edificorono molto: Già alcune di esse con diuotione particolare haueuano pigliato alcune cose sue, & in questo mẽtre si andauano disponẽdo le essequie, e facendosi la sepoltura nel claustro commune doue staua sotterrata Dõna Geronima di Aguirre sua sorella, vẽne à me vna Religiosa dicendomi, che staua gente alla Porta chiedẽdo, che gli fosse data qualche cosa di q̃lla Santa ch'era morta: io gli risposi che nõ gli la negassero, poiche veniuano cõ Fede, e diuotione. & in quel põto fù tãta quella di tutte le Monache, che nõ gli lasciorono nè ve o, nè capelli. nè scapulario, che fù bisogno, che vna Religiosa gli desse il suo, per vestirla come comanda la Regola. La Prelata haueua auisato il Prouisore

fore il giorno auanti, come superiore del Conuēto del pericolo, nel quale si trouaua, e nō gli fù fatta l'Ambasciata, & il giorno seguēte vscēdo di dire Messa fù così grāde la sollecitudine, che sentì nel suo interiore d'andare à Sant'Anna, sēza sapere che fosse morta, che solo andaua à intendere il stato dell'infirmità: La trouò già defonta, e trattando della sepoltura, vna Signora delle più graui della Casa, ch'è stata Abbadessa, disse alla Prelata, che hauerebbe hauuto cōsolatione, che hauessero sepelito D. Maria Vela nella capella del Crocifisso, che stà nel choro dalla parte dell'Epistola, per cōtro alla Capella di N. Signora del Sole, della quale habbiamo detto, che tenne conto e lasciò l'altare molto bene ornato di palij ricamati di sua mano. La Prelata trattò di questo con il Prouisore, il quale si risolse di comādare, che li Capellani ch'erano dentro nel Cōuēto per sepelirla nel claustro, vscissero, e diferissero la sepoltura fino alla sera per darne conto al Vescouo, e vedere quello che comādaua: trà tāto se ne discorse frà le Monache, e molte dissero, ch'era ragioneuole sepelirla nella Capella di N. Signora del Sole; poiche nè haueua hauuto cura tāti anni. A questo s'inclinò il Prouisore, e che l'essequie si facessero come era ragione, si andò per q̄sto dal Vescouo, il quale ordinò che il Prouisore facesse l'offitio e cōforme al Ceremoniale della Regola si vestissimo p aiutarlo, il Capellano maggiore del Cōuēto & io. Essendosi sparsa la voce per la Città, cōcorse grā gēte, e particolarmēte tutta la nobiltà. Vēne il Vescouo con mottione particolare cōducēdo seco alcuni delli Religiosi più graui della Chiesa Cathedrale, & ascese le scale del Cōuēto, quādo andassimo à pigliare il Corpo nella cella. Staua vestita cō il suo habito, e cō vna corona de fiori in capo, & vna Palma nelle mani, e finito l'Offitio cō molta diuotione, la posero in vna cassa, cosa, che nō si era mai fatta in q̄sto Conuēto. Il giorno seguente disse la Messa l'istesso Prouisore, e

predi-

predicò à vna grāde audienza il P. Diego di Viglienа della Compag. di Giesù, del quale in q̃sta historia si è fatta mētione, come q̃llo che conosceua le sue rare virtù, e trauagli, disse di q̃lle, e di q̃sti merauigliosamēte, con molto affetto, e diuotione di tutti li ascoltāti. Trouossi presēte D. Maria di Zugniga cognata della Serua di Dio, e dimādò licēza all'Abbadessa per cōdurre vn Cōuēto de Frati à fargli vn' altr Offitio, finita la nouena, ch'è obligata à fare la Religione. La Prelata si contentò volōtieri, & il Martedì prossimo a 2. di Ottobre, celebrò l'Offitio il Conuēto del Carmine, e predicò il P. Fr. Gregorio Brauo di soto mayor Monaco della sacra Religione di S. Benedetto, molto dotto, e gran Predicatore, come bene mostrò in q̃sto sermone, e nel discorso delle eccellenze, e virtù di questa Serua di Dio e delle sue rare virtù, hebbe grāde auditorio sì de Religiosi, & Ecclesiastici, come de Secolari; e Dio che sà honorare i suoi serui l'hà fatto nō solo in questa Città, ma in altri molti luoghi di doue ogni giorno ꝑsone grani mādano à chiedere qualche cosa della Serua di Dio per venerarla e stimarla come di tale, per mezzo delle quali hà operato N. S. nel Cōuēto e fuori di esso alcune cose, che qui si potrebbero scriuere per miracolose; ma io sono di opinione che non essēdo cōfermate ꝑ tali cō l'autorità dell'Ordinario, nō è ragione metterle in Historia. Lo lascio à Dio il quale poiche la sostētò 10. anni miracolosamente, e per le sue orationi hà operato nella cōuersione e riformatione dell'aīe, cose merauigliose, che sono li maggiori e più qualificati miracoli, honorarà la sua Serua ꝑ questa via, quādo sarà seruito, se così cōuerrà alla gloria sua, ch'è il vero fine al quale io hò dedicato il trauaglio di quest'Historia sottomettendo tutto q̃llo che cōuiene nō solo alla correttione, e cēsura della S. Chiesa, ma à q̃lla di qual si voglia miglior giuditio, sotto la ꝓtettione e fauore della Vergine Sātiss. N. Signora, e del mio glorioso Padre S. Domenico.

LAVS DEO.

TAVOLA
De' Capi della Vita di D. Maria Vela Spagnola
Religiosa dell'Ordine di S. Bernardo.

PARTE PRIMA.

Di al-

PARTE SECONDA.

Di al-

LA DONNA FORTE.

TERZA PARTE.

IL FINE.





